

Tovazzi Giangrisostomo OFM

Compendium Diplomaticum

sive

tabularum veterum

loci, temporis, et argumenti multiplicis
servata earumdem primigenia
phrasi, et orthographia
diphthongis tantum exceptis

DIGESTUM

A FR. IOHANNE CHRYSOSTOMO DE AVOLANO

ss. Domini Iesu Christi Crucifixi Servo

ac Minorita Reformato Provinciae Vigilanae

Tomus Primus



TRIDENTI, M.D.CC.LXXXVII

Apud Sanctum Bernardinum. 1787.

Antiquitatis Momumenta si abdita rigide
serventur, quid aliud quam aut avaritiam,
aut ignorantiam possidentis produunt?

Lud. Muratorius
Monit. In Annal. Lambecianis

Presentazione

La raccolta di documenti intitolata dal Tovazzi “Compendium diplomaticum”¹, è divisa in 5 volumi.

L’idea è nata dalla richiesta fatta dal barone Gasparo Trapp di Castel Beseno di fargli i regesti delle pergamene esistenti nell’archivio di quel castello.

Infatti i primi 199 documenti sono i regesti di quell’archivio. L’autore li fece precedere dalla serie di brevi regesti relativi a quei documenti: piccoli regesti posti in ordine cronologico che non abbiamo ritenuto utile trascrivere.

Il Tovazzi fa una “Praefatio” al suo “Compendium” (riportata più sotto), che riguarda solo i documenti passategli dal Trapp, alla fine dei quali conclude con un “Deo gratias. Amen”.

Poi nel volume primo e negli altri quattro, continua la trascrizione di altri documenti, a mano a mano che pervenivano nelle sue mani specialmente pergamene da trascrivere per Enti o persone private, come apparirà dal testo. Una copia del suo lavoro veniva mandata al possessore del o dei documenti ed una la inseriva in questo “Compendium”.

Così si salvarono tanti documenti, i cui originali molte volte non sono più reperibili.

Sedici giorni dopo il regesto dell'ultimo documento (1179), il 5 marzo 1806 il P. Giangrisostomo (Giuseppe) Tovazzi da Volano, autore di questi cinque volumi del *Compendium diplomaticum*, lasciava questo mondo; era nato il 23 novembre 1731.

Gli ultimi due numeri (1180-1181) furono aggiunti dal P. Vincenzo Maria (Giovanni Vincenzo) Keller da Cles, nato il 27.05.1783, morto a Trento il 11.02.1814, il quale avrebbe dovuto continuare l'opera del Tovazzi, ma che morì giovane durante la soppressione dei conventi, iniziata nel 1810 e terminata nel 1815.

Per notizie più ampie sulla vita e le opere del P. Tovazzi si veda il breve saggio di P. Remo Stenico, *Giangrisostomo Tovazzi da Volano. Profilo biografico (1731-1806)*, Trento 1993, pp. 114, ill. di Giorgio Moser.

Le note precedute dall’* sono state poste dal trascrittore per utilità del lettore.

Ed ecco la breve descrizione dei cinque volumi, le cui trascrizioni manoscritte esistenti nella biblioteca comunale di Trento, portano i numeri da 173-177, 438.

Tovazzi Giangrisostomo OFM, *Compendium diplomaticum sive tabularum veterum loci, temporis et argumenti multiplicis servata earumdem primigenia phrasi et orthographia diphtongis² tantum exceptis*. Cinque volumi contenenti 1.450 (1181+269) documenti in regesto abbastanza ampio (più 10 non numerati e due di altra mano), di complessive pagine 2.561. I documenti riguardano contratti, eredità, benefici, nobiltà, privilegi, legati, testamenti, investiture ecc., con note anche al margine e in calce, senza ordine cronologico, con ampio indice all’inizio o alla fine di ogni volume. Gli originali sono posseduti dalla Fondazione Biblioteca San Bernardino, manoscritti e volumi 1-5.

Vol. 1. Contiene 279 regesti, pp. complessive [26], xxxi, 503. Iniziato a Trento in s. Bernardino il 20 marzo 1787³. In particolare:

1) Documenti in regesto dell’archivio Trapp 199: vedere introduzione al primo volume. Di questi ne dà all’inizio un *Elenchus chartarum chronologicus*: Vol. I, pp. V-XXXVI-1-224.

¹ Nelle sue opere successive è spesso citato come “Codex diplomaticus”.

² Dittonghi, come per esempio oe, ae ecc.

³ Sulla pagina 1, in margine, scrive: *Coepi scribere die 20 martii 1787*.

- 2) Da pagina 455-503 vi è un'appendice di 269 brevissimi regesti che il Tovazzi intitola *Miscellanea breviora*, ricominciando la numerazione da 1 a 269.
- Vol. 2.** Contiene regesti dal numero 280 al numero 486: pagine complessive 287. Trento 1789⁴.
In particolare:
- 1) Confinazione dei beni comuni di Trento (*Designationes communium Tridenti*) del 1339, da un manoscritto esistente nel nell'archivio del comune di Povo, trascritto nel 1790: comprende i nn° 297-309. Vedi Tommaso Gar.
 - 2) Al n° 434: *Nota de' privilegi insinuati dalle seguenti famiglie sotto il glorioso governo del vescovo... Pietro di Vigilio de' Conti Thunn*: Titoli nobiliari dichiarati dalle singole famiglie nobili.
 - 3) I numeri 426-428 (pp. 210-232) contengono notizie sul Priorato-ospedale di Campiglio.
 - 4) A pagina 275: *Termini divisori del monte di Arrano fissati l'anno 1587*, per dividere le comunità di Vezzano e Padergnone da quelle Vigolo e di Baselga.
 - 5) A pagina 286 regesto di un documento del 1489 e alla pagina seguente regesto di un documento del 1484.
- Vol. 3.** Trento, 1792⁵. Pagine complessive 464. Contiene:
- 1) I regesti dei documenti dal n° 487 al n° 655, pp. 1-402.
 - 2) L'indice analitico, pp. 403-420; la lettera B è continuata a p. 418; la lettera C a p. 419, la lettera M a p. 417; l lettera a p. 420.
 - 3) L'indice cronologico dei documenti (dal secondo volume), pp. 421-426; altro indice cronologico parziale, che abbraccia anche il primo volume, pp. 226-430.
 - 4) L'indice dei documenti della famiglia Baldovini a p. 431 ⁶.
 - 5) *Series archidiaconorum ecclesiae tridentinae*, pp. 432-438.
 - 6) *Ordo scholasticorum ecclesiae tridentinae quorum memoria extat*, pp. 440-446.
 - 7) *De regionibus urbis tridentinae seu Quarteriis, Contratis, Plateis, Burgis et Portis eiusdem*. 1795, pp. 451-461 ⁷. Sono i nomi dei quartieri, contrade, borghi, porte piazze e strade della città di Trento.
 - 8) *Insignia et nomina Hospitiorum*, cioè "Insegne e nomi delle osterie di Trento", pp. 462-464.
- Vol. 4.** Trento 1793⁸. Pagine complessive 633. Contiene:
- 1) I regesti dal n° 656 al n° 923, pp. 1-638. I numeri 918-923 sono segnati a matita contenuti in un fascicolo alquanto ridotto nelle dimensioni e inserito in un secondo tempo, ma conteggiati (cfr. pp. 599-606). Il volume V infatti, che inizia regolarmente col n° 924 ⁹.
 - 2) Trascrizione integrale dei documenti dell'ospizio di s. Pellegrino (Moena): nn° 816, 818-832, pp. 303-417. Vedi regesti al MS n° 18/3.
 - 3) Indice delle cose, parole e nomi, pp. 607-630.
 - 4) Carta volante: Attestazione del Tovazzi di aver benedetto una croce vicino al convento di s. Maria delle Grazie di Arco, 27 agosto 1771; in latino, a p. 631.
- Vol. 5.** Trento 1795¹⁰, pp. complessive 614 (le pagine 530-581 inserite in un secondo tempo, come appare dalla correzione della numerazione delle pagine). Contiene:
- 1) Indice analitico delle cose, parole e nomi, pp. 3-22.
 - 2) I regesti dal n° 924 al n° 1181, pp. 23-610.

⁴ A pag. 31 in margine scrive: Coepi die 9 iunii 1789

⁵ Nel titolo a pag. 3: *Tomus tertius... incipit. Hac die xxiv ianuarii 1792.*

⁶ Cfr. Tovazzi Giangrisostomo OFM, *Epistolario*, pp. 870, 1875, 1884

⁷ Se ne servì L. C. Sforza per compilare la sua opera *intitolata Piazze e strade di Trento*, in *Archivio Trentino* 1896, p. 3.

⁸ Nel titolo a pag. 3: *Tomus quartus... incipit hac die 19 ianuarii... millesimo septingentesimo nonagesimo tertio.*

⁹ Perciò non mancano, come affermano i compilatori dell'indice del 1922.

¹⁰ Nel titolo a p. 23: *Tomus quintus... incipit hac die 21 octobris anno 1795.*

- 3) A pp. 135-141 notizie varie su notai e personaggi più tre documenti non numerati.
- 4) I numeri 1070-1074 sono stati inseriti nel corpo del n° 1069 in un secondo tempo; formano un quaderno di dimensioni più ridotte (pp. 378-417). I numeri 1070-1073 sono documenti passati al Tovazzi dal Gaudenti.
- 5) Il numero 1074 contiene un documento relativo al paese di Nogaré, portato al Tovazzi nel 1797 dal signor Michele Antonio Conci figlio di Giorgio di Nogaredo per essere trascritto¹¹, pp. 386-417
- 6) Nel n° 1149 vi è un documento con l'esito degli esami nel ginnasio di Trento coi nomi di 7 studenti nell'anno 1805.
- 7) Il n° 1151 contiene la trascrizione di un documento del 1520, portato al Tovazzi da Domenico Giacomi da Canzolino (restituito trascritto il 5 gennaio 1805), contenente una sentenza circa la vertenza per un bosco, sorta fra uomini del maso del Bus e alcuni abitanti di Madrano, pp. 530-541.
- 8) I numeri 1162-1163 contengono l'indice di questioni di retorica e di grammatica, pp. 562-564.
- 9) Due numeri (1180, 1181), aggiunti dal P. Vincenzo Maria Keller OFM (1783-1814):
 - a) Documento di conferma dei privilegi tirolesi dell'anno 1342, n° 1180.
 - b) Due composizioni poetiche in onore di s. Simonino di Trento del sec. XVIII.
- 10) A p. 142 una aggiunta al regesto n° 969, n° 1181.
- 11) A pp. 143-144 due documenti non numerati (1750 e 25 gennaio 1806!)
- 12) Breve albero genealogico della famiglia Endrici da Cillà, p. 426.

¹¹ Cfr. P. Remo Stenico, *Giangrisostomo Tovazzi da Volano. Profilo biografico (1731-1806)*, p. 40.

Praefatio

Excellentissimo viro Gasparo Comiti Trappio, baroni Beseni, et Caldonatii, Dominoque Campi, Churburgi, et Schwamburgi, suam referre debet originem hoc qualedemumcumque sit Compendium. Is enim novo digerens ordine refertissimum inclitae, ac perantiquae suae gentis Archivum, in Castro Beseni adservatum, undeducentas¹² eius tabulas ultro mihi concredidit, ac ut earum summam infra modicum temporis spatium conficerem, enixe simul, et perhumaniter petiit. Intermissis igitur aliis meis scriptiunculis, quamquam praelo in aliorum commodum brevi subiiciendis, novum, ac neutiquam leve opus illico aggressus sum, et ipsum infra bimestre absolvi, atque in hanc formam redigi.

Porro tabulae omnes, quarum hic exhibetur summa, praeter non nullas in propriis locis notatas, membranae sunt, atque authenticae. Numeri, quos arabicos dicunt, ab iis exulant. Plurimae, sed potissimum Brixianae, haud facilis, obviaeque lectionis inveniuntur. Cuilibet ex Trappianis hoc, vel simile signum apposui: # 1. Anno 1198. Ad literam, fideliterque ipsas contraxi, et nihil prorsus, quod notatu dignum mihi visum est, praetermisi. Frequentiores, prolixioresque adnotationes eisdem subnectere, ac ordinem chronologicum servare, temporis angustia vetuit.

Quod frustra non laboraverim nullus, ut spero, dicet, qui animadverterit, laborem hunc a me susceptum, exantlatumque fuisse, ut morem gererem Toparchae laudato, ac de coetu nostro bene merenti: quique propria doctus experientia noverit, quot, et quanta ex diplomaticis huiuscemodi codicibus derivari possint, ac soleant commoda, et emolumenta.

Profecto, ut verbis utar imperatoris Basilii filium suum Leonem admonentis, *hic reperiet lector sine labore, quod cum labore collegi, opitulante Deo Optimo Maximo, cui omnis honor, et gloria in saecula saeculorum. Amen.*

¹² Ibi sunt tabulae 7.800 et ultra.

1. Anno 1198, indictione 1, die 5 intrante augusto¹³, in Malado¹⁴, in ecclesia s. Benedicti, dominus Pistor Vicentinus episcopus¹⁵ cum quodam baculo investivit dominos Zordanum, et Osbergerium, et Widonem fratres, olim domini Ugucionis de Vivaro, iure honorifici feudi, cum fidelitate facienda, in se, et suos heredes masculos tantum, de castro Belvicini, et villae Turris, et de Castro, et villa Magradi, et de castro et villa Insulae, et de castro et villa Monticuli Precacini¹⁶, et de comitatu Purzileti, cum omnibus comitatibus, et iurisdictione comitatum, et cum omnibus honorantiis etc. et de omnibus aliis feudis, quae sui antecessores, et ipsi habent, et tenent, et habuerunt, et tenuerunt ab episcopatu, et episcopis Vicentiae etc. Hanc investituram feudi dictis vassallis fecit pro remuneratione boni servitii, quod fecerunt et cottidie faciunt in manutenuendo libertatem, et honorem episcopatus contra omnes homines.

Ego Iacobinus tabellio domini F. Romanorum imperatoris scripsi.

2. Anno 1262 indictione 5, die mercurii 7 exeunte aprili, in villa Zimbriae, ante domum domini Arnoldi decani. In praesentia domini Liabardi de Zovo, Bonacosae notarii de Fornaze, Pelegrini quondam demini Gabolfi, domini Iacobini de Zimbria, Iohannis Scari de Fabro, domini Egeni de Salorno, Venturae de Faedo, Girardi notarii de Lisignago etc. Dominus Adelpretus de Mezo, et dominus Gralantus de Salorno insimul per se, et suos heredes, et successores, fecerunt finem, et remissionem Dominico de Riza de Zimbria, recipienti per se, et per totam communitatem, et universitatem villae Zimbriae, nominatim de offensione, et abatuta castri Lisignagi; et promiserunt, quod numquam molestabunt dictam communitatem per offensionem illius castri. Pro fine autem huiusmodi acceperunt centum libras denariorum veronensium parvulorum a dicto Dominico dante nomine antedictae communitatis.

Ego Henricus notarius sacri Palatii scripsi.

3. Anno 1285, indictione 13, die mercurii primo augusti. In terra Roveredi (sic), in curtivo domus Brugnae de Avolano. In praesentia dominorum Synibaldi de Castrocorneo, Zillimiae quondam domini Aproini de Tridento, Lodorengi de Storletis de Bononia, Raphaelis de Amatis de Cremona, comitis Zordani de la Molla de Bononia¹⁷, Thomaxini qui Blaveta dicitur, de Piis de Mutina, Mathei de Castelnovo, Uberti de Brentonigo, et Conzi eius fratris, Manoelli de Numio, Brugnae de Avolano, Reynaldi, et Henrici de Colle de Vizentia, et Uberti de Fredo de Mutina, Marchus de Trintino ab Ecclesia, et Ianes quondam Malfati ambo de Terra Folgariae syndici universitatis Folgariae, et procuratores singularium hominum dictae universitatis, promiserunt domino Guilielmo de Castrobarco, stipulanti pro se et suis haeredibus, quod omnes homines dictae universitatis perpetuo observabunt omnia mandata et iussa dicti domini Guilielmi, et eius haeredum.

Ego Nicholaus quondam domini Zillini iudicis notarius sacri Palatii scripsi.

4. Anno 1288, indictione 14, die 10 exeunte septembri. In pertinentiis Opli¹⁸ supra Dossum Arandini. In praesentia domini Henrici Brigatae de Murio, Princevalli de Panono, et Henrici quondam Morandini de Nomesino, dominus Gampus quondam domini Ottonis de Garduno¹⁹, tamquam tutor, ac legitimus administrator suorum nepotum, scilicet Nicolay, Alberti, Beatricis, atque Agnetis filiorum et heredum quondam domini Adelperii eius fratris de Garduno constituit

¹³ Coepi scrivere die 29 martii 1787.

¹⁴ Il castello di Malo o Malado. Petius To. 2, p. 70.

¹⁵ Pistor fuit Ordinis Canonicorum Portuensium s. Augustini abbatiae carcerum Prior. Electus fuit ante annum 1185 et occisus circa annum 1200.

¹⁶ Alias Precalcini.

¹⁷ Anno 1289 vixit in villa Lamolae Curiae s. Ioannis in Persiceto dioecesis bononiensis Ioannes quondam Ugucionis de Lamola. Ita editum Bononiae anno 1782. Item editum ibidem quod anno 1387 venerabilis vir Ioannes de Lamola fuit canonicus plebis s. Ioannis Baptistae de Castro s. Ioannis in Persiceto bononiensis dioecesis.

¹⁸ Non Opuli.

¹⁹ Non *Gardumo*.

dominum Sorum quondam domini Brogognae de Garduno suum certum nuncium, missum et procuratorem in causa, quam facere intendit contra Olricum quondam domini Bartholomaei, ac Bertoldum quondam ser Parisii de Arco, ad agendum, defendendum, opponendum etc.

Ego Iacobinus domini Roffini comitis de Lomello notarius scripsi.

5. Anno 1295, indictione 8, die 23 intrante iulio. In Folgeria in via publica ante domum Communis. In praesentia domini presbyteri Odorici de Folgeria, domini Iohannis quondam Wirti de Avolano, domini Tridentini de Folgeria, ser Marchi eius filii, et aliorum, Constantinus Platenarius, Bertoldus de domina Miiora, Henricus quondam Eberly omnes de Ronchis pro tota Regula, et comune hominum Ronchorum: et ser Odoricus de Valorsara, ser Henverardus quondam Diatemarii, Nicolaus quondam Simeonis, et Ianes Pellosus, omnes de Folgeria, pro comune hominum Folgeriae, et Seratae, et Costabrunae, unanimiter determinarunt terras et possessiones, massia et prata Communis Ronchorum, et Communis illorum de Folgeria, et de Serata, et de Costabruna: statueruntque servandam huiusmodi determinationem sub poena viginti quinque librarum veronensium parvulorum, solvenda domino Wilielmo de Castrobarcho, vel speciali eius nuncio.

Ego Devesalvus sacri Palatii notarius scripsi.

6. Anno 1303, indictione 1, die undecima intrante februario. Super castrum Besseni. Praesentibus ser Gerardo quondam ser Pelegrini de Pomarolo, Amigeto quondam Benevenuti de Avio, Iohanne quondam Pacis de Besseno, Arancio quondam Rodulfi de Pilcanto, Ognabenus filius ser Maynenti de dicta terra Besseni volens vivere secundum legem romanam, confessus fuit in dote accepisse a domina Maria Munega loci Sanctae Margaritae de pertinentiis Allae, et a ser Bartolomaeo quondam Casteliti de Plazo, quadraginta libras denariorum veronensium parvulorum, scilicet a praedicto ser Bartolomaeo decem et octo libras, e a praedicta domina Maria viginti duas libras, nomine et vice suae filiae Riconoris sponsae ipsius Ognabeni. Tandem interrogata fuit per me notarium praedicta Riconoris si volebat praedictum Ognabenum in suum legitimum maritum, quae respondit: Sic volo libenter; et ibi similiter interrogatus fuit praedictus Ognabenus per me notarium si volebat praedictam Riconorem in suam legitimam uxorem, qui respondit: Sic volo libenter; et sic ibidem dictus Ognabenus praedictam Riconorem cum una vereta argentea quiete desponsavit affectu maritali.

Ego Lafrancus quondam domini Pilcantini de Pilcanto notarius imperiali auctoritate scripsi.

7. Anno 1320, mense dicembri. Memoria redditus grani super Calavenam nobilis domini Laurentii de Richinberg. Item redditus casei super Calavenam. Reditus siliginis. Reditus ovium et castronorum super Calavenam. Reditus denariorum super Calavenam.

8. Anno 1370, indictione 8, die iovis quinto intrante septembri. Super castro Beseni plebatus Avolani diocesis Tridentinae. Praesentibus discreto viro Grigna Vicario²⁰ quondam domini Novelli de Rovredo, ser Iacobo quondam domini Blaxii de Folgerida eiusdem plebatus Avolani, et Scimeone quondam ser Plezi a Valle de Folgerida, nobilis et honesta domina Florida filia olim nobilis et potentis militis domini Alberti dicti Vivarii de Vivario²¹ Vicentinae diocesis constituit discretum virum Ziserclinum notarium quondam domini Dominici de Ziserclis de s. Firmo maiori Veronae, suum certum nuncium, missum, actorem, et procuratorem legitimum, et negotiorum gestorem in civitate Veronae, et in eius iurisdictione et districtu.

Ego Albertus quondam domini Negrati de Sacho publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

9. Anno 1376, indictione 14, die martis 8 aprilis. Tridenti in Contrata Plateae Operarum. Praesentibus Vigilio quondam Hendrici de Sacho habitatore Tridenti, magistro Henrico cerdone

²⁰ Infra n. 25.

²¹ Anno 1340 fuit Tridenti dominus Vivarius de Vivario.

quondam Bartholomaei de Castelfondo habitatore Tridenti, Petro dicto Pedreto quondam Hendrici Salcheti de Romallo, et Odorico quondam Choy Cortesiae de Malusco, Ianes scriptor in castro Boni Consilii, tamquam exactor bonorum et afflictuum episcopatus Tridentini pro reverendo in Cristo patre, et domino Alberto Dei gratia episcopo Tridentino, asseruit sibi bene fuisse solutum, et satisfactum a ser Simone notario quondam ser Tuyini de Campo cive Tridenti de afflictibus, qui solvi consueverunt per ipsum ser Simonem praedicto episcopatus pro uno vineali sito in Mesiano, pro alio vineali in Plazina, pro una domo sita Tridenti in Contrata Plateae Communis, pro alia domo in eadem Contrata.

Ego Rodulfus quondam ser Basini de Tridento imperiali auctoritate notarius scripsi.

10. Anno 1318, die martis primo mensis augusti divisionem et partitionem inter se fecerunt suorum bonorum nobiles viri Laurentius et Henricus miles de Richinberg, bonorum scilicet eorum de Marniga, coram pluribus testibus.

Biamus Mariolus notarius Burmii, habitator in Glurnes, scripsit. Franciscus Iohannis Rivabeni notarius de Burmio descripsit.

11. Anno 1330, indictione 13, die 22 februarii. In villa Letsch. In praesentia domini plebani etc. Domina Diemudis dicta Montillin de Letsch vendidit domino Heinricho de Anneberch dimidium agri apud novum pontem Athesis, pro libris triginta duabus denariorum parvulorum Veronensium.

Ego Ulricus de Marano imperiali auctoritate notarius scripsi.

12. Anno 1302, indictione 15, die 17 intrante Ianuario. In castro Yvani. Praesentibus domino Guilielmo iudice filio domini Hendrici de Ausugo, domino Yvano iudice de Yvano²², Antonio quid dicitur Cencognela, Yvano eius fratre, filiis quondam domini Yvani de Bleno, Antonio de Strigno, et Iohanne quondam magistri Uberti de Scurelis, domini Coradus, Gualfardus qui dicitur Zafonus, Saginguera, et Gotefredus qui dicitur Presela, fratres filii quondam domini Ambrosii de Castronovo investiverunt ad rectum feudum in masculis et feminis dominum Bonaventuram quondam domini Zordani de Vigolo, de meditate decimae, et iure decimarum, quas quondam dominus Zordanus habebat pro indiviso cum domino Azone fratre suo in plebatu Caltonaci tam in monte, quam in plano.

Bonarius sacri Palatii notarius scripsit.

Iacopus sacri Palatii notarius descripsit anno 1317, indictione 15, die lunae 17 intrante octubri, Tridenti in Palatio episcopatus, de licentia domini Guilielmi de Belenzanis iudicis, et Vicarii in Curia Tridentina²³.

13. Anno 1364, indictione 2, die lunae 22 ianuarii. Merani in domo quondam Hainrici dicti Auztrinch civis ibidem. Praesentibus domino Iohanne dicto ab dem Puhel in Naturns, domino Wolfhardo sacerdote pronunciatore in Merano, domino Hiltprando sacerdote socio in Tyrol, Alberto dicto Lechler cive in Merano, Heinricho dicto Ainthurn de Nordlinga ex Retis, venerabilis dominus dominus Hainricus de Poppingen plebanus in Tyrol, pro se et omnibus suis heredibus, fecit refutationem nobili domino domino Ulrico iuveni advocato de Amatia, de omni iure, quod habebat in una domo sita in oppido Glurniensi diocesis Curiensis, quae olim fuit Philippini de Burmio.

Ego Hainricus de Merano imperiali auctoritate notarius scripsi.

14. Anno 1330, indictione 13, die sabati 27 ianuarii. In burgo Perzini, in Curia Domus Bonafidei hosterii. Praesentibus ipso Bonafide, Iohanne, et Vincentio eius fratribus, Rainaldino

²² Apud Bollandianos To. 1 Iunii pag. 900 col. 2, est Sanctus Ivanus Eremita ac Dalmatiae regibus oriundus. Colitur in Bohemia, ubi eius corpus in monasterio benedictino s. Ivani in valle prope Beronam 3 Passum Millia a Praga dissito.

²³ Vide To. 4, num. 834.

quondam Rainaldini, et aliis, Lunardus cerdo filius quondam ser Boni Trot... de dicto burgo Perzini, vendidit domino presbytero Martino filio quondam ser Bonsemblanti notarii de dicto burgo Perzini, unam petiam terrae arativae circa unum campum, positam et iacentem in Soraprato, et in Contrata Viae Longae, pro vigintiquinque libris et quinque solidis denariorum veronensium parvulorum. Venditionem autem huiusmodi laudavit, confirmavit, et ratificavit etiam dona Barbera uxor dicti Lunardi, et dictus presbyter Martinus eodem die intravit in tenutam, et possessionem corporalem ipsius petiae terrae.

Ego Henricus sacri Palatii notarius scripsi.

15. 1336, indictione 4, die 21 octubris. In Avolano in domo habitationis Iohannis de Pelizolis. Praesentibus Guillelmo Boerini, Fidechino quondam Delaydi, et Castelino quondam Bontempi, omnibus habitatoribus Avolani, Iohannes quondam ser Bertolemey Pelizolae de Avolano confessus fuit se recepisse a Benevenuta quondam Catanesi de Castelano, uxore Ravae ser Delaydi de Sancto Yllario, triginta duas libras denariorum veronensium parvulorum pro quibus nomine venditionis investivit Benevenutam quondam Castelannii uxorem Pacis dicti Ravae de Sancto Yllario, de una petia terrae arativae, iacente in Regula et in plebatu Avolani, in Contrata Cirexi, apud heredes Boarini de Avolano praedicto, Facinum de Avolano etc.

Bortholomeus notarius quondam Bonaventurae imperiali auctoritate scripsit.

16. Anno 1369, indictione 7, die mercurii 14 martii, Enni in domo dominae Minae de Enno. Praesentibus ser Cabriele quondam Peramusii de Enno, Iohanne filio ser Beti de Enno²⁴, Petro quondam Alesandri de Cazufu nunc habitatore villae Enni, domina Sara filia quondam ser Otoneli de Enno vallis Annaniae tridentinae diocesis, uxor ser Beti quondam domini Anci de Enno suprascripto, de verbo, licentia, et consensu dicti ser Beti eius mariti: Et discretus vir Belvesinus quondam ser Ferigo..... dictae vallis Annaniae, ordinaverunt discretos viros Bonaventuram quondam domini Abriani civem Tridenti, Franciscum de Molveno nunc habitatorem civitatis Tridenti, necnon ser Betum quondam domini Anci eius maritum, in solidum, certos missos, nuncios et procuratores et defensores generaliter ad omnes, et in omnibus eorum causis, placitis, litibus, et quaestionibus motis, et movendis etc. occasione hereditatis quondam ser Bartholomaei quondam domini Ambroxii de Enno.

Bartholomaeus quondam domini Henrici notarii de Enno, imperiali auctoritate notarius scripsit.

17. Anno 1333, indictione 1, die 20 intrante mense martio, in domo Communis Ausugi. Praesentibus ser Gratiadeo notario de Ausugo, ser Federico gastaldo de Ronchis, et aliis. Nobilis vir dominus Sychus de Castronovo gerens vice et nomine pro se, et domino Rambaldo eius fratre, et nepotibus, et suis heredibus, iure, et nomine livelli perpetualis donec iste mundus durabit semper revovandi in capite vigintinovem annorum, dando pro renovatione quinque solidos parvulos investivit dominam... (*sic etiam membrana*) dictam Agnolam quondam Achileti de Castronovo, de uno sedimine cum domo supra iacente in villa Castrinovi apud plateam, cum onere dandi, et solvendi omni anno in festo s. Michaelis octo diebus ante, vel post, octodecim solidos denariorum veronensium parvulorum domino locatori, et eius heredibus.

Oto sacri Palatii notarius scripsit.

18. Anno 1304, indictione 2, die quinto exeunte februario. In villa Nogaredi, in domo ser Delaydi filii quondam domini Iohannis notarii. In praesentia dicti ser Delaydi, et magistri Castellani sartoris, et Delaydy filii quondam Iacobini de Sasso, et Gislebreti (sic) filii Trentini de Nogaredo, et aliorum, domina Meliana, et domina Infelis filiae et heredes quondam domini Adelpreti de Castro novo, tradidit (sic) dominae Riconori filiae ser Benevenuti, qui Buli dicitur, de Peresano (sic), et eorum omnium filiiis, et liberis, masculis et feminis ex eis descendentibus,

²⁴ Vide infra n. 133.

libertatem *primam*²⁵, secundum usum, et consuetudinem civitatis Romanae, liberans penitus, et dimittens (sic) eam a sua protestate, manu, dominio, et ab omni conditione, et gravamine operis, et operarum, et ab omni servitute, volens ipsam liberam, et asolutam quemadmodum dictae dominae Meliana, et Infelis sunt. Id laudavit, et confirmavit Bartolameus, qui Cavalerius dicitur, de Nogaredo, vir dictae dominae Melianae, et Franciscus vir dictae dominae Infelis.

Pax imperiali auctoritate notarius a domino Ubaldo Comitis (sic) de Avocatis de Luca scripsit.

19. Anno 1371, indictione 9, die mercurii quinto mensis martii, in Platea Communis Caldonatii, ubi ius redditur. Praesentibus Albertino filio quondam ser Huelle de Centa, Albertino filio quondam ser Maynenti de Centa, Bonacursio quondam Alberti de Caldonatio, et Barteles quondam Odorici a Lacu de Lavarono, in iudicio coram discreto viro domino Bartolamaeo dicto Tonso²⁶ Vicario, et ius publice reddente de hominibus, et personis totius iurisdictionis castri Caldonatii pro nobili, et potenti viro domino Xichone de Castronovo, comparuit magister Francischinus cerdo quondam magistri Dominici cerdonis de Levigo olim magistri Huelli de Cavorcio, tamquam proximior, et heres ab intestato quondam Girardini dicti Girini filii quondam Michaelis dicti Grilati de Caldonatio, et petiit instanter cridari, et praeconizari per viatorem Curiae Caldonatii cum cedula in manu, quod Prandinus de Vigulo procurator donae Mariae uxoris quondam dicti Girardini, et omnes aliae personae volentes contradicere ipsi Francischino debeant comparere infra statutum terminum. Vicarius tandem sententiam tulit in favorem dicti Francischini, et ei dedit possessionem haereditatis. Qui quidem Francischinus reliquit ecclesiae de Sancta Maria de Branchafora unam petiam terrae vineatae iacentem in Fruglino, super Costam Brentae, in pertinentiis Caldonatii, pro anima dicti quondam Girardini, et suorum mortuorum.

Marinus publicus notarius filius magistri Iorgii de Levigo imperiali auctoritate scripsit.

20. Anno 1311, indictione 9, die dominico 27 iunii. Tridenti sub porticu domus domini Symonis de Gardulis. In praesentia dominorum Anthonii de Leudro iudicis, eiusdem domini Symonis de Gardulis, domini Delayti notarii de Novarna, et Bonani qui fuit de Leudro, habitatorum Tridenti, Federicus dictus Zoiosus quondam Bertoldi, qui fuit de Bozano, et nunc habitat Tridenti, resignavit in manibus domini Iohannis notarii dicti de Maderno, habitatoris Tridenti tamquam procuratoris et caniparii, et collectoris bonorum, et reddituum episcopatus, constituti per dominum Fratrem Conradum vices gerentem venerabilis in Cristo Patris, et Domini Domini Fratris Henrici²⁷ Dei gratia episcopi Tridenti ac imperialis Aulae cancellarii, domum unam cum muris, lignamine, ac aliis aedificiis, sitam in civitate Tridenti super Platea Palatii episcopatus, apud casale coquinae episcopalis, et heredes quondam Moreli et dominum Henricum de la Clusa canonicum et Plateam comunis, ut de eadem domo investire debeat magistrum Toroum murarium de Como, habitatorem Tridenti, a quo praefatus Federicus accepit novemdecim libras, et decem solidos veronensium parvulorum. Qua resignatione facta idem caniparius investivit Toroum, cum onere solvendi omni anno in perpetuum unam libram piperis in kalendis martii, vel earum octava.

Iacobinus filius magistri Pacis imperiali auctoritate notarius scripsit.

21. Anno 1348, indictione 1, die 28 iulii. Super castrum de Besseno Tridentini episcopatus. Praesentibus Bonincontro quondam ser Cerboni a Vulpe de Rovredo, Iohanne dicto Longino quondam Lotti de dicto loco de Rovredo, et Nasinbeno quondam Calzabrunae de burgo Avollani dicti episcopatus, egregia domina, domina Florida filia quondam et heres nobilis militis domini Alberti dicti Vivarii de Vivario, constituit discretum virum dominum Nicolaum de Gosmaris de Verona, habitatorem Vincentiae, suum nuncium, missum, et procuratorem ad

²⁵ De *primae* lectione dubito.

²⁶ Vide infra pag. 182 [n. 175].

²⁷ Scilicet Henrici de Metis.

omnes suas causas, lites, et controversias in quacumque Curia civitatis Vincentinae, et cuiuslibet alterius civitatis, et loci coram domino protestate Vincentiae, et coram quocumque iudice, et officiale tam ecclesiastico, quam saeculari.

Lafranchus filius quondam Iohannis de Castro Guyfredo notarius palatinus scripsit²⁸.

22. Anno 1345, indictione 13, die dominico 18 decembris. Caldonacii in ecclesia s. Xisti. Praesentibus domino fratre Bonaventura Ordinis Fratrum Heremitarum de Tridento, domino presbytero Anthonio de Levigo, Pangratio filio quondam ser Caldonacii de Caldonacio, et aliis, honestus vir dominus presbyter Odoricus de Perzino plebanus et rector ecclesiae s. Mariae plebis Calzeranichae, nec non ecclesiae s. Xisti de Caldonacio, ad petitionem donae Annae uxoris quondam Otorini dicti Thoseli quondam ser Alberti de Caldonacio, tamquam legitimae administratricis filii sui Alberti, item filii dicti Otorini, nec non Merli filii quondam ser Georgii de Caldonacio, Antonii et Puti fratrum et heredum dicti Otorini, dixit, et denunciavit in dicta ecclesia, in pleno populo ad Missam stantibus omnibus et singulis personis, quae habere deberent a quondam suprascripto Otolino dicto Thoselo, occasione usurariae pravitatis, vel pro male ablati, incertis, vel alio quocumque illicito modo, comparere deberent, quia dicta Anna, et Antonius, et Puti praefati parati erant ad faciendam integram solutionem.

Ziramontus filius quondam domini Alberti de Caldonazio sacri Palatii notarius scripsit.

Anno 1345, indictione 13, die mercurii (*lege Iovis*) 28 decembris in ecclesia sancti Hermets plebis Calzeranichae praefatus plebanus fecit similem denunciationem, presente Andrea notario de Levigo et aliis testibus.

Item die veneris sexto mensis ianuarii, in ecclesia s. Mariae de Calzeranicha praefatus plebanus fecit tertiam denunciationem.

Anno 1346, indictione 14, die dominico 12 februarii. Caldonazii in ecclesia sancti Xisti. Praesentibus domino presbitero Bonino de Perzino, Vellelmo quondam ser Zenarii de Caldonazio, ser Pelegrino sartore dictae villae, et aliis, discretus, et honestus vir dominus presbyter Odoricus de Perzino plebanus et rector ecclesiae s. Mariae plebis Calzeranichae, et s. Xisti de Caldonazio, tamquam in hac parte Vicarius venerabilis in Cristo Patris et domini domini Gorciae Dey et apostolicae Sedis gratia feltrensis et bellunensis et episcopi et comitis, quia nemo comparuit, liberavit, et absolvit praedictos Albertum, Merlum, Antonium, et Puti a suprascripta fideiussione etc.

Ziramontus notarius scripsit.

23. Anno 1361, indictione 14, die mercurii 19 madii, Tridenti in Contrata a Mazello, alias a Rugia, ante domum habitationis infrascriptae dominae locatricis, nobilis et onesta domina domina Francisca de Archo uxor quondam Dionisii quondam domini Bonaventurae de Gardellis de Tridento, tamquam mater et tutrix Anthonii pupilli eius filii, et filii et heredis quondam dicti Dionisii, investivit Odoricum notarium filium quondam ser Bonifacii beccarii de Tridento, de una petia terrae ortalivae cum morariis intus, iacente in civitate Tridenti, in Burgo novo, apud Bonaventuram quondam Trentini Raudi, Iohannem quondam Nicolai de Mansatoribus, et alios, nomine locationis et conductionis in perpetuum, secundum usum et consuetudinem locationum domorum mercati Tridenti, pro annuo affictu 40 solidorum denariorum parvulorum. Testes fuerunt ser Odoricus notarius de Mezasomis de Tridento, Antonius quondam domini Calapini de Lasino, et Franciscus quondam Petri notarii quondam domini Francisci de Yseria.

Franciscus filius quondam magistri Martini sartoris de Avolano civis Tridentini publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

24. Anno 1347, indictione 15, die dominico 7 ianuarii, in terra Rovredi diocesis tridentinae in curtivo habitationis magistri Paxii infrascripti, praesentibus Paxio quondam Benaxuti de Nogaredo et aliis, domina Beatrix filia quondam ser Aldrigeti de Nogaredo, confessa fuit, se nomine socidi, et ad usum bonae, et legalis societatis, recepisse a msgistro Paxio a Scolis,

²⁸ In diocesi Brixiana est Castel Giuffredo, dictum etiam Castrum Zofredum in lapide tridentino.

quondam domini Anthonii de dicta terra Rovredi, duas vachas rubeas cum uno vitulo, extimatas concorditer quatuordecim libras, et decem solidos veronensium parvulorum.

Homobonus quondam domini Nascimpaxii de Terzanis de Verona notarius scripsit.

25. Anno 1370, indictione 8, die iovis 16 mensis madii, in loco Platheae de Beseno plebatus Avolani Vallis Lagarinae, sub porticu domus habitationis Litoldi quondam Concii Platenarii, in loco iuridico, et ad banchum iuris. Praesentibus ser Bertoldo quondam ser Jacobi de Folgerida dicti plebatus, et aliis, Minicus quodam Ianexi Hinckheim de Media Silva Folgeridae confessus fuit, se recepisse a Nicolao dicto Lovato quondam Porcardi de Folgerida vigintiquinque libras denariorum veronensium parvulorum, et ipsos denarios dictus Minicus dedit donae Bertae ipsius Minici amitae pro dotibus suis. Acta sunt haec praesente etiam domino Grigna Vicario²⁹.

Albertus quondam ser Negrati de Sacho publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

26. Anno 1310, die iovis tertio exeunte februario, indictione 8, in villa de Malles, dominae Irmela, et Maza sorores, et filiae quondam Hainrici de Perseinns, cum manibus suorum advocatorum dominorum Egenonis de Rudunda, et Averardi de Malle, refutationem nomine et iure venditionis fecerunt nobili viro domino Laurentio de Richenberch, agri unius siti apud Malles, quem ipsae, ac sui antecessores habebant et possidebant nomine feudi a dominis Hainrico et Laurentio fratribus de Richenberch, et suis antecessoribus.

Erasmus de Glurnio auctoritate imperii (sic) notarius scripsit.

27. Anno 320 mense dicembri, Memoria reddituum quondam nobilis domini Laurentii de Richenberg subtus Calavenam.

28. Anno 1336, indictione 4, die iovis 5 mensis decembris. In Marano. In praesentia domini Othonis dicti Baner, magistri Weigandi, Chunradi gubernatoris hospitalis Sancti Spiritus ultra pontem circa Maranum, Ulrici dicti Freudental, Chunradi dicti Paumgartner, omnium civium in Marano, et aliorum, Eberlinus dictus Oven civis maranensis, presente, et consentiente domina Clara uxore sua, vendidit Ulrico notario domini Iohannis de Reychenberg, ementi nomine dicti domini sui, fictum perpetualem annonae modios quinque, cuius duae partes esse debent siligo, et tertia ordeum, quae annona singulis annis solvitur a quodam agro sito in territorio villae dictae Tauvers, in loco qui dicitur Plur. Similiter vendidit fictum septem siliquarum caseorum etc. omnia pro pretio octo Marcarum veronensium parvulorum bonae, et usualis monetae in Marano.

Stephanus imperiali auctoritate notarius scripsit.

29. Anno 1313, indictione undecima, die mercurii 14 intrante februario. Tridenti in Contrata Plateae, ante domum habitationis Cabrielis hosterii de Tridento. Praesentibus dominis Federico milite filio domini Odorici de Coreda, Guidone iudice de Tridento, Conzio de Runo, Iohanne filio domini Nicolay de Sporo, et Sicherio notario de Tuieno, domina Maria soror quondam Dulzebonae a Platea de Tridento, et Nicolaus eius filius, ut nepos, et heres quondam dictae Dulzebonae a Platea de Tridento, refutaverunt in manibus domini Walterii notarii de Flaono vallis Annaniae, recipientis pro se, et suis heredibus, unam domum, sive stabulum cum muris, et lignamine aedificatum, et de cupis coopertum, iacens in civitate Tridenti, in Contrata Plateae Communis, ut de ipso investiat Azonem notarium qui dicitur Tuinus de Campo, filium quondam domini Andrigeti de Campo, habitorem nunc Tridenti, a quo receperunt quadraginta libras denariorum veronensium parvulorum, solveturque annuatim fictus librarum trium et decem solidorum denariorum veronensium parvulorum eidem domino Walterio, secundum usum, et consuetudinem domorum mercati tridentini: statimque Azonem Walterius investivit.

Terlacus filius quondam domini Henrici de Supramonte sacri Palatii notarius scripsit.

²⁹ Supra num. 8.

30. Anno 1341, indictione 9, die 25 intrante februario, in Vigulo in domo Petri quondam Aldrigeti, praesentibus Muleto de Datario, Maynento de Centa etc. Nicolaus quondam Adelpreti de Centa refutavit in manibus ser Abriani quondam domini Federici de Castro novo habitatoris nunc in Vigulo, recipientis pro se et fratre suo ser Ieremia, quartam partem unius mansi, cum una domo, canipa et curte de ante, ac omnes alias suas terras arativas, prativas, et boschivas positas, et iacentes in Montanea Centae, ut de dicta quarta parte mansi investire debeat Paulum quondam Cristani de Centa, a quo idem Nicolaus recepit centum et optuaginta (sic) libras denariorum veronensium parvulorum. Unde praefatus ser Abrianus secundum usum aliorum mansorum de Centa, nomine locationis et livelli perpetualis investivit dictum Paulum, cum onere solvendi annuatim locatori, in festo s. Martini, vel eius octava, viginti quinque solidos denariorum veronensium parvulorum et in festo s. Stephani de Natali mediam spallam porci masculi, et in festo Paschatis Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi septem ova gallinae, et in festo s. Iohannis de iunio unum caseum vaccae.

... de Vigulo sacri Palatii notarius scripsit.

31. Anno 1340, indictione 9, die iovis quinto aprilis, Vincentiae, in statione salis de subtus ubi collocantur storas, apud Plateam bladi. Praesentibus domino Conrado iudice filio domini Anthonii de Carmignano, Philippo filio olim domini Nigri de Florentia, et nunc habitatore Vincentiae, Anthonio notario filio ser Andreae de Padua, et aliis, dominus Mathaeus de Plegafeta³⁰, et Pulex de Custozza³¹ arbitri, arbitratores, communes amici, et amicabile compositores inter ser Vani (sic) a Scrimia procuratorem, et procuratorio nomine dominae Floriae³² uxoris nobilis viri domini Anthonii Marchionis Mal.³³ et filiae quondam, et heredis nobilis militis domini Vivarii de Vivario ex parte una, et Maxium³⁴ de Canolis de Bonomia ex altera, super lite, quaestione, et controversia vertente inter ipsas occasione fictus bonorum, et possessionum praedicti olim domini Vivarii, positarum in villa et pertinentiis Monticuli Precalcini³⁵, quas tenuit per locationem idem Maxius sub annuo fictu 320 librarum parvulorum, sententiarunt, quod idem Maxius teneatur ipsum fictum solvere praedictae dominae Floriae, detractis aliquot vini plaustris, valoris sedecim librarum pro quolibet plastro, datis olim domino Vivario, remissisque damnis ab eodem Maxio passis propter guerram Venetorum.

Dominicus quondam Francisci de Peonibus civis Vincentinus, notarius publicus scripsit.

32. Anno 1340, indictione 8, die mercurii 19 mensis aprilis, Leonico³⁶ in domo habitationis infrascriptorum ser Francischini, et ser Cabrielis, praesentibus magistro Benevenuto sartore quondam ser Bonaventurae, magistro Ognabene sartore quondam ser Bonmartini, Iacobo quondam ser Cati, Benedicto quondam ser Albrigeti, Iacobo quondam ser Henrici, magistro Iacobino iudice quondam ser Iacobini, Pasqualino notario quondam magistri Bartholomaei a Scolis, omnibus habitatoribus terrae Leonici, ser Francischinus, et ser Cabriel fratres, et filii quondam domini Venturae de Leonico dederunt, cesserunt, tradiderunt, vendiderunt, iudicaverunt, et donaverunt dominae Soffiae filiae praefati ser Cabrielis recipienti pro se, et suis heredibus, omne ius suum, omnesque suas rationes, actiones, reales, personales, generales, et speciales, quas habebant in quamdam petiam terrae arativae, iacentem in pertinentiis Leonici, circa duos campos.

Anthonius notarius quondam domini Petri scripsit.

³⁰ NB. Philippus Pigafetta Vicentinus saeculi XVI scriptor, seu potius interpres: *Orilia*.

³¹ *Custozza* dicitur Custodia in Diplom. Trid. I, Imp. Anno 1158 apud Ughellum. Non longe est a Vicentia. Vide Salmon. To. 19, pag. 318.

³² Hic dicitur *Floriae*, non *Floritae*.

³³ In territorio vicentino est pagus dictus Malspinoso. Veronae sunt marchiones Malispinae.

³⁴ *Maxium* pro *Tomaxium*, non *Maximum*.

³⁵ idest di *Montecchio Precalcin* districtus Thienensis.

³⁶ Leonicum est oppidum territorii vicentini, vulgo *Lonigo* 15 P. M. ab urbe dissitum.

33. Anno 1347, indictione 15, die iovis 28 mensis iunii, super plazo ante canipam castrum Caldonatii. Praesentibus etc. Adeleyta uxor quondam Odorici dicti Tavernae de Monte Caldonatii, et eius filius Petrus, uterque eorum in solidum, refutaverunt in manibus nobilis, et potentis viri domini Sichonis quondam nobilis militis, et domini Geremiae de Castronovo recipientis pro se, et fratre suo domino Rambaldo, et eorum nepotibus dominis Anthonio, Geremia, et Blaxio, et eorum heredibus, quartam partem unius mansi positi, et iacentis in Monte Caldonatii, ubi dicitur *el Maso del Taverna*, cui cohaerent ab una parte Huele, et Brandus de Monte Caldonatii versus meridiem, ab alia parte Cristanus de Cavorcio etc. Pro qua refutatione dicti Adeleyta, et Petrus acceperunt nomine certi, ac finiti pretii a Federico quondam Petri de Perzino habitatore Molendini, centum quadraginta duas libras, et dimidiam denariorum Tridentinorum parvulorum. Quam refutationem fecerunt, ut iam dictus dominus Sicho investire debeat praedictum Federicum de dicta quarta parte mansi, pro qua praedicti Adeleyta, et Petrus solvebant, et soliti erant solve ipsi domino Sichoni omni anno in festo s. Michaelis, vel eius octava, treginta sex solidos, et tres denarios, in festo s. Stephani Resurrectionis (sic)³⁷ Domini dimidiam spalam de porcho masculo, et sex denarios, in Pascate septem ova, et tres denarios. Unde statim superscriptus dominus Sicho iure, ac nomine locationis, et conductionis, et livelli perpetualis, secundum consuetudinem locationum domorum merchatus Tridenti, investivit praedictum Federicum, cum onere dandi fictum praedictum.

Omnebonum quondam ser Adelpreti de Spredo de Paho Tridentinae diocesis imperiali auctoritate notarius scripsit.

Die dominico primo intrante mense iulii, millesimo superscripto, super canipa ante castrum Caldonatii, praesentibus Guilielmo notario quondam domini Aproyni de Castronovo, Iacobo quondam Iohannis de Terlano habitatore Caldonatii, et Iachemino cerdone de Monte Caldonatii, Iechele filius quondam superscripti Odorici Tavernae, in praesentia dictorum testium, et mei notarii infrascripti, laudavit, confirmavit, et approbavit superscriptam refutationem factam per Adeleytam eius matrem, et Petrum eius fratrem etc.

Omnebonum quondam ser Adelpreti notarius ut supra.

34. Anno 1432, indictione 10, die quinto mensis februarii. Sludernii, praesentibus Leonhardo Rudel, Seifrido villico in hospitali, Iohanne Egnonis iudicis de Sludernio, et aliis, Minigo filius Chunradi Krams de Tubris vendidit Kristano Pislser, et dominae Kristinae eius uxori, duo prata sita in tenuta villae Tubris vallis Monasterii, in Kortinis Eni, et in Bosca Eni, pro pretio librarum triginta unius denariorum usualis, et bonae monetae meranensis.

Burghardus de Pirnis publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

35. Anno 1451, indictione 14, die martis 10 intrante mense augusti, in Montanea Folgaredae, in loco vocato *alla Gessia*, Vallis Lagarinae tridentinae diocesis, praesentibus Petro Colp, ser Gasparo dalla Costa, et aliis, ser Iulianus Tarellus, quondam ser Ambroxii Tarelli de Valsasna habitator Assulae³⁸ diocesis Brixienensis, nomine locationis perpetualis, secundum usum, et consuetudinem locationum domorum mercati tridentini, legitime investivit ser Gasparum quondam Petri de Mezaselva de Folgareda, de una petia terrae arativa et prativa, posita, et iacente in dicta Montanea Folgaredae, in medio mansi Philipparii, et Antonii de Cha Sed etc. pro annuo affictu solvendo in terra Rovredi, undecim solidorum monetae usualis Domini Venetiarum, ad s. Michaellem, vel ad eius octavam.

Raymondus olim ser Floriani notarii de Archo, habitator Rovredi, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

36. Anno 1486, indictione 4, die 4 mensis decembris, in Levigo diocesis Feltri, districtusque Tridenti, praesentibus Leonardo quondam Vegani, et Berto campanario de Levigo,

³⁷ *lege* Natalis.

³⁸ Assula diocesis Brixienensis est oppidum insigne cum abbate *nullius dioecesis*, 16 canonicis etc.

Gregorio filio Petri Signoris de Lavarono, ser Bartholomaeus dictus Tiozius³⁹ de Angarano Vincentiae districtus, creditum fecit cum Cristiano, et Dominico eius fratre de Lavarono, de ducatis 131 et libris 4, et quarelis 4, sicque fecit unum afflictum solvendum in ratione ducatorum quinque pro centenariio ab eodem Cristiano, tot lignis, videlicet quarelis, pro soldis 40 pro quolibet quarelo⁴⁰.

Iohannes Antonius Greferius notarius iurisdictionis Levigi scripsit.

Zacharias Greferius presbyter, publicus, ac imperiali auctoritate notarius, filius quondam domini Iohannis Antonii olim notarii iurisdictionis Levigi, ex licentia sibi data per spectabilem dominum Antonium Migatium olim Vicarium Levigi transcripsit.

37. Anno 1481, indictione 14, die 12 novembris. In domo ser Antonii Set de Plebe, praesentibus magistro Bulfo⁴¹ cerdone de Tonedico, ser Antonio Nicolao de Imero, praefato ser Antonio Set, ser Bartholomaeo dicto Rachino⁴², omnibus habitatoribus in valle Primerii, Iacobelus filius quondam ser Antonii de Simonetis habitator in villa Tonedici vendidit spectabili viro domino Iohanni Lupo⁴³ benemerito in praesentiarum capitaneo, et Vicario castri Primerii, vice, ac nomine magnifici, ac potentis viri domini Hosbaldi filii quondam magnifici et generosi domini Iohannis domini nostri gratiosi de Vallispergo, et pro eius heredibus, stipulanti, recipienti, ac ementi, duo prata, cum duobus foenilibus, et tablatis, ac caselis⁴⁴, posita in Regula Tonedici, in loco dicto a Castrona, quibus est confinis a mane aqua Cavioni, solvendo annuatim starolos tres ordeii in degania de Susagna. Item starolos octo ordeii, starolos duos furmenti, denarios duodecim de Bilinger, et unum carnale ad canipam. Item starolos septem ordeii, et starolum unum furmenti, et tertiam partem unius carnalis, Tertiam partem unius formelae. Denarios sex de Bilinger in degania de Susagna. Item medium carnale, et mediam agnam ad canipam, et non aliud. Idque pro pretio, et foro librarum 450 denariorum monetae Marani.

Oliverius filius ser Bartholomaei Ractini de Canali⁴⁵ Sambuci publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

38. Anno 1499, indictione 2, die martis... septembris, in Petrexano plebis s. Mariae de villa Villae Vallis Lagarinae, praesentibus Tomeo a Cruce, ser Aldrigeto Ognabeno Manega de Castellano, Iohanne filio quondam Dominici, Francisco filio Iacobi Ruberti, Iacobo de Christianis, omnibus de ipso Petrexano, domina Anna quondam Iohannis Donati de Petrexano, volens vitium ingratitude vitare, ob servitia accepta in sua infirmitate, titulo donationis cessit, et tradidit Francisco, et Lazarino fratribus suis omnia, et singula sua iura, rationes, et actiones suas in bonis, et hereditate dicti Iohannis Donati olim patris sui, et dominae Katarinae suae matris, seu in bonis paternis et maternis.

Pedretus filius spectabilis viri ser Laurentii de Madice notarius iurisdictionis Numii scripsit.

Laurentius filius quondam spectabilis viri ser Pedretti notarii de Madice publicus imperiali auctoritate transcripsit de licentia spectabilis viri ser Iohannis Alberti de Clusolis Vicarii honorandi totius comitatus Numii, et pertinentiarum pro magnifico domino Pelegino de Bussis de Tridento domino atque principe (sic) praedictae iurisdictionis.

39. Anno 1491, die 20 iunii Nurembergae Maximilianus primus Romanorum Rex, comes Tyrolis etc., attento iurepatronatus episcopo feltrensi praesentat Iohannem Baptistam Piloso

³⁹ Anno circiter 1660 vixit M. S. Helea Tiotia de Bassano Benedictina. Bassanum ab Angarano dividit solus Medoacus fluvius. Anno 1617 Iacobus Teotius Bassanensis Iuris C. gymnasiarcha patavinus.

⁴⁰ *Quarellus* et *Quadrellus* apud Cangium sunt eiusdem notionis.

⁴¹ *Bulfus* sive Wolfgangus.

⁴² Rachino vel Rattino.

⁴³ Confer nostrum *Variarum inmscriptionum*, n. 1219.

⁴⁴ *Casellum* idem quod *Casale*, domus. *Casella*, parva casa. In Glosassario Cangiano.

⁴⁵ NB. Canale di s. Bovo. Vide infra n. 44.

clericum Tridentinae dioecesis ad capellam apud s. Egidium in villa Spittel⁴⁶ situatam, et vacantem per obitum quondam Iohannis Kellner,

40. Anno 1478, indictione undecima, die ultimo mensis...⁴⁷ in villa Lisklae, praesentibus discretis, et honorandis viris Bono quondam Iacobi de Delay de Tasino habitatore Caforcii, Iacobo quondam Nicolay de Liskla habitatore in Thena, Iorio filio Leonhardi de Costa habitatore Lisklae, ser Anthoninus quondam Steffani de Liskla⁴⁸ pro una libra piperis integri, nomine locationis perpetualis investivit Trentinum vice, et nomine patris sui Henrici Czibolla de Czinta districtus Caldonatii satipulantem, et recipientem, de uno manso dicto Czenbuhof, iacente in Czinta, pro quo promisit dare locatori omni anno ad festum sancti Vigiliii libras tres, et grossos quinque bonae monetae de Merano in villa Lisklae etc.

Gaspar Horandt de Insprugk habitator ad praesens burgi Perzini, publicus imperiali auctoritate noarius scripsit.

41. Anno 1481, indictione 14, die veneris 22 iunii, in castro Beseni, in stuba Familiarium. Praesentibus domino Cont. Vicario Ipolito Piloso⁴⁹, Salvatore Federici de Caldonatio, Bartolomaeo Gardino de Caliano, Petro Antonii de Gandino habitatore Rovredi, Martino Melchioris de Merano, fuit narratum, quod superioribus diebus Martinus Pistor quondam Martini de Utino ad habitationem domini fratris Thomae Prioris ecclesiae beatae Virginis in Branchafora manu armata et violenta se contulerit, et ipsum fratrem Thomam solum repertum, sedentem in stuba eiusdem habitationis sitae in Branchafora, conatus fuerit ad revocandam quamdam protestationem alias factam per dictum fratrem Thomam contra presbyterum Iohannem praedecessorem eius in Branchafora. Propter quod delictum, utpote commissum in ditione et dominio heredum quondam nobilis, ac strenui militis domini Iacobi Trapp comitatus Tirolis Curiae magistri hereditarii pie defuncti, eundem Martinum carceribus Beseni mancipavit spectabilis Alexander Angenliczsech capitaneus Beseni, ac iudex Caliani⁵⁰. Sed tandem libertate donatus fuit a D. D. Barbara comitissa de Mätsch, amore Dei, et beatae Mariae Virginis, ac intuitu pietatis, necnon propter preces multorum, praesertim filiorum quondam domini Antonii de Terlano de Tridento. Unde idem Martinus Pistor corporaliter iuravit teotonico more ad sancta Dei Evangelia observare omnia, quae hac occasione promisit.

Melchior filius quondam Gerardi de Rovredo habitator Yseriae Vallis Lagarinae publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

42. Anno 1483, indictione 1, die veneris 3 octobris, Venetiis, praesentibus spectabili et generoso domino Nicolao Manolesso quondam domini Petri, et domino Aloysio Leoncini quondam domini Pauli de Confinio s. Gregorii, egregius vir dominus Ioannes Philippus de Gavardo quondam domini Sancti, habitator Iustinopoli, in spetie, et nomine dominae Simonetae matris suae, et relictae praefati domini Sancti, confessus fuit recepisse a ser Dominico Andrea Vicario Folgaridae, et Cristiano Antonii de Folgarida, ibi praesentibus, et dantibus nomine communitatis Folgaridae ducatos ducentos auri. Et alios ducatos quingentos habuisse a Dominico Rovella nomine dictae communitatis, ob causas, et rationes contentas in instrumento scripto per ser Bernardum Pasini de Cavaneis de Venetiis publicum auctoritate imperiali notarium Venetiis anno 1483, die 23 iulii.

Franciscus Malipedis quondam domini Stephani civis Brixiae publicus imperiali et veneta auctoritate notarius scripsit.

⁴⁶ *Spittel*, idest Hospitalis in Ausugio.

⁴⁷ Charta haec fracta est.

⁴⁸ Dell'Iscla.

⁴⁹ Hippolitus Pilosus de Tesino Feltrum combussit anno 1513.

⁵⁰ Anno 1485 Alexander Kangenglitz fuit iudex in Tremino pro Iohanne episcopo Tridenti. Sic reperi. Vide infra. Chartam anni 1485 non vidi meis oculis, bene vero hanc anni 1481, quam saepe, ac attente legi.

Anno 1485, indictione 3, die undeno mensis maii. Actum R.^{ti} (Rovereti)⁵¹. Praesentibus ser Thomeo de Circulis quondam ser Ioannis, Andrea a Porta filio ser Michaelis de Aqua fusca⁵², et Conrado Pilipario filio Ioannis Sofrenich, omnibus habitatoribus R.^{ti} Egregius vir dominus Ioannes Philippus de Gavardo quondam domini Sancti, habitator Iustinopoli, confessus fuit recepisse a Dominigo Rovella Vicario Fulgaridae, a Dominigo quondam Antonii de Lavarono (sic), et a Dominigo quondam Andreae de Vallerosera ibidem praesentibus, et dantibus nomine communitatis Fulgaridae, causa satisfaciendi promissioni, de qua supra, ducatos centum auri, ut apparet ex scripto ipsius domini Ioannis Philippi, quod incipit: Iesus 1485 adi 4 mazo nel Borgo de Vizenza.

Ioannes quondam ser Antonii Parulafrachi de s. Felice civis R.^{ti}⁵³ publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

43. Anno 1487, indictione 5, die 16 ianuarii, Venetiis in Confinio s. Leonis. Praesentibus venerabile viro domino presbytero Natale Colona, ecclesiae s. Leonis⁵⁴ plebano, famosissimo artium, et medicinae doctore domino magistro Peregrino de Cavalcabobus phisico de Verona habitatore Venetiarum in Confinio s. Martialis, et aliis. Egregius vir dominus Ioannes Philippus de Gavardo, quondam domini Sancti, et haeres quondam dominae Simonetae olim matris suae, ser Dominico Ruele quondam ser Antonii, Paulo Longino quondam ser Ioannis, et Dominico Vallis Seriae quondam Andreae, de Fulgarida, uti sindicis et procuratoribus Communis et hominum Fulgaridae, Potestariae Rovereti, vendidit duo termia totius decimae villae, et territorii Fulgaridae, districtus Potestariae Rovereti de Trento, et duo tertia decimae librarum centum monetae veronensis, et hoc nominatim pro pretio ducatorum 2.380 auri.

Hieronymus Bonicardi filius quondam viri egregii domini Andreae de Venetiis, publicus imperiali ac Venetiarum auctoritatibus notarius et iudex ordinarius scripsit.

44. Anno 1481, indictione 14, die 5 iunii, in Primerio praesentibus venerabile viro domino presbytero dicto Michaele quondam Eberhardi de Nonauseno, Bartholomaeo quondam ser Silvestri a Sclaribus de Mezano, magistro Martino Fabro, filio magistri Ioannis Fabri de Transaqua, Iacomellus quondam Antonii de Simonetis habitator in villa Tonedici, vendidit egregio viro ser Bertoldo quondam ser Iacobi dicti Veia habitatori in dicta valle Primerii, duo prata cum duobus foenilibus, et tablatis, ac caselis, posita in Regula Tonedici, in loco dicto a Castrona, quibus confinis est a mane aqua Cavioni, solvendo annuatim starolos septem ordei, et starolos duos furmenti in decima Susagnae. Item octo starolos ordei, et quartas duas furmenti, et sodos 44 cum dimidio in canipa, et non aliud; et hoc pretio et foro librarum 455 denariorum monetae Marani. Praefatus autem magister Martinus Faber promisit pro praedicto Iacomello ad maiorem securitatem etc.

Oliverius filius ser Bartholomaei Ractini de Canali Sambuci publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

45. Anno 1425, indictione 3, die lunae 16 iulii, in castro Caldonacii, praesentibus Bartholomaeo quondam Alberti de Putis de Caldonatio, Xico quondam Benedicti de Caldonatio, Michaele ab Aqua bona de Castegnedo, et aliis, Nicolaus filius quondam magistri Christani de Cerdonis⁵⁵ de Vexentina habitator Cavorcii districtus Caldonatii, refutavit et resignavit in manibus nobilis viri domini Baldesarii quondam mobilis viri ser Simionis de Tono vallis Ananiae diocesis Tridentinae, capitanei castris Caldonatii pro serenissimo principe, et domino domino Federico Dei Gratia duce Austriae, Stiriae, Carinthiae, et Corniollae, comiteque Tirollis,

⁵¹ Vide infra n. 169.

⁵² Infra n. 91.

⁵³ Rovereti, Roboreti.

⁵⁴ Ides s. Leonis noni Papae, vulgo *San Lio*, cuius festum agitur 19 aprilis.

⁵⁵ *Cerdonis*, idest sutoris. Cerdones, artifices sordidi, et qui artes illiberales quaestus gratia exercent, quales sunt sutores, veterum calceorum. Calepinus v. *Cerdones*.

et ecclesiae Tridentinae advocato et defensore etc., unam petiam terrae vineatae, positae, et iacentis in pertinentiis Tenae, in loco, qui dicitur *in Sasoglo*, apud Michaellem ab Aqua bona, Pugellerium ab Iscla, Valentinum de Tena, et de subtus apud lacum, ut de ea investiat Hermanum teonicum quondam Michaelis, habitorem Isclae. Qua refutatione facta incontinenti dictus dominus Baldesarius dicto nomine, nomine locationis perpetualis secundum usum, et consuetudinem locationum domorum mercati Tridenti et dicti castri Caldonatii, investivit dictum Hermanum, cum onere solvendi annum affictum ad s. Michaellem quinque grossorum carentanorum. Dictus autem Nicolaus confessus est, se recepisse dictae refutationis causa tres ducatos boni auri, et iusti ponderis.

Negrellus filius quondam ser Alberti notarii filii quondam ser Negrati de Saco Vallis Lagarinae diocesis tridentinae civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

46. Anno 1201, indictione 4, die iovis 7 exeunte ianuario⁵⁶, in castro Formiani, in camera domini episcopi, in praesentia domini Ambrosii, et domini Tisonis de Castelnovo, Gotefredi de Livo, specialiter rogatis testibus (sic), dominus Ieremias de Caltonacio⁵⁷ pro se, et Alberto fratre suo refutavit in dominum Conradum tridentinae ecclesiae episcopum tantum de suo allodio, quod habent circa villam de Cautonacio supra, quod possent ibi castrum quoddam edificare. Episcopus autem iure recti feudi investivit eosdem fratres de loco reputato ita, ut debeant in eo castrum edificare, quod omni tempore sit apertum episcopatus in omnibus eius verris manifestis, sub poena 500 librarum denariorum veronensium.

Bertramus domini imperatoris Henrici notarius scripsit.

L.S. Anno 1215, indictione 3, die martis 2 intrante iunio Ercetus domini Friderici imperatoris notarius exemplavit.

47. Anno 1242, indictione 15, die martis 4 intrante februario. Tridenti in Palatio episcopatus, praesentibus dominis Ezelino iudice, Otone de Brixia, Otone, et Rodulfo notario, Viviano Sartore Bonaebianae, Andreae quondam Taurelli de Perzino, Raimondino de Gaio, Litoldo quondam Ambrosii. Dominus Geremias de Castronovo de Valle Sugana iuravit fidelitatem domino Aldrico episcopo Tridentino, sicut domino episcopo, comiti, duci, et marchioni, et ei omagium fecit, ipsum per os suum osculando, et manus suas in manibus eius ponendo, sicut ceteri nobiles vassalli faciunt, quia dictus episcopus eum investivit de tribus arimaniis iacentibus in Vigolo de Vataro.

Beraldus de Caudalonga imperialis Aulae notarius scripsit⁵⁸.

48. Anno 1436, indictione 14, die solis⁵⁹ 1 iulii, in burgo Egnae domina Ursula filia Laurentii ex villa s. Mariae uxor legitima Conradi Osweuter, et idem Conradus vendiderunt nobili viro domino Glorio Kal duas urnas vini, seu musti omni anno colligendas in uno orto, et una petia terrae vineatae, pro quibus urnis antea dicti coniugales a praedicto domino Georio acceperunt sex marchas denariorum parvorum monetae meranensis. Georgius Kolb de Werden ratisponensis diocesis civis in Foronovo tridentinae diocesis publicus imperiali auctoritate notarius descripsit ex protocollo quondam Iohannis Import de Schard notarii in Egna, seu Novoforo, ex commissione nobilis, et generosi Oswaldi de Welsperg praefecti in Egna.

49. Anno 1475, indictione 8, die iovis 14 septembris, in villa Caldonatii, in Curia Domini, in eius stupa, praesentibus egregio viro domino Stefano Faiestonar de Alemania capitaneo in Caldonatio, ser Cristiano quondam ser Bartholomaei de Putis, ser Baptista quondam Laurentii de

⁵⁶ Cioè li 25 gennaio.

⁵⁷ Dominos de Caldonatio perperam appellat *principes* Vercius To. I, *Hist. Ecel*, p. 43.

⁵⁸ To. 2 iunii pag. 389 Bollandianorum occurrit Henselinus de Contrata s. Trinitatis de Codalunga de Padua, vivens anno 1315 sed puto legendum *Henselmus*.

⁵⁹ Idest *dominica*.

la Meza, et aliis. Ser Dominicus textor quondam ser Mathaei de Villa Cognoli Vicentine districtus, et nunc villae Chaurcii habitator, confessus est, se recepisse a Gabriele, et Laurentio fratribus et filiis ser Symeonis de la Bona de Caldonatio, in dotem dominae Caterinae eorum sororis, et suae uxoris, tam in denariis, quam in rebus mobilibus libras centum monetae tridentinae: promisitque ipsam dotem restituere in omnem casum dotis restituendae, secundum formam, et consuetudinem antiquam Vallis Suganae, videlicet etc. Praedicta vero domina Catarina, consentiente marito suo, renunciavit omni suo iuri haereditatis paternae, ac maternae.

Bernardinus quondam ser Cristofori de Thomaxiis de Venetiis, imperiali auctoritate notarius publicus scripsit.

50. Anno 1491, die 4 februarii, Romae apud s. Petrum. Iulianus episcopus Ostiensis, poenitentiariae apostolicae praefectus, scribit episcopo Brixinensi pro Leonhardo Herrand filio Zachariae Herrand ex Muespach de Bavaria, scolari diocesis brixinensis qui clericali caractere insigniri optabat, etsi occasione choraeorum Brixinae occiderit quemdam Christoforum de Bavaria dum sese defenderet.

A. de Calandrinis⁶⁰.

51. Anno 1486, indictione 4, die iovis 13 iulii, Venetiis, praesentibus domino presbitero Hieronymo de Crescentiis quondam domini Ioannis de Confinio s. Martini, et ser Aloisio Quirino de Candida de Contrata s. Mariae Iubinico⁶¹, coram magnificis dominis Marco Lippomano, Hieronymo Minotto, et Sebastiano de Priolis doctor. Auditoribus, fuit ser Dominicus a Porta uti syndicus, et procurator hominum, et Communis villae Fulgaridae districtus Rovereti, contra ser Ioannem Philippum de Gavardo civem Iustinopolitanum, occasione decimarum Fulgaridae.

Hieronymus Donatus publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

52. Anno 1499, indictione 2, die 16 augusti, in terra de Savallo, in villa de Casto, praesentibus Antonio filio quondam Glesenti de Soldo, Glisento filio quondam Iacobi de Soldo, magistro Comino filio quondam Bertolini de Gnechis sartore, Iohanetto filio quondam Glesenti dicti Brognoli de Iohanetis, Bartulo filio quondam Peloti olim Randini de Pilotis, et aliis omnibus de Casto de Savallo vallis Sabii districtus Brixiae, Francischus filius quondam Randini de Pilotis de Casto de Savallo condidit suum testamentum, cuius executores esse voluit magistrum Lafrancum de Pilotis de Posico, et Iohannem filium quondam Piloti olim Randini de Casto. Heredes autem instituit filios suos Randinum, Iacobum, Angelum, et Iohannem Petrum. Legavit ecclesiae plebis Dominae Sanctae Mariae de Savallo unum cereum pro illuminando Corpore, et Sanguine Domini nostri Iesu Christi quando elevatur ad Missam et ad divina officia. Alium cereum ecclesiae s. Antonii de Casto ad eundem finem. Legavit celebrandas semel Missas s. Gregorii etc.

Begnotus filius quondam Petri de Spelgatis de Posico de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

53. Anno 1483, indictione 1, die 23 iulii, Venetiis. Exponitur, quod ser Iohannes Philippus de Gavardo quondam ser Sancti, habitator Iustinopolis vendidit ser Bonomo del Ben de Rovereto duo tertia decimae Fulgariae pertinentiarum Rovereti praedicti, cum duobus tertiis librarum centum monetae veronensis pro ducatis 500 auri. Venditioni huiusmodi, utpote rerum ad dotem suam spectantium, sese opposuit sapiens, et honesta domina Simoneta relicta quondam suprascripti ser Sancti de Gavardo, et mater praedicti ser Iohannis Phlippi, et praefatas res vendidit ad tempus decem annorum hominibus Communis Fulgariae sub annuo affictu 85 ducatorum auri etc.⁶²

⁶⁰ Anno 1787 Philippus Carandinus de Mutina factus est Diocesis cardinalis.

⁶¹ Vulgo s. *Maria Zobenigo*.

⁶² Finis huius membranae resectus fuit.

54. Anno 1550, indictione 8, die 19 decembris in Caldonatio, in stuba superiori nobilium et magnificorum dominorum de Caldonatio. Praesentibus ser Iohanne de Torculo, et Iohanne Antonio Venturino ambobus habitatoribus in burgo Perzini, coram spectabili domino Iorio Dur capitaneo Caldonatii, ser Mathaeus Polae, et Baptista de Coreris tamquam sindici hominum, et communitatis Caldonatii, et consortium, de consensu, et voluntate Antonii a Monte Regulani Caldonatii, Urbani a Monte, et aliorum vicinorum, aggregarunt consortio vicinorum Communis, et universitatis Caldonatii, Antonium filium quondam Iacobi Banchi⁶³ de Castello Thesini habitatorem Caldonatii, qui eidem communitati Caldonatii pro tali favore dedit, solvit, exbursavit et numeravit renenses quinque in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo renense. Antedictus autem spectabilis dominus capitaneus, a partibus requisitus, suam, ac nobilium et magnificorum dominorum de Caldonatio auctoritatem, et iudiciale decretum suprascriptis interposuit.

Iacobus filius domini Andreae de Guielmis de Tesino habitator in burgo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

55. Anno 1541, indictione 14, die lunae 9 maii, in villa Caliani Vallis Lagarinae, praesentibus magistro Ioanne cerdono filio quondam ser Petri Martini⁶⁴, et aliis, procuratores et curatores filiorum quondam domini Benfati de Prematiis de Scledo⁶⁵ agri Vicentini, ex quondam domina Blanca quondam Ioannis dicti Galantini Bergomensis, habitatoris Caliani, vendiderunt (salvo tamen iure ecclesiae s. Agatae de Bisenello librarum sex olei, ut solitum est, dandi omni anno pro illuminando Corpus divinum, et omni alia ratione etc.) egregio viro domino Marco dicto Huetter⁶⁶ capitaneo castris Biseni, ementi, stipulanti, et recipienti vice, et nomine magnifici, strenui equitis domini Caroli Trapp de Biseno praedicto domini degnissimi iurisdictionis Biseni, et eius heredum, unam domum muratam, cuppis tectam, cum tabolatis et rivolto subterranea, cum curtivo, stalla, et horto simul tenentibus, positam in villa Caliani, cui a septentrione cohaeret praefatus magnificus dominus Carolus. Item unam petiam terrae arativae, et vineatae, cum certis muraris intus, positam in Regula Caliani, in loco vocato *alli Vignali*, cui cohaerent dominus Fabianus Pilosus, et Mathaeus Schalabrinus⁶⁷. Item unam petiam terrae arativae, et vineatae in pertinentiis Caliani *a la Crosara*. Et hoc pro pretio rhenensium 244 et librarum duarum, et carantanorum quinque, in ratione librarum quinque monetae Marani pro singulo rhenense.

Christophorus filius quondam ser Ioannis a Lasta de Fulgaria publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius scripsit.

56. Anno 1526, indictione 14, die sabati 27 ianuarii, Tridenti, in stuba domus ecclesiae s. Helysabeth Fratrum Allemanorum, praesentibus Valentino filio quondam Antonii molendinarii de Aldeno, et Dominico quondam Andreae Peterlini de Terregnollo⁶⁸. Reverendus dominus Iacobus Kliringer commendator, gubernator, et rector praefatae domus ecclesiae s. Helysabeth Fratrum Allemanorum civitatis Tridenti, Iacobo filio quondam Vigilius Gottardi de Bertholucis de Aldeno pro una libra piperis renovavit locationem unius petiae terrae prativae duorum plodiorum, et trium tabularum, vel circa, positae in pertinentiis Romagnani, ubi dicitur *alle Prexe*, apud Antonium Trent civem Tridenti, et alios, cum onere solvendi omni anno praefatae domui grossos tres denariorum tridentinorum.

⁶³ Vide infra cartam 66.

⁶⁴ Anno 1589 vixit Gaspar Martinus a Caliano.

⁶⁵ Vide infra num. 126.

⁶⁶ Vide n. 85.

⁶⁷ Vide infra nn. 82 et 186.

⁶⁸ Il dotto e gentile sig. don Giovanni Peterlini di Terragnolo ceu vivens laudatur a presbitero Marco Petio veronesi nei *Novissimi illustrati monumenti de'Cimbri* To. 2, Ver. 1786, pag. 40. Vivit etiam hoc anno 1788 annorum 64 primissarius Terragnoli et confessor.

Symon filius quondam providi, et solertissimi viri domini Antonii a Berlina notarii civis, et habitatoris Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius descripsit ex prothocollis quondam domini genitoris sui.

57. Anno 1532, indictione 5, die martis 2 iulii, in Curia Caldonatii, in stuba superiori Palatii dictae Curiae. Praesentibus Baldesare Tasinacio habitatore Caurcii iurisdictionis Caldonatii, Menego filio quondam Iorii Hosel de Lavarono, et Laurentio quondam Zanolli de Brosiis, spectabilis dominus Iohannes Nagl capitaneus Caldonatii suo proprio nomine vendidit Baldesari filio quondam Mathaei Perezoli de Busentino, marito Lunardae filiae quondam Antonii a Brenta iurisdictionis Caldonatii, unam petiam terrae aratoriae stariorum quatuor seminis, in pertinentiis Caldonatii, in loco dicto *alla via de Brenta al Nogaron*, et hoc pro una petia terrae aratoriae stariorum trium seminis in dictis pertinentiis all'Albaro, et pro raynensibus quinque in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo raynense, quos dictus dominus Ioannes Nagl recepit pro zonta, et addito dictae permutationis.

Ioannes Antonius Durigatus de Tesino habitator, et vicinus Perzini publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius scripsit.

58. Anno 1544, indictione 2, die dominico 29 iunii, super Monte Fulgariae Vallis Lagarinae, praesentibus etc. Petrus filius quondam Antonii molendinarii a Ronchis de Fulgaria confessus fuit, se recepisse ab Antonio filio quondam Mathaei Sleger habitatore ultra flumen Astici pertinentiarum Fulgariae, pro dote donae Doratheae (sic) uxoris suae, ac filiae dicti Antonii, centum et quinquaginta libras bonae monetae de Marano in tot bonis rebus mobilibus, et dotalibus, computatis libris 45 nomine donationis, et contradotis, ac lucri propter nuptias, quas dictus Petrus donavit praefatae uxori suae. Deinde ipsa Dorathea fecit quietationem patri suo de ulterius quicquam non petendo de bonis paternis, maternis, fraternis, et sororinis etc.

Christophorus filius quondam ser Ioannis a Lasta de Fulgaria publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius scripsit.

59. Anno 1437, indictione 15, die lunae 21 octobris in villa Caldonatii in domo habitationis ser Bartholomaei Vicarii de Putis, quondam ser Alberti, praesentibus ser Bartholomaeo Vicario praedicto, et aliis, Iacobus filius quondam Loli de Caldonatio vendidit ser Cortio filio quondam Petri de Monte Caldonatii unam petiam terrae prativae positam in pertinentiis Caldonatii, super monte ubi dicitur in *Vesunega*, apud iura ecclesiae s. Mariae de Calceranega, pro sedecim ducatis, et uno quarto boni auri, et iusti ponderis.

Negrellus quondam ser Alberti notarii quondam ser Negrati de Sacco Vallis Lagarinae imperiali auctoritate notarius scripsit.

60. Anno 1471, indictione 4, die 23 aprilis, in Levigo feltrensis diocesis, districtusque Tridenti, praesentibus Nicolao dicto Nicato, Michaelae praecone Curiae castri Silvae etc. Nobilis et egregius vir dominus Henricus de Ziugo capitaneus castri Silvae, et Caldonatii pro magnifico, et generoso milite, et domino domino Iacobo Trapp, dictarum iurisdictionum castri Caldonatii, et Levigi domino gratioso, loco illustrissimi et excellentissimi principis, et domini domini ducis Sigismundi Dei gratia ducis Austriae, Carinthiae, Carniolae etc. comitisque Tirollis etc. nomine livelli perpetualis renovandi in capite vigintinovem annorum, solvendo unam libram piperis, investivit Dominicum, et Leviganum fratres, et filios quondam Berti Levigani de Levigo, de una petia terrae prativae iacentis in pertinentiis Levigi, in Contrata ubi dicitur in Correo, apud iura Domus Dei de Levigo, et Tosonum filium quondam Antonii Tosoni.

Iohannes Antonius de Alexandria a Palea filius quondam Tomei de Grefferiis, publicus imperiali auctoritate notarius, et iurisdictionis Castri Silvae, et Levigi cancellarius scripsit,

61. Anno 1588, indictione 1, die lunae 8 februarii in villa Caldonatii feltrensis diocesis in stuba domus heredum quondam Ioannis Baptistae Iuliani, praesentibus Antonio filio quondam Pauli della Lucia Vallis Astici, Thomasio filio quondam Donati a Strata, et Ioanne filio

quondam Andreae a Fonte de Cinta, Ioannes filius quondam Iacobi Moter de Falesna habitator in villa Thenae plebis, et iurisdictionis castris Perzini, consentiente domina Anna filia quondam Ioannis de Baldesaribus de Cavortio, uxore sua legitima, vendidit Salvatori filio quondam Simonis Stengelii de Lavarono habitatori in villa Caldonatii, unum revoltum cum tezia, desuper paleis copertum, cum suo modico curtivo de ante, cum orto penes, vaneziarum quatuor quantitatis unius quartae seminis in circa, cum parvo prato prope in uno tenere, positum in Regula Brentae, in loco dicto *alli Bacharoti*. Item unam petiam terrae prativae unius operae cum dimidia in circa sitam in mansu illorum a Brenta, apud flumen Brentae, apud ser Marchiorem Baruchellum de villa Thenae, et alios. Vendidit autem huiusmodi bona pro rhenensibus 55 in ratione librarum quinque bonae monetae Marani pro singulo rhenense, iuxta extimationem factam per ser Michaellem Fresanchum, et ser Iosephum q. Antonii a Brenta de Caldonatio; cumque onere solvendi Curiae Caldonatii omni anno affictum perpetuum quartarum trium milei, et cruciferos undecim in denariis, si, et in quantum illustris dominus directi consentiat, et huiusmodi contractus locum habeat, et non aliter.

Ioannes Martinellus filius quondam ser Andreae de Martinellis de Cinta, Caldonatii habitator, publicus apostolica, et imperiali auctoritatibus notarius et iurisdictionis Curiae Caldonatii cancellarius scripsit.

62. Anno 1561, indictione 4, die lunae 20 iulii, in Monte Lavarono districtus Caldonatii, praesentibus domino Christophoro Luciano⁶⁹ Burgi Ausugii, datario cesareo in dicto Monte, Christophoro quondam Michaelis Rossati de Astico pertinentiarum dicti Montis, et Sebastiano quondam Bartholomaei Picinini eiusdem Montis, magnificus dominus Baldasar Kros Tridentinus, pro illustri domino Osbaldo Trapp Domino Biseni, et Caldonatii capitaneus Caldonatii, titulo locationis perpetualis in emphyteosim renovandae semper in quolibet capite 29 annorum pro una libra piperis integri ad bilanciam, per tactum manus investivit ser Bernardinum quondam Francisci de villa Verla⁷⁰ districtus Vincentiae, et Ioannem Mariam eius nepotem ex quondam Baptista olim eius fratre, habitatores Astici praedicti, de uno mansu alias inculto, rippo, et saxoso, nunc vero culto, cum domibus, muris, et lignaminibus aedificatis, tectis, stabulis, curtivis, horto, furno, terris prativis operarum decem, vel circa, dictis *in bel fiore*, terris grezivis, buschibvis, et aliis suis commoditatibus, posito in Astico, in loco vocato *al Casoto alla Tora*, cui confinant Aqua Torae, flumen Astici, Vallis grossa, et iura Lusernae: cum onere solvendi omni anno ad s. Michaellem Curiae Caldonatii nomine affictus, et census libras decem bonae monetae de Marano, et suis congruis temporibus decimam dicti mansus Beneficiato sanctae Mariae de Branchafora pertinentiarum Montis Lavaroni: necnon manutenendi ponticellum super Aqua torrentis Torae pro pedestribus illhac transeuntibus.

Iacobus filius quondam domini Andreae de Guielmis de Castello Thesini, habitator in Burgo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

63. Anno 1562, indictione 5, die 10 aprilis in Caldonatio, in stuba superiori Dominorum de Caldonatio, Melchior filius quondam Iacobi Polae Caldonatii vendidit Fait⁷¹ filio Antonii Graistel Florotii iurisdictionis Perzini, vicario nunc generosi Domini de Caldonatio, unum affictum starii unius cum dimidio siliginis ad mensuram Caldonatii, et quatrino sex Marani, quem posuit super uno revolto terreno, cum furno, et horto prope dictum furnum, muris, et lignaminibus edificato, scintolis tecto, sito in Caldonatio; et hoc pro rhenensibus novem, et libris quatuor in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo rhenense.

Iacobus filius quondam domini Andreae Guielmi de Tesino habitator in burgo Perzini publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

⁶⁹ Ab hoc Luciano forsan originem ducunt Ciani burgenses, nunc etiam tridentini. Anno 1515 Ioannes de Primario fuit notarius, cancellarius, et scriba castris Telvanae.

⁷⁰ Prefata Villa Verla, seu Villaverla est pagus distans a Vicentina 7 Passuum Millia et in Thienensi Vicariatu situs.

⁷¹ Vait idest Vito.

64. Anno 1597, indictione 10, die 2 maii, in villa Caldonatii, Iacobus quondam Urbani Stenghel de Lavarono anno 1592 die 15 maii vendidit Labaro quondam Coradi Bertoldi dicti loci, unum pratum trium quartarum unius operae, situm in Monte Lavaroni, pretio rhenensium 57, cum pacto annorum octo redimendi, dando suprascriptos renenses 57 et mercedes instrumenti. Igitur dictus Lazarus, salvis semper iuribus directi domini perillustris domini domini Caldonatii, retrovendidit eidem Iacobo pratum suprascriptum, pretio rhenensium 57 librarum 4 computatis libris 4 pro mercede instrumenti, quos praesentavit in auro, et moneta esitabili, et expendibili.

Lazarus Matheonus notarius scripsit.

Michael filius quondam Victoris Libardoni de Levico publicus utraque auctoritate notarius, ex protocollis quondam notarii domini Lazari Matheoni notarii descripsit.

65. Anno 1549, indictione 7, die 15 martii, in pertinentiis Sancti Tremeni prope ecclesiam dicti Sancti, praesentibus Ioanne Baptista filio Gasparis Iuliani de Caldonatio, Iacobo filio quondam Ioannis Mariae Tasinacii de Cavortio, et Anderle filio quondam Laurentii Martinelli de Cinta iurisdictionis Caldonatii, Baldessar a Brenta iurisdictionis Caldonatii, titulo permutationis tradidit Iorio filio quondam Salvatoris a Plebe habitatori Cavortii iurisdictionis Caldonatii, unum campum stariorum trium seminis, vel circa, situm in Regula Calcedranicae, in loco dicto *al Traversato*, apud bona Sanctae Barbarae possessa per heredes quondam Antonii Chioderi, apud Gasparem Iuliani etc. Suprascriptus autem Iorius in contracambium tradidit prefato Baldessari unum vineale cum nemore, situm in pertinentiis Brentae apud bona capellae s. Nicolai de Cinta, apud sinterium sancti Valentini, et alios, acceptis libris 13 bonae monetae de Marano, nomine additionis, et zontae.

Iacobus filius domini Andreae de Guielmis de Tesino habitator Perzini publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

66. Anno 1544, indictione 2, die veneris 1 februarii, in Caldonatio in stuba Leonardi quondam Gelmini de Caldonatio, praesentibus Nicolao etc. Laurentius filius quondam Franchi de Caldonatio vendidit Antonio filio quondam Iacobi Banchi⁷² de Thasino vicario magnificorum dominorum de Caldonatio unum campum arativum stariorum quorum seminis, situm in pertinentiis Caldonatii *alli Trozi di Canai*, apud Baptistam Tamaninum, et apud Circlerios de Calceraniga, pro pretio, et finito mercato rhenensium florenorum auri decem in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo rhenense.

Iacobus filius domini Andreae de Guielmis de Castello Thesini, habitator in burgo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius ac castri et iurisdictionis Perzini et Caldonatii scriba iuratus scripsit.

67. Anno 1567, indictione 10, die veneris 6 iunii, in Caldonatio diocesis feltrensis, praesentibus Matthaeo quondam Odorici a Caliano etc., Leonardus quondam Antonii Stephenelli de Cavortio iurisdictionis Caldonatii, Antonius eius filius, et Domenica quondam Petri Baschera de Bolentino uxor legitima dicti Antonii, titulo permutationis vendiderunt, et permutarunt Leonardo quondam Abriani Frasanchi Montis Cinthae habitatori Caldonatii, domum muris et lignaminibus aedificatam, scandolis tectam, cum canipa, curtivo, horto, et aliis suis commoditatibus, positam in Caldonatio apud Georgium Peterli, et Leonardum Targer, et Bartholomaeum Bernardi. Praefatus autem Leonardus quondam Abriani in contracambium tradidit praenominatis Leonardo Stephenelli, Antonio et Dominicae, hortum mediae quartae, vel circa seminis, situm in Cavortio apud Andream Rozzer, et Nicolaum Iordani. Item vineale unius operae, vel circa in dicta Regula, in loco vocato *alla Sega*, apud Brentam, et Georgium Coanz, et iura canonicae Calcedranicae: necnon rhenenses decem, et carantanos quatuordecim in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro rhenense, pro aequivalentia, et zonta.

⁷² Membrana fracta est sed legendum *Banchi* ex superiori charta 54.

Cotractum huiusmodi approbavit, laudavit, et confirmavit Catherina filia quondam Antonii Valentini de Thena iurisdictionis Perzini, uxor legitima praedicti Leonardi Frasanchi.

Andreas filius quondam Ioannis de Guielmis Castelli Thesini habitator in burgo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius, et Curiae Perzini cancellarius scripsit.

68. Anno 1538, indictione undecima, die veneris 1 februarii, in burgo Perzini feltrensis diocesis, praesentibus Urbano a Monte, Dominico Tresel, dicto Menegon, et Ioanne Maria filio quondam Baptistae Bertondelli habitatoribus Caldonatii, Stephano a manso Busi, et Christano quondam Ioannis della Costa de Vatario habitatoribus Susati, coram me notario infrascripto, uti vicegerente spectabilis domini Ioannis Antonii Durigati Vicarii Perzini, et Caldonatii, Bartholomaeus quondam Christani de Putis de eodem loco per se, suosque heredes fecerunt, et contraxerunt veram, et fortissimam unionem, communionem, societatem, et fraternitatem, duraturam eorum vitae tempore, ita quod quilibet eorum in dicta fraternitate, et unione ponere debeat omne, et totum id, quod habet in bonis omnibus tam mobilibus, quam immobilibus, et semoventibus, iuribus, et actionibus praesentibus, et futuris, et sic insimul faticare etc.

Melchior Cribellus publicus imperiali auctoritate notarius, ac Caldonatii scriba iuratus scripsit.

69. Anno 1591, indictione 4, die veneris 22 martii, Caldonatii, praesentibus magnifico domino Antonio quondam domini Leonardi de Cischis, et magnifico domino Francisco a Turri Burgi Ausugii, Thomasius filius quondam ser Iacob Baruchelli de Thena iurisdictionis Perzini faciens per se, ac nomine Iacobi, Melchioris, et Lazari eius fratrum, vendidit ser Iacobo filio quondam ser Michaelis Urbanelli de Caldonatio unam petiam terrae prativae quartarum trium unius operae in circa, sitam in pertinentiis Caldonatii, in loco dicto *alli Pradi dalla Fossa*, apud Iacobum de Isepis de Caldonatio, ser Baptistam Gelminum de Caldonatio, ser Laurentium Cerclerium de Calceranica, et bona Curiae Caldonatii: pro rhenensibus 16, et grossis 15 denariorum maranensium, iuxta aestimationem factam per ser Laurentium a Fonte hospitem Cavortii, et magistrum Petrum Bevilaquam molitorem Costae aestimatores a partibus electos.

Ioannes filius quondam ser Andreae de Martinelli de Cinta, Caldonatii habitator, sacris apostolica, imperialique auctoritatibus notarius, iudexque ordinarius scripsit.

70. Anno 1507, die 3 septembris, indictione 10, Romae, Iulius secundus generosis, ac nobilibus Bartholomaeo, Cristoffero, ac Bernhardo de Welsperg fratribus Dominis temporalibus vallis Primerii, Iacobo, Georgio, et Carolo de Trapis, etiam fratribus Dominis Piseni, Bartholomaeo Domino de Firmian, Mathaeo Chuen baronibus, nec non Iohanni Getzner utriusque iuris doctor, Georgio Puchler Militibus, Petro Andreae de Aldendorff, Wolffgango de Turrig, Georgio Griespeck, Ioanni Contz, et Mathaeo Paungartner in comitatu Tyrolis, locumtenentibus, consiliariis, et secretariis Massimiliani Romanorum Regis, eorumque, et cuiuslibet ipsorum fratribus, sororibus, uxoribus, et utriusque sexis liberis, et eorum coniugibus, varia concessit privilegia, quoad confessionem, Indulgentias, altare portatile, Stationes Urbis Romae, comestionem ovorum, et laticiniorum, ingressum monasteriorum monialium, et similia. Chartam, confessionale nuncupatam, signavit reverendissimus in Christo Pater et Dominus Dominus Galeotus titulo s. Petri ad Vincula presbiter cardinalis papae referendarius supremus in eiusdem papae praesentia, emisitque Iohannes Piccolomineus archiepiscopus senensis, praesentibus nobilibus, et egregiis viris domino Sewaldo Lanng constantiensis diocesis utriusque iuris doctore, domino Sebastiano Lieber augustensis, et domino Philippo Nicolai senensis.

Leonardus Hohenperger clericus frisingensis diocesis, sacris apostolica et imperiali auctoritatibus notarius scripsit.

71. Anno 1603, indictione 1, die veneris 3 ianuarii in civitate Tridenti, in stuba domus Commendae dominorum Fratrum Ellemanorum Sanctae Mariae Ellisabetae de Tridento, praesentibus Leonardo filio Patri de Todeschis de Castellano, Petro quondam Rochi de Maulis

de Castellano molitoribus Tridenti, ser Paulo filio Ioannis Antonii de Coradinis de Arco, et Antonio quondam Baldessarisi Novellati de Cognola molitore Tridenti, reverendus, nobilis et magnificus dominus Claudius Rochabruna, tamquam Commendator Commendae Sanctae Mariae Ellisabetae de Tridento, per tactum manus, et pro una libra piperis integri pro bona intratica renovavit investituram locationis perpetuae ser Petro filio, et heredi cum beneficio legis, et inventarii quondam ser Benevenuti de Marionis de Vargnano comitatus Archi, districtus Tridenti, Iosepho eius fratri, necnon ser Ioanni, Angelo, et Petro fratribus, et filiis quondam Antonii Marioni de Vargnano, de una petia terrae arativa, vineata, et olivata, quantitatis unius tertii unius Plodii, iacente in territorio Rippae, in loco dicto *alle Cartere*, sive *alla Chalcamusa*, apud dominum Antonium quondam Simonis de Theno habitorem Archi, et Bortolamaeum quondam Francisci Ceschini dictum Bozoloni de Cologna. Item de alia petia terrae arativa, vineata, greziva, cum uno cingulo, et olivis intus, quantitatis unius Plodii in circa, iacente in comitatu Archi, in loco dicto *a Chalvatole*, sive *Cavarole*, apud iura vicinorum de Gavazzo, et Cologna, Ioannem Pasinum de Gavazzo, Tomasium Betam, donam Graciam uxorem egregii domini Francisci de Melioribus de Vargnano notarii. Dicti autem conductores promiserunt in solidum singulo anno in nundinis Casolariae solvere, dare, ac mensurare ad domum praedictae Commendae pro affictu, et censu livellum galedarum trium, et quartarolorum trium olei boni, et boni saporis, ad communem mensuram Tridenti.

Ioannes Franciscus Turcatus filius quondam egregii notarii domini Ioannis patricii Turci publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, ac civis Tridenti scripsit.

72. Anno 1553, indictione undecima, die 3 iunii, in castro Perzini feltrensis diocesis, in stuba maiori dicti castri, praesentibus Nicolao quondam Ioannis de Sigismundis de Canzolino plebis et iurisdictionis Perzini, domino Bonio quondam Mathaei de Ceris de dicto burgo, et Francisco officiale iurato Curiae castri Perzini, expositum qualiter de anno praesenti illustris dominus Simon Botsch capitaneus Perzini, rector, et gubernator magnificorum, et generosorum dominorum Francisci, et Georgii baronum de Fumiano etc. possessorum dicti castri Perzini, pro commoditate dicti castri, accedente consensu rev.mi, et ill.mi domini domini Christophori cardinalis et episcopi tridentini, et administratoris Bixenensis (sic) etc. vendidit, et permutavit Michaeli quondam Blaxii Teutonici de Madrano plebis, et iurisdictionis Perzini, unum pratum octo operarum in pertinentiis Perzini pro uno alio prato castro Perzini viciniore, et commodiore operarum quatuor, in loco dicto ad s. Petrum subtus castrum, translato onere, quod habebat pratum posterius, solvendi certum affictum omni anno Domui, et ecclesiae s. Elisabeth Ordinis Fratrum Elemanorum de Tridento. Cum autem praefatus Michael novam petiisset investituram a praedicta Domo, et ecclesia s. Elisabeth, eam illi dedit nobilis, et reverendus dominus Gaspar Kuen de Belasi filius nobilis et strenui militis domini Iacobi Kuen regii consiliarii, Commendator, rector, et gubernator praedictae Domus, et ecclesiae s. Elisabeth Ordinis Fratrum Elemanorum de Tridento, eum per tactum manus investiendo, nominatim de uno molendino cum domo muris, et lignaminibus edificato, sintolis coperto, cum duabus stubis, canipa, coquinis, cameris, stalis, curtivo, et aliis suis commoditatibus, cum duabus rotis ab macinandum, et uno pestapanitio, cum suis canalibus, et aquaeductibus, et aliis suis iuribus, et pertinentiis, sito in capite superiori burghi Perzini, in loco dicto ad Pontem Marcadelli, apud rugiam. Item de uno campo stariorum trium seminis sito ad viam Sersi. Item de una petia terrae prativa, de qua supra, octo operarum, et plus, sita in loco dicto *al Ceré*. Idque sub annuo affictu stariorum octo siliginis bonae, siccae, munda; stariorum 8 millei grossi, boni, sicci, et mundi; stariorum 2 furmenti etiam boni, sicci, et mundi ad mensuram Perzini, et carantanorum 32 monetae Marani.

Melchior Cribellus filius quondam domini Ioannis Cribelli habitator Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

73. Anno 1524, indictione 12, die 24 maii, Fulgaridae Vallis Lagarinae tridentinae diocesis, praesentibus Dominico filio quondam Pauli Struf de Fulgarida etc. Cristianus filius quondam Antonii a Valle solemniter promisit dare, et retrovendere filare unius petiae terrae Gaspari filio

quondam Stephani Ciech de Subcastello hinc ad septem annos proxime futuros danti, et solventi, ac restituenti libras 30 et carantanos 9 monetae Marani.

Christophorus filius quondam ser Ioannis a Lasta de Fulgarida publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius scripsit.

74. Anno 1579, indictione 7, die sabati 14 februarii in burgo Perzini diocesis feltrensis, praesentibus Thomaeo filio quondam Christophori dalla Murara, Bartholomaeo eius fratre, Castegnedi plebatus Perzini, et Ioanne q. Christ. Cechini Zivignagi, burgi Perzini pertinentiarum, Iacobus filius quondam Michaelis olim Urbani villae Caldonatii vendidit magistro Ognibeno filio quondam Petri Ognibeni sartori Montis Cintae mansus Ognibeni plebis Calceranicae, unum affictum stariorum quatuor siliginis ad mensuram Caldonatii, quem posuit super vineale operarum octo, positum in pertinentiis Caldonatii subtus Sanctum Valentinum, in loco dicto *alla Coa*, apud Conradum de Tholdis Lavarono, et bona ecclesiae s. Mariae praedictae plebis, et summitatem montis dividens inter ipsos de Levigo, et Caldonatio. Et hoc pro rhenensibus 24 in ratione librarum 5 bonae monetae de Marano pro rhenense.

Ioannes Busarellus filius quondam domini Michaelis de Busarelleis Bleni⁷³ habitator in burgo Perzini, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius scripsit.

75. Anno 1526, indictione 14, die lunae 19 novembris in castro Lapidis Vallis Lagarinae tridentinae diocesis, in stuba familiae, praesentibus Ioanne Sbabel, Ioanne Cheler stipendiatis in dicto castro, ser Antonio filio ser Nicolai de Alegrancis de Bolognano comitatus Archi⁷⁴, venerabilis dominus Leonardus Bise Vels Alemaniae nunc capellanus in dicto castro, iure proprio vendidit Michaeli filio Nicolai quondam Petri ab Ecclesia Lavarorim ementi vice, et nomine Caterinae eius uxoris, unam petiam terrae aratoriam, sitam in pertinentiis Lavarono, in ora dicta in Campis Ecclesiae, salvo iure pensionis Ecclesiae Lavaroni pro rata mansus. Et hoc pretio librarum 43 monetae Marani, computato uno ducato auri stampae Mirandolensis.

Ioannes filius quondam Petri Boni de Tazolis de Sacho vallis et diocesis praedictarum, publicus imperiali auctoritate notarius necnon iudex ordinarius scripsit.

76. Anno 1458, indictione 6, die dominico 9 iulii, super Monte Schanucli Vallis Lagarinae tridentinae diocesis apud masium, qui vocatur *el Mas del Cinerle*, positum in dicto Monte Schanucli, praesentibus Francisco quondam Leonardi da la Maxera, Ianexo Fray quondam Andreae de Folgarita, Rocho de Golla habitatore villae Caliani, Tomaxio quondam Ianexi olim Michaelis Bedolli plebis Pinedi, et aliis, dominus Mathaeus filius quondam domini Rici de villa Flaoni vallis Annaniae diocesis tridentinae Vicarius et scriba spectabilis, et generosi viri domini Rolandi a Sporo capitanei, et locumtenentis castris Petrae Vallis Lagarinae pro rev.mo in Cristo Patre, et domino domino Georgio Dei et apostolicae Sedis gratia episcopo, et Domino Tridentino, eius nomine faciens, titulo, et nomine locationis, et conductionis perpetualis, renovandae de vigesimo in vigesimum annum, dando pro unaquaque renovatione locatori unam libram piperis, investivit dicto nomine ser Agostinum de villa Ysulae, nunc habitatorem suprascripti loci Schanucli, de uno masio posito in dicto monte Schanucli, qui antiquitus vocabatur *el Mas del Fiser*. De uno alio masio posito subtus praedicto masio del Fiser, qui vocatur *el Mas del Cinerle*; et omnibus possessionibus positis, et iacentibus inter dictos masios tam arativis, quam prativis, et ortalivis, cum dictis masiis a se tenentibus. Quorum masiorum, et dictarum possessionum insimul tenentium tales dixerunt esse confines. Ab una parte est quaedam vallis, quae vocatur *la Val da la Fontana*. Ab alia parte est quaedam Via comunis. A parte inferiori sunt saxa. A parte superiori est quaedam sylva communis. Item de alio masio

⁷³ Inter miracula Beati Henrici bulsanensis plures occurrunt personae *de Ableno de Valle Sugana* ad annum 1315,

⁷⁴ Est etiam *Contrata Bolognani pertinentiarum Anconae*, teste Alexandro Tartagno Imolensi Lib. 7 Consil. 49.

posito in dicto Monte super dictos masios, qui antiquitus vocabatur *el Mas del Peter*⁷⁵, cum una petia terrae vegrata posita apud dictum masium, et circumcirca illum. Cuius masii, et dictae possessionis vegratae versus Tridentum est confinis quidam masius, qui antiquitus vocabatur *el Mas de la Donzella*: ab alia parte quidam fons: a parte inferiore quaedam sylva, et de supra quaedam via communis. Item de alia petia terrae prativa posita super dicto Monte in Contrata ubi dicitur *supra el Sasso de Matarello* apud M. Antonium de Brancolino habitatorem ipsius loci Schanucli. De alia petia terrae prativa posita super dicto Monte Schanucli in loco ubi dicitur *a la Poza*, versus Folgaritam est quaedam vallis, ab alia parte est quaedam petia terrae, quae vocatur *el Pra del Toldo*, ab alia quaedam sylva, ab alia cacumen montis. Ad afflictum dandum, et solvendum semper omni anno suprascripto domino locatori in dicto castro Petrae librarum decem denariorum bonae monetae de Marano, et stariorum sex furmenti, et siliginis, pro medietate ad rectam mensuram Rovredi.

Nicolinus filius condam ser Georgii de Cozaylis de villa Mondroni communitatis Premorii plebis Tioni vallis Iudicariae, et diocesis tridentinae habitator villae Nogaredi plebis s. Mariae de villa Villae Vallis Lagarinae, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

77. Anno 1510, indictione 13, die mercurii 2 octobris, Rovereti Vallis Lagarinae, diocesis Tridentinae, in apotheca magistri Berti Parolini aromatarii⁷⁶, praesentibus Simone quondam Ioannis de Cavaleriis de villa Villae, ser Ioanne Pasio etc. Magister Iacobus ab Azali, habitator in Teragnolo, tradidit Ioanni Petro quondam Francisci de Randeno de Casto vallis Sabii, in dotem, et nomine dotis dominae Iacobinae eius uxoris, et sororis suprascripti magistri Iacobi, dimidiam unius domus, cum dimidia certi terreni dictae domui contigui, cui cohaeret ab una parte Dominicus Carnerius.

Hieronymus Pilatus⁷⁷ civis Rovereti publicus imperiali auctoritate notarius, et iudex ordinarius scripsit.

78. 1594, indictione 7, die veneris 9 septembris in civitate Tridenti, in Contrata Fontis Mercati Veteris, in stuba domus magnifici domini Pauli Betta civis Tridenti. Praesentibus ipso magnifico domino Paulo Betta, domino Ioanne Baptista Batalea de Valle Lagarina, nobili domino Andrea Betta de Roboretto, et domino Dominico Paulo Malaga cive Tridenti, perillustris dominus Ioseph Andreas baro a Spaur et Valler etc. maior Commendator provincialis in comitatu Tyrolis, cum praesentia, et consensu illustris domini Christophori tamquam Commendatoris Commendae Sanctae Mariae Helisabeth Tridenti, filii illustris domini Ferdinandi baronis pariter de Spaur, et Valler, exposuit se habere in mandatis a serenissimo principe domino domino Maximiliano electo rege Poloniae, archiduce Austriae, duce Burgundiae, tanquam generali magno Praefecto Ordinis et Militiae Aequitum Hierosolimitanorum totius Germaniae, pro subventionem belli imminentis in Ungaria, ac aliis urgentibus causis necessariis, levandi, percipiendi, ac erigendi a Commendis, et nobilibus, illustribus et generosis Commendatoribus Provinciae praedictae Tyrolis renenses octo mille praedicto serenissimo magno Praefecto transmittendos, prout constat litteris datis in civitate Mergethensi (sic)⁷⁸ sub die 10 decembris 1593. Cumque pro rata teneatur Tridentina Commenda solvere renenses 650 iccirco pro eiusmodi pecunia consequenda saepedictus perillustris dominus Ioseph Andrea baro, et Commendator Maior cum consensu praedicti illustris domini Christophori Commendatoris, et administratoris Commendae s. Mariae Helisabeth Tridenti, vendidit magnificis, et excellentissimis artium, et medicinae doctori dominis Thomae Crosinae,

⁷⁵ Anno 1457 fuit Tridenti magister Petrus dictus Peter quondam Tomasii de Scanuclis civis et habitator Tridenti.

⁷⁶ Vide infra n. 249.

⁷⁷ De origine vocis *Pilatus* vide Cangium. Ioannes de Ianua Ordinis Praedicatorum in suo Catholico habet: *Pilatus, pilum habens*.

⁷⁸ *Mergentheim*, oppidum Germaniae in Franconis, dictum etiam *Mergethum* seu Mariae Domus apud Braudandrum. Sedes est Magistri Ordinis Teutonici in Franconis.

et Paulo Gerardino primario secretario ill.mi et rev.mi domini cardinalis Episcopi, et Domini nostri Tridenti, civibusque Tridenti, pro medietate aequaliter inter eos recipientibus, unum afflictum livellum perpetuum stariorum 60 bladi, nempe 40 siliginis, et 20 frumenti, qui omni anno solvitur super uno molendino nuncupato *del Mai*, sito in civitate Tridenti penes viridarium dictae Commendae a parte meridiei mediante rivo aquae molendinorum, pro quo praedicti domini Thomas, et Paulus dederunt rhenenses 650 in tot bonis monetis argenti Tridenti usualibus.

Iulius Iob de Iob notarius publicus imperiali auctoritate Tridenti collegiatus, et civis scripsit.

79. Anno 1592, indictione 5, die veneris 15 maii, in Curia Caldonatii, in stuba familiae, praesentibus Baptista quondam Urbani de Florianis Magredi Montis Lavaroni, et Petro quondam Lazari Longi dicti loci, coram spectabili domino Mathaeo Hoffperger Vicario Generali totius iurisdictionis Caldonatii, Thomasius filius quondam Iacobi de Baldessaribus Cavortii petiit, et obtinuit absolutionem ab ulteriori tutela Iacobi quondam Michaelis de Angelis Caldonatii.

Ioannes Martinellus filius quondam ser Andreae de Martinellis de Cinta, Caldonatii habitator, sacris apostolica imperialique auctoritatibus notarius et iurisdictionis Curiae Caldonatii cancellarius scripsit.

80. Anno 1560, indictione 3, die martis penultimo ianuarii, in burgo Perzini diocesis feltrensis, praesentibus ser Matthaeo quondam Augustini Baruchelli villae Thenae iurisdictionis Perzini, et aliis, Antonius quondam Andreae de Andreatis de Mugazono districtus Tridenti, vendidit ser Urbano quondam Leonardi a Monte Caldonatii abitatori in villa Caldonatii, unum vineale quatuor operarum, cum uno grezio, et quantitatis viginti pedum terrae in parte superiori vinealis, positum in pertinentiis Brentae, in loco dicto *a li Ronchi*, cui a mane cohaeret cacumen montis Sancti Valentini, pro pretio rhenensium 24 cum dimidio, in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo rhenense. Ulterius Petrus filius quondam Ariani Frasanchi Montis Cintae iurisdictionis Caldonatii, olim habitatoris in monte Caldonatii, commorans Cavortii, se fideiussorem, et principalem constituit pro dicto Antonio venditore versus praedictum Urbanum emptorem.

Andreas filius quondam ser Ioannis de Guielmis de Tesino habitator in burgo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius scripsit.

81. Anno 1526, indictione 14, die sabati 3 februarii Fulgaridae Vallis Lagarinae tridentinae diocesis, in stuba solitae residentiae canonicae ecclesiae parochialis sancti Laurentii. Praesentibus ser Leonardo filio quondam Dominici Pernar, Antonio filio quondam Ioannis Cual, et Ioanne filio quondam Petri Toldi, omnibus de Fulgarida, cum Leonardus filius quondam Ioannis Luppi, et Petrus eius filius in solidum, vice, ac nomine Cristani filii dicti Petri, heredis universalis Iacobi filii quondam olim alterius Iacobi de Bisinello testamentarii, vendiderint venerabili domino Ioanni Sensperger plebano Fulgaridae unam petiam terrae arativam, et vineatam, sitam in pertinentiis Bisinelli, in ora dicta *a li Rivaci*, sub ecclesiam Sanctae Agatae, cui cohaerent Matthaeus a Polla, heredes Antonii Frai, et heredes Nicolai Mondinae, pretio rainensium 35 in ratione librarum 5 monetae Marani pro singulo rainense, nunc praedictus venerabilis dominus plebanus promisit dictam petiam terrae restituere praefatis venditoribus quandocumque ipsi quoque plebano eidem pretium superscriptum restituerint.

Christophorus filius quondam Ioannis a Lasta de Fulgarida publicus imperiali auctoritate notarius nec non iudex ordinarius scripsit.

82. Anno 1510, indictione 13, die mercurii primo maii, in villa Caliani Vallis Lagarinae tridentinae diocesis, in domo infrascripti venditoris, praesentibus Federico filio quondam Ioannis Slagenauf a Portu, Nicolao filio quondam Vigili a Navi ambobus de villa Caliani, et

Nicolao filio quondam Iacobi Flec⁷⁹ de Fulgaria, Iacobus dictus Scalabrinus⁸⁰ filius quondam Melchioris a Topazio de villa Caliani, iure utilis domini tantum, salvo semper iure directo magnificorum dominorum proprietariorum castri Beseni, vendidit Gaspari filio quondam ser Ioannis Scir de Serada montanae Fulgariae unam lineam, seu filarium vinearum, existentem in una petia terrae arativa dicti venditoris, sita in pertinentiis, seu Regula Caliani, et Besenelli, in ora ubi dicitur *a la Mar*, cui cohaerent haeredes Stephani Ciec, viae consortales, et ipse venditor, videlicet cum tanta latitudine terrae, quanta dictus emptor possit comode aptare, et ligonizare dictas vineas. Et hoc pretio librarum quinquaginta monetae de Marano; nam tanti eam rem venditam aestimaverunt Petrus Scir, et Franciscus de Masra (sic).

Antonius Confortus filius quondam ser Ioannis Antonii notarii de Confortis de Murio Vallis Lagarinae, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

83. Anno 1632, indictione 15, die mercurii 5 februarii, in villa Cavortii, praesentibus domino Laurentio filio quondam Chara Christi de Tartarottis, et Georgio filio quondam Domenici de Baldessaribus dedit Michaeli fratri suo terram aratoriam, et grezivam quantitatis stariorum 1, quartae 2, iacentem in pertinentiis Caldonatii, loco dicto *alle Locherette*, pretio renensium 13, grossorum 30. Promittens de evictione etc. secundum formam iuris et Statuti iurisdictionis magnificae Curiae Caldonatii. Obligans etc.

Bartholomaeus filius quondam spectabilis domini Paridis de Parisiis de Burgo Ausugano, publicus imperiali auctoritate notarius et cancellarius Caldonatii scripsit.

84. Anno 1590, indictione 3, die veneris 20 aprilis, in Fulgaria, praesentibus Ioanne quondam alterius domini Ioannis Coal, Martino filio Petri a Valle, et Gaspare quondam Ioannis Pfettner omnibus de Fulgaria, Dominicus quondam Antonii a Valle de Fulgaria vendidit Laurentio quondam alterius Laurentii Hoffstetter a Valle de Fulgaria, unum pratum dimidii quarterii, vel circa, situm Fulgariae in mansu *dell'Echo*, apud pratum ecclesiae Sancti Laurentii, per quod pratum dictus Dominicus possit carezare ad suum hortum ibi existentem in eundo, et redeundo, et hoc pretio rhenensium 18 in ratione librarum 5 bonae monetae Marani pro singulo rhenense, iuxta aestimationem factam per Sebastianum de Echo, et Ioannem Fabrum aestimatores concorditer electos.

Ioannes filius quondam ser Antonii a Lasta de Fulgaria publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius scripsit.

85. Anno 1603, indictione 1, die veneris 19 aprilis in magnifica Curia Caldonatii, praesentibus domino Ioanne Baptista Siciliano scriptore magnifici domini Vicarii, et domino Balthasare Libardo Levigi, coram spectabili, et magnifico domino Matthaeo Hoffpergher Vicario Caldonatii comparuit Ioanna uxor relicta quondam Christani de Saporis Montis Lavaroni, uti mater Catharinae, et Margaretae filiarum suarum cum dicto quondam Christiano susceptarum, et exposuit, dictum eius maritum de anno 1598 die 13 decembris vendidisse petiam terrae arativam unius starii seminis, cum duobus filariis vitium intus, iacentem in pertinentiis Caldonatii, in loco *al Sambugaro*, Matthaeo eiusdem Christiani fratri pretio rhenensium 19, cum pacto perpetuo illam redimendi, pro cuius petiae terrae contraccambio, et redemptione idem Christianus dederat tres petias terrae prativas, nullo facto instrumento. Ideo Antonius de Gasparis curator dedit, permutavit, et partim vendidit Barbarae uxori relictae

⁷⁹ *Flec* vulgo *Fiec*.

⁸⁰ Circa annum 1739 Mutinae claruit literis comes Iohannes Baptista Scalabrinus, de quo Murat. To. 2, *Antiq. medii aevi* col. 654, 756, 681. Etiam inter pictores veronenses comparet apud Blancolinum in *Monumentis ecclesiarum* Martius Antonius Scalabrinus. Tridenti quoque anno 1747 fuit familia Scalabrinorum, pannos quos *Damaschi* vocant conficientium. Etiam Ioseph Antenor Scalabrinus, sacrarum literarum in Ferrariensi Accademia professor, rerumque Ferrarensium peritissimus laudatur ceu vivens anno 1739 a Muratorio col. 680 tomi citati. A Bollandianis To. 3 Aug. Pag. 178, laudatur admodum Rev. et eruditissimus dominus Iosephus Antenor Scalabrinus ferrariensis scriptor.

quondam Matthaei de Gasparis, uti tutrici Dominici filii sui, unum pratum in pertinentiis Caldonatii, in loco dicto *Guaire* mediae operae apud Blasium, et Andream de Caepollis, et Thomam Huetz. Aliud pratum in dictis pertinentiis in loco *in Valle* unius quarti apud Laurentium de Salvatoribus, Thomam Huetz, et heredes Michaelis Frisanchi. Item aliud pratum unius quarti *al Cavorzolo*, apud Ioannem Forabosco, et Laurentium de Salvatoribus. Et hoc fecit ideo dictus curator, quia ipsa Barbara tutrix liberavit petiam terrae suprascriptam, et pro pretio rhenensium trium pro aequivalentia dictorum pratorum, quos idem curator fassus fuit habuisse. Cui actui praedictus magnificus dominus Vicarius suam interposuit auctoritatem, et iudiciale decretum, habita prius informatione a Ioanne Trison, et Ioanne Rigoi.

Lazarus filius quondam spectabilis domini Francisci Matthaioni de Levico publicus utraque auctoritate notarius et Caldonatii cancellarius scripsit.

86. Anno 1546, indictione 4, die veneris 28 maii, in villa Caldonatii, praesentibus Martino quondam Matthaei Foraboschi, Baldesare a Brenta, Valentino filio Ioannis Antonii Venturini, spectabilis dominus Ioannes Antonius Durigatus Vicarius iurisdictionum Perzini⁸¹, et Caldonatii, tanquam cessionarius et ius habens a ser Antonio Durigato eius patruo, uti tamen habente a Marsonis dicti loci, mediante persona quondam Marsonati olim habitatoris Caliani, fecit Petro, et Iacobo quondam Baldesarii quondam Ioannis Mariae de Thesinacis de Cavortio, pacem, finem, remissionem, quietationem, transactionem, et pactum perpetuum de ulterius non petendo rhenenses 45 in ratione librarum 5 denariorum bonae monetae Marani pro singulo rhenense, quos ipsi, et sui antecessores Baldesar, et Ioannes Maria tenebantur dare quondam Marsono, necnon pro afflictibus inde decursis, quia eosdem rhenenses accepit a suprascriptis Petro, et Iacobo.

Iacobus de Guielmis filius domini Andreae de Guielmis de Tesino habitator in burgo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

87. Anno 1576, indictione 4, die lunae undecimo iunii, super Monte Lavaroni, districtus Caldonatii, diocesis feltrensis, praesentibus Christano filio Ioannis Zobell⁸² a Carbonariis, Thomasio quondam Sebastiani ac Ecclesia, Blasio quondam Christani de Gasparis aestimatore, Dominicus, et Gregorius fratres filii quondam Rochi de Osbaldis de Lavarono, et Michael quondam Petri olim fratris praedictorum Dominici et Gregorii, salvo semper iure directi magnificae Curiae Caldonatii, vendiderunt Antonio quondam Iacobi Picinini dicto Zolhoff de Lavarono unam petiam terrae prativae unius operae, vel circa, sitam Lavaroni in manso *del Strazerhof*, apud Nicolaum Coal a Nucellariis, et alios, pro rhenensibus undecim in ratione librarum 5 bonae monetae Marani pro singulo rhenense.

Crestanus filius quondam ser Peregrini a Carbonariis de Fulgaria publicus imperiali auctoritate notarius, iudexque ordinarius scripsit.

88. Anno 1532, indictione 5, die iovis 15 februarii, super Monte Fulgariae Vallis Lagarinae, praesentibus Ioanne filio Dominici Toldi, Marco Christani a Via, et Ioanne filio mei notarii infrascripti, Matthaeus filius Ioannis Fridel de retro castri Biseni Vallis Lagarinae, licentia et parabola magnifici strenui equitis domini Caroli Trapp de Biseno, vendidit Gregorio filio quondam Ioannis Iungi de Monte Lavaroni districtus Caldonatii, unum afflictum perpetualem brentarum duarum vini nigri, et boni saporis ad mensuram castri Biseni, quem posuit, et constituit super una petia terrae arativa, et vineata, sita in manso nominato *el Maso del Fridel*, sub domo habitationis dicti venditoris, apud Dominicum, et Ioannem Rosspachar, et alios, pro pretio, et difinito mercato renensium tresdecim, librarum trium et carantanorum quatuor monetae Marani, quos dictus venditor recepit in uno bove. Insuper conventum fuit inter suprascriptos contrahentes, quod infra terminum annorum quinque proxime futurum dictus venditor restituendo pretium in una vice tantum poterit se liberare, et francare a praestatione

⁸¹ Ioannes Antonius Durigatus fuit Vicarius Perzini etiam anno 1531.

⁸² Leo Zobel capitaneus Grigni, et Thesini anno 1413.

dicti affictus. Praedictam autem venditionem approbavit Ioannes Fridel pater venditoris, die dominico 19 maii anni suprascripti Fulgariae, praesentibus Mathaeo Zollhoffar de Serada, et Ioanne Harspomar de Media Silva.

Christophorus a Lasta filius quondam ser Ioannis a Lasta de Fulgaria publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius scripsit.

89. Anno 1526, indictione 14, die martis 6 februarii, Caliani, praesentibus magistro Ioanne cerdone quondam ser Petri Martini Caliani, ser Alovio⁸³ quondam ser Petri de regno Neapolis habitatore Avolani, Mathaeo quondam ser Francisci de Masera, et aliis, Petrus Leonardi Luppi de Fulgarida uti pater, et administrator Cristele eius filii, et heredis universalis instituti a Iacobo quondam Ioannis olim alterius Iacobi de Bisinello in suo ultimo testamento, et virtute cuiusdam legati in eo facti de quadam petia terrae arativa cum tribus filariis sita in pertinentiis Bisinelli, in Contrata Rivazii sub ecclesiam s. Agatae, apud heredes Nicolai de Mondina, et alios, cum aliis tot bonis mobilibus, quae bene valeant libras 175 monetae Marani, cum pacto tamen de se affrancando, exbursando renenses 35 in ratione librarum 5 pro singulo renense bonae monetae Marani, petendo instrumentum franchitationis dictae petiae terrae. Iccirco Dona Angela, cum consensu, et parabola dicti sui patris, in executione legati supradicti quondam Iacobi sui primi mariti, dictas libras 35 in solutum dotium suarum manualiter recepit a dicto Petro Lovo, solvente nomine prefati Cristani eius filii, in tot Mocenigis, Tronis, Marcelis, et aliis bonis monetis auri, et argenti⁸⁴, reservatis in se frugibus existentibus seminatis in dicta petia terrae usque ad annonas proxime futuras etc. renunciavit etc.

Ioannes filius quondam ser Petri Boni de Tazolis de Sacho publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius scripsit.

90. Anno 1622, indictione 5, die veneris 22 aprilis, Cavortii, praesentibus Ioanne, et Bartholomaeo filiis Antonii de Frasanichis, Ioanne filio quondam Baldesaris Martinelli, et Thomasio quondam Laurentii Caepollae Cintae, magister Iacobus filius quondam Blasii Caepollae dicti loci, et Iuliana eius uxor filia quondam Iacobi a Polla Caldonatii, vendiderunt Floriano filio quondam Bartholomaei a Polla medietatem stabuli ad trabaturam muris et lignaminibus constructi, palea tecti, cum curtivo ante illud passuum quatuor circiter, existentis in villa Caldonatii, in loco nominato *alla Polla*, apud Baptistam Feller, et Ioannem Gelminum, pretio per dominum Christophorum Frasanichum Regulanum, et Christanum Suester hospitem etc. rhenensium 32 bonae monetae de carentanis 60, quos iidem venditores receperunt comprehensis rhenensibus undecim, carentanis sex, et duobus bezzis in uno cechino aureo iusti ponderis datis per emptorem. Et praedicta Iuliana manu dextera tactis Scripturis iuravit ad Sancta Dei Evangelia non contravenire praemissis.

Nicolaus Fontana notarius scripsit.

Adam filius quondam domini Christophori de Adamis publicus imperiali et apostolica auctoritate notarius Pomaroli⁸⁵, et cancellarius iurisdictionis Caldonatii, commissariusque instrumentorum quondam spectabilis egregii domini Nicolai Fontanae, ex auctoritate sibi concessa per illustrem dominum baronem Osbaldum Tropp Dominum etc. descripsit.

91. Anno 1501, indictione 4, die mercurii 25 augusti, Folgariae districtus Rovredi Vallis Lagarinae diocesis tridentinae, in stuba domus heredum Dominici Rochele, praesentibus Antonio filio quondam Petri Colpo⁸⁶, Leonardo Polacco, et Dominico Cual filio quondam Ioannis Cual, omnibus habitatoribus Folgariae, Gaspar Pontarolus filius quondam Petri de

⁸³ Avolani est Aloysiorum gens, forsani ab hoc Alovio dic dicta.

⁸⁴ Anno 1473 sub Duce Nicolao Marcello cusi sunt Marcelli argentei solidorum decem. Anno 1475 Mocenighi sub Duce Petro Mocenigo solidorum 20.

⁸⁵ Anno 1611 vixit dominus Blasius filius domini Christophori de Adamis de Pomarolo.

⁸⁶ Anno 1676 Bassani fuit monialis chorista sor. Ioanna Maria Colpi Ordinis s. Benedicti filia domini Dominici Colpi de Asiago. Vide infra n. 121.

Nosellariis de Folgaria, nomine venditionis quantum est iuris utilis domini tantum, salvo tamen semper iure infrascripti emptoris proprietarii, vendidit ser Petro filio ser Michaelis Curavia hospitis in Lavarono, unam petiam terrae prativam, et buschivam, iacentem in pertinentiis Folgariae a le Carbonare, in loco dicto *el Pra de le Melle*, apud Dominicum a Strada, Dominicum Pontarolum, et iura Communis Cintae. Item ius et servitatem unius fossati transducendi ex lacu Lavaroni pertinentiarum Folgariae aquam ad fabricandum unum molentinum, seu quamvis aliam fabricam construendam, per unum pasculum, seu locum dicti venditoris ad locum dictum *sul Fosso*. Et hoc pro pretio ducatorum quatuor auri, boni, et iusti ponderis, quos ducatos dictus venditor habuit ab emptore.

Dominicus a Porta filius quondam ser Bartholomaei de Coradis Aquae foschae civis, et habitator Rovredi publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius scripsit.

92. Anno 1599, indictione 12, die veneris 22 octobris, in villa Caldonatii, praesentibus ser Iacobo quondam ser Michaelis Urbanelli de Caldonacio⁸⁷, et aliis, Ioannes filius quondam Marchioris Chiodri de Calceranica iurisdictionis Curiae Caldonatii, titulo venditionis, et iure emphiteoticae conditionis debendae canonicae s. Mariae de villa Plebis, sive altari Sanctae Barbarae in ecclesia Caldonatii, unde solvitur omni anno una quarta milei ad mensuram Caldonatii, vendidit dominae Dorotheae uxori relictae in secundo matrimonio Bartholomaei Pinaider de Lavarono habitatoris olim Caldonatii, et Bartholomaeo eius filio suscepto cum quondam Antonio Puff primo marito, unam petiam terrae arativae unius starii cum dimidio seminis, cum vitibus intus, sitam in pertinentiis Caldonatii, in loco dicto *in Valle*, et hoc pretio rhenensium 33 et libraum trium in ratione solita.

Ioannes Martinellus notarius publicus scripsit.

Matthaeus filius quondam domini Georgii Hoffpergher Burgi Ausugii publicus imperiali auctoritate notarius Perzini que cancellarius, ac iurisdictionum Levigi, et Caldonatii Vicarius, relevator decretum Rogationum supradicti quondam egregii domini Ioannis Martinelli prout constat in Actis egregii domini Lazari Matthaeoni cancellarii Caldonatii descripsit.

93. Anno 1588, indictione 1, die veneris 29 aprilis, in villa Plebis iurisdictionis Curiae Caldonatii, in porticu domus ser Dominici a Plebe, praesentibus Paulo filio dicti ser Dominici, et magistro Iacobo muratore, filio quondam Ioannis Matthaei de Sterillis de Villa Vech⁸⁸ Vallis Camonicae, ser Laurentius filius quondam Petri Martinelli de Cinta, habitator in villa Calceranicae vendidit ser Iacobo filio quondam ser Michaelis Urbanelli de Caldonatio unum vineale unius operae zapatoris in circa, situm in pertinentiis Villae Plebis *alli Vignali*, in loco dicto *el Mulech*, apud ser Ioannem Thamaninum dicti loci, et viridarium canonicae. Et hoc pretio, et finito mercato rhenensium decem in ratione librarum 5 bonae monetae Marani pro singulo rhenense, iuxta aestimationem factam per ser Andream Ferlotum, et ser Mathaeum a Calliano ambos de villa Cavortii.

Ioannes filius quondam ser Andreae de Martinellis de Cinta Caldonatii habitator, sacris apostolica imperialique auctoritatibus notarius iudexque ordinarius scripsit.

94. Anno 1598, indictione undecima, die sabati 16 maii, in villa Caldonatii, praesentibus ser Petro filio quondam ser Christani de Ducato de Vatario habitatore Caldonatii, et Iacobo quondam Dominici Manfrini de villa Caldonatii, Ioannes quondam Marchioris Chiodri de Calceranica iurisdictionis Caldonatii, vendidit dominae Dorotheae uxori relictae quondam Bartholomaei Pinaider de Lavarono habitatrici in dicta villa Caldonatii, ementi nomine heredum dicti quondam Bartholomaei, et quondam Antonii Puff sui primi mariti, unam petiam terrae arativae steriorum trium cum dimidio seminis, cum duobus filariis vitium intus, sitam in pertinentiis Caldonatii, in loco dicto *in Valle*, pretio rhenensium 73 cum dimidio, in ratione etc.

⁸⁷ Anno 1754 die 30 ianuarii obiit Caldonatii presbiter Ioannes Baptista Urbanellus.

⁸⁸ Villam *Vech* non invenio in dioecesi Brixiana, ad quam spectat Vallis Camonica, bene vero villas Vezia, Vezio, et Vico distantes ab urbe 68, 33, 67 Passuum Millia.

Ioannes Martinellus notarius publicus scripsit.

Matthaeus filius quondam domini Georgii Hoffpergher Burgi Ausugii publicus imperiali auctoritate notarius etc. ut num. 92.

95. Anno 1543, indictione 1, die martis 3 aprilis, in burgo Perzini, praesentibus domino Hieronymo Durigato notario filio clarissimi iuris utriusque doctoris domini Antonii Thesini civis, et consiliarii tridentini, Ioanne Bono filio Gandini de Leff Communis Gandini⁸⁹, et Fabiano filio ser Antonii Buffa de Plebe Thesini servitoribus mei notarii infrascripti, Ioannes Maria, et Baptista fratres filii quondam Sichi Zenari de Caldonatio vendiderunt Antonio filio quondam Bartholomaei Girardae de Caldonatio unam petiam terrae prativae duarum operarum, et ultra, cuius pars modo ob aquarum inundationem inglarata est, cum arboribus fructiferis, et non fructiferis intus, sitam, et iacentem in pertinentiis Caldonatii, in loco vocato *in Valle*, apud illos de Bovis de Cavortio, Baldesarem a Brenta, et alios, salvo iure Menegoni Hôssel de Lavarono habitatoris Caldonatii, cui de dicta petia terrae solvitur singulo anno affictus perpetuus stariorum trium frumenti ad mensuram Caldonatii, qui contractus sortiatur effectum si, et in quantum dictus Menegonus consentiat, et non aliter. Et hoc nominatim pro pretio rhenensium florenorum auri 22 in ratione librarum 5 bonae monetae de Marano pro singulo rhenense computatis rhenensibus 7, libris 3 et grossis 6 carentanis de Marano solutis domino capitaneo Caldonatii.

Ioannes Antonius Durigatus habitator, et Vicarius Perzini, filius ser Bernardini Durigati de Thesino, publicus imperiali auctoritate notarius, iudexque ordinarius scripsit.

96. Anno 1563, indictione 6, die veneris 7 maii, in Caldonatio, in stuba inferiori Curiae nobilis ac generosi Domini de Caldonatio, praesentibus ser Bartholomaeo filio quondam Ioannis a Bottega villae Plebis Caldonatii, Floriano filio quondam Iacobi Polae Caldonatio, et Iorio filio quondam Petri Gremeser officiale Curiae Caldonatii, coram domino Martino Iseppi Caldonatii vicesgerente spectabilis domini Ioannis Mariae Gratiadei Burgi Ausugii Vicarii Caldonatii honorandi, Leonardus Soprana Caldonatii tanquam curator Christani, et Melchioris fratrum filiorum quondam Salvatoris Christanelli villae Caldonatii, vendidit Michaeli filio quondam Urbani a Monte Caldonatii unum campum arativum stariorum duorum, vel circa seminis, cum duobus filariis vitium intus, situm in Regula Caldonatii, in loco vocato *alla via della Pieve*, apud iura ecclesiae s. Mariae, cum onere solvendi canonicae ecclesiae parochialis s. Mariae de Caldonatio perpetualiter omni anno in festo s. Michaelis, vel infra eius octavam, unum affictum starii unius millei ad mensuram Caldonatii. Et hoc nominatim pro rhenensibus 13 in ratione 5 librarum bonae monetae de Marano pro singulo rhenense. Cui contractui antedictus dominus Vice Vicarius cognita causa, et a partibus requisitus, suam, et illustris Domini de Caldonatio interposuit auctoritatem.

Iacobus Guielmi notarius scripsit.

Bartholomaeus filius quondam domini Baptistae Pivii de Strigno publicus imperiali auctoritate notarius, Perzinique habitator, ex licentia sibi concessa, ut in Actis quondam nobilis domini Caroli a Castro rupto olim notarii et actuarii Perzini descripsit.

97. Anno 1581, indictione 9, die veneris 12 maii, in Fulgeria (sic), praesentibus Ioanne quondam Leonardi Pras, Christophoro quondam Thomasio Helrigel, et Thomasio quondam Mathaei a Valle omnibus de Fulgeria, Iacobus quondam Laurentii Marangoni de Fulgeria⁹⁰, habitator Thienis districtus Vincentiae, vendidit Leonardo fratri suo totam suam hereditatem

⁸⁹ Gandinum dioecesis bergomensis habet duos parochos, hominesque 2803. Distat a Bergamo 16 Passuum Millia, Leffe, locus parochialis dioecesis bergomensis numerans homines 1444 ac distans a Bergamo 14 Passuum Millia, hoc anno 1793.

⁹⁰ Ioannes Marangonius vicentinus protonotarius apostolicus et canonicus ecclesiae cathedralis Anagninae, vita functus Romae anno 1753 olures libros edidit, quos inter *Thesaurum parochorum* in 12, voll. 2, anno 1727 Bononiae ac Romae. Conferto nostram *Bibliothecam tirolensem* To, 3, pag. 1340.

paternam et maternam, quam habebat, et habere poterat in campis, pratis, vineis, et aliis bonis generis cuiuscumque existentibus in iurisdictione Fulgariae (sic), tam in manso *del Marangono*, quam alibi. Et hoc pretio librarum quadraginta quinque bonae monetae Marani, quas dictus venditor confessus est etc.

Bartholomaeus filius quondam domini Ioannis Coal, alias Vicarii Fulgariae, publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius, ac Vicarius Fulgariae scripsit.

98. Anno 1587, indictione 15, die mercurii 4 februarii, Tridenti, in stuba domus, et habitationis illustrium dominorum Fratrum Alemanorum. Praesentibus magnifico, et excellenti doctore D... (sic) Caiano⁹¹, domino Iacobo Stacher quondam Stephani de Borzio, Ioanne quondam Antonii de Gotardis de Campo Tassile (sic) vallis Annaniae, coram illustri domino Christophoro Ernesto de Spauro Comendatario loci s. Helisabethae Ordinis Fratrum Alemanorum, Thomaeus quondam Odorici Caldonatii de Cognola exposuit se habere unam petiam terrae arativam, et vineatam, sitam in loco dicto *a Roza* pertinentiarum Cognolae, quantitatis plodiorum duorum, super qua solvitur de livello praedicto illustri domino Fratri Alemanno una brenta musti, propterea petiit se investiri, offerendo se futurum esse vasallum, et affectualinum fidelem, servaturumque servanda. Cui petitioni annuens praedictus illustris dominus Commendator Frater Alemanus, nomine locationis perpetualis semper renovandae in capite cuiuslibet decimi noni anni, per tactum manus, et pro una libra piperis integri, investivit dictum Thomaeum de suprascripta petia terrae, licet tertiam partem nunc possideat Antonius de Ioanellis de Villa Montanae, sub onere dandi omni anno praefatam Brentam musti nascituri in dicto loco ad domum habitationis praedicti illustris domini locatoris.

Iohannes filius quondam egregii viri Antonii Dro de Malpheris, civisque Tridenti, notarius publicus collegiatus Tridenti scripsit⁹².

99. Anno 1486, indictione 4, die 1 novembris. In Aiuro Communis Savalli Vallis Sabii districtus Brixiae, praesentibus Ioanne filio Dominici de Bertolettis, Bartholomaeo filio quondam Petri de Pacinellis, Glisento quondam Brixiani de Glisentinis, Pecino quondam Savallini olim Lafranci, Fasolo filio quondam Antonii de Pecinellis, Dominico, et Silvestro fratribus filiis quondam Melchioris de Pattis, et Bertolino quondam Silvestri de Pattis, omnibus de Savallo, Paxinus filius quondam Fasoli del Fossato de Aiuro, aegritudine corporis occupatus fecit suum nuncupativum testamentum, in quo mandavit, quod post mortem ipsius, in remedium animae suae per eius haeredes donetur ecclesiae Dominae Sanctae Mariae de Savallo unus cereus valoris soldorum viginti planetorum, et baceta una olei olivae pro illuminando in ipsa ecclesia. Item ecclesiae s. Silvestri de Savallo unus cereus valoris soldorum 20 planetorum⁹³. Ecclesiae Dominae Sanctae Mariae de li Gratiis in Clausuris Brixiae soldi decem planetorum. Item legavit communi, et hominibus de Como⁹⁴ unam petiam terrae arativae, et vineatae, iacentem in territorio de Savallo in Contrata de Aiuro, in loco ubi dicitur *in bias*, quae petia potest esse per mensuram tabularum 20 terrae vel circa, ut in remedium animae ipsius testatoris omni anno in perpetuum detur per buccas frumentum et vinum secundum consuetudinem. Ita legavit distribuendas quartas sex frumenti, et gerulas duas vini personis intervenientibus ad ipsius exequias. Item legavit Antoniae eius uxori legitimae omnia sua iura dotalia. Item legavit eandem Antoniam donnam, et dominam, tutricem, curatricem, et administratricem, ac usufructuariam omnium bonorum, et rerum dicti testatoris toto tempore vitae ipsius Antoniae, ipsa stante casta, et honesta, et vitam vidualem servante in domo dicti testatoris sine marito, cum filiabus dicti testatoris. Item legavit etc. etc.

⁹¹ Caiani nomen desideratur etiam in Membrana, Zacharias Caianus de Lomasso fuit assessor vallium Annaniae, ac Solis anno 1550. Henricus Caianus anno 1584. Hieronymus Caianus Praetor Roboreti anno 1570 vivens etiam anno 1590.

⁹² Anno 1470 vixit Tridenti Sestrius filius Iohannis Malferii de villa Dro plebatus Archi.

⁹³ Vide infra n. 182.

⁹⁴ *La lettera m è tagliata con /.

Lafrancus de Pilottis de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

100. Anno 1514, indictione 2, die 12 maii, Romae Leo Papa decimus honorabili viro domino Martino Esmon laico salzburgensis diocesis, et aliis duodecim personis non nominatis, concedit literas confessionalis nuncupatas, signatas a Petro Sacrae Romanae Ecclesiae presbitero cardinali titulo s. Eusebii⁹⁵, recognitas a Nicolao titulo s. Priscae presbitero cardinali⁹⁶, et scriptas per Gaufrédum Lamiral clericum Lingonensis diocesis, et publicum apostolica auctoritate notarium.

101. Anno 1542, indictione 15, die 8 mensis octobris, super Monte Fulgariae, Christophorus, et Paulus fratres de Astico Branchaforae, districtus Caldonatii, diocesis Padoae, titulo venditionis perpetuae, salvo iure Dominorum Caldonatii pro rata, et similiter ecclesiae s. Mariae Branchaforae vendiderunt Sebastiano, et Michaeli fratribus filiis quondam Dominici a Nucellariis unum mansum *dictum el Maso del Petena a la Casa vecchia* situm in pertinentiis Branchaforae, videlicet domorum, petiarum terrarum ortivarum, prativarum, buschivarum, pasculivarum etc. Cui mansui dixerunt esse confines flumen Astici, et Mansum *del Picenino, vel de la Nuda*⁹⁷, pro pretio rhenensium 34 in ratione librarum 5 monetae Marani pro singulo rhenense.

Christophorus filius quondam Ioannis a Lasta de Fulgaria publicus imperiali auctoritate notarius, et iudex ordinarius scripsit⁹⁸.

102. Anno 1469, indictione 2, die 25 septembris. Constantiae. Literae patentes officialis Curiae Constantiensis in causa vertente inter strenuum virum dominum Berchtoldum de Stain militem, et validos viros Iohannem Wilhelmi de Fridingen, ac Iohannem eius filium armigeros, occasione quarundam literarum quas a Friderico Romanorum Imperatore obtinuit praefatus dominus Berchtoldus contra praedictos armigeros. Officialis, idest Vicarii generalis Curiae ecclesiasticae Constantiensis. Pendet adhuc sigillum cereum rotundum. Michael notarius scripsit. Berchtoldi procurator fuit Hainricus Lochbucher, aliorum autem Rodolphus Arag. Officialis Iacobus Grim.

103. Anno 1514, indictione 2, die 25 iunii, in terra de Savallo, in villa de Casto, sub quodam porticu domus habitationis Ioannis quondam Piloti de Casto, praesentibus Girardo filio quondam Pezoli olim Bertolini de Gnechis, Ioanne dicto Zane quondam Antonii Bertoleti⁹⁹, Antoniolo filio quondam Francischini, Betio filio quondam Stefani de Bertoletis de Brialo, facta fuit commutatio inter Randinum filium quondam Francisci olim Randini de Pilotis de Casto, et dominam Sanctinam filiam quondam Pasini de Pecinellis del Fossato. Dictus Randinus dedit dictae dominae Sanctinae eius uxori unam domum muratam, cupatam, et soleratam, cum uno ciltro, et canipa in fundo, et cum modico curtis. Et dicta domina Sanctina dicto Randino eius marito dedit aliam domum quasi ruinatam, et fractam, cum cupis supra, et cum una canipa in fundo, et cum rata parte curtis, et cum modico orto, ubi dicitur *al Fol* de Subtu, quae potest esse duas tabulas terrae, vel circa, cum suis cohaerentiis. Quae domus, et ortus iacent in territorio de Savallo in villa de Aiuro Communis Savalli.

Pecinus filius quondam Salvoti de Bezolis de Ulsano¹⁰⁰ de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

⁹⁵ Petrus de Accoltis florentinus cardinalis s. Eusebii ab anno 1511, obiit anno 1532.

⁹⁶ Nicolaus Fliscus genuensis cardinalis ab anno 1503, obiit anno 1524...

⁹⁷ *Forse Muda? C'è una correzione che non è chiaramente leggibile.

⁹⁸ Charta haec detrita est.

⁹⁹ Anno 1793 Antonius Bertulettus fuit curatus Submontii in dioecesi bergomensi.

¹⁰⁰ Inter loca brixiana inveni *Visanum*, non vero *Ulsanum*.

104. Anno 1525, indictione 13, die 5 augusti, in territorio de Savallo, in quadam villa de Casto, iuxta domum Angeli de Gnechis, in dicta villa de Casto, praesentibus suprascripto Angelo de Gnechis, Pasquino filio Stefanini Clichy, et Ioanne Francisco filio Ioannis Baptistae de Soldo, omnibus de Casto de Savallo, Ioannes filius quondam Glisenti de Bertoleti de Rosatis Communis Savalli Vallis Sabii districtus Brixiae, et ad praesens habitator terrae de Casto, vendidit Francisco filio quondam Randini olim alterius Francisci Piloti de Casto Communis Savalli, et ibidem habitatori, medietatem unius horae forni iacentis in, et super dicto territorio de Savallo, in Contrata de Casto, pro indiviso cum multis hominibus. Hoc autem fecit pro pretio, ac finito mercato librarum 25 planetorum¹⁰¹ bonae monetae nunc currentis Brixiae.

Piligrinus filius quondam Matthaei de Gnechis de Casto Communis Savalli Vallis Sabii districtus Brixiae, et ibidem habitator, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

105. Anno 1531, indictione 4, die 17 martii, Caldonatii in Curia Dominorum de Caldonatio, in stuba superiori dictae Curiae, praesentibus ser Petro Bovio de Cavortio, Bartolomaeo filio quondam Laurentii Curzel¹⁰², Urbano filio quondam Leonardi a Monte habitatore Caldonatii, et Bartolomaeo filio quondam Ioannis de la Sartora dicto Puff habitatore etiam Caldonatii, Simon filius quondam Antonii Longi Montis Lavaroni iurisdictionis Caldonatii, faciens per se, ac vice et nomine Nicolai, et Sebastiani fratrum suorum, vendidit, et permutavit Blasio filio quondam Salvatoris Stengel dicti Montis Lavaroni, et Simoni eius nepoti filio quondam alterius Simonis Stengel olim ipsius Blasii fratris, quartam partem unius mansi vocati *Bertolder hoff*, siti in dicto Monte Lavaroni, acquisiti a quondam domina Christina filia quondam Ioannis de Bertoldis de dicto Monte Lavaroni cum consensu mariti sui anno 1529, die 23 augusti, salvo semper iure Dominorum de Caldonatio, quibus singulo anno solvitur affictus iuxta seriem Registorum suorum. Et hoc nominatim pro bonis, et petiis terrae infrascriptis, videlicet pro una petia terrae prativae duarum operarum sita in villa Caldonatii ex adverso domus illorum de Yseppis, apud spectabilem dominum Ioannem Nagel capitaneum Caldonatii suo proprio nomine, et apud Baldasarem Tasinacium de Cavortio. Item pro una alia petia terrae aratoriae stariorum sex seminis sita in pertinentiis villae Caldonatii, in loco vocato *al Sellaro*, sive rectius *all'Albero*, apud Ioannem Valentini, et illos de Girardis, et de Brenta: et pro rhenensibus decem in ratione librarum 5 bonae monetae de Marano pro singulo rhenense, quos dictus Simon recepit a dicto Blasio pro additione et aequivalentia dictae quartae partis dicti mansi.

Ioannes Antonius Durigatus de Thesino habitator, et Vicarius Perzini, et Caldonatii, publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius scripsit.

106. Anno 1514, indictione 2, die iovis 17 augusti, Tridenti in Contrata Lata, sive Belenzanorum, in camara, et studio domus eximii iuris utriusque doctoris domini Antonii Lili de Queta, in praesentia presbyteri Simonis de Liliis de Queta habitatoris Tridenti, et aliorum. Facta fuit transactio, et amicabile compositio inter honorabilem presbyterum Dominicum de Praeclariis albanensem, et honorabilem presbyterum Ioannem Schonperger¹⁰³ diocesis augustensis pro capella curata s. Laurentii de Folgarida tridentinae dioecesis. Presbyter Ioannes solvit presbytero Dominico 140 ducatos auri, qui Beneficium resignavit dicto Ioanni.

Simon filius quondam egregii viri domini Girardi Miranae civis, e habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius, ac in spiritualibus Tridenti scriba scripsit.

107. Anno 1513, indictione 1, die 17 aprilis, in terra de Savallo, Iacobus filius quondam Bernardini de Desinzano habitator in terra de Limisanis Vallis Sabii districtus Brixiae, ad instantiam, et requisitionem Randini filii quondam Francisci de Pilotis de Casto de Savallo Vallis Sabii, et habitatoris ipsius terrae, agentis, et instantis, ac dantis, solventis, et numerantis nomine, et vice Cominae sororis suae, et uxoris legitimae ipsius Iacobi, dixit, confessus, et

¹⁰¹ Infra n. 182.

¹⁰² Anno 1794 fuit Tridenti stud. legicus Ioannes Curzel de Caldonatio.

¹⁰³ Nunc Fulgaridae sunt nobiles *Schönsbergeri* a Lasta.

manifestus fuit, se habuisse, et recepisse a dicto Randino solvente, ac numerante quo nomine, ut supra, libras centum viginti, et soldos tres planetorum¹⁰⁴ bonae monetae Brixiae inter denarios, et alias res extimatas, et appretiatas in communi concordia dictarum partium, in dotem, et dotis nomine, et pro dote ipsius Cominae, computatis in dictis libris centum viginti parvulorum certis denariis, quos legaverat ipsi Cominae Zaius nepos Tonoli de Valiis Quadri Gavardi. Quapropter dictus Iacobus maritus per calamum, quod in suis manibus tenebat, investivit dictam Cominam sponsam, et uxorem legitimum suam, necnon dictum Randinum de omnibus, et singulis suis bonis mobilibus et immobilibus, praesentibus et futuris, causa et occasione pignoris dictae dotis.

Marinus filius quondam ser Iohannis de Oldratis de Soldo de Savallo Vallis Sabii districtus Brixiae, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

108. Anno incomperito, quia initium membranae vetustae abscissum est, Odoricus vir Lyebae de Caldonazo de Precenove de Caldonazo, reffutavit in manus domini Tridentini Scanzii quondam domini Mezasomae unum mansum iacentem in pertinentiis Caldonazi ubi dicitur *Precenove*, apud Henricum de Dosso, et Henricum de Via, et Viam communem, de quo manso dictus Odoricus consuevit, et tenebatur solvere eidem domino Tridentino Scanzio tres libras, et XV soldos veronensium parvulorum ficti perpetui omni anno in festo s. Michaelis, vel in octava. Item duas spalas porci, et duodecim denarios parvos etiam ficti perpetui omni anno in Nativitate Domini. Item triginta ova gallinarum, et duodecim denarios parvos in Pascate mayori ficti perpetui omni anno. Quam reffutationem fecit in dictum dominum Tridentinum Scanzium, ut investire debeat Iacobum filium Adelpreti, et Gualdemanum quondam Ebelli de Caldonazo insimul de dicto manso ad dictum fictum solvendum. Pro qua reffutatione confessus fuit, et manifestus se accepisse, et habuisse, ac accepisse triginta novem libras denariorum veronensium parvulorum a praedictis Iacobo, et Gualdemano, renunciando exceptioni non datae, habitae, numeratae, et receptae pecuniae etc. Quibus peractis praedictus dominus Tridentinus locator Scanzius quondam domini Tridentini (sic) Scanzii, nomine locationis in perpetuum, secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit eosdem Iacobum filium Adelpreti, et Gualdemanum quondam Ebelli de Caldonazo ambos insimul, recipientes pro se, suisque heredibus, nominatim de praedicto manso, cum omnibus suis pertinentiis etc. dando et solvendo eidem domino Tridentino, ut supra.

Concius quondam domini Brazabelli sacri Palatii notarius scripsit.

Nota. Chartam hanc saeculo XIII fuisse scriptam arguimus ex notarii nomine. Siquidem inter plurimos notarios, quos collegimus, unicus nobis occurrit *Concius sacri Palatii notarius* ad annos tantum 1204, 1214, 1218, 1243. Ad annum autem 1391 invenimus *heredes quondam ser Concii notarii de Terlacho*. Forsan idem Concius fuit filius illius *Brazabelli notarii sacri Palatii*, qui vixit, et scripsit anno 1213. His lubet adiicere *quod praefato XIII saeculo floruit Scanziorum* gens; nam anno 1216 Federicus episcopus tridentinus domino Rodulpho Scancio filio quondam Federici de la Curte, licentiam concessit aedificandi castrum cum domo de munitione, sive battalla in loco Segontzani. Anno autem 1233 idem dominus *Rodulphus Scanzius* inter nobiles tridentinos locum habuit.

109. Anno 1564, indictione 7, die martis (sic)¹⁰⁵ 20 novembris, in Contrata Puthei Roanae vincentini districtus, praesentibus Petro quondam Michaelis Fabri, et Hercule filio mei notarii infrascripti, ambobus de Roana, titulo venditionis et pretio finito ducatorum 4 et tronorum 4, et marchulorum decem, ad ius grossorum 31 quos denarios, et pretium Iacobus quondam Ioannis de Bonora de Rotio realiter habuit, et manualiter recepit a Laurentio quondam Dominici Peterlini de Fulgaria emente, et exbursante loco, et nomine reverendi domini presbyteri Petri quondam Dominici a Strubale de Rotio¹⁰⁶, idem Iacobus vendidit eidem Laurentio, loco et

¹⁰⁴ Vide n. 182.

¹⁰⁵ Anno 1564 dies 20 novembris non fuit *dies martis*, sed *dies Lunae*.

¹⁰⁶ Rozzo dioecesis paduanae in Septicommunio, locus parochialis s. Engeltrudis cum archipresbytero vicario foraneo, *Roana* ibidem cum ecclesia s. Iustinae, atque rectore.

nomine dicti domini presbyteri Petri emptoris, unam petiam terrae aratoriae unius quarti et medii, positam in pertinentiis Rotii, in Contrata *del Stornache*.

Simon de Fabris, quondam ser Petri Fabri de Roana publicus, et imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Duo ex septem communibus foederatis agri vicentini sunt *Roana*, et *Rozzo*. Primum a Vicentia distat 26 Passuum Millia, alterum autem 28.

110. Anno 1622, indictione 5, die 8 maii, Caldonatii, in thalamo domus hospitii infrascripti domini Iacobi, praesentibus ser Laurenmtio filio ser Melchiori Thamarini (sic)¹⁰⁷ eius genero, et Dominico quondam Valentini Frasanchi Caldonatii, dominus Iacobus Frasanclus, virtute compromissi, et remissionis factae in eum a Dominico quondam Antonii Campana Toneziae, ac Ioanne Maria quondam Iacobi Campregheri, inter se litigantibus, arbitramentum suum protulit, ac pronunciavit.

Nicolaus Fontana notarius scripsit.

Adam filius quondam Christophori (sic) de Adamis publicus imperiali et apostolica auctoritate notarius Pomaroli, et Vicarius iurisdictionis castri Biseni, commissariusque instrumentorum quondam spectabilis et egregii domini Nicolai Fontanae descripsit.

111. Anno 1466, indictione 14, die 4 aprilis in Contrata sanctorum Alexandri, praesentibus ser Ognabeni quondam Petri Andrioli de Morgnaga habitatoris, Iacobus fillius Christofori, Vincentius Filipus notarius istis omnibus de dictae terrae habitatoribus Morgnagi (sic) testibus rogatis, et ad haec vocatis. Cum sit quot ibique ser Bertolinus filius quondam Christofori Cimbergi manifeste contentus fuit habere tenere dotis dictae dominae Dominicae, et dictus Bernardus contentus fuit de omnia firma, et singula rata facta non possit petere etc.¹⁰⁸.

Nota. Membrana haec fracta est, et manca in principio. Exhibet dotem praefatae dominae Dominicae, quatuorque notariorum manus, ex quibus tres nominantur, et dicuntur Venturinus de Porzano, Philippinus eius filius, et Franciscus quondam domini Antonii de Codagnellis, omnes cives, et habitatores Brixiae, ac publici imperiali auctoritate notarii. Nomen quarti, peofecto ineptissimi, desideratur. Scripta videtur Brixiae etiam ex eo, quod inibi hodie quoque sit ecclesia parochialis s. Alexandri martyris brixiani, cuius mentionem ingerunt calendaria brixiana ad 26 augusti, ceu spectantis ad Patres Ordinis Servorum Beatae Virginis Mariae. Morgnaga, Cimbergum, et Porzanum sunt pagi parochiales dioecesis brixienensis.

112. Anno 1435, indictione 13, die dominico 13 mensis novembris in villa Cavareni plebis s. Laurentii vallis Ananiae diocesis tridentinae, in domo Luchini de Cavareno praedicto¹⁰⁹. Praesentibus Guillelmo quondam Tomey Segalae, Sigismundo filio Mataei de Luzis de Cavareno praedicto hiis duobus, et Mataeo dicto Zuchel de Romeno, ser Antonius quondam ser Ianesy de Sarnonico tamquam nuntius nobilis viri domini Michaelis de Coredo comparuit ad domum suprascripti Luchini causa accipiendi, et petendi undecim modios bladi pro affictu unius decimae dicti domini Michaelis. Et dictum affictum petiit Antoniae uxori dicti Luchini ex parte suprascripti domini Michaelis. Quae dona Antonia respondit, et dixit, quod quidam nobilis vir dominus Ciprianus filius ser Guillelmi de Mos ivit ad domum suprascripti Luchini cum uno famulo, et Nicolao viatore de Castro Fundo, et fecit sibi fieri unum mandatum per dictum Nicolaum viatorem ex mandato nobilis et potentis viri domini Sigismundi de Sporo honorabilis Vicarii generalis in vallibus Ananiae et Solis etc., quatenus poena quinquaginta ducatorum auri

¹⁰⁷ Membrana habet certe *Thamarini*, non *Thamanini*. Hoc anno 1788 vixit Tridenti baro Ioannes Thamaninus de Caldonatio. Anno 1790 vivit Mutinae *artis librariae professor Antonio di Valentino Tamanini Trentino*, cum uxore sua, et quidem a decem annis, postquam fere totam Italiam perlustravit, haesitque tempore aliquo Romae, ac Neapoli. Ita ex eius epistola. Est bibliopola, seu librorum mercator, et venditor.

¹⁰⁸ Haec ad literam describuntur.

¹⁰⁹ Cartaceum authenticum.

illico dedisse, et praesentasse deberet dictum suprascriptum affictum, videlicet modios undecim bladi, et expensas, et si recusaret dare, et ey solvere dictum affictum sive¹¹⁰ bona pignora pro capite, et expensis, quod caderet ad poenam praedictam quinquaginta ducatorum auri. Unde dicta Antonia vollens obedire mandatis suprascripti domini Vicarii, et ne caderet ad poenam praedictam, dicto domino Cipriano dictum affictum solvit, et unum modium pro expensis, quem affictum cum expensis assendit modios duodecim bladi (sic).

Antonius imperiali auctoritate notarius quondam ser Bertoldi de Brezio scripsit.

113. Anno 1524, indictione 12, die 3 aprilis in territorio de Savallo, in villa de Casto, ante portam Ludovichi olim Petri de Gnechis, praesentibus Raynaldo de Soldo, Simone de Gnechis, Paulo filio quondam Iovanis olim Simonis de Muzis de Malpaga, omnibus de Savallo, Cominus filius quondam Simonis de Muzis de Malpaga Communis Savalli Vallis Sabii districtus Brixiae, ibidem habitator, vendidit Randino filio quondam Francisci Randini de Pilotis de Casto Communis Savalli, ibidem habitator, unum carbonilum muratum, copatum, iacentem in, et super territorio de Savallo, in Contrata de Casto, in loco ubi dicitur *presso a li Orti di Casto*, aut *a li Casi de la fona*, apud heredes quondam Angeli de Hendena, Iovanem Franciscum filium Iovanis Baptistae de Soldo, et Ludovicum filium quondam Petri de Gnechis. Hoc autem fecit dictus Cominus pro pretio ac finito mercato librarum 43 planetorum¹¹¹ bonae monetae nunc currentis Brixiae, quas a dicto Randino recepit.

Piligrinus filius quondam Mataei de Gnechis de Casto Communis Savalli Vallis Sabii districtus Brixiae, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

114. Anno 1458, indictione 6, die iovis 4 mensis madii, apud primam ianuam castris Petrae Vallis Lagarinae tridentinae diocesis, praesentibus domino Mathaeo quondam Rici de Flaono vallis Annaniae Vicario infrascripti domini Rolandi de Sporo in iurisdictione dicti castris Petrae, et dictae Vallis Lagarinae, magistro Nicolao pilipario quondam magistri Francisci piliparii de Rovredo, magistro Iacobo carpentario filio Conradi de Alemania, habitatore villae Matarelli tridentinae praemissae diocesis, Iohanne viatore teotonico de Brixinono Alemagnae habitatore villae Caliani, et Odoricho molinario filio Georgii de Alla habitatore ad molendinos (sic) positos subtus castris Beseni, spectabilis, et generosus vir dominus Rolandus filius magnifici, et potentis domini Georgii de Sporo vallis Annaniae tridentinae diocesis, nunc capitaneus, et locumtenens castris Petrae Vallis Lagarinae praedictae pro Rev.mo et in Christo Patre, et domino domino Georgio Sedis apostolicae gratia episcopo, et Domino dignissimo tridentino, vice, et nomine praefati Domini tridentini, et eius successorum, titulo, et nomine locationis, et conductionis perpetualis renovandae de vigesimo in vigesimum annum, dante conductore pro unaquaque renovatione praesentis livelli unam libram piperis, investivit Iohannem filium quondam Dominici dal Fo, nunc habitorem villae Matarelli praemissae diocesis tridentinae, de una petia terrae partim prativae, et partim buschivae in uno tenere, posita et iacente in pertinentiis, et iurisdictione ipsius castris Petrae, in loco ubi dicitur *all'Aquaviva*¹¹², cuius confines ipsa Aquaviva, quoddam fossatum, sive fossa, et Anzelinus Lombardus habitator Besanelli (sic): et versus civitatem Tridenti quidam Pero dictus Cremar teotonicus habitator Matarelli praedicti. Ad affictum dandum, et solvendum semper, et omni anno in dicto castro Petrae librarum quinque denariorum bonae monetae de Marano ad computum de grossis duodecim tridentinis pro qualibet libra, in festo s. Michaelis, vel per eius octavam.

Nicolaus filius condam ser Georgii de Cozaylis de villa Mondroni Communis Prevorii plebis Tioni vallis Iudicariarum, et diocesis tridentinae, habitator villae Nogaredi plebis sanctae

¹¹⁰ *sine* vel *sive*.

¹¹¹ Vide n. 182.

¹¹² Aqua viva, rivus sic appellatus est terminus dividens iurisdictionem Praetoris Tridentini et commissarii besenensis. Modo iurisdictione castris Petrae arctior est, neque protenditur ultra rivum Calliani. Apud Aquam vivam nunc est villa comitis Bertolatii dicta *Aquaviva* et germanice *Prunnenberg*.

Mariae de Villa Villae Vallis Lagarinae praemissae diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Praefatus conductor Ioannes forsan germanorum more dictus fuit dal Fo, quia oriundus *dal Vo*, Lagarinae vallis pago. Germani enim pro Villanders, Vels, Voglar, Vischer, et aliis huiusmodi, scribere amant Fillanders, Fels, Foglar, Fischer. Nunc amplius non superest villa Mondroni.

115. Anno 1429, indictione 7, die iovis 4 ianuarii, Volani vincentini districtus, in domo habitationis ser Bartholomaei quondam Ordani, qui fuit de Caltrano, et nunc habitat Volani vincentini districtus, praesentibus Antonio filio Andrigeti, Dominico quondam Alberti, necnon Iohanne quondam Selichey omnibus agentibus Volani, pretio octo ducatorum boni auri, et iusti ponderis praedictus ser Bartholomaeus quondam ser Ordani confessus, et in concordio fuit cum magistro Iacobo quondam Brognae sutore de Volano emente loco viceque domini domini Marcabruni quondam domini domini Iacobi excellentissimi ac circumspecti Praetoris dignissimi castrum de Bexeno, se habuisse, ac recepisse ab eodem magistro Iacobo emente pro domino domino Marcabruno. Quamobrem idem ser Bartholomaeus vendidit eidem magistro Iacobo sutori ementi pro domino domino Marcabruno, unam partem terrae prativae, quae potest esse unum campum cum dimidio positam Caltrani in ora vallis Seronis, apud heredes Iacobi Zanochi, et apud Ordanum Antonii. Item unam partem terrae prativae, quae potest esse circa medium campum positam Caltrani in ora laterum de fonte.

Gregorius filius magistri Laurentii quondam Guillelmi de Caltrano publicus auctoritate imperiali notarius scripsit¹¹³.

Nota. Caltranum est pagus vicentini territorii, districtusque scledani, vulgo *di Schio*, a Vicentia 15 Passuum Millia distans. Notatu dignum illud *Volani vincentini* districtus, et illud *Praetoris Castrum de Bexeno* titulus datus Marcabruno de Castrobarco Domino eiusdem castrum Beseni. Apud Ughellum Coleti, lego quod anno 1223 fuit Praetor Tarvisii quidam Odoricus Bessenus

116. Anno 1343, indictione undecima, die dominico 16 februarii, in terra Rovredi plebatus Lizanae tridentinae diocesis, super Platea Communis Rovredi, praesentibus Ordano filio Ianexi a Moieto, habitatore Rovredi¹¹⁴, Iacobo Trentini de Orilio, Rizo de Rovredo, Bertoldus quondam Michaelis de Barbarola confessus fuit se in socidam, et ad usum bonae, et legalis socidae teotonicae habuisse, et recepisse a Bertoldo quondam Cristani a Moieto unam vacham claram cum tribus vitulabus claris hinc ad quinque annos proximos, promittens dictas bestias, et nutrimina fideliter bene pascere, et nutrire; fructuum autem medietatem, scilicet vitulorum, casei, lactis, et omnium frugium exeuntium ex dictis bestiis, deferre ad domum dicti locatoris usque ad finem dictae socidae, quae durare debet quinque annis, et minus ad voluntatem partium.

Pax filius magistri Bartolomaei habitator Rovredi notarius scripsit.

117. Anno 1376, indictione 14, die veneris 21 martii, super via Communis villae Plebis, apud domum Antonii de la Plebe, praesentibus Michaeli quondam magistri Gazinae zirologi¹¹⁵ de Arco, Rigoto quondam Bonati de Caldonatio, Gratiadeo quondam Nicolai de la Vida de Levigo, Menego a manso quondam Iachele Montis Caldonatii, iure et nomine locationis livelli perpetuali ad usum, et consuetudinem domorum mercati Tridenti, et mansorum castrum

¹¹³. Caltranum es pagus dioecesis patavinae cum archipresbytero ecclesiae s. Mariae.

¹¹⁴ Anno 1389 vixit ser Ordanus quondam Alberti de Barbarola plebis de Avolano. Vide nostram Topographiam Lagarinam, verbo *Barbarola*.

¹¹⁵ *Zirologus* idem est ac *chirurgus*. Apud Cangium non est *zirologus*: in additionibus tamen PP. Maurin. est *cirologus*, *chirurgus*, ex miraculis Beati Henrici bulsanensis, ubi id legi et ego To. 2. Iun. pag. 387, col. 2 E. Anno 1322 vixit magister Betramus cirologus, filius quondam Delaidi de Boca Santa de Ripa Tridenti.

Caldonatii, nobilis vir dominus Xicho quondam nobilis et potentis viri domini Rabaldi de Castronovo pro se, et fratre suo Francisco, ac eorum heredibus, investivit Iechelem quondam Francisci de Monte Caldonatii habitatorem nunc in Cavorcio, de uno manso cum infrascriptis terris, et possessionibus, iacente in villa Cavorcii in pertinentiis Caldonatii. In primis de una domo iacente in Cavorcio apud bona ecclesiae s. Sisti. Item una petia terrae arativa iacente subtus foxatum de Quayro. Item una petia terrae arativa iacente in dicto loco apud Constantium. Item una petia terrae prativa iacente in dicto loco. Item una petia terrae prativa iacente in Paludo subtus forcas Saleti apud Bonacursium, pro annuo affictu trium stariorum milei, et trium stariorum surg, unius spallae de porco, unius gallinae ac duodecim ovorum, solvendo ad festum s. Michaelis, vel in eius octava.

Marinus filius magistri Iori de Levigo imperiali auctoritate notarius scripsit¹¹⁶.

118. Anno 1243, indictione 1, die 6 intrante octubri, in Grumo, in curtivo domus domini Ziroidi, praesentibus domino Bertramo presbytero ecclesiae de Numio, Zanibello de Garduno¹¹⁷, et Gambarino de Numio, domina Sandrina uxor quondam domini Gomponis de Garduno clamavit se bene fore solutam integraliter a domino Otone de Garduno de illa dote, quam dominus Gompo quondam ab ea habuit, vel recepit, et de omni denario, vel denariis, quos ipse dominus Oto pro dicta dote, vel aliquo alio modo ipsi dominae dare teneretur usque ad illam diem.

Christianus domini Henrici regis notarius scripsit.

Nota. Semel, iterum, ac tertio, intra, et extra nescio quis monuit, membranulam hanc exaratam fuisse anno 1218, addiditque continere liberationem dotis factam a domina *Sardrena uxore quondam domini Gaspari de Gharduno*. Attamen certo certius hallucinationem passus est; loculenter siquidem apparent annus M.cc.xl.iii, ac nomina *Sandrina*, et *Gomponis*. Accedit his, quod indictio anni 1218 non fuerit *prima*, sed *sexta*: quodque *Gompo de Garduno*, quem notarius vita functum exhibet, viventem et clarentem Tridenti in palatio episcopali post annum 1218, nempe anno 1220, testentur duo monumenta eiusdem anni 1220 a meo Bonello evulgata vol. 2, pag. 552, et vol. 4, pag. 53. *Grumum* autem, de quo supra, dictum fuit in *Plebatu Garduni* anno 1314, et *sub Castellantia Castelbarchi* anno 1339.

119. Anno 1317, indictione 14, die mercurii 2 intrante marcio¹¹⁸. Concordium et pactum fecerunt inter dominum Anricum nobilem millitem de Richimber. Et nobilem dominum Laurentium de Richimber fratres fillii quondam nobillis millitis domini Sceroni de Richimber, nominatim de pecia una terre campive iacentis in terotorio de Malle inter Bregosium, et Mallem, quod campum dicitur Miyayra, quod campum Ruberus, et Armanus fratres fillii quondam ser Armani Rubei de Male abebant et tenebant a suprascriptis nobilibus dominis de Richimber in Benevesio, quod campum solvit mozios treginta et novem bladum. Ita et pacto inter eos expresse hordinato, quod suprascriptus nobillis dominus Anricus milles de Richimber dedit et refutavit medietatem suprascripti campi. Medietas suprascripti campi abebat et tenebat suprascriptus Rubeus frater suprascripti Armani in manu domini Lurentii fratris sui, ita quod amodo in antea dictus dominus Laurentius debeat abere, tenere, et possidere suprascriptam medietatem dicti Rubei sine contradictione suprascripti nobillis domini Anrici fratris sui, vel eius heredis. Et suprascriptus dominus Laurentius dedit, et refutavit alliam medietatem suprascripti campi, que medietas abebat et tenebat suprascriptus Armanus frater suprascripti Rubei, in manu nobillis domini Anrici millitis fratris sui, ita quod amodo in antea dictus nobillis dominus Anricus debeat abere, tenere, et gaudere, et possidere suprascriptam medietatem dicti Armani, sine contradictione suprascripti domini Laurantii fratris sui, vel eius heredis, quia sic inter eos convenit unde plures. Acta in Richimber, et interfuerunt ibi testes ser Suicus, qui abitat cum domino Anrico de Richimber, et ser Iohannes fillius quondam ser Peroni de Malle, et

¹¹⁶ Infra n. 176.

¹¹⁷ non *Gardumo*, quod recentiorum est.

¹¹⁸ Describitur haec tota et ad literam. Ceterum lege Muratorium To. 1, Dissert. Ital, 12, col. m. 666.

Egenus, qui dicitur Pachā Carnē de Malle, et Rubeus, et Armanus fratres filii quondam ser Armani Rubey de Malle omnes testes rogati.

Ego Uprandus Pistorius notarius de Cumis rogatus tradidi, et scripsi.

120. Anno 1525, indictione 13, die primo novembris. Super area plebis Dominae Sanctae Mariae de Savallo vallis Sabii districtus Brixiae, praesentibus Pelegrino filio quondam Matey de Gnechis de Casto, et S...no filio quondam Iohannis de Pandinis de Como¹¹⁹ ambobus de Savallo, Bertolinus filius quondam Pecini Cagioli de Cagis de Mura Communis Savalli, confessus fuit, se fore solutum, et integraliter satisfactum de illis libris 95 planetorum quas Franciscus filius quondam Randini de Pilottis de Casto Communis Savalli ei dare debebat, et de omni eo, et toto, quod sibi tenebatur dictus Franciscus tam in cartis, libris, scripturis, instrumentis, et boletinis etc.

Ioannes Baptista de Pillotis de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

121. Anno 1516, indictione 4, die veneris quinto decembris, in Monte Lavaroni iurisdictionis Caldonazii, praesentibus Antonio filio Iacobi Pizinini de Lavarono, Laurentio filio Francisci de Ragaia (sic) de Fulgaria, et Ioanne dicto Garofolo filio Gasparis pecorarii de valle Laguriae (sic), quum sit, quod Antonius, Andreas, Dominicus, et Sebastianus fratres filii quondam Gregorii a Noselariis Communis Fulgariae solverent de affictu perpetualiter omni anno ser Petro filio quondam ser Michaelis de Currivia de Lavarono, libras septem, solidos decem et octo denariorum monetae vicentinae pro infrascriptis rebus, et bonis existentibus in pertinentiis Fulgariae, in ora ubi dicitur *a le Carbonare*, sive *a le Laste*; et quoniam nunc praedicti Antonius, et fratres vellent vendere eorum meliorationes et emponemata, quas, et quae habent in eisdem praediis, illas, et illa vendiderunt suprascripto ser Petro patrono, sive domino proprietario directi domini, iure utilis domini tantum. Praedia vero fuerunt prata, campi, pascua, et nemora existentia in dicta ora a Carbonariis, sive a Lastis, apud ipsum emptorem, apud Nicolaum, et Florium ab Ecclesia, apud saxa appellata Saxa Inferiora, Sebastianum Pontarolum, et heredes Margaritae uxoris suprascripti Florii, et Viam communis, per quam itur ad Linzinum. Et hoc nominatim pro pretio ducatorum viginti octo boni auri, et iusti ponderis.

Ego Antonius Confortus filius quondam ser Ioannis Antonii notarii de Confortis de Murio Vallis Lagarinae, publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

Nota. Iterum attentis oculis inspexi membranam supra num. 91 descriptam, vidique inibi clare, ac reapse haberi *non Michaelis de Currivia*, ut in ista, sed *Michaelis Curavia*. Mentio quae hic fit *Laguriae*, necnon *monetae vicentinae*, ac *emponematum* notabilis videtur. Postrema vox apud Cangium in *Glossario mediae ac infimae Latinitatis*, To. 3, col. 72, verbo *Emponema* sic exponitur: *Emponemata dicimus ea, quae labore contrahentis in agro meliorata sunt.*

122. Anno 1345, indictione 13, die dominico 27 februarii. Rovredi, praesentibus Petro quondam Bocardi, magistro Iohanne sartore quondam ser Guilelmi, Iohanne filio Iachobi barberii quondam ser Albertacii, omnibus habitatoribus Rovredi, iure, et nomine locationis, et conductionis in perpetuum dona Richa filia quondam ser Bertholamaei Gresilii de dicto loco Rovredi, investivit Pasqualum filium magistri Ianexi de Saltaria recipientem de consensu et mandato dicti ser Ianexi eius patris, praesentis, de una petia terrae grezivae, et buschivae iacente in pertinentiis Rovredi, in hora ubi dicitur *Covalnegro* apud Mascam de Campolongo, et cenglum *a Covalnegro*, pro affictu dando eidem donae Richae omni anno in festo s. Michaelis, vel ad octavam, unius starii cum dimidio frumenti boni, pulcri, ac mundi, et bene sichi ad mensuram Rovredi, ad domum habitationis dictae locatricis in Rovredo, suis expensis, et periculis conducendo.

Pax quondam domini Anthonii de Rovredo imperiali auctoritate notarius scripsit.

¹¹⁹ *La lettera m è tagliata con /.

123. Anno 1622, indictione 5, die sabati 16 aprilis. Caldonatii, praesentibus Antonio filio mei notarii infrascripti, et aliis. Ioannes Maria filius quondam Christani Bonasera Castagneti habitator Caldonatii vendidit Paulo, et Dominico fratribus filiis quondam Ioannetti de Baldessariis Brentae vineale cum greziva contingua operae unius cum dimidia circiter in regulis Brentae apud sanctum Valentinum, Michaelem de Baldessariis Cavortii, Ioannem Martinellum a Valle, et commune Levigi, pro renensibus novem maranensibus expendibilibus Caldonatii.

Nicolaus filius quondam Antonii Fontanae de Gandinis¹²⁰ publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius, ac iurisdictionis Caldonatii cancellarius scripsit.

124. Anno 1522, indictione 10, die mercurii 5 novembris, in villa Caldonatii, in stuba superiori domus Curiae Caldonatii, praesentibus spectabili domino Fabiano Piloso capitaneo Caldonatii, Bernardo quondam Nicolay a Monte, Nicolao eius filio, Augustino a Monte, Gaspare de la Gesa, et Gaspare quondam Antonii a Monte, magister Stephanus faber a Mandula, et magister Ambroxius quondam Antonii Lamfranchi Vallis Serianae, intervenientes nomine Barbarae eius uxori filiae quondam Francisci a Mandula, nominibus suis, et aliorum filiorum et heredum quondam Silvestri a Mandula, investiti fuerunt de una officina cum domo, orto, alveo, et ductu aquae, cum suis instrumentis circa tertiam partem campi ad Sanctum Tremenum. A mane aqua Mandulae, a meridie, et sero via communis, a septentrione Salvator de Cavortio, solvendo annuatim grossos decem et octo in forma.

Ioannes Antonius Durigatus de Thesino habitator, et Vicarius Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius de licentia sibi concessa per illustrem dominum Georgium baronem de Furmiano capitaneum Perzini descripsit ex protocollis investiturarum Caldonatii quondam domini Sebastiani Spat[ae] notarii de Thesino olim habitatoris et notarii Perzini, concessarum per magnificum et strenuum equitem dominum Georgium Trapp suo proprio nomine, ac nomine magnificorum domini Caroli, et Iacobi fratrum.

125. Anno 1327, indictione 10, die undecima Ianuarii, in terra Rovredi, in domo habitationis quondam Ravae de dicta villa Rovredi, praesentibus Benevenuto quondam Iohannis de Marano, Hotone notario de Rovredo, Bertholomaeus cui (sic) Preder dicitur, et Beneventus cui Pelatus dicitur, filii quondam Ravae de Rovredo confessi fuerunt, nomine certi et finiti pretii recepisse a Boarino de Marano eius (sic) cugnato, quatuordecim libras denariorum veronensium parvulorum, pro quibus denariis nomine venditionis investiverunt dictum Boarinum de duabus petiis terrae arativae, iacentibus in Regula Avolani in loco Vilaricis *ad Pontam de soto*: primae quarum cohaerent ab una parte (iura) ecclesiae s. Mariae de Avolano, ab uno capite Franciscus cui (sic) Capra dicitur de Avolano, ab alio via communis. Secundae petiae terrae cohaerent ab uno latere Bonatus quondam Bonamigi de Rovredo, et ab alio latere Bonamicus eius frater, ab alio capite praedictus Capra de Avolano. Domina Lucia filia cui Pelatus dicitur de Bexeno, et uxor dicti Bertholamaei, et domina Anna filia Ianexi, et uxor dicti Benevenuti, contractum suorum maritorum laudaverunt, ratificaverunt, et approbaverunt.

Bartholomaeus notarius quondam Bonaventurae imperiali auctoritate scripsit.

126. Anno 1507, indictione 10, die mercurii 22 decembris, in castro Beseni, in stuba magna familiae, praesentibus reverendo viro domino presbytero Philippo de Moris¹²¹ de Brixia capellano in castro praedicto, nobili iuveni domino Eberardo de Spauo, Ioanne quondam Georgii de Caliano¹²², et magistro Ioanne muratore quondam Petri de Valle Intelvi Lacus Cumarum habitatore etiam Caliani, magnificus et potens dominus Carolus Trapp Dominus Beseni, faciens pro se, ac vice et nomine magnificorum domini Iacobi, et domini Georgii equitis eius fratrum absentium, in plena et valida forma, fecit, constituit, et ordinavit spectabilem iuris

¹²⁰ Haesitanter legi hoc *de Gandinis*, nam primo intuitu legeram *de Ganvinis*.

¹²¹ Iste Philippus anno 1495 fuit curatus Viculi vatariensis, sed non legitimus.

¹²² Caliani est familia de Georgiis.

peritum dominum Ioannem Baptistam filium spectabilis viri domini Fabiani Pilosi¹²³: egregium virum ser Michaellem Celmer Telvanae Vicarium: ser Antonium de Bertellis filium quondam Petri de Thienis Burgi Ausugi notarium, et ser Antonium de Vigulo Vatari notarium et civem tridentinum, omnes absentes, sed tanquam praesentes, et quilibet ipsorum in solidum, suos certos nuncios, missos, et procuratores generales, et speciales in omnibus suis causis, litibus, quaestionibus, et controversiis, motis et movendis, specialiter contra, et adversus dominum Paulum Tabarellum, dominum decanum, et alios fratres de Tabarellis, maxime, et specialiter ad faciendum testes recipi, et examinari in omnibus Curiis tam civitatis Tridenti, quam alibi, tam ecclesiasticis, quam saecularibus etc.

Benfatus filius quondam ser Cristophori de Pręveatis¹²⁴ de Schledo civis Vincentiae publicus imperiali auctoritate notarius, ac notarius Curiae Beseni scripsit.

127. Anno 1522, indictione 10, die veneris 3 ianuarii, Besenelli Vallis Lagarinae tridentinae diocesis, in stuba domus Mathei quondam Pauli de Bisenello (sic), praesentibus ser Dominico quondam ser Valdi de Pinedo, et Dominico quondam Antonii Toldi de Fulgarida, Bartholomaeus quondam Antonii de Scanuplis nunc, et iamdiu habitator Bisenelli vendidit, et pro parte permutavit Cristele quondam Conzi olim ser Francisci Conti (*sti*) Caliani unam petiam terrae ortivam, sitam in pertinentiis villae Bisenelli prope curtivum Iacobi, et hoc nominatim pro una alia petia terrae ortiva sita in Bisenello, cui cohaerent idem Cristele, ac heredes Petri Mondinae, ac pro pretio librarum viginti duarum cum dimidia bonae monetae de Marano nomine additionis, et seu meliorationis, quas ab ipso Cristele recepit.

Ioannes filius quondam ser Petri Boni de Tazolis de Sacho vallis et diocesis praedictarum, publicus imperiali auctoritate notarius, nec non iudex ordinarius scripsit.

128. Anno 1465, indictione 13, die dominico 22 septembris ad Mansos Novaledi, praesentibus Pelegrino habitatore ad Brentam filio quondam Antonii dicti SDRAMASSI de villa Caldonatii, Dominico filio quondam Sepi de praedicta villa, Iohanne Rubeo filio quondam Iohannis de la Bastita de Mansis praedictis, Nicolao filio mei Iacobi notarii infrascripti, Micaele (sic) filio quondam Dominici Ceschati de villa Carcedranigae, et Antonio habitatore ad praedictos Mansos Novaledi filio quondam Petri Rolandi de Lavarono, magister Henricus testor habitator ad Mansos Novaldei filius quondam Dominici Cursii de villa Caldonatii, vendidit Ambrosio filio quondam Laurentii Mezae de villa Caldonatii unam domum, cum duabus stallis, palea cupertam, cum uno curtivo, et uno broilo simul in uno tenere, positam, et iacentem in villa Caldonatii apud iura castri Caldonatii, et apud heredes quondam Martini de Cavurtio. Item unam petiam terrae arativae, ac prativae positam in pertinentiis Caldonatii, in loco ubi dicitur *in Valle* apud iura castri Caldonatii, apud Petrum Girardae de Caldonatio, et apud Angelum. Item unum pratum positum in eadem Contrata ubi dicitur *a le Bugnaghe*, apud heredes Nicolai Beti de Caldonatio, iura castri Caldonatii, et Batistam quondam Laurentii Mezae de Caldonatio. Item unum pratum positum in dicta Contrata, in loco ubi dicitur *in Pralongo*, apud Iohannem Perati de Caldonatio, iura castri Caldonatii, et heredes quondam Martini de Cavurtio. Item unum pratum positum in loco ubi dicitur *a la Prada* apud iura castri Caldonatii, et alios. Item unam petiam terrae arativae medii plodii positam in pertinentiis Calcedranigae in loco ubi dicitur *al Campo a mula*, apud Valentinum Cassarii de Caldonatio, heredes quondam Zanilae de Calcedraniga, et Iohannem Mandullae. Item unum pratum mediae operae positum in loco, ubi dicitur *al Trozo dai Canai*, apud iura Sanctae Barbarae de Caldonatio, et a septentrione apud lacum. Item unum pratum quatuor operarum positum in praedictis pertinentiis, in loco ubi dicitur *ai Spinati*, apud Petrum Girardae, ac ser Bartolomeum de Putis de Caldonatio. Item

¹²³ Anno 1530 Ioannes Baptista Pilosus fuit capitaneus castri Ivani. Anno 1531 egregius vir dominus Baptista Pilosus fuit habitator Caliani. Anno 1527 spectabilis dominus Baptista Pilos Vicarius Bolzani.

¹²⁴ Lectio *de Praeveatis* (*Pręveatis*) non tam certa mihi fuit, quam illa *de Prematiis*, de qua supra num. 55. Contracta fuit membrana posterior. Ceterum scio Vicetiae vigere familiam *de Preatis*, ex qua fuit noster scriptor P. Angelicus Vicentinus.

unam petiam terrae arativae iacentem in loco ubi dicitur *all'Albar*. Item unam petiam terrae arativae medii plodii positam *ad Fossatum*. Item unam petiam terrae arativae medii plodii positam in loco ubi dicitur *al Fossato* apud iura castris Caldonatii, et Georgium a Fonte de Caldonatio. Itam unam petiam terrae vineatae trium operarum positam in praedictis pertinentiis, ubi dicitur *a la Sega*, apud heredes Stangelini de Lavarono, Leonardum Iugi de Lavarono, et Petrum Frasanchi de Cinta. Item unam petiam terrae vineatae trium operarum in praedictis pertinentiis, in loco ubi dicitur *ad Roncos*, apud unum grezium, apud commune, et apud unum aliud grezium. Item unam petiam terrae vineatae trium zaparotum iacentem in praedictis pertinentiis, in loco ubi dicitur *in Riva*, apud heredes quondam Antonii Bonati de Caldonatio. Et hoc nominatim pro pretio ducatorum sexaginta octo in ratione quinque librarum monetae de Marano pro singulo ducato, quod pretium etc.

Iacobus filius quondam Nicolai Zanetini de Levigo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

129. Anno 1333, indictione 1, die iovis 25 intrante martio¹²⁵, in Yscla praedicta (infrascripta), praesentibus Iohanne quondam Franci de Sancto Ylario, Aldrigeto eiusdem loci, Francisco quondam Iohannis Paxoti de Avolano, Hendrico filio ser Petri de Besagno, et Omnebono de Castellano, coram me Benaduxio notario infrascripto ser Delaytus quondam ser Bacedae de Sancto Ylario pro medietatem partis, et Nasimbenum, Benum notarius eius frater simul pro medietate aliae (sic) partis, simul et unanimiter, et de communi concordio et pato inter eos, et de plana, pura, bona voluntate, et non coactis inter se fuerunt, et steterunt, quod Yscla, quod ipsi possident et tenent perpetualiter fitu a dominis de Luzana, quae Yscla iacent apud flumen Atacis sub Sanctum Ylarium, cum suis cohaerentiis et confinibus secundum ut trayt terminos positos, et fitos per praedictos in dicta Yscla, et etiam ad conservandum partes inter se, et infra se ad flumen Atacis tam ab dapni, quam ab utilitatis inter eos, et etiam ad defendendum dictae partes inter se divisae suo posse a dicto flumine, et quod si utraque partes reciperet dapnum in dicta Yscla, videlicet uni altera pars dapnum reciperet, alia pars aguvare debeant suo posse, et uni altera subs... ive warentare, et defendere inter se promiserunt ab omni dapno etc.

Benaduxius notarius olim ser Bonfioli de Rovredo scripsit.

130. Anno 1420, indictione 13, die veneris 7 iunii, in castro Caldonatii tridentini districtus, in sala maiori dicti castris, praesentibus Corso quondam Petri a Monte Caldonatii, Simone de eodem loco quondam Tremeni, et Lollo quondam Beti de la Meza de villa Caldonatii, pro pretio viginti octo ducatorum boni auri, et iuxta ponderis, Tomasius filius Usbaldi de villa Canalis plebis Perzini tridentini districtus, procurator, et procuratorio nomine dominae Caterinae eius uxoris heredis pro dimidia Marci quondam Vallantini de Zenta pertinentiarum Caldonatii, et Dominicus quondam Corsi de Caldonatio heres testamentarius pro alia dimidia, refutaverunt et resignaverunt in manibus nobilis viri domini Baldesarii filii domini Simeonis de Thono vallis Ananiae, honorabilis capitanei, et rectoris castris Caldonatii pro serenissimo, et inclito domino Domino Federico Dei gratia inclito duce Austriae etc. nec non deffensore, et advocato altaris Sanctae Barbarae de Caldonatio, pro altare praelibato stipulantis, unum mansum iacentem in dicto Monte de Zenta, apud mansum de la Zenta, mansum de la Strata, mansum de Fabris, et mansum del Vingher, cum domibus et terris arativis, et inarativis, grazivis (sic), et buschivis ad ipsum mansum modo aliquo spectantibus, et pertinentibus, de quo manso tenebantur dare omni anno in quolibet festo s. Michaelis, vel in eius octava praefato advocato, nomine ac vice altaris praelibati libras quatuor bonae monetae veronensis, ut de eodem manso investire debeat Henricum habitatorem in Monte de Zenta, quondam Anderle de Roncegno vallis Suganae, a quo receperunt praedictos viginti octo ducatos. Unde praefatus advocatus eumdem Henricum investivit pro una libra piperis, et cum onere solvendi omni anno praedictas libras quatuor.

¹²⁵ Describitur ad literam. Vide Muratorium To. 1, *Antiquit. Ital.* col. 666.

Bonus habitator in Perzino filius quondam Martinelli Boni de Primolano¹²⁶ feltrensis districtus, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

131. Anno 1501, indictione 4, die mercurii 13 octubris, in stuba familiae domus Curiae Dominorum de Caldonatio, praesentibus Antonio Mezano quondam Iacobi de Levigo, Iohanne Iunck de Lavarono, Floriano quondam Iohannis Perati de Caldonatio, et Salamone quondam Baptistae de la Meza a Plebe, Bartholomaeus Merlini de Rigello de Levigo districtus Tridenti vendidit Dominico, et Petro fratribus, et filiis quondam Bovi de Cavorcio pertinentiarum Caldonatii, unam petiam terrae arativae iacentem in pertinentiis Caldonatii, in loco dicto *in Quaro*, pro pretio renensium undecim et unius librae de Marano.

Iohannes Laurentius de Marzanis publicus imperiali auctoritate notarius, Vicarius Biseni, et scriba Curiae Caldonatii scripsit.

132. Anno 1303, indictione 1, die lunae 7 exeunte septembri, in Sül...¹²⁷, praesentibus Egenacio, et Gebhardo filiis quondam Weiganti de Sül, domina Hadlaydis filia quondam domini Iohannis de Sluderns, et uxor Weiganti de Sül, verbo, et consensu (viri) sui, et ipse una cum ea, vendiderunt, et dederunt mihi Erasmo notario recipienti tantum nomine, et ad partem domini Egenonis advocati de Amacia, curtim unam sitam ultra Churburch¹²⁸, ubi dicitur Subtus Faxam, cum omnibus suis pertinentiis, et utilitatibus, et iuribus, pro marciis decem et novem argenti bonae monetae.

Erasmus de Glurno notarius sacri palatii scripsit.

Nota. Semel, iterum, tertio, et quarto additum huic membranulae, quod scripta fuerit *anno 1330*, etsi notarius apertissime scripserit *Anno M.CCC.III*, cui quidem anno quadrat indictio *prima*, non vero anno 1330, quo indictio fuit 13. Erravit tamen etiam notarius dicens *die lunae 7 exeunte Septembri*, nempe die 24 septembris cum tunc fuerit *dies martis*. Igitur legendum aut *die martis 7 exe. sept.* aut *die lunae 8 exeunte septemb.* Facit pro dynastia, seu dominio Churburgensi excellentissimorum Sacri Romani Imperii comitum de Trapp, eorumque comitatu de Amatia, seu Matsch.

133. 1369, indictione 7, die lunae 19 martii, Tridenti¹²⁹, in Palatio episcopali, praesentibus Avancino quondam ser Nicolai de Coreda, Bonomo quondam ser Nicolai dicti Rubei de Pedecastello, Benevenuto dicto Besola quondam Iohannis de Sporo maiori, et ser Marco quondam ser Bartoldi (sic) de Fulgarida, omnibus habitatoribus Tridenti, Benasutus viator Curiae tridentinae retulit mihi notario infrascripto talem ambaxatam dicens, quod die hodierna de mandato praefati domini episcopi, et ad instantiam Beti quondam ser Ancii de Enno tanquam procuratoris, et procuratorio nomine dominae Sarae eius uxoris¹³⁰, Belvesini quondam Federici de Tono, Federici, et Bartholomaei fratrum, quondam Tomasini notarii de Enno vallis Ananiae diocesis tridentinae proximiorum, et heredum quondam Bartholomaei notarii de Enno cridavit alta voce praecona per trivium, et loca consueta, et super scalis Palatii episcopatus cum cedula in manibus, ut continetur in cedula, sive litera infrascripta, cuius quidem cedulae, sive literae tenor talis est: *Ex parte reverendi in Christo Patris Domini Domini Alberti comitis de Ortenburg, Dei, et apostolicae Sedis gratia episcopi tridentini praecipitur, et proclametur in locis publicis, et*

¹²⁶ Primolanum est pagus Ausugii Veneti, Grigno conterminus. In charta anni 1184 dicitur *Pratum Imolanum*; in alia anni 1190 memoratur *Hospitale de Pratimolano de Canal de Brenta*. Inter miracula Beati Henrici bulsanensis apud Bollandianos 10 iunii To. 2 pag. 382 col. 2 ad annum 1315 occurrit *Benevenuta filia Francisci de Portu-Ymolano Episcopatus Feltrensis*, sed ibi quoque legendum de Prato Imolano. Ibidem fui et ego anno 1766 et 1767 occasione Itineris Veneti.

¹²⁷ Membrana haec fracta est.

¹²⁸ Familia tirolensis de Churburg defecit anno 1311.

¹²⁹ Vide supra num. 16.

¹³⁰ Sara haec fuit uxor non Belvesini de Tono, sed Beti de Enno, utut a tergo membranae aliter notetur. Conferatur cum descripta supra num. 16.

consuetis, quod omnia bona, quae fuerunt quondam ser Bartholomaei notraii de Enno vallis Ananiae tempore retroacto, recipienti per officiales, qui pro tempore fuerint, ipse libere relaxavit, et expedite Beto quondam ser Ancii de Enno tanquam procuratori dominae Sarae eius uxoris, Belvesino quondam Federici de Tono, Federico quondam Tomasini notarii de Enno, et Bartolomaeo eius fratri, proximioribus, et heredibus quondam dicti ser Bartholomaei, salvo semper iure omnium personarum, et concessit cuilibet viatori Curiae, quod praedicta proclament.

Ego Petrus de Nano de mandato praelibati domini episcopi scripsi die lunae 19 martii.

Ottolinus filius quondam ser Trentini notarii de Tuyeno civis Tridenti, imperiali auctoritate notarius scripsit.

134. Anno 1478, indictione undecima, die lunae 15 iunii, in villa de Axiglago vincentini districtus, in domo Michaelis quondam Ianexi a Costa Ecclesiae, praesentibus Iohanne quondam Menegutii Prenari, Gregorio filio magistri Laurentii textoris quondam Uliani, Petro filio Berti quondam Rudegerii, Petro quondam Francisci Guidotti, Iohanne filio Ianexi quondam Berti a Rugia, magistro Christoforo sartore quondam Nicolai, et Iacobo filio Bianchi quondam Dominici Prixener, omnibus de Axiglago, domina Christina quondam Berti de Axiglago, et uxor Petri quondam Gulielmi de Axiglago, sedens super unum scamnum, sana mente et intellectu, licet languens corpore, fecit suum nuncupativum testamentum; in quo ordinavit, quod corpus suum sepeliatur in cimiterio ecclesiae s. Mathaei de Axiglago. Legavit rectori eiusdem ecclesiae soldos triginta denariorum parvorum semel tantum pro recordatione animae ipsius testatrix. Ordinavit quod celebrentur Missae sancti Gregorii in ecclesia praedicta pro anima dictae testatrix. Legavit rectori dictae ecclesiae libras centum denariorum parvorum, pro quibus Petrus eius maritus consignavit unam petiam terrae prativae, et arativae camporum duorum, positam in pertinentiis de Axiglago in Contrata Costae apud Bartholomaeum quondam Dominici Marchexae, et heredes Dominici Salvagni, et quemdam fontem, ut dictus rector ipsam possideat donec dictus Petrus exbursaverit ei dictas libras centum. Rector autem praedictus teneatur in qualibet hebdomada quatuor temporum celebrare duas Missas pro anima ipsius testatrix, et omnium suorum defunctorum, et teneatur emere aliam petiam terrae pro dictis libris centum. Residuum suae dotis legavit Anthonio filio Nicolai eius filii, ut celebrare faciat dictas Missas s. Gregorii, et teneatur visitare semel tantum ecclesiam Sancti Petri Romae, ipsumque Anthonium instituit suum heredem universalem. Commissarium autem, et executorem testamentarium esse voluit, et ordinavit praedictum Petrum maritum suum, qui ad robur praemissorum legavit petiam unam terrae unius campi positam in dicta Contrata, ut quilibet rector dictae ecclesiae teneatur celebrare unam Missam in qualibet hebdomada quatuor temporum pro anima eius, et omnium suorum defunctorum.

Presbyter Bartholomaeus quondam ser Bonati cumani de Luxiana plebanus in ecclesia s. Mathaei de Axiglago, publicus auctoritate imperiali notarius, examinatus et approbatus per examinatores ad hoc deputatos per collegium notariorum civitatis Vicentiae scripsit¹³¹.

Nota. Membranam hanc reapse habere illud *de Axiglago* certum mihi est, eritque ut puto etiam cuilibet alteri, eam oculo attento inspicienti. Certum pariter, quod huiusmodi nomine accipiendum sit insigne illud oppidum septem Communium foederatorum territorii vicentini, dioecesisque paduanae, a Vicentia 25 Passuum Millia dissitum, quod in aliis monumentis appellatur Asyliacum, Axiliacum, Axiagum, et Asiagum, fuitque patria beatae Ioannae Mariae Bonomiae abbatissae benedictinae. Praeceptum, et onus visitandi ecclesiam Sancti Petri Romae a memorata testatrice impositum heredi Axiliacensi apud me rarum prosus est, ac novum.

135. Anno 1512, indictione 15, die dominico 5 novembris (sic) in burgo Perzini, praesentibus Cristophoro Farinazio habitatore in burgo Perzini, Petro Boni de Cavurtio

¹³¹ Anno 1424 *Axiaglum*; anno 1488 *Asiliagus* generis feminini; anno 1515 *Asyliagum*; anno 1533 *Asiaglum*, *Asiagum*, *Axiagum*; anno 1579 *Axyliagum*; anno 1613 *Axiliacum*. Hodie *Asyliacum*, *Asylacum*, *Asiagum*, anno 1783 *Asiagum*; annis 1493, 1494, 1496, 1503, 1504, 1508, 1528, 1546, 1553 *Axiagum*.

iurisdictionis Caldonatii, et Leonardo quondam Cristani de Vigalzano plebis Perzini, Gaspar filius quondam Antonii a Monte Caldonatii vendidit ser Venturino filio quondam ser Antonii de Hordanis de Pera Communis Gandini¹³² territorii Bergami hospiti, et habitatori in burgo Perzini unum affictum perpetualem starii unius frumenti ad mensuram Perzini, quem posuit, et constituit in, et super uno vineali zappatorio quinque operarum sito in pertinentiis *de la Sega* in Monte Brentae iurisdictionis Caldonatii apud Petrum Menegoli de Monte Zentae, et apud trozium, per quod itur ad Sanctum Valentinum. Et hoc nominatim pro pretio renensium florenorum quatuor, in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo renense, cum pacto tamen de se franchitando quandocumque, sine praefinitione alicuius temporis, dando, et solvendo dicto emptori renenses quatuor, solvendo cartam, et affictum ad ratam temporis.

Vigilius filius quondam Francisci a Scutellis civis Tridenti, et habitator in burgo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Dies quinta novembris anno 1512, non fuit *dies dominicus*, sed *dies veneris*; bene vero dies quinta decembris.

136. Anno 1357, indictione 10, die martis undecimo aprilis, in castro Caldonatii, praesentibus Fayono quondam domini Anthonii dicti Cechi de Castronovo, Iosso de Sancto Ypolito vallis Ananiae, Tonso quondam Bonati¹³³ habitatore in villa Caldonatii, Iacomello quondam Tanucii de Levigo, Concius de Ronchogno de Costasavina plebaus Perzini, tanquam tutor, et tutorio nomine Anthonii quondam Odorici de Ronchogno reffutavit in manibus nobilis, et potentis viri domini Sichonis quondam nobilis militis domini Geremiae de Castronovo, unam petiam terrae vineatam vineis albis, iacentem *in Sasoglo* apud Reynerium de Tena, et lacum de Caldonatio, ut de eadem investire debeat Tremenum filium quondam Federici molinarii de Monte Caldonatii, a quo idem Concius recepit pro pretio, et foro duodecim libras denariorum parvorum tridentinorum, et decem soldos. Et incontinenti nobilis, et potens vir dominus Sichus de Castronovo, vice, ac nomine locationis, conductionis, et livelli perpetualis investivit dictum Tremenum quondam Federici molinarium de suprascripta petia terrae vineatae, ad fictum omni anno solvendum dicto domino locatori in festo s. Michaelis, vel eius octava, ante vel post, sex soldos, et tres denarios denariorum veronensium parvorum.

Mezanus de Mezano de Feltro imperiali auctoritate notarius scripsit.

137. Anno 1633, indictione 1, die veneris 26 augusti, in villa Caportii, et in stuba domus habitationis mei notarii infrascripti, praesentibus domino Antonio filio domini Crestani Susterii de Caportio, et domino Ioanne quondam Christophani Valzurger Fulgaridae, dominus Melchior quondam Blasii Caepolae de Caportio vendidit domino Michaeli de Baldesaribus dicti loci petiam unam terrae aratoriam quantitatis steriorum trium cum dimidio iacentem in pertinentiis de Caportio, loco dicto *alli Campi dalla Valle*, apud dominum Bartholomaeum Furabuschum etc. et hoc pretio rhenensium septuaginta, quos ab ipso emptore habuit ante hunc contractum, pro valore unius pari bouum rhenensium 63, et rhenensium septem in pecuniis.

Bartholomaeus filius quondam spectabilis domini Paridis de Parisiis de Terra Burgi Ausugii, publicus sacris apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, et iurisdictionis Caldonatii cancellarius scripsit.

138. Anno 1596, indictione 9, die sabati 8 iunii, Tridenti in sala domus Commendae infrascriptae prope ponticellum, praesentibus magistro Laurentio Senestrario caseario quondam magistri Iacobi cive Tridenti, et Georgio quondam Gregorii Mazuchelli de Castanedolo vallis Camonicae, illustris, et reverendus dominus Christophorus Ernestus baro a Spauro, et Commendator, sive administrator ecclesiae s. Mariae Helisabeth Ordinis Fratrum Alemanorum Tridenti, domino Petro filio quondam ser Benevenuti de Marionis¹³⁴ villae Vargnani comitatus

¹³² In Tabula 19 Italiae Maginiana, territorium Bergomi exhibente, circa Gandinum est *Pora*.

¹³³ Infra n. 175.

¹³⁴ Vide infra num. 181.

Archi districtus Tridenti, ac Ioseph Angelo, et Ioanni fratribus, necnon domino Antonio quondam Angeli eius patruo, renovavit investituram antiquam in eorum familia, semper renovandam in capite decimi noni anni, per tactum manus, et pro una libra piperis integri, de una petia terrae arativa, et vineata, cum plantis 24 vinearum intus, sita in pertinentiis, et Regula Rippae, in loco dicto *alle Cartere*, quantitatis unius tertii unius plodii in circa, apud Florianos de Theno, et heredes quondam Bartholomaei de Cischis de Clogna¹³⁵, et Busatum de Vigo plebis Lomasii. Item de una petia terrae olivata, arativa, greziva, et partim saxiva, quantitatis unius plodii, cum pedibus 12 olivarum, sita in pertinentiis Archi, in loco dicto *a Cavarole, o sia al Pischio*, apud viciniam de Gavazo et heredes quondam Ominboni Ceschini de Clogna, et heredes quondam Dominici Calvolae de Clarano, heredes quondam Maphaei de Vargnano, et heredes quondam Melchioris de Vargnano. Et hoc pro annuo affictu solvendo in nundinis Casolariae, galetarum trium et quartarolorum trium olei olivae boni, et saporis boni ad communem mensuram Tridenti.

Iohannes filius quondam egregii domini Antonii Dro de Malpheris, civisque Tridenti, notarius publicus scripsit.

139. Anno 1347, indictione 15, die lunae 22 intrante ianuario, in Terra Villae Vallis Lagarinae tridentinae diocesis, praesentibus Christiano quondam ser Turae de Villa, Tomaeo eius filio, et Buscho de Castellano, Bertolamaeus (sic) filius quondam ser Delaiti dicti Scotonii de Villa, et Francisca eius uxor, vendiderunt Paxio dicto Rava¹³⁶ quondam Delaiti de Sancto Ylario unam petiam terrae arativae iacentem in Regula Sancti Ylarii, in loco Gardularum, pro pretio et merchato septem librarum denariorum veronensium parvulorum.

Gerardus filius quondam ser Delaiti dicti Scotonii de Villa imperiali auctoritate notarius publicus scripsit.

140. Anno 1442, indictione 5, die sabati 27 ianuarii, in villa Caldonatii, in domo habitationis ser Tomasii Graiff capitanei, et rectoris bonorum omnium castri Caldonatii, in stupa, praesentibus ser Bartholomaeo quondam ser Alberti de Putis de Caldonatio, Leonardo eius filio, Gasparo Vicario filio ser Bertoldi de Lavarono, habitatore Cavortii, Nicolao Pivati de Caldonatio, Petro Osell quondam ser Bertoldi de Lavarono, et Nicolusso quondam Bertoldi de Lavarono, ser Blasius filius quondam ser Brigenti de Luserna habitator in Axiago vocavit sibi fore solutum, et integre satisfactum a Tomasio dicto Graiff capitano et rectore bonorum omnium castri Caldonatii pro illustrissimo principe domino domino Sigismundo duce Austriae, Stiriae, Carintiae, et Corniollae, comite in Tiroll, et ecclesiae tridentinae advocato, et deffensore, ac Domino in temporalibus dignissimo, et gubernatore, de uno debito quinquaginta quinque ducatorum auri, quos dictus dominus dux Federicus (sic) tenebatur dicto Blasio vigore unius emptionis quatuor mansorum existentium in Luxerna, prout apparet in instrumento locationis scripto manu mei Negrelli notarii.

Negrellus filius quondam ser Alberti notarii, quondam ser Negrati de Sacco Vallis Lagarinae diocesis tridentinae, civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Forsan pro *quos dictus dominus Federicus* rectius scripsisset Negrellus: *quos dominus Dux Federicus*, ducis Sigismundi pater, defunctus anno 1439, omisso verbo *dictus*; alioquin scribere debuisset *Sigismundus* pro *Federicus*.

141. Anno 1427, indictione 5, die veneris 25 iulii, super Dossum Sancti Christofori de Perzino, praesentibus ser Gerardo condam ser Nicolai de Trotis de Susado plebis Perzini feltrensis diocesis, ser Petro Lucio quondam ser Ognabeni de Canale habitatore nunc Caxalini dictae plebis Perzini, ser Gabriele de Costa condam nobilis viri domini Nicolai de Costa dictae

¹³⁵ *Clogna*, idest Cologna vico plebis Theni apud Gavatum.

¹³⁶ *Rava*, non Rana.

plebis Perzini, ser Bartholomaeo de Vigulo filio ser Dominici Carnesarii¹³⁷, ser Conrado quondam ser Bartholomaei de Centa, et ser Antonio quondam ser Iechele de Centa, ser Stefanus condam ser Ianesi de Tena habitator nunc Lisclae dictae plebis Perzini, videlicet dictus ser Stefanus pro duabus partibus, et dictus ser Nicolaus pro tertia parte, iure, et nomine locationis et conductionis in perpetuum, secundum usum, et consuetudinem locationum domorum mercati Tridenti, et pacta infrascripta, investiverunt ser Cristanum condam ser Girardi de Somocenta plebis Calzeranigae districtus Caldonatii, de uno manso, qui dicitur *el Maxo de Girardo de Somo Centa*, apud mansum qui dicitur *el Maxo de Sela*, et mansum qui dicitur *el Maso* (sic) *de la Fricha* et commune illorum de Centa. Quapropter dictus Cristanus promisit dare nomine afflictus perpetualis dicto ser Stefano pro duabus partibus, et dicto ser Nicolao pro tertia parte omni anno, in festo Sacrarum Sancti Vigilii de Tridento, vel eius octava, libras tres denariorum veronensium parvorum. Item in festo Sancti Stefani post Nativitatem Domini nostri Iesu Christi libras octo carniū salitarum de bono porcho masculo, et duos quatrinos. Item in festo Rexurrectionis (sic) Domini nostri Iesu Christi treginta ova gallinarum. Item in festo Sancti Iohannis de mense iunii quatuor caxoletos valoris unius soldi pro quolibet denariorum veronensium.

Romanus natus ser Lazari de Boniolis de Perzino publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

142. Anno 1288¹³⁸, indictione prima, die dominico 7 intrante martio, in Vigulo, in cortivo dominae Beledicae uxoris quondam domini Nicolai de Brenta, in praesentia domini Vilielmi prespiteri (sic) de Levigo, Vilielmi de Zinta, Iacobini qui dicitur Panzeria de Vatario, Ancii de Zinta, Bertoldi de Caldonatio, Conradi fabri de Zinta, Henricii de Vigulo, Urizeus de Monte Caldonatii refutavit in manibus dominae Beladicae uxoris quondam domini Nicolai de Brenta, tanquam tutricis sui filii Tibaldi, praesente ipso Tibaldo, unum suum mansum cum omnibus suis rationibus, et actionibus, cum domo, et aedificiis super ipsum aedificatis, iacentem in Monte Caldonatii, ubi dicitur mansum *Ponteselo*, apud Valdemanum, et dominum Rizardum de Silva, et dominum Henselminum, ut eadem domina Beladiza de eodem manso investire debeat Petrum Zever filium quondam Martini fabri de Zinta, a quo dictus Urizeus nomine certi et finiti pretii, et venditionis accepit viginti quinque libras denariorum veronensium parvorum. Hoc facto dicta domina Beladix, tanquam tutrix sui filii Tibaldi, et ipso Tebaldo praesente, nomine locationis in perpetuum, ad usum et consuetudinem mansorum Caldonatii dictum Petrum investivit de dicto manso, cum pacto solvendi omni anno fictum, in festo s. Michaelis, vel eius octava quatuor libras denariorum veronensium parvorum, et a Nativitate Sancti Stephani spalas duas porcii, et duos sodos, et a Pascha triginta ova, et denarios duodecim, et medietatem castanearum, quas habet in dicto manso.

Libonsius sacri Palatii notarius scripsit.

143. Anno 1597, indictione 10, die lunae 15 decembris, Tridenti in Contrata sanctae Mariae Helisabet, in stuba veteri anteriori domus Commendae Fratrum Alemanorum, et habitationis infrascripti nobilis et magnifici domini locatoris, praesentibus magistro Iohanne Dahono quondam magistri Baptistae, domino Andrea quondam domini Stephani Conzii habitatoribus et civibus Tridenti, et ser Stephano quondam magistri Florini de villa Covali, nobilis et magnificus dominus Iohannes Baptista Battaglia¹³⁹ de Villa Villae plebis eiusdem Vallis Lagarinae diocesis tridentinae, uti procurator, et exactor electus et deputatus domus s. Mariae Helisabet Ordinis Fratrum Alemanorum huius civitatis Tridenti, investivit ser Iacobum quondam Baptistae de Troillis de villa Larderii plebis Boni diocesis tridentinae per tactum manus, et pro una libra piperis integri, de una petia terrae arativa, et vineata, ac prativa partim, quantitatis trium

¹³⁷ Huius *Carnesarii* posterii dicti sunt, et dicuntur *Zamboni*.

¹³⁸ non 1289 nec 1279.

¹³⁹ Quidam *Hieronimus Battaia* civibus tridentinis adnumeratus fuit anno 1630. Eius posterii sunt barones dicti *Battaglia de Ponte Alto*, non tamen omnes barones.

plodiorum in circa, sita in pertinentiis Vellae, in loco dicto *alla Vella*, alias *alla Pasota*, apud magistrum Petrum de Lisonis marascalcum, dominum Franciscum de Brixianis aromatarium, et dominum Iosephum Ronchonum¹⁴⁰, quam anno 1585 die penultima decembris acquisivit a domino Paride Scaia dictae villae Boni, cum onere solvendi annum livellum dictae Commendae, quem solvere promisit dicto locatori praefatus ser Iacobus habitator in Contrata Portellae huius civitatis tridentinae. Affictus autem annuus in festo s. Michaelis Archangeli, vel eius octava solvendus, est tertia pars frumenti stariorum 4 et tertia pars siliginis stariorum 4. Id probavit Commendator dictae domus propria manu, qua se se scripsit: Io Christoforo Ernesto Baron de Spor, et Valler Fralimano in Trento.

Iohannes filius quondam egregii domini Antonii Dro de Malpheris civisque Tridenti notarius publicus scripsit.

144. Anno 1519, indictione 7, die 29 maii, in terra de Savallo, in villa de Beriallo¹⁴¹, in curtivo domus habitationis infrascripti Comini de Bertoletis posita in dicta villa de Beriallo, praesentibus Simone filio quondam Baptistini de Gnechis, et Petro de Patellis ambobus de Casto Communis Savalli vallis Sabii districtus Brixiae, Cominus de Bertoletis de Beriallo Communis Savalli, in praesentia, ad instantiam, et requisitionem Randini filii quondam Francisci de Pillotis de Casto suprascripto, dixit, et sponte confessus fuit, se in veritate habuisse, ac recepisse a dicto Randino libras trecentas treginta quinque planetorum bonae monetae Brixiae currentis in tot auri, et arcenti (sic), de quibus dictus Randinus erat debitor dicto Comino occasione (sic) cuiusdam venditionis unius fochus fuxinae (sic) existentis *a Las*, de qua venditione constat publico instrumento rogato et scripto per Gidinum de Spelagatis notarium.

Ioannes Baptista de Pillotis de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

145. Anno 1418, indictione undecima, die veneris 4 martii, in villa Caldonatii¹⁴², in domo habitationis Iohannis Miterani Vicarii totius districtus Caldonatii, praesentibus ipso Iohanne Miterano¹⁴³ Vicario, Cardino filio ser Castellani de Caldonatio, Nicolao a Sale quondam ser Odorici de Tridento, et Dominico quondam Ancii dicti Coz de Caldonatio, pro pretio, et mercato viginti quinque ducatorum boni auri, et iusti ponderis domina Irmella filia quondam Petri de Caldonatio habitatrix Tridenti, vendidit donae Caterinae filiae quondam ser Nicolai de Vigalzano, et uxori Petri filii ser Anceti de Caldonatio, praesente et consentiente viro dictae donae Caterinae, unam petiam terrae vineatae, positam, et iacentem in pertinentiis Caldonatii, in loco qui dicitur in Monte Brentae *a Costa*, apud Michaellem a Strata, apud Iechele de Cavortio, et apud iura castri Caldonatii.

Negrellus filius quondam ser Alberti notarii, quondam ser Negrati de Sacho Vallis Lagarinae diocesis tridentinae civis et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

146. Anno 1479, indictione 12, die primo septembris, in Curia Caldonatii, coram domino Fabriano Piloso benemerito iurisdictionis Caldonatii capitaneo, et Vicario, in stупpa ubi ius redditur, praesentibus ser Michaeli Iseppi de Caldonatio, ser Nicolao quondam ser Lazarii de Lischia, ser Petro Fursanchaer de Cinta, ser Iacobo quondam ser Nicolai de Thena, necnon Iohanne Bincher¹⁴⁴ de Alemana habitatore in Caldonatio, et aliis, ser Iohannex (sic) filius quondam ser Nicolai de Cinta iurisdictionis Caldonatii plebatus plebis Calcedranicae, episcopatus feltrensis, omni exceptione iuris, vel facti remota, sanus mente, et compos intellectus, in senectute reductus, et in magna debilitate, et in hernia oppressus, videns, et cognoscens, de suis operibus, et laboribus nutriri non posse, sua propria scientia, et spontanea

¹⁴⁰ Etiam Cremonae habetur familia nobilis *Ronconi* teste Salmonio.

¹⁴¹ *B/iallo* vel Beriallo. Locum hunc non invenio in catalogo parochiarum brixianensium.

¹⁴² Vide infra num. 152.

¹⁴³ vel *Mitrano* aut *Mitriano*.

¹⁴⁴ vel Binther.

voluntate commotus, pro se, et suis heredibus fecit, constituit, creavit, et ordinavit, et in suum filium adoptivum accepit Thomasius Teotonicum eius generum, cognominatum Poltauff, habitorem in Cinta iurisdictionis Caldonatii, una insimul et unanimiter, et aequaliter stipulantem cum Margarita eius filia, et dicti Tomasii uxore, dans et concedens dictus ser Ianex praedicto Tomaxio eius genero, et Margaritae eius filiae omnem auctoritatem, arbitrium, bailliam, et potestatem, quam vel quas dictus ser Ianex habet in omnibus eius bonis mobilibus, et immobilibus, praesentibus, et futuris, et ipothecatis, civilibus, et praetoriis etc., et sic vult, quod praedicti Thomasius, et Margarita sint aequaliter, et insimul ipsius Ianexi heredes adoptivi, legitimi, et naturales, ita tamen, quod defuncto altero alter sit heres. Cum pactis appositis, quod praedicti Thomasius, et Margarita teneantur alimentare dictum ser Ianexum donec eius vita durabit. Et quod idem ser Ianex habeat auctoritatem et bailliam in accipiendo panem, vinum, et alia necessaria ad victum, et vestitum. Et si aliquis amicus, benivulus, affinis, et consanguineus veniret ad eius domum, habeat libertatem ei dare, ut est moris, bibere, et comedere. Et quod dicti Thomasius, et Margarita teneantur facere aliquam caritatem pro animabus defunctorum dicti ser Ianexi iuxta consuetudinem Cintae, vel iurisdictionis Caldonatii, et secundum eorum possibilitatem etc. etc.

Baptista Granellus filius ser Thomae Granelli de plebe Thesini publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

147. Anno 1364, indictione 2, die mercurii 10 aprilis, in burgo Perzini tridentini districtus, sub domo Communis ubi ius redditur, praesentibus Thomaxio quondam Alberti de Roncogno, Viviano molendinario filio quondam Iohannis de Susado habitatore Burgi suprascripti, et Iuliano dicto Maloclo filio quondam Raynaldini de Viarago, Georgius filius quondam Richeboni de Tridento, nomine locationis in perpetuum, secundum usum et consuetudinem locationum domorum mercati tridentini, et pacta infrascripta, investivit Ancium molendinarium filium quondam Concii de Castagnedo habitorem in burgo Perzini, de infrascriptis terris, rebus, et possessionibus indivisis cum Francisco notario quondam ser Turae quondam domini Bonomi de Tridento, videlicet de uno molendino cum aquaducto, posito in burgo Perzini, cum pratis, brollo, et arboribus intus, apud magistrum Nasimbenum barberium de Perzino, et molendinum Iohannis dicti Baratelasini de Perzino. Item de una petia terrae arativae posita in pertinentiis Perzini, in loco qui dicitur *in Melayol*, apud heredes quondam Nicolai de Costasavina. Item de una petia terrae arativae iacente in loco, qui dicitur *a Via longa*, apud heredes quondam Zanellae de Perzino, et heredes quondam Zenarii de eodem loco. Item de una petia terrae arativae posita in dicto loco. Item de una petia terrae arativae iacente in dicto loco ubi dicitur *a Via longa*, apud heredes quondam Blaxii Minae de Perzino. Item de una petia terrae arativae posita in dicto loco apud Nicolaum Todeschi sartorem de Perzino, et Iacobum a Pontara de eodem loco. Item de una alia petia terrae arativae posita in dicto loco Viae Longae apud Conradum de Perzino. Pro afflictu, seu censu perpetuali dictus Ancius molendinarius promisit dare ac portare in Tridento quolibet anno in festo Sancti Michaelis, vel eius octava eidem Georgio medietatem unius afflictus perpetualis quadraginta octo stariorum siliginis, et medietatem unius starii milei, necnon medietatem medii starii frumenti boni, pulcri, nitidi, mundi, et bene sasonati¹⁴⁵ bladi¹⁴⁶, mensurae Perzini. Item medietatem unius spallae porchi bene siccae, et sasonatae, omni anno in festo s. Stephani Nativitatis Domini nostri Iesu Christi, ac etiam medietatem quadraginta soldorum denariorum parvorum tridentinorum, quolibet anno in dicto termino s. Michaelis vel eius octava. Quam quidem medietatem, seu quos quidem afflictus pro indiviso tenet cum Francisco notario antedicto. Promisit etiam idem Ancius eidem locatori impinguare, ac nutrire in dicto molendino unum porcum, sive mazallum suis propriis sumptibus, periculo, et expensis quolibet anno, si sibi conductori per dictos Georgium, et Franciscum

¹⁴⁵ Sasonare, vox italica condire, apparere. Statuta placent. L. 6 fol 82. *Et praedicti quadrelli, cuppi, et tavellae sint bene cocti, et bene sasonati*. Sic Glossarium Cangianum edit. auctoris Venetiis 1740.

¹⁴⁶ *Sasonati qui vuole stagionato, ben maturo.

emptus, et praesentatus fuerit, et eundem porcum sive mazallum Tridentum ad domum habitationis eorum praesentare suo tempore.

Petrus filius quondam domini Iohachini iudicis dre Mezasomis de Tridento imperiali auctoritate notarius scripsit.

148. Anno 1510, indictione 13, die lunae 25 novembris, in Montanea Fulgariae Vallis Lagarinae, tridentinae diocesis, praesentibus Dominico filio quondam Iacobi Capeleti, et aliis, Dominicus filius Bulfangi de Cinta iurisdictionis Caldonazii, fuit confessus se recepisse a Laurentio molendinario, et dona Magdalena eius uxore habitatoribus Fulgariae pro dote Catherinae eorum iugalium filiae, et uxoris dicti Dominici, libras octuaginta octo monetae de Marano, et grossos quatuor, inter denarios, et res mobiles aestimatas. Praeterea praedictus Dominicus ex causa donationis propter nuptias donavit suprascriptae Catherinae eius uxori libras 25 monetae de Marano. Praedicta vero Catherina de consensu, et parabola dicti Dominici eius mariti, praedictis Laurentio, et donae Magdalенаe eius parentibus fecit finem, refutationem, transactionem, quietationem, et pactum perpetuum de ulterius quicquid non petendo nomine, et occasione alicuius hereditatis in bonis paternis, et maternis. Et quia minor erat annis 25 tamen maior 14 iuravit ad Sancta Dei Evangelia manu tactis Scripturis praedicta omnia semper firma, et rata habere.

Antonius Confortus filius quondam ser Ioannis Antonii notarii de Confortis de Murio Vallis Lagarinae publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

149. Anno 1316. Inventarium redituum domini Laurentii de Richenbercho in Venusta, et subtus Kalavenam, et ultra.

150. Anno 1494, indictione 12, die veneris undecimi aprilis, in Caldonatio Vallis Ausugi diocesis feltrensis¹⁴⁷, in Curia nobilium Dominorum de Caldonatio, praesentibus Leonardo quondam Bartholomaei dicto de Puti de Caldonatio, Anthonio quondam Iohannis a Monte Caldonatii, Dominigato quondam Francisci de Vatario habitatore Caldonatii, Petro quondam Iosepi de Caldonatio, Iuliano quondam Blasii de Sancto Orso vicentino habitatore Caldonatii, et Anthonio de Brenta quondam Nicolai, ser Ulricus quondam Martini Hainraut de Monte Centae iurisdictionis Caldonatii in praesentia spectabilis viri domini Fabiani Pilosi capitanei Caldonatii, et Vicarii eiusdem iurisdictionis pro praefatis Dominis, videlicet pro nobilibus et generosis dominis Ieorio milite, Iacobo, et Karulo Trappen fratribus et Dominis Biseni, et Caldonatii, necnon domina Dorothea quondam Iacobi Pivae de Terragnolo eiusdem ser Ulrici¹⁴⁸ uxor, concluderunt matrimonium inter Gasparum quondam Laurentii de Centa, et Barbaram quondam Cristele de dicto loco neptem dictorum iugalium, consentiente Valentino dicti Gaspari fratre, cum pactis, et conventionibus infrascriptis, videlicet quod ipse Gaspar cum dicta Barbara eius uxore debeat ire ad habitandum cum dictis Ulrico, et domina Dorothea iugalibus in vita ipsorum iugalium, et cuiuslibet eorum, et Gaspar pacifice, ac filiali modo cum dictis iugalibus vivere, et habitare, et dictus Ulricus sit dominus, et maior omnium bonorum suorum, et ipsius Gaspari donec vixerit; et quod post mortem ipsorum iugalium omnia bona et iura eorum cuiuscumque conditionis, et ubicumque existentia sint ipsorum Gaspari, et Barbarae, ita tamen, quod teneantur nutrire, et alimenta condecencia praestare Stefano, et Apolloniae fratribus, et filiis quondam dicti Cristele impotentibus, et viribus privatis, donec vixerint; et Margaritam etiam neptem eorumdem iugalium, et sororem dictorum Stefani, Poloniae, et Barbarae voluerunt dicti iugales, et instituerunt quandocumque nupserit in legitima sibi debita iure naturae de bonis suis, iubentes tacitam et contentam esse pro omni, et toto eo, quod petere posset iure naturae, vel alia quacumque ratione, vel causa, et interim condecencia alimenta habeat. Et quod si dictus Gaspar sine filiis, et filiabus praemoriatur, ipsi iugales succedere debeant in bonis ipsius Gaspari.

¹⁴⁷ Hic notandum quod Caldonatio additur illud *Vallis Ausugi*, nam raro id occurrit.

¹⁴⁸ Ulricus fuit avus maternus Barbarae.

Quibus omnibus et singulis praefatus dominis capitaneus et Vicarius suam auctoritatem interposuit pariter, et decretum iudiciale.

Iohannes Laurentius de Marzanis habitator Caliani Vallis Lagarinae diocesis tridentinae publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

151. Anno 1566, indictione 9, die mercurii 16 ianuarii, in civitate Tridenti, in studio episcopalis Palatii, coram magnifico domino Alfonso Rondinello Praetore Tridenti dignissimo, et praesentibus domino Bastiano Madernino de Nogaredo Vallis Lagarinae, Petro filio quondam Andrigeti Buttarini de Trilaco, et Simone Posna ambobus officialibus Curiae Tridenti, et multis aliis, Christophorus filius quondam Adami Vallis Telinae, et dona Beatrix eius uxor, habitatores in villa Matarelli, exposuerunt suae magnificentiae, qualiter habent persolvenda multa debita diversis creditoribus, et quottidie sunt pignorati adeo quod omnia bona sua mobilia vendiderunt ad publicum incantum, et pretium ipsorum bonorum vix sit ad officialium solvendum mercedes. Quare decreverunt vendere magnifico et illustri domino Carolo filio quondam magnifici, et illustris equitis caesarei Nicolai Trautmonstorff Franchae Turris de Matarello, et Domino castri Alti, domum suam iacentem in villa Mattarelli¹⁴⁹. Et quia dicta alienatio non potest fieri stante statuto quod nulla mulier constante matrimonio possit alienare sine trium agnatorum, vel cognatorum praesentia, stante quod praedicta Beatrix fuit assecurata pro dotibus suis super dictam domum, ideo insteterunt interrogari Omnibonum fratrem ipsius dominae Beatricis, Mathaeum de Gretela vicinum, et Andream filium quondam Simonis Vallis Surdae assumptos in loco attinentium, quos non potuerunt habere. Quibus auditis, et habita facultate magnifici domini Praetoris, iugales praedicti in solidum vendiderunt magnifico, et illustri, ac generoso domino Carolo Trautmonstorff Franchae Turris, unam domum muris muratam, cum stalla, et intravatura, iacentem in villa Matharelli, et cupis coopertam apud Viam communem, apud dominam Dorotheam Trevelinariam, apud ipsum illustrem dominum emptorem, apud certam Andronzellam, et apud Gandonelli. Et hoc pretio et finito mercato renensium quadraginta bonae monetae de Marano, ex quibus viginti iam ante huiusmodi contractum acceperant. Et magnificus dominus Praetor suam auctoritatem, et iudiciale decretum interposuit, supplendo omnes, et quoscumque defectus.

Gothardus filius quondam providi viri domini Pauli Francischini de Tridento, civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

152. Anno 1418, indictione undecima, die veneris 4 martii in villa Caldonatii...¹⁵⁰. Praesentibus ipso Iohanne quondam Tosii, Cardino.... Dominico quondam Cursii omnibus de villa Caldonatii, et habitatoribus ibidem... quondam ser Odorici a Sale, domina Irmella filia quondam Petri de Caldonatio habitatrix Tridenti pro libero et expedito allodio vendidit donae Caterinae filiae quondam ser Nicolai de Vigalzano plebis Perzini, et uxori Petri filii ser Anteti de dicta villa Caldonatii unam petiam terrae vineatae positam, et iacentem in pertinentiis Costae Brentae, apud Micaelem (sic) a Strata de Cinta, apud Iechele de Cavortio, et apud iura castri Caldonatii. Et hoc nominatim pretio, et finito mercato viginti quinque ducatorum boni auri, et iusti ponderis.

Negrellus filius quondam ser Alberti notarii quondam ser Negrati de Saco Vallis Lagarinae diocesis tridentinae, civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Perperam huius membranae tergo additus cernitur annus 1410, cui neque indictio XI neque die veneris 4 martii congruit. Conferatur cum descripta supra num. 145.

153. Anno 1372, indictione 10, die iovis 22 aprilis, Tridenti in Contrata Belenzanorum, in domo habitationis infrascriptae dominae Ysabetae venditricis, praesentibus discretis viris ser

¹⁴⁹ Li Conti di Trautmansdorff portano nelle Armi in quartato nel primo bandato d'argento e di rosso a sei pezzi: *Arme della Famiglia di Castellalto nel Tirolo, con cui Niccolò di Trautmansdorff s'è una volta imparentato*. Nelli Sovrani del mondo edit. Ven. 1728, To. 2, pag. 360.

¹⁵⁰ Membrana haec detrita, et labefacta est.

Ognabeno notario filio quondam ser Adelpreti de Paho, magistro Francisco barberio filio ser Iohannis de villa Viguli Supramontis, Antonio filio quondam domini Caldonatii de Caldonatio civibus omnibus, et habitatoribus Tridenti, necnon Amrosio quondam Olliverii de Paho, et aliis, honesta domina Ysabeta filia quondam ser Azolini notarii de Campo habitatrix Tridenti, praesente, ac parabolam dante, et consentiente Henrico dicto Pocherio teutonico eius dominae Usabetae marito, iure directi domini, et plenae proprietatis vendidit discreto viro ser Simoni notario quondam ser Tuyni de Campo civi, et habitatori Tridenti, unum afflictum perpetualem decem librarum denariorum tridentinorum parvorum, qui solvebatur omni anno in festo Sancti Michaelis, vel eius octava, per Vigilium becarium quondam magistri Benevenuti cimatoris¹⁵¹ de Tridento, de uno vineali posito, et iacente in pertinentiis Tridenti in loco ubi dicitur *in Messian* ad Dossium Presbiterorum, apud dominum Adelperium de Tridento, apud ser Franciscum notarium quondam ser Bonaventurae de Molveno, civem tridentinum, et apud aquam Saledi, ad habendum, tenendum etc. cum omnibus, et singulis suis iuribus, rationibus etc. usanciis dicto afflictui, et eius directo dominio in integrum spectantibus. Et hoc nominatim pro pretio, et mercato centum et octuaginta librarum denariorum parvorum tridentinorum.

Item eodem die iovis, mense, anno, et indictione suprascriptis, praesentibus suprascripto magistro Francisco barberio, ser Panceria fratre suprascripti Antonii, ac filio quondam dicti domini Caldonatii, et Benevenuto dicto Bessola¹⁵² quondam ser Iohannis de Sporo Maiori omnibus habitatoribus Tridenti, et aliis, suprascriptus ser Simon notarius emptor intravit in tenutam, et corporalem possessionem dicti vinealis vigore dicti afflictus, et directi domini, et proprietatis ipsius, eundo, et redeundo per ipsum vineale, ac in manibus suis accipiendo de terra, erba, vineis, palis, et lapidibus ipsius in signum tenutae, nemine contradicente.

Federicus filius ser Ognabeni notarii, quondam ser Adelpreti de Paho civis tridentinus, imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Eadem, vel simillima manu ad extra praefatum vineale dicitur positum *in Mesian ad Dossium sacerdotum*. Alia recentiori manu laudata venditrix *Isabeta* adseritur *filia quondam ser Nicolini de Campo*, sed notarius scripsit *Azolini* satis clare. Qui quidem dictus fuit etiam *Ezelinus de Campo* notarius, civis Tridenti, Vicarius et ius reddens in civitate, et Curia Tridenti anno 1355. Memorata eius filia Elisabet a Georgio episcopo tridentino anno 1392 investita fuit de sua parte castris Campi, castris de Morlino plebis Boni, et castris de Toblino, de vassallis, servis, decimis etc.

154. Anno 1472, indictione quinta, die sabati 15 februarii, in civitate Tridenti, in Contrata Cantoni sub porticu Gerardi filii ser Martini del Millana civis et habitatoris Tridenti, praesentibus Francisco quondam Francisci de valle Ananiae plebis Adenni (*Denni*) tridentinae diocesis et nunc habitatore in civitate Tridenti, et Mathaeo quondam Antonii de Fiscer de Torculo plebis Civizani tridentinae diocesis, venerabilis vir Frater Iorgius Ordinis Sancti Benedicti, sive Praedicatorum, nunc habitator in monasterio s. Laurentii de Tridento extra Portam Pontis, fecit, constituit, ordinavit, et determinavit discretum iuvenem Gasparem notarium filium quondam Ulrici notarii de Isproc¹⁵³, et nunc notarium, ac habitatorem Caldonatii plebis Calzeranigae feltrensis diocesis suum certum nuncium, verum missum, et legitimum procuratorem generale, negotiorum gestorem in omnibus et singulis suis litibus, quaestionibus, ac controversiis, quas habet in Curia Caldonatii, et alibi coram domino capitaneo Silvae, et Caldonatii, necnon Vicario, suisque iudicibus, et assessoribus, et consulibus, et coram quocumque alio iudice ordinario, delegato, et subdelegato, tam ecclesiastico, quam civili, in quolibet etiam loco, et foro. Et hoc tam ad agendum quam ad defendendum etc.

¹⁵¹ *Cimator*, idest tonsor pannorum. Ex Cangio, Georgius de Cerro cimator pannorum sponsavit Richadonam anno 1405. Sic Chron. Bergom. Castelli de Castello To. 6 Rerum ital. col. 934.

¹⁵² Vide supra num. 133.

¹⁵³ *Isproc*, id est Oeniponto.

Bartholomaeus quondam Petri cerdonis del Treto vincentini districtus, et nunc civis, et habitator Tridenti, publicus auctoritate imperiali notarius examinatus, et approbatus scripsit

Nota. Pro illo *Ordinis Sancti Benedicti, sive Praedicatorum* sciendum, quod monasterium tridentinum s. Laurentii olim incoluerint Benedictini monachi, et a die 8 augusti anni 1235 usque ad diem 19 iunii anni 1778 Fratres Praedicatorum Ordinis Sancti Dominici. Pro patria vero notarii praedicti, quod Tretum est pagus vicariatus Thienensis 8 Passuum Millia a Vicentia dissitus. Pro *Plebis Adenni* legendum *Plebis Enni*, vulgo *Denni*.

155. Anno 1497, indictione 15, die 19 iunii, in terra de Savallo, in infrascripta petia terrae posita in dicta terra de Savallo Vallis Sabii districtus Brixiae, praesentibus Antoniollo, et Gidino¹⁵⁴ fratribus filiis quondam Iohannis del Fussato ambobus habitatoribus terrae de Savallo, Picinus filius quondam Vignotti de Cagis de Mura de Savallo, Domingus filius quondam Bastiani de Fredis de Fernellis de Savallo, et Iacobus filius quondam Simonis de Muzis¹⁵⁵ de Malpaga de Savallo consules, et administratores iurati suprascripti Communis de Savallo, una cum Francisco de Spelgattis de Posicho ministeriali suprascripti Communis de Savallo, ad instantiam, et requisitionem Mafaei filii quondam Iohannis Pasolini de Gradicellis Communis de Bovegno vallis Trompiae districtus Brixiae creditoris heredum quondam Passini del Fussato de Auro suprascripti Communis de Savallo, in et de libris undecim planetorum bonae monetae brixianensis, quas solvit Silvestro de Auro nomine dictorum heredum, ut ipse asseruit creditor, eidem Mafaeo creditori adiudicarunt, dederunt, et assignaverunt in solutionem nomine dictae quantitatis pecuniae, unam petiam terrae prativae, et arborivae, iacentem in terra de Savallo, in Contrata di Auro, apud heredes quondam Iohannis del Fussato, apud commune de Posicho, et apud dictum Mafaeum, tabularum triginta trium per iustam mensuram, posueruntque dicti consules, et induxerunt dictum Mafaeum creditorem in tenutam ipsius petiae terrae, salvo semper statuto Communis Savalli, disponentis, quod res immobiles datas in solutionem creditorum infra annum possint exigere debitores pro eo pretiio, quo datae fuerunt creditoribus.

Gidinus filius quondam Bertolini Spelgattis de Posicho de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

156. 1350, indictione 3, die dominico 10 februarii (sic), in domo mei notarii infrascripti, praesentibus Paxio filio Bertoldi, Bonichane quondam Iacobini, et Antonio filio ser Rizardi, Petrus quondam Tridentini a Plathea de Garniga, nunc habitator in loco Aldeni confessus, et manifestus fuit, se nomine societatis, et usus boni, et legalis socedi accepisse, et habuisse a Bertoldo filio quondam donae Gislae de Moieto ex plebatu Roveredi duas vacas, et unum vitulum, una (sic) clara, et alia rubea, et vitulus clarus, extimatas et appretiatas viginti sex libras parvorum veronensium in concordia partium, renunciando dictus Petrus exceptioni etc. Quas vacas, et quem vitulum, et nutrimina, seu foetus ipsarum dictus Petrus eidem Bertoldo promisit bene tenere, pascere, et nutrire omnibus suis expensis, et eas salvare, et custodire ab incurso hostium, latronum, incendii, guerrae, et ab omni alio periculo, excepto divino iudicio, et de primioribus frugibus, sive denariis exinde venientibus dictus Bertoldus locator habere debeat dictum pretium. In fine vero dictae societatis, quae durare debet hinc ad quinque annos, tamen ad voluntatem utriusque partis, praedicti debeant dividere per medium dictas bestias, et nutrimina, sive foetus ipsarum aequaliter inter se, et etiam si faciunt caseum dare debere Petrus Bertoldo medium.

Magister Bartholomaeus de Avolano imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. In principio huius chartae pro *Februarii* legendum puto *Ianuarii*, quia dicto anno 1350 indictio 3 die 10 februarii non fuit *dies dominicus* sed *dies mercurii*. Dies autem 10 ianuarii fuit reapse *dies dominicus*. Insuetum ceteroquin est, quod notarii sibi titulum *magistri* attribuant. Iste tamen scripsit: *Ego magister Bartholomaeus*. Inauditum pariter illud *Plebatu*

¹⁵⁴ *Gidino* forsan pro *Girardino*. Vide supra num. 19.

¹⁵⁵ Anno 1786 fuit parochus *Plani* in valle Camonica diocesis brixianae *Antonius Freddus* et Palatioli in eadem diocesi Angelus Muzius.

Rovredi saeculo quartodecimo mediante apud alios notarios. Bartholomaeus utpote avolanensis, fuit conterminus Rovredo, et Moieto.

157. Anno 1470, indictione 3, die sabati 24 martii, in burgo Perzini feltrensis diocesis, in domo mei Iacobini notarii infrascripti, praesentibus Davido (sic) notario genero Iani *Peani*¹⁵⁶ de dicto burgo, honorabile viro ser Vinciguera de Ceris a Furnis habitatore nunc dicti burgi Perzini, filio quondam nobilis viri ser Marchobruneti de Ceris de Furnis¹⁵⁷ Vincentiae districtus, Iacobo tabernario de dicto burgo filio quondam Iacobi de Valsasna Montis Introci Mediolani districtus, Augustino olim habitatore villae Susadi, nunc famulo, et pegorario nobilis viri ser Ioannis Michaelis Ceri de dicto burgo¹⁵⁸, Gaspero de Costa Frasilongi plebis Perzini, filio Iacobi de Media Silva Vincentiae districtus, Stephano viatore Communitatis Perzini, et aliis, discretus vir Michael filius quondam Leonardi de Tessadris de Paludo plebis Perzini considerans, et videns se senem, et debilem, et sine filiis legitimis et naturalibus, attendens etiam, quod plura, et gratissima beneficia, et servitia temporibus retroactis accepit, et in futurum habere sperat a Nichelle, et Gasparo suis nepotibus filiis quondam Fridelli de Paludo fratris sui, et magis, ac tutius confidit in praedictis nepotibus suis Nichelle, et Gasparo, quam in aliis suis nepotibus et attinentibus, pure, libere, et inrevocabiliter inter vivos, titulo donationis inrevocabilis inter vivos dedit, donavit, et tradidit suprascriptis Nichello, et Gasparo nepotibus suis mansum suum, ac domos, terras aratorias, prativas, broilivas, buschivas, grezivas, pasculos, rivos, et aquaeductus tam in monte, quam in plano existentes in Paludo plebis Perzini, et omnia alia sua bona tam mobilia, quam immobilia, praesentia, et futura, et massaricias, pannos lineos, et laneos, bestias, et animalia, cum omnibus aliis suis rebus mobilibus, et immobilibus, salvis pactis, conditionibus, et promissionibus infrascriptis, videlicet, quod dicti donatarii Nichelle, et Gasparus praedictum Michaellem eorum patrum, et donatorem habeant penes se in dicta domo, seu mansu donato tenere tam in infirmitate, quam in sanitate, et eum tanquam patrem bene, fideliter, et diligenter tractare, gubernare, et subvenire in cibis, potis (sic), vestimentis, et calceamentis, et aliis necessariis sibi convenientibus secundum eorum possibilitatem: et semper ei honorem praebere tamquam patri, maiori, et domino domestico, et semper eius licitis et honestis mandatis obedire, favere, ac patrocinari in omnibus, et per omnia, quae deveniunt ad honorem et utilitatem dictae domus donatae. Item quod ipsi donatarii debeant possessiones donatas laborare, et culturare bene, et fideliter, et de bono in melius promovere. Et si praedictus Michael praemoreretur, ei succedere debeant praedicti nepotes donatarii in omnibus eius bonis, et rebus, et corpus eius sepelire faciant in cimiterio beatae Virginis Mariae plebis Perzini honorifice, cum Missis, et aliis divinis officiis pro anima sua, et suorum fidelium defunctorum, secundum bonam consuetudinem Montis Paludi praedicti. Et ei fieri faciant septimum, et tricesimum, et omni anno suum anniversarium eo tempore quando faciunt anniversaria aliorum suorum defunctorum, secundum bonam consuetudinem dicti Montis Paludi, Et quod vivente dicto Michaelle donatore, sine licentia, et expresso consensu eius non possint dicti donatarii vendere, pignorarare, donare, vel aliter alienare suprascriptas res donatas, vel aliquam partem ipsarum. Quam quidem donationem, et pacta, et conventiones semper firmas, et firma habere promiserunt, et eis non contra facere sub poena quinquaginta librarum bonae monetae, cuius medietas Camerae Domini castri Perzini applicetur, et alia medietas parti attendenti.

Iacobinus publicus imperiali auctoritate notarius, ac iudex ordinarius filius quondam ser Francisci Abriani de burgo Perzini scripsit.

Nota. Hinc praeter alia discimus, quod anno 1470 cadavera eorum qui moriebantur in Monte Paludano, utut non parum dissito, deferri consueverint ad coemeterium parochiale Pergini.

¹⁵⁶ del *Peani* lectione dubito.

¹⁵⁷ Vide infra num. 240.

¹⁵⁸ Anno 1690 die 14 maii obiit Carolus Cerrus Romanus, S.R.E. cardinalis et episcopus ferrariensis, aetatis annorum 80. Creatus cardinalis 29 novembris anno 1669. Edidit Decisiones Rotae. – Anno 1437 Cerra de Furnis vicentinus contra tridentinos collega Parisii de Lodrono.

158. Anno 1598, indictione undecima¹⁵⁹, in villa Caldonatii, in saleta domus habitationis mei infrascripti notarii, praesentibus egregio domino Federico de Albertis de Enno vallis Annaniae notario, et habitatore Perzini, et Paulo quondam Andreae Martinelli de Cinta, Ioannes quondam Melchioris Chiodri de Calceranica districtus Caldonatii, titulo venditionis, et iure conditionis debendae altari Sanctae Barbarae ecclesiae Caldonatii, cui solvitur affictus, vendidit dominae Dorotheae filiae quondam Bartholomaei de Putis¹⁶⁰ de Caldonatio uxori relictiae quondam Bartholomaei Pinaider de Lavarono, habitatrici Caldonatii, ementi nomine heredum dicti quondam Bartholomaei Pinaider, et heredum quondam Antonii Puff sui primi mariti, unam petiam terrae arativae unius starii seminis cum uno filario vitium intus, sitam in pertinentiis Caldonatii, in loco dicto *in Valle*, apud Iacobum, et Petrum de Manfrinis, pretio rhenensium viginti unius in ratione etc. iuxta aestimationem factam per ser Iacobum Urbanellum, et ser Franciscum Christanazium electos per dictas partes.

Ioannes Martinellus notarius publicus scripsit.

Matthaeus filius quondam domini Georgii Hoffpergher Burgi Ausugii, publicus imperiali auctoritate notarius, Perzinique cancellarius, ac iurisdictionum Levigi, et Caldonatii Vicarius, relevator decretus rogationum suprascripti quondam egregii domini Ioannis Martinelli descripsit.

159. Anno 1513, indictione prima, die 7 ianuarii, in villa Levigi diocesis feltrensis, in domo habitationis mei notarii infrascripti, praesentibus Guielmo quondam Zaneti a Pirario, et Bartholomaeo Zaneti Coradinae omnibus de Levigo, ser Blasius quondam Dominici Marinae de villa Levigi vendidit provido viro ser Marchento quondam Dominici dicti a Campana de Levigo unam petiam terrae arativae, cum quibusdam vitibus, et altanis intus, trium quatorum unius campi, seu iugeris, vel circa, positam in pertinentiis dictae villae Levigi, in loco dicto *a la Via da Castello*, apud Domenegatum Chemeli, et heredes Petri Chagolini¹⁶¹, pretio rainensium triginta unius ad computum, et rationem librarum quinque bonae monetae de Merano pro quolibet Rainense.

Presbyter Zacharias Greferius de Levigo filius domini Iohannis Antonii de Alexandria, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Iste notarius, de quo etiam supra n. 36, fuit tandem *Plebanus Levigi* anno 1521 et 1532 dictus *Zacharias de Alexandria*, scilicet de Alexandria a Palea, seu Statellorum, ducatusque mediolanensis, ex superiori num. 60.

160. Anno 1521, indictione 9, die lunae 23 decembris, in villa Levigi super arra domus habitationis infrascripti Christophori pupilli, praesentibus ser Petro quondam Zenari de Rota, et aliis, dominus Baraldus¹⁶² notarius quondam domini Christophori Baraldi de Levigo, tutor testamentarius, ac etiam decreto iudicis confirmatus Christophoro pupillo filio, et heredi quondam Ioannis Iacobi olim suprascripti domini Christophori Baraldi, sciens, se teneri ad confectionem inventarii de bonis ipsius pupilli, et hereditate suprascripti quondam Ioannis Iacobi fratris sui, dixit, et asseruit mihi notario infrascripto, se invenisse bona infrascripta, videlicet unam domum muris, et lignaminibus aedificatam, scindulis¹⁶³ copertam, cum omnibus substantialibus in ipsa existentibus, positam in Levigo, in loco dicto *in sul col del rivo*, apud viam communem, apud Ioannem Iacobum barbitonsorem, apud heredes quondam dominae Conzinae. Item unam possessionem aratoriam magnitudinis stariorum septem seminis, vel circa, cum

¹⁵⁹ Dies, et mensis desideratur etiam in membrana, utut integra.

¹⁶⁰ Ex Brixia Sacra Gradonici pag. 312 constat, quod anno 1347 Brixiae scripsit quidam *Ioannes de Putis de Regio publicus imperiali auctoritate notarius, officialis, et scriba episcopi brixiensis*. Etiam Iacobus Menochius Consil. 582 commemorat *Nicolaum de Putis seniore*.

¹⁶¹ Vide num. 240.

¹⁶² Membrana expresse habet non *Beraldus*, sed *Baraldus*. Conferto documentum inferius num. 162.

¹⁶³ Apud lexicographos occurrunt *scindulae*, atque *scandulae* in una eademque significatione tabellarum quibus domus teguntur.

tribus plantatis vitium, in pertinentiis Levigi, in loco nuncupato *in Arra*, apud Iacobum Vezani. Item unam possessionem aratoriam positam in praemissis pertinentiis, in loco dicto *a la Cegnìa* magnitudinis steriorum trium seminis, apud Ioannem Iacobum quondam Ioannis Bruni, et apud Zanetinos. Item unum pratum positum in praemissis pertinentiis, in loco dicto *a la Brozara longa* magnitudinis medii secatoris, vel circa, apud Vanzinos, apud Petrum Abriani, et Gregorium quondam Melchioris Valentini, et Ioannem Iacobum quondam Ioannis Bruni. Item unum pratum positum in dictis pertinentiis, in loco nuncupato *ai Pradestei*, magnitudinis medii secatoris, vel circa, apud iura Dominorum de Caldonatio. Item unum vineale positum in praemissis pertinentiis, in loco dicto *in Salina*, de lizonizatoribus quinque, vel circa, apud donam Venderminam quondam Zaneti Grandi, et apud Martinellos. Item in suprascripta domo asseruit se invenisse bona mobilia infrascripta, vulgariter loquendo, videlicet linzoli quindese in totum, de li quali cinque novi, et li altri a meza vita. Dui lecti de piuma, et piumazi, che in tutto pesa a la grossa lire 128. Camise octo da hom, et dona intra bone, et fruste. Una bereta de bombaso nova et bella, una fassa nova, un'altra bianca de bombaso frusta, una fodreta nova, dui grembiali, trei fazoli frusti, lire sette a la grossa de filo de lino et stopa. Lire vinti de lino da spadolare a la grossa. Lire sette de lin spadola. Una zapa frusta. Un guindol, un forcheto de fer, una achia, una stadera che pesa a la grossa lire octanta. La carne de uno porcheto che pesa circa lire octanta a la grossa. Una zomba¹⁶⁴ de smalzo. Due casse fruste. Una masteleta. Un tamiso bon. Una piana de pelter. Una padela. Una sechia, una brenteleta de legno. Uno bronzo, che pesa a la grossa lire quatordece. Un paroieto, che pesa lire sei a la grossa bon. Un altro parol frusto, che pesa lire cinque a la grossa. Una pignata de terra. Una piana, et un cadin de terra, una gratarola, una panara, un aspìo, una cesta da seminare, un cesto grandò et bello, una pesarola, un par de anche, un par de manzole, una porcheta, un caro formado, un piovo roto, et quasi bon da niene, una moleta piccola, et frusta, un cortelazo da carne, una manara frusta, dui peteni roti da stopa. Farina de segala, meio, et formenton stari circa vinti. Fava stari trei. Meio stari dui. Semenza de canevo stari dui. Una castelada rota. Una botesela rota. Una portadora bona. Sale quarte trei. Un crivel roto. Sachi sei intra boni, frusti, grandi, et piccoli. Semenza de lin stari dui. Bote trei da un caro l'una, et pocho più de larese. Un botone de pezo. Un cever. Galline quatordece intra piccole, et grande, cum el gal. Un badile. Una bazonela da vin. Un masteleto. Una bote de larese. Urne quatro, vel circa de vin bianco. Due cadene da piovo. Un pal de fero. Un mastel de lisiva. Stari trei de panizo. Una pigna da smalzo. Una cariola. Tovaye quatro da descho tonde da meza vita. Un descho quadro de pezo. Un muchio de fen, et uno de paia per el bestiamo, che ge etc.

Gratiadeus Buratus de Buratis de Comayo Iudicariarum, civis Tridenti, ad praesens Levigi habitator, et Curiae notarius iuratus, ac publicus imperiali auctoritate notarius scripsit¹⁶⁵.

161. Anno 1507, indictione 10, die 14 augusti in Levigo feltrensis diocesis, districtusque Tridenti, in stuba domus habitationis mei notarii infrascripti, praesentibus spectabili, et egregio viro domino Petro Lupo Vicario honorando Levigi iurisdictionis, ser Zaneto quondam Avanzini, Antonio bechario de Levigo praedicto, et Pasquino praecone dictae iurisdictionis Levigi, Ioannes filius quondam Petri Leonis de Levigo vendidit magistro Clemento cerdoni...¹⁶⁶ vallis Annaniae, levigi habitatori omne ius quod habebat in una coquina, seu domo muris, et lignaminibus constructa, et cuperta sindulis cum curtivo, iacente in Levigo, in capite inferiori, in Contrata *a la Masera*, apud eundem emptorem, apud Marchum cerdonem, Lazarum vicentinum a Verollis etiam vicentinum Levigi habitatores, de qua coquina, seu domo, et curtivo annuatim

¹⁶⁴ *Una zomba* idest una *balla di smalzo*; nam in vocabuario taurinensi *zombare* dicitur latine *verberare, percutere*, id quod fit in butyri confectione, siquidem vulgo dicitur *battere il butiro*.

¹⁶⁵ Dominus Gratiadeus de Buratis Vicarius Levigi circa annum 1528. – Quidam Prosper Buratus fuit consul Tridenti anno 1578, 1584, 1492, 1595. Dominicus Ioannis de Comayo 1419; Ioannes de Comayo achiconsul 1431; consul 1435. Familia Burata extincta fuit una ex vetustioribus civitatis tridentinae.

¹⁶⁶ Membrana fracta est.

perpetualiter in festo sancti Michaelis, vel eius octava, solvuntur, et contribuuntur staria duo frumenti sicci, nitidi, crivelati, et bene sasonati ad mensuram communis starii Levigi ipsi emptori per dictum venditorem. Et hoc fuit nominatim pro pretio, foro, et finito merchato librarum octo bonae monetae de Marano.

Bernardus Barezia de Ronchatis bergomensis, Levigi habitator, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Dubitanter scripsi illus *Ronchatis*; non vero nomen emptoris, etsi alius pro *magistro Clemento* scripserit *magistro Dominico*. Ab eodem Clemente probabiliter suam duxit denominationem levicensis familia de Clementibus aliunde nota. Petrus Lupus fuit Vicarius castris Silvae etiam anno 1505.

162. Anno 1424, indictione 2, die dominico 3 decembris, in villa Caldonazi, in curtivo domus habitationis heredum quondam Antonii de Pueris, praesentibus discretis viris domino presbytero Guidone quondam ser Iacobi de Cremona nunc capellano in villa Caldonazi (sic), Iacobo quondam ser Antonii dicti Beraldi¹⁶⁷ de Levigo, Nicolao filio ser Stefani de Liscla plebis Perzini, magistro Antonio cerdone quondam magistri...¹⁶⁸ cerdonis de Burgo Vallis Sugarinae (sic), coram Leonardo notario infrascripto matrimonium per verba legitima, et de praesenti inter se contraxerunt Dominicus filius ser Castellani quondam ser Dominici dicti Pasqualini de Levigo, et domina Zensora quondam ser Antonii dicti de Pueris de Caldonacio, quam dictus Dominicus cum uno anulo argenteo legitime desponsavit ibidem in signum veri, et legitimi matrimonii. Et incontinenti ser Castellanus, ac Dominicus praedicti confessi, contenti, et manifesti fuerunt se recepisse a Petro quondam ser Antonii dicti de Pueris de villa Caldonacii in dotem et dotis nomine dictae dominae Zensorae eius sororis, et sponsae, ac uxoris legitimae dicti Dominici libras ducentum et novem denariorum parvorum monetae tridentinae in denariis, et pannis tam laneis, quam lineis, et aliis rebus mobilibus, concorditer inter eos extimatis. Ibidem praefata domina Zensora consentientibus ser Castellano eius socero, et Dominico eius marito, fecit praedicto Petro eius fratri finem, remissionem, refutationem, transactionem, et pactum de ulterius non petendo, quod ad eam spectare posset in bonis praedicti Petri eius fratris, et ser Antonii quondam eius patris, et dominae Agnetis quondam Ancii de Cavortio quondam eius matris, et quondam uxoris Antonii de Pueris, nomine, et occasione institutionis, seu successionis, aut hereditatis. Et quia erat minor 25 annis, maior tamen 12, iuravit corporaliter ad Sancta Dei Evangelia tactis Scripturis non contrafacere promissis. Similiter praedictus quoque Dominicus, quia forte minor erat 25 annis, maior tamen 14, iuravit corporaliter tactis Scripturis ad Sancta Dei Evangelia stare promissis.

Leonardus quondam discreti viri ser Iohannis notarii de Cimbria, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

163. Anno 1361, indictione 14, die iovis 4 februarii, Vincentiae in communi palatio ad Banchum Sigilli, praesentibus Iohanne quondam Salzani, Guillelmo quondam domini Ivani¹⁶⁹, Francisco quondam Bonaventurae de Tienis, et Alberto ser Ansedixii de Clavone omnibus notariis et officialibus ad dictum Banchum Sigilli, et coram discreto, et sapienti viro domino Bernardo de Baratis de Parma iudice, et Vicario nobilis, et potentis viri domini Nicolai ab Equis¹⁷⁰ de Verona civitatis Vincentiae et districtus honorabilis Potestatis, constitutis in iudicio Francisco notario quondam Francisci de Plovenis procuratorio nomine nobilis militis domini Marcabruni quondam domini Aldrigheti de Castelbarcho ex parte una, et Francisco notario quondam Daynexii de Prandino procuratorio nomine ser Uzerii quondam domini Pacis de Cornedo ex parte altera, dictus dominus Vicarius de voluntate partium statuit terminum dicto

¹⁶⁷ Confer documentum 160. Quidam nobilis vir Anthonius quondam ser Beraldi de Levigo fuit Tridenti casualiter anno 1390 die 28 martii.

¹⁶⁸ Membrana fracta est.

¹⁶⁹ Hispani *Ioannem* dicunt *Ivan*.

¹⁷⁰ Etiam alibi nobiles Caballi veronenses dicti *ab Equis* inveniuntur.

Francisco de Plovenis ad primam diem iuridicam post carnisprivium¹⁷¹ ad habendum copiam instrumenti, et instrumentorum alias productorum per dictum Franciscum de Prandino. Alio die dictus Franciscus de Plovenis exhibuit praefato Vicario quasdam exceptiones adversus instrumentum cessionis 600 librarum factum per magistrum Guillelmum de Nacho civem tridentinum ser Uzerio de Cornedo contra nobilem et potentem militem dominum Marcabrunum, quondam nobilis et potentis domini Aldrigeti de Castelbarcho¹⁷², et dominam Floridam quondam nobilis militis domini Alberti dicti Vivarii de Vivario scriptum per Franciscum Dianexii notarium. Et contra quoddam aliud instrumentum cessionis 170 librarum, 12 soldorum parvorum factum ab eodem contra eosdem. Et contra quoddam instrumentum 374 librarum contra dominum Vivarium quondam domini Marcabruni de Vivario scriptum per Albertum de Malado notarium. Alio die Franciscus de Prandino exhibuit replicationes exceptionibus pro parte nobilis viri domini Marcabruni de Bexeno productis. Iterum, ac tertio audita fuerunt partes, sed nulla prolata sententia.

Iohannes quondam Thomaxii a Cerglis de Vincentia notarius, et officialis dicti domini Vicarii ad dictum Banchum Sigilli scripsit.

164. Anno 1438, indictione prima, die dominico 16 februarii, in castro Bexeni Vallis Lagarinae, diocesis tridentinae, et plebatus Sanctae Mariae de Avolano, praesentibus Christophoro de Molveno filio domini Anthonii, Bonifacio de Modrutio (sic) quondam ser Guillelmi, habitatore Bexeni, Ianexello de Folgaria filio Marchexini habitatore in Competo, Iacobus de Caldonazio quondam Berti Lolli, qui pretio, et mercato finito ducatorum duodecim cum dimidio venetorum bonorum (sic) auri et iusti ponderis, quos denarios accepit a Cabriello de Noxellariis filio Anthonii reffutavit, et libere resignavit in manibus spectabilis et potentis viri domini Marchabruni quondam bonae memoriae magnifici, et potentis militis domini Iacobi de Castrobarcho Bexeni, suum utile dominium et melioramentum, quod habet, aut visus fuit habere in una domo cum uno orto, et uno campedello contiguus dictae domui, posita, et positus in Folgaria, in manso Anthonii de Eccha, apud dictum Anthonium, apud stratam publicam, apud viam communis, apud Bartholomaeum Pillonum, apud Toldum de Eccha, et apud uxorem quondam Christani de la Valle. Et hanc reffutationem fecit dictus Iacobus ad hoc, ut praefatus dominus Marchabrunus investiat, et investire debeat Cabriellem suprascriptum. Qui praefatus dominus Marchabrunus cum uno cercletho, quem in suis tenebat manibus, secundum consuetudinem aliarum investiturarum Domus de Castrobarcho Bexeni, et pertinentiarum Folgariae, libere, et in perpetuum investivit Cabriellem suprascriptum de suprascripta domo, orto, et campedello, ad habendum etc. et ad fictum dandum, et solvendum suprascripto Anthonio de Eccha denarios duodecim parvorum veronensium temporibus debitis, et consuetis omni anno, necnon cum toto suo onere, et honore recognoscendo perpetualiter iuxta solitum praefato domino Marchabrundo, seu eius heredibus, et successoribus.

Ambrosius de Faroldis de Mediolano filius quondam domini Rossonay, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit¹⁷³.

Nota. Scripsi *de Faroldis de Mediolano*, etsi Ambrosius patriae suae nomen contraxerit hoc modo *de Mllo*, quia nonnisi apud Mediolanenses invenire potui *Faroldos*. In Historia enim Ottonis Morenae ad annum 1161 To. 6 Script. Rerum Ital., col. 1093 commemoratur ceu mediolanensis *Otto Faroldus*. Hisce scriptis reperi etiam *Iulium Faroldum*, auctorem quorundam Annalium Venetorum, quos allegat noster Ioannes de Augustinis in sua Hist. Script. Venet. vol. 1, pag. 138, 163 et vol. 2, pag. 30. et in indicibus, ubi eum notat ceu extraneum, idest non venetum. Ludovicus, et Caietanus Feroldi cives brixianenses vixerunt anno 1786, quo

¹⁷¹ *post Carnisprivium*, idest post dominicam Quinquagesimae. Vide Hierolexicon Macriorum.

¹⁷² Dominos Castrobarci perperam *Principes* dicit Vercius To. 2 Hist. Eceliniana, pag. 317, editionis Bassanensis 1779.

¹⁷³ Annali Veneti di Giulio Faroldo, in Venetiis 1577, in 8. – Etiam Antonius Vinciguerrae scribens ex Mediolano 10 dec. 1477 se subscripsit *Orator Ill.ms D.D. Venet. apud D. Melli*.

anno fuit Potestas Clarii apud Brixiam nobilis dominus Franciscus Feroldus. Anno 1773 *Lucius Feroldus* cancellarius magnificae civitatis Brixiae.

165. Anno 1524, indictione 12, die 9 maii, in territorio de Savallo, in villa de Casto, sub porticu domus Ioannis quondam Pilotti de Pilottis de Casto posita in dicta villa, praesentibus Antonio Arizii de Mura, Antonio quondam Dominici de Spelgatis de Posicho, Bonfadino de Baionis de Visano¹⁷⁴, omnibus de Savallo, Georgius filius Andrioli de Bernardis de Mura de Savallo Vallis Sabii districtus Brixiae, habitator ipsius terrae, in praesentia, voluntate, et consensu dicti Andrioli patris sui, et eidem Georgio verbum, licentiam, et consensum dantis, exhibentis, et concedentis ad omnia et singula infrascripta facienda, ac etiam in praesentia, ad instantiam, et requisitionem Francisci quondam Randini¹⁷⁵, olim alterius Francisci de Pilottis de Casto de Savallo, agentis nomine et vice dominae Benedictae filiae quondam Francisci de Pilottis de Casto, et amidae dicti Francisci, sponsae, et uxoris legitimae ipsius Georgii, dixit, confessus, et manifestus fuit, se habuisse, et recepisse a dicto Francisco agente, ac solvente nomine ut supra, libras centum quadraginta planetorum bonae monetae nunc currentis Brixiae, computando libras quadraginta planetorum in tot nummos, et libras quinque adiunctas per dictum Andriolum patrem dicti Georgii, et restum in tot rebus dotalibus extimatis et appretiatas in communi concordio dictarum partium, quae fuit de libris 95 planetorum, quae aliis iunctae ad dictam summam librarum 140 planetorum pro dote ipsius dominae Benedictae ascendunt. Quapropter dictus Andriolus per calamum, quem in suis manibus tenebat, sui nomine, et nomine dicti Georgii mariti, investivit dictam dominam Benedictam sponsam, et uxorem legitimam, de omnibus et singulis suis bonis mobilibus, et immobilibus, praesentibus et futuris causa, et ratione pignoris dictae dotis, promittens etc.

Antonius filius quondam Brixiani de Martanis de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

166. Anno 1578, indictione 6, die... in villa Caldonatii, praesentibus Augustino de Augustinis de Monte C... et aliis, domina Margaretha filia quondam Georgii Paldauf Montis Cintae, et uxor Gasparis filii quondam Petri de Feleris de Fulgarida habitatoris in villa Cavortii, faciens per se, et heredes, semper ad praesentiam praedicti eius mariti omnia infrascripta laudantis, approbantis, et emologantis, fecit Baptistae fratri suo pro se, et heredibus, ac fratre suo stipulanti, pacem, finem, quietationem, et absolutionem de omni, et toto eo, quod ipsi Margarethae quomodolibet spectare posset in bonis, et hereditatibus praedictis. Et hanc pacem, et quietationem fecit pro florenis decem et octo in ratione librarum quinque maranensium pro singulo floreno, quos ipsa Margaretha, seu eius maritus contenti, et confessi fuerunt habuisse ab ipso Baptista fratre, et sororio suo in dotem, et dotis nomine suprascriptae Margarethae.

Antonius Brunus de Locatellis notarius scripsit.

Antonius filius domini Caroli Burzei bruxellensis brabantinus, publicus sacra, et apostolica auctoritate notarius, nunc temporis Perzini degens, ex continuis egregii quondam Antonii Bruni notarii Perzini, ex licentia per spectabilem dominum Vicarium Caldonatii oretenus concessa relevavit.

167. Anno 1516, indictione 4, die 27 martii, in terra de Savallo, in villa de Casto, in domo habitationis Iacobini filii quondam Christofori de Bertoletis¹⁷⁶ sita in ipsa terra, praesentibus ser Andrea filio quondam Ioannis de Mazolis de Bovegno¹⁷⁷, Iacobino filio quondam ser Christofori de Bertoletis, Iacobino filio quondam Bernadi ambobus habitatoribus terrae de Savallo,

¹⁷⁴ vel Ulsano.

¹⁷⁵ Gnesottus ad annum 1701 pag. 222 laudat *un sig. Randini sindaco di Val Sabbia delle principali famiglie della Valle.*

¹⁷⁶ Anno 1786 Angelus Bertoletus fuit parochus, et vicarius foraneus Fleri in brixiana dioecesi.

¹⁷⁷ In Bovegno vallis Trompiae apparuit Beata Maria Vrigo mater misericordiae anno 1527, die 22 maii.

Franciscus filius quondam Bartuli de Pillotis de Posicho Communis Savalli, et ibidem habitator, agens suo proprio nomine, ac nomine fratrum suorum, dedit, vendidit, et tradidit Randino filio quondam Francisci de Pillotis de Casto unam petiam terrae arativae, iacentem in territorio de Savallo, in Contrata de Auro, tabularum 37 terrae plus et minus, apud Gasparinum filium quondam Francisci de Silvestris, et heredes quondam magistri Bartolomaei de Fusato. Hoc autem fecit dictus Franciscus venditor pro pretio librarum (*deest numerus*) planetorum bonae monetae Brixiae nunc currentis.

Ioannes Baptista de Pillotis de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius suprascriptum instrumentum rogatum per quondam Gidinum de Spelgatis de Savallo notarium, ex commissione spectabilis domini Simonis de Albertis iudicis maleficiorum magnifici domini Potestatis Brixiae relevavit.

NB. In Bovegno Vallis Trompiae apapruit B.M. Virgo Mater misericordiae anno 1527 die 22 maii.

168. Anno 1410 quidam Guillelmus habitator in villa Brentae vendidit Huele quondam Petri de Vignola texarii, suor Monte Caldonazii habitatori, petiam unam terrae cum vineis albis iacentem super Costam de Brenta apud heredes ser Panceriae, pro pretio et foro, viginti librarum veronensium parvulorum, quod pretium a dicto emptore accepit.

Andreas imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Membrana haec in principio fracta est, ac manca. Annum 1410 semel iterumque ab alia manu tergo additum inveni. Eadem manus emptorem adseruit *de Vigolo*; sed ego legendum *de Vignola* plebis perginensis vico, ne quidem dubito. Conferatur cum sequenti num. 183. Notarius in hac 168 nomen patris sui, ac patriae omisit. Alia scripsit anno 1362 Andreas de Levigo notarius.

169. Anno 1573, indictione prima, die 12, novembris, R/.^{ti} (Rivoalti), praesentibus praeconibus Curiae, et aliis testibus vocatis, et rogatis, coram iudicibus Curiae petitionum comparuit dominus Ioannes a Sulimatis quondam domini Antonii quondam domini Hieronymi narrans, et exponens, alias praedictum quondam dominum Hieronymum eius avum paternum venisse ad mortem condito testamento, in quo commissarios instituit dominum Carolum Elmano, et dominum Ioannem Mariam Boccalarium, ac dominam Francischinam uxorem praedicti domini Hieronymi, et residuum bonorum suorum praedicto exponenti, et domino Hieronymo eius fratri, et prout in ipso testamento diei 13 ianuarii 1559 in Actis ser Mathaei Soliani notarii. Qui quidem dominus Ioannes Maria Boccalarius, et domina Francischina refutaverunt dictam commissariam prout patet nota diei 7 augusti 1560, in Actis eiusdem notarii, ita, ut solus commissarius remansit dictus dominus Carolus. Cumque praefatus exponens sit in legitima aetate constitutus, videlicet annorum 16 in circa, et intendat extrahi, et liberari a praefata commissaria, ita ut tamquam liber, et sui iuris possit negotiare, et bona sua regere de per se, et pertractare, ideo citato dicto domino Carolo commissario ut supra, petit, et requirit per dominos iudices dici, terminari, ac liberari debere a commissaria praedicta, ut de cetero sit, et intelligatur liber, et sui iuris, et tamquam persona libera possit, et valeat omnia, et quaecumque agere, quae quilibet sui iuris, et liber a gubernio, et tutela alterius agere posset, prout in similibus, et prout iustum et conveniens est. Unde praefati domini iudices petitionum, videlicet dominus Ioannes Franciscus Fuscarenno, Iacobus Diedo, et Hieronymus Paruta, visa suprascripta requisitione, existenteque in praecepto dicto domino Carolo Elmano uti commissario ut supra, et stridato in Curia, nulloque pro eo comparente, Christi nomine invocato, a quo omnia recta procedunt iudicia, vigore sui officii per eorum diffinitivam terminationem terminando terminaverunt, ac praefatum exponentem extraxerunt, et liberaverunt a praefata commissaria ita, quod de cetero sit sui iuris, possitque, et valeat omnia supascripta facere, et fieri facere in omnibus, et per omnia prout superius petatum, et requisitum est, salvis etc. Et haec sententiae cautha in sui semper firmitate permaneat.

Iacomo Diedo. I. de. P.

Hironimo Parutta. Z.D.P.

Petrus Peratius quondam domini Petri Curiae petitionum notarius complevit.

Nota. Siglae illae a Paruta scriptae *Z.D.P.* dicunt more veneto Zudese de Petizion, ut habet il Protogiornale veneto per l'anno 1778, pag. 32. Quidam Antonius Peratius fuit notarius ducalis Venetiis extraordinarius anno 1764, et ordinarius anno 1778. – Antonio Perazzo segretario del magistrato degli esecutori contro la bestemmia nl 1788 et 1789.- Membranae tergo inscripsit nescio quis: *1573 Roveredo, Terminatione dell'Officio della Petition de Zuano Modena cavato fuori della comissaria testamentaria.* Sed undenam haustum illud *Modena*, ego plane ignoro. Illud a *Sulimatis* apertum satis mihi videtur. Quod autem illud R/.ⁱⁱ non innuat locum *Roboreti*, vel *Rovereti*, certum; nam charta scripta fuit a notario Curiae venetae, coramque Curia veneta. Igitur legendum *Rivoalti* prout habent plures aliae scriptae Venetiis, in regione, quae nunc etiam dicitur italice *Rialto*, et videri possunt apud Ughellum Coleti To. 5 *Italiae sacrae*, col. 1190, 1243, 1246, 1254, 1256, 1262. Confer superiorem chartam num. 42.

170. Anno 1396, indictione 4, die 25 novembris, in Schluderns, in domo habitationis mei notarii subnotati, in praesentia Iacobini de Domo Murata, Christani dicti Platzer, Minigonis dicti Kropp fratris sui filiorum quondam Iacomelli Vorn de Agunds, Christani filii quondam Iacobi dicti saltarol, et Minigonis filii quondam Martinucii, amborum de Prad, omnium, et singulorum testium fide dignorum, ad haec vocatorum pariter et rogatorum, Iohannes dictus Schkumser filius quondam dicti Gözer de Kastelbell contentus, et confessus fuit, se recepisse, et complete habuisse nomine certi et finiti pretii ab honorabile viro domino Kaspar cappellano ecclesiae Sancti Iohannis in Prad, marcas quinque denariorum veronensium parvulorum usualium in Merano (sic). Pro qua praescripta pecunia praedictus Iohannes dictus Schkumser dedit, vendidit, et tradidit titulo et iure purae, ac simplicis venditionis praenominato domino Kaspar ementi, et recipienti ad utilitatem dictae ecclesiae Sancti Iohannis, ac sibi, et suis successoribus, nominatim quatuor modios siliginis annualis et perpetui redditus mensurae venustensis ex uno agro sito in territorio et tenuta de Agunds retro, et ultra ecclesiam parochialem Sancti Georii in Agunds, cui cohaerent ecclesia s. Georii mediante uno viali communi, bomun Christani dicti Platzer praedicti, et aquale Communis de Kufreyd.

Iacobus de Schluderns publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Petrus Iacobi de Schluderns publicus eadem auctoritate notarius ex rogatu patris sui descripsit.

171. Anno 1348, indictione prima, die 10 iulii, in castro Caldonazii (sic), praesentibus Francischino quondam domini Antonii de Peola¹⁷⁸, Copa quondam domini Nicolai Firsi de Levigo, Alberto de Levigo, Morlino quondam domini Gasparii de Tridento, et Guillelmo dicto Composto, Concius quondam Alpreti de Paludo habitator in Monte Roncegni reffutavit in manibus nobilis, et potentis viri domini Sichonis de Castro novo, recipientis suo nomine, ac nomine sui fratris, ac suorum nepotum, omne suum ius, et actionem corporalem, et incorporalem, consuetudinariam, utilem et directam, tacitam et expressam, quod et quam habet, seu visus foret habere, nominatim in uno suo manso terrae arativae iacente in Monte Roncegni, ubi dicitur *al Prigmer*, cui cohaerent mansus Andreae de *Surno*, manus Concii Prigmerii, terra prativa domini Sichonis, et Ancius de Rio. Quam reffutationem fecit idem Concius in dominum Sichum, et nomine quo supra, ut ipse dominus Sicho investire debeat Cristanum quondam Bertoldi de Ultimo¹⁷⁹ habitatorem in Monte Roncegni de praedicto manso, et iuris eiusdem, cui ius suum asseruit vendidisse pretio, et foro viginti quinque librarum denariorum veronensium parvulorum, quos denarios in praesentia dictorum testium, et mei notarii infrascripti fuit confessus et contentus habuisse, et recepisse a dicto Cristano tempore huius contractus. Et incontinenti nobilis et potens vir dominus Sichus, gerens suo nomine, et nomine quo supra, iure

¹⁷⁸ Vide infra num. 187. Due miglia lontano dal castello di Marostica sul vicentino è il lago detto *di Piola*. Sic Salmonius To. 19, pag. 315. Quidam *Lanfrancus de Piola miles* saeculi XI laudatur in Vita s. Anselmi episcopi lucensis num. 82.

¹⁷⁹ *Ultimum* etiam alibi legitur. Nunc dicitur *Ultina*, germanice *Ulten*.

et nomine locationis, ac livelli perpetui, secundum usum et consuetudinem mansorum de Roncegno, investivit Cristanum quondam Bertoldi de Ultimo, habitorem in Monte Roncegno, de praedicto manso reffutato, et iuris eiusdem, ad habendum, tenendum etc. ad fictum solvendum perpetualiter omni anno in festo Sancti Michaelis, vel eius octava, ante, vel post, tria staria millei, tria staria siliginis sichae, mundaе, et bene sasonatae. De Sancto Stefano unam spallam porchi, undecim soldos, et octo denarios denariorum parvulorum. Ad Pascha vigintiquinque ova. De carnisprivio unam gallinam. Medium plaustrum foeni, quatuor soldos cum dimidio denariorum pro guarda turris.

Mezanus de Mezamo imperiali auctoritate notarius scripsit.

172. Anno 1399, indictione 7, die mercurii primo ianuarii, in castro Caldonatii, in camera magna domini Xichonis infrascripti, praesentibus venerabili viro domino presbytero Thoma quondam Christofferi de Bove¹⁸⁰ de Feltre capellano dicti domini Xichonis, Augustino quondam Berti de Verona habitatore Burgi Ausugii, et Nicolao Missono quondam Romerii de villa Caldonatii, nomine livelli, renovandi semper in capite 29 annorum, et solvendo pro unaquaque renovatione libram unam bonae piperatae, secundum pacta locationum domorum mercati de Tridento, et consuetudinem castri Caldonatii, spectabilis, et potens milex (sic), et dominus Dominus Xicho quondam egregii, et potentis viri domini Rambaldi de Castro novo, tamquam de livello veteri et antiquo investivit Ancium quondam Huele Pronerii¹⁸¹ de Fontana Montis Caldonatii de uno manso cum domo, sedimine, curte, et terris arativis, prativis, et buschivis, grecivis, et pasculivis, iacente in Monte Caldonatii, et dicitur *Maso de la Fontana*, apud Concium Bissafinae, dictum dominum Xichonem, et Menegum Brandi, et commune Caldonatii: promittens dictus Ancius annuatim dicto domino Xichoni dare, reddere, solvere in castro Caldonatii suis sumptibus et periculo praesentare, in festo s. Michaelis, vel eius octava libras sex monetae paduanae¹⁸². In festo sancti Stephani tempore nativitatis Domini nostri Iesu Christi spallas duas de porcho. Item cum dictis spallis soldos duos eiusdem monetae. Item in festo Paschatis Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi ova triginta gallinae: et cum dictis ovis soldos octo paduanos. Item staria tria castanearum.

Xicho filius ser Bartholomaei dicti Polentoni de Rizii de Levigo habitator Burgi Ausugii publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

173. Anno 1517, indictione 5, die iovis 10 decembris, Tridenti in Contrata Portae Oriolae, in stuba domus habitationis spectabilis iuris utriusque doctoris domini Ioannis Antonii de Dorigatis de Thesino consiliarii rev.mi domini Domini nostri tridentini, ac civis, et habitatoris Tridenti, praesentibus ipso domino Ioanne Antonio, ser Paulo de Dorigatis de Thesino patre ipsius domini Ioannis Antonii, Ioanne Alovio filio quondam magistri Andreae a Sole¹⁸³ dicti de Tremen cive, et habitatore Tridenti, Carolo quondam Christofori Tellani¹⁸⁴ cive et habitatore Tridenti, et magistro Bartholomaeo librario quondam magistri Bernardi de Freina¹⁸⁵ Ripperiae Salodii diocesis brixienensis habitatore Tridenti, narratum et expositum fuit, quod alias versa fuit lis et differentia inter quondam dominam Margaritam filiam quondam domini Vigilii de Paho

¹⁸⁰ De familia *Bovia* antiqua, et nobilis apud feltrenses agit Bertondellus in *Historia Feltr.* pag. 127, 128, 129.

¹⁸¹ vel Prunerii.

¹⁸² Henricus II Niger dictus Romanorum imperator anno 1049 paduano episcopo concessit ius cudendae monetae in civitate Paduae, secundum pondus monetae veronensis. Vide Diploma penes Carolum Sigonium in opere de Regno Italiae Lib. 8, et Maffeiium Verona illustrata, par. 1, Lib. 7, col. 148. Refertur etiam a Muratorio To. 2 Antiquit. medii aevi col. 711, ceu actum *Goslariae*, datumque XVI Kal. Maii 1049 Bernardo episcopo *pataviensi*, eiusque successoribus in perpetuum.

¹⁸³ Anno 1563 fuit consul Tridenti *Elias Hosto* al Sole.

¹⁸⁴ NB. Anno 1527 vixit Tridenti Carolus quondam ser Christophori Telani de Bergamo civis Tridenti. Et antea, nempe anno 1507, Petrus Tellanus de Bergamo civis tridentinus, et coniudex venditionum, ac dationum.

¹⁸⁵ In dioecesi brixienensi 35 Passuum Millia a Brixia est locus parochialis dictus *Fraina*.

olim civis et habitatoris Tridenti, seu nobilem virum dominum Melchiorem filium nobilis domini Fabiani Pilosi de Caldonatio iurisdictionis Dominorum de Beseno, et diocesis feltrensis olim maritum dictae quondam dominae Margaritae agentem, et petentem ex parte una, et nobilem virum dominum Victorem filium quondam egregii iurisperiti domini Thomae de Fatis de Trilaco civem tridentinum conventum uti coheredem cum beneficio inventarii quondam nobilis viri domini Iacobi Thomaei de Thono olim habitatoris in Mecio Sancti Petri districtus Tridenti ex parte altera¹⁸⁶, causa et occasione infrascripta, videlicet quia dictus dominus Melchior uti successor dictae quondam dominae Margaritae olim eius uxoris vigore Statuti sub rubrica de lucrando medietatem dotis uxoris praemortuae, ac uti cessionarius domini Vigilii, et eius sororum, filii et filiarum quondam domini Omniboni de Paho olim civis et habitatoris Tridenti, heredis, et heredum ab intestato praefatae quondam dominae Margaritae, petebat a domino Victore coherede ut supra, pro rata ipsum tangente, rhenenses 350 ex causa legati, et controdotis alias facti, et factae per dictum quondam dominum Iacobum Thomaeum dictae quondam dominae Margaritae olim eius uxoris in primo matrimonio. Petebat secundo interusura dotis praefatae quondam domiane Margariatae, quae fuit renensium 800, occasione retardatae solutionis ipsius dotis per menses sexdecim pro rata sua. Tertio petebat ratam suam expensarum factarum in processando occasione dictae dotis. Quarto etc. Quinto petebat certa drapamenta, et pretium unius cappae scarlati. Ex adverso respondebat dictus dominus Victor praeter alia, ipsum dominum Melchiorem, seu praefatum dominum Fabianum patrem suum convertisse in usus suos fructus decimae ipsius domini Victoris, et aliorum eius fratrum de Fatis, quam habent in Caldonatio per annos 17 et ultra, quae decima ab annis quindecim citra venit in portionem reverendo domino Donato de Fatis de Trilaco canonico ecclesiae tridentinae et fratri ipsius domini Victoris in divisionibus factis inter omnes dictos fratres de Fatis; ante vero dictos annos 15, spectavit omnibus ipsis fratribus de Fatis, et propterea dicebat dictos fructus ascendentes ad 180 florenos et ultra debere compensari in dicta summa rhenensium 350, tam pro rata spectante ad ipsum dominum Victorem, quam pro ratis spectantibus ad ipsum dominum Donatum, et ad dominum Bernmardinum fratres dicti domini Victoris, reservata portione eximii iuris utriusque doctoris domini Pauli de Fatis¹⁸⁷ de Trilaco equitis, et fratris dicti domini Victoris. Tandem dictae partes devenerunt ad compositionem, concordium, et transactionem, et conventum, quod dictus dominus Melchior debeat compensare fructus dictae decimae annorum 17. Quod dictus dominus Victor teneatur dare dicto domino Melchiori rhenenses 160. Quod etc.

Simon filius quondam egregii viri domini Girardi Miranae civis et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Margarita notata fuit, quod post obitum Iacobi Tomaei viri sui nimis festinanter, videlicet infra annum luctus alteri nupserit viro dispari, et inferioris conditionis.

Anno 1517, indictione 5, die iovis 17 decembris, Tridenti, in Contrata Sancti Benedicti, in domo habitationis reverendi domini Donati de Fatis de Trilaco canonici ecclesiae tridentinae, praesentibus Guilelmo quondam Georgii de Vigulo Vatario districtus Tridenti, ac cive Tridenti, Antonio quondam Lucae de Vigulo Vatario, et Andrea Tabarello quondam Ioannis Polachi de Trilaco districtus Tridenti, antedictus reverendus dominus Donatus canonicus praefatae ecclesiae tridentinae, lecto sibi et vulgarizato¹⁸⁸ per me notarium infrascriptum instrumento

¹⁸⁶ Anno 1541 in charta scripta Medii Sancti Petri commemoratus fuit *El mass del Morel al Platz, qui mansus nunc possidetur per dominum Thomam Tabarellum de Tridento, et Paulum Becher de Enno, et Gotardum Iorgii*. Item locus in *Sose apud Tabarellos de Tridento*. In alia anni 1541 scripta ibidem *Heredes quondam domini Victoris Tabarelli de Tridento* ceu confines.

¹⁸⁷ Spectabilis iuris utriusque doctor dominus Paulus de Fatis de Trilaco, et dominus Victor eius fratres, fuerunt sororii quondam nobilis viri Iacobi Thomei, prout lego in Consilio legali manuscripto contra nobilem dominam Margaritam olim uxorem dicti domini Iacobi Tomaei cui subscripsit Praeter Tridenti Aloysius Saxolus, et Petrus Alexandrinus tridentinus.

¹⁸⁸ Notandum istud *vulgarizato*.

transactionis supra descripto, eidem transactioni consensit, et ipsam laudavit, ratificavit, approbavit, et confirmavit.

Simon filius quondam egregii viri domini Girardi Miranae etc. scripsit.

174. Anno 1469, indictione 2, die martis 23 maii, in Caldonatio, in stuba infrascripti strenui militis, praesentibus discretis et honestis viris domino Rudolfo Cintae cappellano altaris s. Barbarae in Caldonatio, Alberto Ruckhaus de Caldonatio, Antonio Tesinacio de Cafortzo, Baptista quondam Laurentii de la Metza¹⁸⁹ de Caldonatio, Antonio de Monte Caldonatii, Cristiano de Putis, Baltisar de Caldonatio, providus vir Hainricus quondam Iohannis Ruelandini de Lavarono habitator Tridenti refutavit, et resignavit in manibus nobilis, et magnifici viri domini Hainrici de Iugo¹⁹⁰ castrorum Caldonatii, et Silvae honorabilis capitanei beneque meriti, nomine strenui, ac potentis militis domini Iacobi Trapp¹⁹¹ Domini, et possessoris iurium castri Caldonatii, ibidem praesentis, ac huiusmodi resignationem nomine praelibati domini Iacobi Trapp, ac suorum heredum recipientis, et acceptantis, videlicet omne suum ius, utile dominium, et melioramentum, quod dictus Hainricus refutator habuit, habere potuit, vel spe futurorum habere potuisset in infrascriptis bonis. Primo in una tertia parte unius mansus siti super Montem Lavaroni, qui mansus dicitur Mansus Rulandini. Cuius tertiae partis dicti Mansus primo est unum casamentum cum stallis, et stabulis, cui cohaerent undique bona infrascripti conductoris. Item tres petias terrae aratoriae circa quindecim staria seminis, et duas petias terrae prativae circa quinque segatores super uno tenere positas retro dictum casamentum, quibus cohaerent bona infrascripti conductoris. Item unam petiam terrae aratoriae grezivae et buschivae circa duo plodia, positam subtus dictum casamentum, sive aream, cui cohaerent bona infrascripti conductoris, et bona Mansus Albertini, et Paneider¹⁹². Item unam quartam partem unius Mansus dicti *Kyenperghof* siti super Montem Lavaroni, cuius quartae partis dicti Mansus sunt prati, pasculi buschivi, et lignamina circa decem plodia, cui cohaerent bona infrascripti conductoris, bona Iohannis Stengel, commune illorum de Tzinta, et commune totius iurisdictionis castri Caldonatii. De quibus quidem rebus refutatis dictus Hainricus quondam Iohannis Rulandini refutator solvebat, etolvere tenebatur omni anno perpetualiter in festo sancti Michaelis Archangeli, vel eius octava, suprascripto domino capitaneo locatori, vel suis successoribus nomine quo supra, seu executori (*Exactori*) reddituum, afflictuum, et emolumentorum dicti castri Caldonatii grossos novem bonae monetae de Merano, et denarios...¹⁹³ tres libras carniarum porcorum, salatarum, duas libras casei de vaccis, ova septem cum dimidio, et quatuor quartas avenae pro decima rapularum. Quam quidem refutationem fecit dictus Hainricus, ut praefatus dominus capitaneus nullo intervallo mediante investire debeat Achacium Mair de Rotz habitatorem super Montem Lavaroni de suprascriptis rebus refutatis, et ad suprascriptum afflictum ut supra annuatim dandum, et solvendum. Cuius refutationis causa utilis domini dictae rei refutatae, dictus Hainricus confessus, et manifestus fuit, se habuisse, et recepisse a dicto Achacio Meir (sic) conductore ducatos viginti novem boni auri, et iusti ponderis, libras sex pro singulo ducato computando monetae bonae de Merano. Renunciens dictus Hainricus quondam Iohannis Rulandi (sic) refutator exceptioni etc. Quibus quidem omnibus gestis, incontinenti iure livelli perpetualis semper in capite 19 annorum renovandi, pro una libra piperis integri, iureque, et nomine locationis perpetualis, secundum usum et consuetudinem locationum perpetualium domorum mercati Tridenti, praememoratus dominus Hainricus de Iugo castri Caldonatii capitaneus, pro se, et suis in dicto castro Caldonatii successoribus investivit praefatum Achacium Meir de suprascriptis rebus ad habendum etc. et ad praefatum afflictum omni anno solvendum.

¹⁸⁹ Vide supra num. 128.

¹⁹⁰ Anno 1424 Alexander episcopus Tridenti scripsit *Henrico Pas de Iugo*.

¹⁹¹ Vitus Arenpeckius in suo Chronico Austriaco ad annum 1487 habet *Yvan Castrum Vallis Ausugii pupillorum quondam Nicolai Trap*.

¹⁹² Vide supra numeros 72, 73.

¹⁹³ Etiam notarius omisit numerum denariorum.

Caspar Horandt de Insprugk publicus imperiali auctoritate notarius, necnon iudex ordinarius scripsit.

175. Anno 1369, indictione 7, die 25 iunii, in castro Caldonatii, in plazo dicti castri, praesentibus domino Fratre Iohanne quondam Manzin de Mantua Beneficiato in ecclesia Sancti Sisti de Caldonatio, Tadaeo naturali infrascripti domini, et aliis, nobilis, et potens vir dominus Sichus quondam nobilis viri domini Rambaldi de Castro novo, gerens suo nomine, ac nomine Francisci sui fratris, ac heredum suorum, propter multa servitia habita, et quae in futurum sperat habere, a Bartholomaeo dicto Tonso, et Henrico fratribus filiis quondam Bonati Vallis Lagarinae¹⁹⁴, habitatoribus in villa Caldonatii, et familiaribus praedicti domini, dedit, donavit, ac etiam mere, pure, et inrevocabiliter inter vivos donationem fecit, quae donatio aliqua ingratitude, vel offensa revocari non possit parva, vel magna, (eisdem) recipientibus pro se, et suis heredibus, unam petiam terrae arativae circa duos campos terrae in uno tenere, iacentem in campanea Caldonatii versus Brentam, apud commune Caldonatii, et Climentum (sic) de Brenta, et viam publicam. Item unam petiam terrae prativae iacentem in capite villae Calceranegae, in loco vocato *a la Mandola*, apud Daynelem piscatorem, habitorem in Calceranega, et Viam communem, et commune de Calzeranega, et Zachonus (sic) Dominorum de Vigulo.

Mezanus quondam domini Liberii de Mezano de Feltro imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Familiae Mezanae, *nobilissimae, et antiquissimae*, textit elogium singulare in sua Historia feltrensi pag. 117 et seq. doctor Hieronymus Bertondellus ausuganus. *Liberii* non *Liborii* legendum censeo in notarii subscriptione. Id exprese et sine ulla contractione habet charta num. 187.

176. Anno 1369, indictione 7, die 23 iunii, in palatio castri Caldonatii ante portam, praesentibus domino Fratre Iohanne de Mantua, quondam Menzini, Beneficiato in ecclesia sancti Sisti de Caldonatio, Marino notario filio magistri Georgii de Levigo sartoris, Avancio fratre naturali infrascriptorum dominorum, Manalia¹⁹⁵ quondam Bartholomaei de Avolano Vallis Lagarinae, habitator in villa Caldonatii, tamquam syndicus, et sindicario nomine Communitatis villarum Caldonatii, Calceranegae, et Brentae, ut manifeste constat in instrumento sindicatus scripto sub signo et nomine Antonii notarii de Vigulo habitatoris in Levigo, nec non de voluntate, et consensu maioris partis dictarum villarum ibidem congregati, videlicet Merlo quondam ser Iorii de Caldonatio, Firigatus quondam Castelani de Caldonatio, Puti, et Bonacursius fratres quondam Alberti de Caldonatio, Betus quondam Toseli de Caldonatio, Petrus, et Uricele fratres quondam Anzelini de Caldonatio, Menele quondam Brandele de Monte Caldonatii, habitator in dicta villa, Menegus quondam Iecheli de Monte Caldonatii, Petrus quondam Velle de Fonte, Albertinus quondam Castelani de Caldonatio, Menegus quondam Peterle, Ancius quondam Pronerii de Monte Caldonatii, Antonius quondam Zechati, Federicus quondam Odorici de Cavortio, Benevenuto de Lola de Cavortio, Castelanus quondam paroni de Caldonatio, Dominicus quondam Concii de Cavortio, Dominicus quondam Girardi de Cavortio, Michael quondam Tornerii de Cavortio, Paulus Cossae de Caldonatio, Petrus quondam Fentelani de Cavortio, Ancius quondam Gualdemani de Costa, Michael quondam Bertholdi de Cavortio, Tremenus de Brenta, Guillelmus de Monte Caldonatii, Benevenuto quondam Ancii de Caldonatio, Michael ab Ecclesia de Caldonatio, Iohannes praeco de Plebe, Velle de Cavortio, Ancius de Cavortio, Marcus quondam Simonis de Cavortio, Antonius de Plebe, Iohannes quondam Blancheti de Calceranega, coram nobili, et potenti viro domino Sichone de Castro novo unanimiter congregati, et nemine ipsorum discrepante, propter multa servitia habita, et quae in futurum sperant habere a praedicto domino, praedicti omnes, et quilibet eorum in solidum donationem (sic) fecerunt, quae donatio aliqua ingratitude, vel

¹⁹⁴ Supra num. 19, 136; infra num. 187.

¹⁹⁵ Idem *Manalia quondam Bartholomaei de Caldonatio* inter bis occurrit, immo ter, in charta de anno 1371 supra num. 19, in epitomen redacta. *Manaliae* lectio perspicua, et indubia est.

offensa, parva, vel magna revocari non possit, nobili viro domino Sichoni de Castro novo, recipienti suo nomine, et nomine Francisci sui fratris, et heredum quondam domini Rambaldi de Castro novo, unam (sic) petiam terrae arativae circa duos campos in uno tenere, iacentem in campanea Caldonatii versus Brentam, apud commune Caldonatii, apud Climentum de Brenta, apud Viam publicam. Item unam petiam terrae prativae, iacentem in capite villae de Calceranega, ubi dicitur *a la Mandola*, apud Daynelem piscatorem, habitatorem in Calceranega, apud viam communem, apud commune de Calceranega, et apud Zachonum Dominorum de Vigulo, quae possessiones spectabant et erant dictae communitatis ante datam dictam donationem.

Mezanus quondam domini Liberii de Mezano de Feltro imperiali auctoritate notarius scripsit.

177. Anno 1369, indictione 7, die lunae quinta martii, in castro Caldonatii, praesentibus Daynelo quondam Alberti de Calceranega, Menego a Maso quondam Gecheli de Monte Caldonatii, Ferigelo quondam Nicolai de Ausugo, Franchino dicto Anseleta quodam Omniboni de Nolb... Uricius quondam Cristani dicti Frauteri de Paludo refutavit et resignavit in manibus dominorum Sichonis, et Francisci quondam domini Rambaldi de Castro novo omne suum ius, et omnes suas rationes, et actiones, quod, vel quas habebat de facto nominatim de medietate unius mansi terrae arativae, prativae, buschivae, et grezivae, cum domibus superius aedificatis, et cum arboribus intus plantatis, iacentis super Monte Paludis, apud mansum heredum quondam Ancii Frouteri, apud aquam Fersenae, apud Turam quondam Ancii, et trozum a bestiis, et communis. Quam quidem refutationem fecit dictus Uricius ad hoc, ut nobilis dominus Xicho quondam domini Rambaldi de Castro novo investire debeat Gechelem Piferum quondam Goncii de Teregnolo de dicta medietate mansi superius refutata. Quapropter idem dominus Xicho pro se, et fratre suo domino Francisco, et suis heredibus gerens, iure et nomine livelli perpetualis semper ad renovandum in capite 29 annorum, dando, et solvendo pro qualibet renovatione dimidiam libram piperis, investivit suprascriptum Gechelem Piferum de dicta medietate mansi superius refutata, cum pacto solvendi dictis dominis perpetuo annuatim ad festum Sagris (sic), vel eorum octava, quatuor libras denariorum venetorum parvorum pro affictu dictae rei locatae, et decimam dictae medietatis mansi, et nil aliud. Praefatus autem Uricius fecit dictam refutationem pretio et foro octo marcarum aurearum.

Marinus filius magistri Iori habitator in Levigo imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Subscriptionem hanc notarialem modo non habet membrana, quia finis eius abscissus fuit. Quod tamen habuerit, testatur eiusdem membranae non vetus exemplum. Idipsum suadet manifesta, totalisque similitudo characteris, ac signi notarialis membranarum supra num. 19, ac 117 descriptarum eiusdem notarii; qui cur in 117 anni 1376 dicatur *filius magistri*, sicut in hac 177 ac praecedenti 176 anni 1369, postquam in 19 anni 1371 se se dixit *filium quondam magistri*, ego hic et nunc non capio. Aperta ubique lectio est, ac luculenta. In hac 177 notabilis est *denariorum venetorum parvorum* mentio. Pariter in sequenti 179 anni 1373 Marinus apertissime se dixit *filium magistri sine quondam*.

178. Anno 1362, indictione 15, die dominico 22..., in curtivo domus habitationis Bartholomaei quondam Conzati de Levigo, praesentibus... naturali¹⁹⁶ quondam domini Sichonis de Castronovo, Ancio filio quondam ser Lodoyci de Caldonatio, Bartholomaeo de Avollano, et nunc in villa Caldonatii habitatore, et Bonaventura de Levigo, iure, et nomine locationis perpetualis et livelli ad usum, et consuetudinem locationum domorum mercati Tridenti, nobilis, et potens vir dominus Sicho filius quondam nobilis, et potentis domini Rambaldi de Castronovo per se, et suos heredes, et pro consortibus suis dominis Geremia, Nichelle, Blaxio de Castronovo, et per eorum heredes, investivit Trentinellum de Levigo filium quondam Lunardelli

¹⁹⁶ Videsis supra num. 176.

de Taxino¹⁹⁷, nominatim de uno casale cum terrae orto, et M... simul in uno tenere iacente in villa Levigi, apud viam communis, et suprascriptum dominum locatorem, ad habendum, tenendum etc. solvendo dictus conductor eisdem dominis locatoribus, aut uni ipsorum, vel eorum heredibus annuatim in festo Sancti Michaelis, vel eius octava nomine ficti et livelli perpetualis soldos 15 denariorum tridentinorum parvulorum, vel alterius bonae et usualis monetae.

Andreas imperiali auctoritate publicus notarius filius quondam ser Mathaei notarii de Levigo scripsit.

Nota. In principio fracta est membrana ista; unde mensis, et locus desiderantur. Scriptam tamen Levigi non dubitamus, attento illud *in curtivo domus* etc. Quod autem scripta fuerit die 22 maii pariter certum habemus, quia dicto anno 1362 nullus alius dies 22 mensis fuit *dominicus*, praeter 22 mensis maii.

179. Anno 1373, indictione undecima, die iovis 26 madii, super plazum castri Caldonatii, praesentibus Tonso quondam Bonati de Caldonatio, Nicolino quondam ser Oti de Beseno, Menego a manso quondam Iechele de Monte Caldonatii, Velle quondam Velle de Venosto, Antonio quondam ser Avancii de Villa, Ancius quondam Goncii de Paludo refutavit in manibus nobilis domini Xichonis quondam nobilis domini Rambaldi de Castronovo quartam partem unius mansi terrae arativae, prativae, buschivae, et grecivae, cum domibus superius aedificatis, iacentis super Monte Paludis, apud Concium de Paludo, commune hominum de Paludo, mansum Arnanam retro per Leonardum. Item medietatem unius petiae terrae prativae iacentis super Monte Paludis, ubi dicitur *al Tovo*, apud Uricium, et commune hominum de Pinedo, et commune hominum de Paludo. Quam refutationem fecit dictus Ancius, ut dominus Xicho investire debeat Petrum quondam Bertoldi de Paludo de dicta quarta parte mansi cum dicta petia terrae prativae. Qua refutatione facta, iure et nomine locationis, et livelli perpetualis ad usum, et consuetudinem mansorum castri Caldonatii, et mercati tridentini, dictus dominus Xicho per se, et suos heredes, et per fratrem suum dominum Franciscum investivit dictum Petrum de dicta quarta parte mansi, et dicta petia terrae prativae, ad habendum, tenendum, possidendum etc., dando, et solvendo eidem domino Xichoni, vel eius heredibus perpetuo annuatim ad festum Sancti Martini, vel eius octavam pro pensione dictae quartae partis mansi, et dictae medietatis prati, octo libras, et decem soldos denariorum veronensium parvulorum, et decimam.

Marinus filius magistri Iori habitator in Levigo imperiali auctoritate notarius scripsit.

180. Anno 1462, indictione 10, die veneris 2 aprilis, Caldonatii diocesis feltrensis, praesentibus Georgio quondam Marci etc., Nicolaus, et Henricus Interperg fratres districtus Plebis Caldonatii pro libero et expedito allodio vendiderunt honestae dominae Elisabeth relictae quondam Iohannis Inderperg (sic) plebatus Persini feltrensis diocesis unum affectum perpetualem duarum conciarum vini, seu musti ad mensuram Persini, quem constituerunt, posuerunt, et assignaverunt percipiendum, levandum, et habendum super quadam vinea, et eius utili dominio, iacente in pertinentiis, et loco, ubi vulgariter dicitur *ag*, iurisdictionis Caldonatii, apud Valentinum quondam Floriani de Caldonatio. Ex qua quidem vinea, sive eius utili dominio paedicti venditores promiserunt dare, solvere, consignare, mensurare, et praesentare dictae dominae Elisabeth emptrice in villa Caldonatii omni anno in festo s. Michaelis Archangeli, vel eius octava, secundum usum et consuetudinem burgi Persini, duas concias vini, seu musti nomine affectus et census perpetui dicti vinealis, seu eius utilis domini. Et hoc fecerunt pro pretio undecim ducatorum, et decem et octo grossorum bonae monetae maranensis, quolibet

¹⁹⁷ Anno 1262, indictione 5, die dominico xv exeunte septembris, Tridenti dominus Egno episcopus Tridenti constituit massarios, dominos et rectores ad monetam annis viginti fabricandam, operandam, faciendam legaliter, prout hactenus, iuxta illam legem, compositionem, fabricam, pondus, operantes, exercuerunt Iacobinus quondam domini Trintinelli, et eius socii, dominum Fazinum hosterium, Thurisendum apothecarium, et Benevenutum Corezollam, et hoc fuit quia idem Egno a praedictis domino Fazino et sociis accepit 150 libras etc.

ducato pro quinque libris eiusdem monetae computato, quod pretium acceperunt a praedicta domina Elisabeth emprice.

Bartholomaeus Holczwart clericus coniugatus constantiensis diocesis, sacra imperiali auctoritate notarius publicus scripsit.

181. Anno 1579, indictione 7, die veneris 27 mensis...¹⁹⁸, in civitate Tridenti, in stuba magna domus dominorum Fratrum Alemanorum Commendae s. Elisabeth, nobilis, et reverendus dominus Claudius Rocabrana Commendator, et administrator ecclesiae s. Mariae Elisabeth huius civitatis, sive de Ordine dominorum Fratrum Alemanorum, ser Antonio quondam Angeli Marioni de villa Vargnani comitatus Archi, renovavit locationem duarum petiarum terrae, sitarum in pertinentiis Rippae, et Archi pro annuo affictu ut supra num. 138.

Ioannes filius quondam egregii viri domini Antonii Malphaeris¹⁹⁹ civis Tridenti, publicus apostolica, et imperiali auctoritatibus notarius scripsit.

182. Anno 1474, indictione 8, die primo augusti, in terra de Savallo, in villa de Casto, in domo et habitatione infrascripti Simioni de Gnechis, praesentibus Antonio filio Turini de Bertoletti, et aliis omnibus de Savallo, Franciscus quondam Randini de Pilottis de Casto de Savallo, in praesentia, ad instantiam, et requisitionem Simioni de Gnechis de Casto Vallis Sabii districtus Brixiae, danntis et solventis, et numerantis nomine, et vice Dorotheae filiae dicti Simioni, et sponsae, ac uxoris legitimae ipsius Francisci, dixit, et confessus, et manifestus fuit, se habuisse, et recepisse a dicto Simioni (sic) libras quinquagintaquatuor planetorum bonae monetae brixienensis in tot res, et bona extimatas, et appretiatas in communi concordio dictarum partium, in dotem, et dotis nomine, et pro dote ipsius Dorotheae.

.... filius Antonii de Spelgatis de Posicho de Savallo publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. In catalogo locorum brixianae dioecesis edito *nel Diario Bresciano per l'an 1786*, non invenio Posichum, sed Bossicum a Brixia 30 Passuum Millia dissitum²⁰⁰. Quomodo autem legendae sint literae illae Plt, in hac et aliis chartis brixiensibus hic descriptis, numero librarum monetae additae, nisi dicere velint parvulorum, ingenue fateor, ego ignoro. Idipsum tamen ignorasse videtur etiam illustrissimus olim utinensium aechiepisopus Ioannes Hieronymus Gradonicus C.R. ac P. V. in sua enim *Brixia sacra* chartam Brixiae scriptam anno 1387 referens pag. 322-323 commemorat *Libras novem plēt* monetae Brixiae, ac novem *Lib. plañt extimi argenti*. Rolandinus Passagerius bononiensis in sua Summa artis notariae scripta circa an. 1268 in Tract. de officio tabellionatus in villis et castris operando, f. m. cxx, col. 1 habet: *Estimaverunt damnum sol. x Planetorum pro olivis corrosis. Et iterum damnum sol. x Planetorum*. Vide infra num. 232.

183. Anno incomperito, quia membrana fracta est, die quodam veneris octobris, Levigi in strata publica, praesentibus Dominico filio quondam Otoni de Merchadante de Levigo, Avancino filio quondam Iohannis de Levigo, Iohanne filio quondam Pauli de Villanellis de Levigo, et Guillelmo filio quondam Bartolomaei de Villanellis de Levigo, ser B...²⁰¹ otus filius quondam ser Azolini quondam ser Bonomi de Foza, iure, et nomine locationis perpetualis, ad usum et consuetudinem locationum domorum mercati Tridenti, investivit Odoricum dictum Huellem filium quondam Petri de Vignola, habitatorem in Monte Caldonatii, et eius filium Petrum, specialiter, et nominatim de una petia terrae vineatae iacente in pertinentiis Brentae Caldonatii, cui cohaerent dictus locator, et Dominicus de subtus castrum Caldonatii quondam Iecheli, et via vinearum, ad fictum perpetualiter solvendum eidem locatori, vel eius heredibus

¹⁹⁸ Membrana haec multum corrosa est. Scripta fuit die 27 mensis vel februarii vel martii, vel novembris, in quibus occurrit dies veneris dicto anno 1579.

¹⁹⁹ Non extat *de*.

²⁰⁰ P. Gnesottus pag. 40 dicit *in Savallo in cima al Canal del Solgo pertinenze del Comun di Posico*.

²⁰¹ ser Brumantus vel quid simile.

annuatim in tempore vindemiarum, in capite vinearum praedictarum, quatuor starios, et dimidium vini albi braschati mensurae villae Caldonatii.

Andreas imperiali auctoritate notarius publicus, filius quondam ser Mathaei notarii de Levigo scripsit.

Nota. Membrana haec in dorso bis habet annum 1400, ac semel annum 1420, diciturque continere *Investituram concessam a ser Leonardo filio quondam ser Azolini quondam ser Bonomi de Foza Odorico, al. Dominico dicto Huelle filio quondam Petri de Vigulo habitatori in Monte Caldonatii*. Certum tamen, quod nomen locatoris non fuerit *Leonardus*, quodque nomen locatarii fuerit *Odoricus*. Certum pariter, quod idem locatarius fuerit de *Vignola*, non de *Vigolo*. Dubium mihi, an indictio, quam exhibet membrana, sit viii vel xiii. Prior quadrat anno 1400, posterior autem anno 1420. Conferatur cum descripta supra num. 168. *Foza* locatoris patria est unum ex Septem Communibus foederatis agri vicentini 28 Passuum Millia ab urbe dissitum.

184. Anno 15..., indictione..., die... mensis februarii, in Montanea Fulgaridae Vallis Lagarinae, praesentibus ser Laurentio etc., Christina, et Anna sorores filiae ser Iacobi quondam Antonii vallis Sarae diocesis tridentinae, ex causa urgentissima, et necessaria, consentientibus magistro Laurentio carpentario²⁰² Christinae marito, et Christophoro marito Annae, pro libero, franco, et expedito allodio vendiderunt venerabili presbytero Bartholomaeo filio quondam magistri Laurentii carpentarii earum Leviro, ementi pro se, te heredibus suis, duas petias terrarum, videlicet unam arativam capacem stariorum trium seminis, sitam in dicta Montanea, in Contrata vallis Sarae, apud illos *dell'Herspomer*. Item aliam petiam terrae prativam in dicta Contrata duorum secatum, vel circa, apud pascua nonnullorum vallis Sarae, ac illos *dell'Herspomer*, et Andream Pras de subtus. Et hoc nominatim pretio rhenensium sexdecim in ratione carantanorum sexaginta pro singulo rhenense, datorum per emptorem, et compensatorem maritis (sic) dictarum venditricium de earum mandato, et commissione, et earum patris suprascripti, videlicet rhenensium novem cum dimidio, quos dicti Mariti venditricium tenebantur solvere dicto presbytero pro prima solutione suae quotae hereditatis quondam magistri Laurentii carpentarii patris sui, et suorum maritorum, et rhenensium duorum cum dimidio ante praesentem contactum datorum inprompta pecunia dicto Christophoro. Item rhenensium quatuor in prompta pecunia pero residuo, et completa solutione dictorum rhenensium sexdecim: dantes dictae sorores venditrices titulo donationis irrevocabilis inter vivos dictio emptori omne id totum, quicquid dictae res venditae plus pretio suprascripto valerent.

Ioannes filius quondam Petriboni de Tazolis de Sacho Vallis Lagarinae, diocesis tridentinae, publicus imperiali auctoritate notarius, necnon iudex ordinarius scripsit.

Nota. Et haec membrana corrosa est, atque detrita. Ceterum idem notarius Tazolus scripsit tres alias supra recensitas num. 75, 89, ac 127 annis 1522, ac 1526, *Vallis Sarae* in aliis chartis supra num. 5, 42, 43 dicta fuit *Valorsara*, *Vallisrosera*, *Vallis Seria*. In alia anno 1390 *Valersara Fulgaridae*. In tabulis autem quibusdam geographicis *Vallorsari*, et *Vall'Orsara*. Fulgarida paruit Praetori veneto Roboreti ab anno 1440 usque ad annum 1509 ac deinde usque ad annum 1519 Praetori austriaco Roboreti.

185. Anno 1484, indictione 2, die iovis quinto februarii, super ponte existente super Canale segae ser Iacobi Sbardelati, per oppositum domus habitationis dicti ser Iacobi contiguae dictae Segae de Sacho Vallis Lagarinae diocesis tridentinae, praesentibus ser Ludovico quondam ser Pastoris de Ganassonibus de Brixia habitatore Rovredi²⁰³, Antonio barberio quondam ser Bartholomaei a Statione de Rovredo, et Martino quondam alterius Martini Campanae habitatore

²⁰² Carpentarius idest artifex qui facit carpenta, seu vehicula, quem nos appellamus *Rodaro*. Vide Cangium.

²⁰³ Vivit Brixiae in collgio nobilium iudicum Franciscus Maria Ganassonius. Obiit autem anno 1786. Dominus Andreas Benedictus Ganassonius de Brixia Ordinis s. Benedicti archiepiscopus olim Corcyrensis, et episcopus feltrensis ab anno 1779.

Rovredi praedicti, Ioannes quondam Iuliani Bechaleti de Lizanella habitator Tridenti, vendidit Ioanni Martino quondam Ioannis dicti Zagi de Ronchono habitatori villae plebis Lizanae dictae vallis Lagerinae (sic) unam petiam terrae arativae cum vineis, iacentem in pertinentiis dictae plebis, in ora dicta *Soto Stra*, cui cohaerent via communis, et Gerardus Antoniacci, et dictus emptor, et ser Antonius de Savono. Et hoc pro pretio, et nomine conventi pretii ducatorum sex cum dimidio auri, quos dictus venditor dixit, et confessus fuit, se revera habuisse, et recepisse a dicto emptore.

Ioannes Laurentius quondam ser Iacobi de Marzanis habitator Rovredi suprascripti publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Dominicus filius ser Ioannis Laurentii notarii de Marzanis habitator Rovredi praedicti, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius iussu eiusdem genitoris sui descripsit, et in publicam formam redegit.

Ioannes Laurentius suprascriptus quondam ser Iacobi de Marzanis habitator Rovredi publicus imperiali auctoritate notarius ad clariorem evidentiam se subscripsit, et signum suum apposuit.

Nota. Membrana haec nunc servit pro tegumento cuidam libello manu scripto, a nobis signato num. 185 ac titulum istum praeferenti: *Liber Locationum, et investiturarum Magnifcorum Dominorum de Bisseno factarum Servitoribus subditis dicti Castri, ut intus continetur. 1512 praesentatus per Io. Iacobum filium Io. Dominici not. mihi Fabiano die 21 Martii 1512.* Quo ad praefatum ser Antonium de Savono confer sis P. Cyprianum Gnesottum de Setauro Capuccinum *nelle Memorie delle Giudicarie* pag. 142, ubi habetur, quod quidam Fontana de Savono iudicariensi notarius, et causidicus circa an. 1400 domicilium suum fixit Lizanae; quodque ab ipsius familia circa an. 1500 Roboretum translata, derivat nobilis Familia Fontana Roboreti. Anno 1611 vixit dominus Gaspar Fontana hospes Roboreti.

186. Anno 1501, indictione 4, die mercurii 17 martii²⁰⁴, in castro Bexeni Vallis Lagarinae diocesis tridentinae, in stuba inferiori dicti castri, praesentibus egregiis, ac circumspicis viris dominis Iohanne Salamone²⁰⁵ Senescalcho²⁰⁶ Curiae Rev.mi domini tridentini, domino Iohanne Prethenaur²⁰⁷ capitaneo castri Petrae, domino Iohanne Laurentio Vicario iurisdictionis Besseni, et ser Concio Trarlap, magnifici, nobiles, dominus Ieorgius Trapp miles, dominus Iacobus Trapp, et dominus Karolus Trapp fratres, comitatus Tirollis Curiae magistri hereditarii, Domini Besseni etc., titulo locationis perpetualis livellariae, renovandae semper in capite 19 annorum, danti, et solventi praefatis dominis locatoribus pro unaquaque renovatione livelli unam libram piperis boni et integri, investiverunt de novo Bartholomaeum de Toneza²⁰⁸ habitatorem Raspachi iurisdictionis Bexeni, conducentem per se, et Dominicum filium quondam Petri, ac Iohannem filium quondam Dominici, nepotes eius, de uno manso iacente in pertinentiis Raspachi subtus Bixenum, et de una petia terrae zapatoriae cum vineis de quatuor ligonizatoribus, iacente in loco dicto *a le Fontane del Zaot*, cui cohaerent iura dicti castri, et hii de Grotis. Item de una petia terrae arativae cum vineis, iacente in Regula Caliani subtus castrum, sive *a le Saltarie*. Ad fictum, seu livellum dandum, solvendum, et praesentandum in dicto castro omni anno in festo s. Michaelis de mense septembri, aut in eius octava libras tresdecim (sic) denariorum bonae monetae de Marano. Item ad dandum decimam raparum, agnorum etc.

Dominicus filius ser Iohannis Laurentii notarii de Marzanis habitator Istriae (sic), publicus imperiali auctoritate notarius, et iudex ordinarius scripsit.

²⁰⁴ Chartac.

²⁰⁵ Anno 1458 die 14 iulii nobilis vir ser Marcus Salamon fuit provisor Ripae. Idem non provisor vixit etiam anno 1460, 22 augusti.

²⁰⁶ *Dapifer*, qui et *senescallus*. Chronicon Moriniacense L. 2 apud Reschium saec. 10, nota 469. Sescalco, maestro di Casa, oconomus. Facciolatus in Orthographia.

²⁰⁷ Dicto etiam Pretenahaur, ac Pretenahur ab eadem manu in progressu.

²⁰⁸ *Toneza* est pagus scledani vicariatus 24 Passuum Millia a Vicentia distans.

Nota. Locationem hanc exhibet Libellus chartaceus numero praecedenti 185 memoratus. Scripta fuit a praedicto notario; sed forma non authentica. Ipsam excipiunt, sequunturque plures aliae similis formae, caractere admodum inconcinno, et vix legibili. Omnes ad praedictum annum 1501 pertinent. Datae fuerunt Iacobo filio quondam Ieorii de Compedo, et Ulrico eius fratri. Iohanni quondam Fridele a Perario, et Mathaeo eius fratri, et Cristiano quondam Leonardi, Michaeli quondam Dominici, Petro, et Cristiano quondam Benedicti Grott, Gregorio quondam Petri de Unterpurg²⁰⁹, Andreae, et Gasparo quondam Antonii Frai, Stefano Ciech de Unterpurg filio quondam Iohannis, Nicolao de Folgaria habitatori in Unterpurg officiali, Cristiano, et Petro fratribus filiis quondam Angelini de Bexenello, Iacobo Scalabrino²¹⁰, et Gotardo fillis quondam Melchioris a Tovatio²¹¹, Ulrico filio quondam Concii de Golla, et Iohanni eius fratri, Tomasio filio quondam Valentini de Golla habitatori Bexenelli, et Christofero eius fratri, Iohanni dicto Picenino de Bexenello, Leonardo filio quondam Iuliani, et Iuliano, et Iohanni filiis quondam Dominici etc.

187. Anno 1341, indictione 9, quinto intrantis mensis madii, in via per quam itur ad Fontem in Caldonatio, praesentibus Francischino de Peolla²¹², domino Iohanne de Feltro, Bonato²¹³ quondam ser Millani de Valle Alagarina (sic), nunc habitatore in Caldonatio, Ancelino de Caldonatio, et Aldrigeto canipario, nobilis vir dominus Sichus quondam domini Geremiae de Castronovo pro se, et suis heredibus domini Ralbaldi²¹⁴, et nepotum suorum Anthonii, Geremiae, Blasii, iure et nomine locationis in perpetuum, secundum usum, et consuetudinem mercatus mansorum Zentae, investivit Nicholaum quondam Ancii de Zenta de Strada, nominatim de uno suo manso iacente super commune Caldonatii, cui cohaerent nemus Caldonatii, cui dicitur vallis Marinae, et Aqua Zentae, et mansus praedicti Nicholai, et Strada publica, ad habendum, tenendum, et possidendum etc., dando, et solvendo omni anno ipsi locatori, vel suis heredibus, nomine ficti perpetualis in festo sancti Martini, vel eius octava quatuor libras denariorum veronensium parvulorum, treginta ova ad Pascha, unam gallinam in carnisprivio.

Mezanus quondam domini Liberii de Mezano de Feltro imperiali auctoritate notarius scripsit.

188. Anno 1417, indictione 10, die lunae ultimo madii, in castro Caldonatii, apud fositam, praesentibus Nicolao notario filio quondam ser Paulli notarii de Iudicariis de Tridento, ser Iohanne Vicario dicto Miterano²¹⁵ filio quondam ser Bartholomaei de Caldonatio plebis Calceranegae, Lollo quondam Beti de dicto Caldonatio, et Iechelle filio magistri Antonii piliparii de Vatario, ser Antius filius quondam Petri de Caldonatio ut tutor, et tutorio nomine Benedicti pupilli filii quondam Georii de Caldonatio refutavit, et libere resignavit in manibus discreti viri domini Baldesarii filii nobilis viri domini Simonis de castro Toni vallis Ananiae diocesis tridentinae capitano castri Caldonatii, et rectoris pro inclito et serenissimo principe, et domino Domino Federico Dei gratia duce Austriae, Stiriae, Carintiae, Carniae, et Carniollae, Tirollis comite, nec non ecclesiae tridentinae advocato et defensore, stipulantis, et recipientis omne suum ius, et utile dominium, ac melioramentum, quod habet, vel habere posset in infrascriptis petiis terrae, iacentibus in pertinentiis Caldonatii. Primo in una petia terrae iacente

²⁰⁹ Sottocastello.

²¹⁰ R. D. Iosephus Antenor Scalabrinus, Basilicae s. Mariae de Bussa apud Ferrariam rector, sanctae apostolicae Sedis notarius, scriptor laudatus a Bollandianis To. 9 iul. pag. 783 ac seqq. D. Horatius Scalabrinus archipresbyter cathedralis ferrariensis anno 1712. Vide supra num. 55, 82. Circa an. 1470 vixit quidam dictus *Scalabrinus Vincentinus*, patria scilicet Vincentinus, de quo Barth. Caepola Consil. 73.

²¹¹ Vide infra num. 249.

²¹² Vide supra num. 171.

²¹³ Vide supra n. 175 et 179; infra num. 188.

²¹⁴ Ita ibi.

²¹⁵ Vide supra num. 145, et infra num. 198.

in loco ubi dicitur *al Lago*, apud Sicum de Caldonatio, apud Mutium de Cavortio. Item in una petia terrae prativae, iacente *al Pinat*, apud Albertum de Putis de Caldonatio, apud Antonium Bonati, et apud viam communis, et apud Brentam. Item in una petia terrae prativae *al Spinel*, apud Albertum praedictum, et apud commune. Item in una petia terrae prativae in dicto loco Spinelli apud Mozatum de Cavortio, et Albertum praedictum. Item in una petia terrae paludiva (sic) duarum operarum, in loco qui dicitur *in Palù mazor*, apud Albertum praedictum, apud Lollum, apud Laurentium, et apud viam communis. Item in una petia terrae partim vineata, et parim arativa, iacente ad Brentam, apud Manfredinum, et apud Iohannem a Brenta. Item in una petia terrae prativae, ubi dicitur *Soto la Casa de la Marina*, apud Mozatum antedictum, et apud suprascriptum Albertum. Item in una petia terrae prativae ad Lacum, apud Albertum praedictum, et viam communis. Et hanc refutationem fecit dictus Antius dicto nomine, ut dictus dominus Baldesarius nomine ut supra, investire debeat Iechelle filium quondam ser Francisci de Monte Caldonatii habitorem Cavortii de suprascriptis terris, et possessionibus, de quibus solvebatur omni anno in festo s. Michaelis, vel eius octava, vigintitres grossos carentanos, et decem denarios denariorum tridentinorum ficti perpetui dicto domino Baldesario dicto nomine, cuius refutationis causa dictus Antius confessus et manifestus fuit, se habuisse, et recepisse a dicto Iechelle sex ducatos boni auri, et iusti ponderis. Qua refutatione facta, incontinenti dictus dominus Baldesarius nomine quo supra, nomine locationis et conductionis perpetualis, secundum usum, et consuetudinem locationum domorum mercati Tridenti, investivit suprascriptum Iechelle de dictis terris et possessionibus, qui nomine affictus perpetualis promisit solvere, et praesentare omni anno in terminis suprascriptis suprascriptum affictum in solidum in castro Caldonatii.

Negrellus filius quondam ser Alberti notariis quondam ser Negrati de Sacho Vallis Lagarinae diocesis tridentinae, civis et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

189. Anno 1452²¹⁶, die primo mensis iunii, in villa Scurellarum ad Plateam Communis, praesentibus nobili viro domino Francisco de Castro Alto, ser Christoforo Vichario Telvanae, ser Petro notario de plebe Taxini, Avantio notario de dicto loco, Laurentio Ivani de Telvo, et aliis quam pluribus, spectabilis, et generosus miles dominus Iacobus Tropp capitaneus castris Ivani²¹⁷, nobilis et potens vir dominus Gotardus Formianer vice capitaneus castris Telvanae pro illustrissimo, et excelso principe, ac inclito domino domino duce Sigismundo Dei gratia Austriae duce etc., iudices confidentiales electi per partes infrascriptas, videlicet per homines totius communitatis villae Scurellarum, et homines communitatis villae Castrinovi, ad superandam omnem malitiam illorum, qui cotidie malignantur in malum, et extinguendam omnem iram et duritiam litigantium, ed ad evitandas omnes expensas, quae in futurum expenderentur inter partes suprascriptas, et annullandas ceteras sententias factas, et non observatas, auditis multis verbis per ambas partes factis et dictis, visis ceteris sententiis, et habito consilio plurimorum bonorum hominum de Taxino, Burgi Ausugii, Runcegni, Telvi, Samoni, talem inter dictas partes tulerunt sententiam. Primo quod omnes sententiae latae huc usque sint cassae, et nullius valoris. Item quod pons positus super aquam Masi, per quem conducuntur mercantiae, debeat per partes fieri, et reparari, quilibet usque medium, bonus et sufficiens, ut mercatores cum suis mercantiis tam equestribus, quam pedestribus, et bobus, et plaustris ire, et redire possint absque dampno. Et si necesse fuerit dictum pontem renovare, et reparare, quod dicti de Castronovo pro reparatione dictae suae partis pontis possint absque solutione incidere lignamina in nemoribus villae Scurellarum. Item quod dicti de Scurellis possint cum eorum bobus, plaustris, et animalibus cuiuscumque conditionis existant, ire per

²¹⁶ Cartaceum non authenticum.

²¹⁷ Anno 1459, die 17 maii Iacobus Tropp fuit capitaneus castrorum Ivani, Telvanae, ac Sancti Petri pro duce Austriae. Tunc fuit vice-capitaneus Ivani Otto Heninger, et vice-capitaneus Telvanae ac s. Petri Christophorus Messerer. Vitus Arenpeckius in suo Chronico Austriaco ad annum 1487 commemorat *Ivan Castrum Vallis Ausugii pupillorum quondam Nicolai Trap*.

dictum pontem super Regulam Castrinovi infra aquam Masi, et prata illorum de Castro novo libere, in praesentia, et absque molestia illorum de Castro novo, pasculando, et buscando una cum dictis de Castro novo extra prata, et per viam, quae nunc est, cavendo se a pratis, et a damnis pratorum illorum de Castro novo usque ad flumen Brentae. Et super flumen Brentae tenere unum bonum pontem, et sufficientem pro eorum usu, pro eundo in Civrum, et *in le Mesole*, ad paculandum et buscandum una cum dictis de Castro novo usque ad terminos per communes amicos partium fixos, videlicet Petrum Romani de Taxino, Iacobum Lencii, et Pauletum de Samono parte illorum de Scurellis electos: per Blasium Sechaferi de Burgo, Dominicum Zunta de Runcegno, Laurentium Ivani de Telvo parte illorum di Castro novo: qui termini fixi super montem Civroni incipiendo apud aquam Brentae etc. etc. Et libere dicti de Scurellis absque ulla contradictione illorum de Castro novo, et aliarum personarum possint pasculare, capulare, et buscare infra dictos terminos ita, et taliter, quod dicti de Castro novo non possint infra dictos terminos affictare alicui personae. Et quod nulla dictarum partium audeat, neque praesumat ponere ignem in dicto monte Civeroni infra dictos terminos. Item quod dicti de Scurellis dare, et solvere teneantur perpetuallyter omni anno hominibus communitatis Castrum novi nomine affictus census dicti pasculi, et gaudii libras quatuor monetae de Marano etc. Quam sententiam dictae partes voluntarie, ac unanimiter nullo eorum discrepante laudaverunt, et confirmaverunt.

Iacobus quondam Antonii dicti Carioli de Tridento villae Strigni habitator publicus imperiali auctoritate notarius, una cum Leonardo notario de Montebello scripsit.

Nota. Haec decerpsi ex chartaceo exemplo non authentico; antiquo tamen, et ut videtur mihi, dubio procul sententia laudatae prolationi coevo. Compromisso statuendo, ac firmando interfuerunt tres iurati cum duodecim hominibus villae Scurellarum, promittentes etiam pro aliis hominibus eiusdem villae: ac novem homines villae Castrum novi, promittentes etiam pro tribus suis vicinis absentibus. Ex scurellatibus placet nominare tantum Antonium Zelemiae de Monacho, Blasium quondam Pelaini, Antoniolum Bonelini, Michaellem de Pelainis, et Martinum Farinellam. Ex castronovanis autem Iohannem quondam Antonii Brusamolini, et Andream quondam Iohannis a Prato. Praefatus vice capitaneus in alia charta anni 1451 dictus fuit *spectabilis D. Gotardus Fulmianer Capitaneus honorandus Castrum Telvanae*. Vixit coelebs, fuitque filius Bertoldi ex nunc illustrissimis Sacri Romani Imperii comitibus de Firmian.

190. Anno 1441²¹⁸, indictione 4, die iovis 2 novembris, in villa Caldonatii feltrensis episcopatus, in domo habitationis nobilis viri ser Tomasii²¹⁹ quondam ser Nicolai de Alemania capitanei Caldonatii, praesentibus honorabili viro domino presbytero Guido archipresbytero plebis Calceranegae, et aliis, Leonardus quondam Tomasi de Gerant plebis Perzini feltrensis episcopatus refutavit in manibus dicti domini capitanei Caldonatii, et eius pertinentiarum pro serenissimo, et excelso principe, et domino Domino Federico Dei gratia Romanorum rege semper augusto etc., tamquam tutore, et gubernatore illustrissimi, et excelsi principis, et domini Domini Sigismundi Dei gratia ducis Austriae, Stiriae, Carinthiae, et Carniolae, Tirolique comitis, et advocati ecclesiae tridentinae etc., unum casalum, sive mansum, et aliquot petias terrae arativae, ac prativae, de quibus solvebat dicto capitaneo singulis annis in festo s. Michaelis, vel infra eius octavam nomine affictus perpetualis libras tres denariorum bonae monetae de Marano, staria duo milei, et staria duo surgii. Et hoc fecit, ut de dictis manso, et petiis terrae investiat Nicolaum, et Ioannem fratres, filios quondam Petri Pirati de Caldonatio, a quibus accepit ducatum unum auri, boni et iusti ponderis. Unde ipsos incontinenti investivit ad praedictum affictum solvendum.

Petrus filius quondam nobilis viri ser Marchi notarii de Sporo civis Tridenti, et comes Palatinus, imperiali auctoritate notarius, et iudex ordinarius scripsit.

Nota. Et hoc desumpsit ex chartaceo exemplo, sed recentioris manus, et non authenticae.

²¹⁸ Chartaceum non authenticum.

²¹⁹ Anno 1407 fuit Tridenti in castro Boni Consilii testis cum pluribus nobilibus etiam Tomasius Boldener de Alemania. Canetiae in districtu perginensi est familia *Bolderer*. Sed vide supra n. 140.

191. Anno 1573²²⁰, indictione 1, die veneris 20 februarii, in Caldonatio diocesis feltrensis, in stuba superiori Curiae illustris Domini Caldonatii, praesentibus domino Ioanne Lehener Levigi hospite, Andrea quondam Laurentii Martinelli, et Georgio quondam Petri Gremeser Montis Cintae, reverendus dominus presbyter Ioannes Antonius Zonta²²¹ de Celadizo Vallis Solis diocesis tridentinae, rector ecclesiae parochialis beatae Mariae Virginis de Calceranica iurisdictionis Caldonatii diocesis feltrensis, et iuspatronatus (sic) illustris, et generosi domini Oswaldi Trapp Domini castrorum Biseni, Kurburgi, et Caldonatii praedicti etc., non valens oneri sibi incumbenti satisfacere, habensque aliud Beneficium, et bona propria patrimonialia, de sua voluntate, non vi, dolo, fraude, simonia, vel aliqua illicita pactione, renunciavit, ac cessit magnifico domino Ioanni Mertle capitaneo Caldonatii pro illustre, et generoso domino Oswaldo Trapp antedicto, domino iuspatronatus, et iuris praesentandi ad dictam ecclesiam parochialem curatum, et rectorem quoties vacare contingit ex antiquis iuribus, et consuetudinibus, curam, et Beneficium ecclesiae parochialis s. Mariae de Calceranica, cum omnibus, et singulis iuribus, pertinentiis, redditibus, proventibus etc., ad hoc ut institui et investiri possit alter sacerdos et plebanus de dicta ecclesia, et Beneficio, et cura animarum ab illustre, et Rev.mo domino episcopo feltrense: offerens de bonis dictae ecclesiae fideliter rationem reddere rectori intranti canonicam saepedictae ecclesiae, ac infinitas gratias agens praefato illustri domino, qui sibi dictam plebem condonaverat.

Andreas filius quondam domini Ioannis de Gulielmis Castelli Thesini, habitator in brugo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius, et cancellarius Caldonatii scripsit.

Nota. Hoc pariter delibavi ex non authentico, atque chartaceo exemplo.

192. Anno 1561²²², indictione 4, die mercurii 3 septembris, in Monte Cintae iurisdictionis Caldonatii, in stuba domus habitationis heredum quondam Pauli Martinelli, praesentibus Benedicto filio quondam dicti Pauli Martinelli, et aliis. magnificus dominus Baldassar Krös tridentinus, pro illustri domino Osbaldo Tropp Domino Biseni, et Caldonatii, advocato altaris divae Barbarae iacentis in capella Sancti Sixti villae Caldonatii, capitaneus iurisdictionis Caldonatii, de commissione, et mandato expresso illustrium, et generosorum dominorum curatorum, et commissariorum ipsius illustris domini Osbaldi, faciens pro ipso altare, titulo livelli, et locationis perpetualis per tactum manus debito modo investivit Georgium quondam Ioannis Kempergher dicti Montis Cintae, Gerardum, Melchiorem, et Martinum fratres eius, Iacobum, et Ioannem filios quondam Petri Kenpergher (sic), Dominicum et Petrum filios quondam Valentini Kempergher, de uno mansu nominato *Kreüzhoff*, cum domibus, stallis, hortis, pratis, campis, arboribus fructiferis et non fructiferis etc., iacente in dicto monte Cintae, promittentes dare, solvere, ac praesentare pepetualiter omni anno in festo s. Martini, vel in eius octava, dicto altari sanctae Barbarae, vel eius Beneficiato, quinque libras denariorum bonae monetae maranensis, et dimidium agnum nomine affectus, necnon congruis temporibus decimam omnium nascentium in dictis bonis, et mansu nomine decimae dictorum bonorum praefati Domini de Caldonatio.

Iacobus filius quondam domini Andreae de Guielmis de Castello Tesini habitator in burgo Perzini, publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

193. Anno 1573²²³, indictione 1, die lunae 17 augusti, in Caldonatio, super via, seu platio ante palatium illustris et generosi domini Oswaldi Tropp eiusdem loci Domini, praesentibus

²²⁰ Chartaceum non authenticum.

²²¹ Anno 1497 vixit Dominicus filius quondam Petri, olim Zontae de Comasino Vallis Solis et anno 1531 Dominicus del Zonta de Comasino. Anno 1566 die 12 octobris venerabilis dominus presbyter Ioannes Antonius Zonta curam animarum gerens in ecclesia parochiali sanctae Mariae de Calcedranica feltrensis diocesis.

²²² Chartaceum non authenticum.

²²³ Chartaceum non authenticum.

excellentibus legum doctoribus dominis Alberto de Albertis, et Iosepho Gaudento²²⁴ civibus Tridenti, per syndicos Levigi, et Caldonatii electi fuerunt in arbitros, et arbitratore reverendus et magnificus dominus Gabriel Passus legum doctor, et canonicus Tridenti, ac magnificus dominus Horatius Sacratius de Regio legum doctor, et Praetor Tridenti, pro quadam causa vertente inter communitates Levigi, et Caldonatii quoad terminos.

Nicolaus filius domini Philippi Clusoli, civis et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

194. Anno 1633²²⁵, indictione 1, die sabati 14 maii, in magna Curia Caldonatii, et in stuba novi palatii, praesentibus magnifico domino Ioanne Christophoro quondam domini Ioannis Kirmes Oeniponti cubiculario, et domino Dominico quondam Ioannis de Angelis Roboreti famulo infrascripti illustrissimi domini Domini emptoris, dominus Petrus filius quondam Andreae de Gasparis a Monte Caldonatii, ac dominis Gaspar eius frater, vendiderunt ill.mo, et generosissimo domino Domino Osbaldo baroni Trapp, Domino Biseni, et Caldonatii unam arativam quantitatis steriorum quatuor et mediae quartae starii ad mensuram pertichae, sitam in pertinentiis Caldonatii, loco nuncupato *alli Fossai*, apud Dominicum Curzele, ill.mum emptorem pro iuribus magnificae Curiae, ac Paulum de Isepis, pretio convento et accordato rhenensium centum bonae monetae Marani, quos idem ill.mus dominus emptor exbursavit dictis venditoribus in tot cehinis boni et iusti ponderis.

Bartholomaeus filius quondam spectabilis domini Paridis de Parisiis de Burgo Ausugano sacris apostolica, imperialique auctoritatibus notarius, iurisdictionisque Caldonatiensis cancellarius scripsit²²⁶.

195. Anno 1481²²⁷, die 18 sepembris ex castro Beseni Wolfgangus Neidlinger²²⁸ Praepositus brixinensis scripsit epistolam Angelo Fassolo de Clodia episcopo feltrensi, huius tenoris: *Ad extra*: Reverendo in Christo patri et Domino Domino Angelo Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopo Feltrensi dignissimo, uti maiori quam plurimum honorando. *Ad intra*: Reverende in Christo Pater, et Domine, ac Maior mi quam plurimum honorande etc. Mitto ad Reverendam Paternitatem Vestram presbyterum Iohannem Plebanum Strigni, fidelem meum, pro nonnullis causis michi satis necessariis, praefatae Reverendae Paternitati Vestrae mei nomine explicandis; exorando eandem, ut in referendis eidem presbytero Iohanni fidem indubiam, nec non favorem, et subsidium praestare dignemini. Offerendo me in similibus, et aliis praelibatae Paternitatis Vestrae gratiis semper fore paratum. Bene valeat, Reverenda Paternitas Vestra in felici statu. Ex Castro Beseni die xviii septembris 1481.

W. N. Praepositus Brixinen.

Nota. Ex chartaceo authographo per amanuensem describendo. Memoratus Wolfgangus Neidlinger, dictus etiam Niderlinger, ac Newdlinger, fuit de Rorbach pataviensis dioecesis, canonicus, et Praepositus, tandemque decanus brixinensis, necnon plebanus Thisinensis, ac bis bulsanensis. Obiit anno 1511. Idem anno 1465 die 2 augusti constitutus fuit coadiutor in temporalibus ad annum et ultra Georgii Hackii episcopi tridentini; sed frustra, quia mox sequenti die 22 Hackius vivere desiit. Pro ipsius liberatione scripsit adversus Sigismundum Austriae ducem Theodorus Lellius episcopus feltrensis: deque aliis eius infortuniis Bonellus noster Vol. 4, pag. 405. Missus ab eodem Wolfgango ad Angelum episcopum feltrensem dictus fuit anno 1471 venerabilis vir dominus presbyter Ioannes Claudus benemeritus plebanus Strigni, et hospitalis Chareni, rev.mi in Christo patris domini domini Agnoli Faxoli episcopi feltrensis

²²⁴ Alberto de Poia, advocato caldonatiensium, et Gaudento advocato levicensium.

²²⁵ Chartaceum non authenticum.

²²⁶ Haec scripsi hac die 22 maii 1787 Tridenti.

²²⁷ Chartaceum.

²²⁸ Hoc anno 1788 in Hungaria militat contra *Turcas il Tenente Neidlinger, che rimase ferito in un attacco*. Wolfgangus anno 1483 fuit curator filiorum Iacobi Trap de Beseno, et Ivano.

Vicarius in Valle Sugana, et Taxino in spiritualibus. An autem, utpote cognomento *Claudus*, fuerit ex familia *Zottele* de Monte Roncegni eiusdem vallis Ausuganae, disquirant alii.

196. Anno 1492, die 9 februarii, festo s. Apolloniae, Brixinae scripsit aliam epistolam praefatus Wolfgangus Neidlingerus praepositis ad suum concanonicum brixinensem Conradum Wengerum, sub inscriptione ista: Clarissimo iuris utriusque doctori domino Conrado Wenger canonico Brixinensi Confratri suo singulari. In eius absentia Reverendo Patri Domino Abbati Montis Sancti Georgii. Tenoris huius est: Carissime Domine Confrater. Veniet ad Vos Dominus Doctor Achacius literarum Copias in Causa Coadiutoriae a rev.mo episcopo nostro confecta, ad Sanctissimum, sacrumque Collegium ac rev.mos cardinales ab ill.mo Principe mittendas afferens, potioribus in proposito rationibus, urgentissimisque vacuas, et ex earum inspectione intelligetis. Vestrum igitur erit officium, defectus illos, causasque urgentes ingenio vestro supplere, quare ad coadiutorem recipiendum motus fuerit, quia senio sit contractus, indefessisque vigiliis et laboribus longo iam tempore ita elaboratus, denique arteticae morbo acriter vexatus, debiliorque factus, ut ecclesiae suae tam in temporalibus, quam spiritualibus, sicut vellet, praeesse non possit. Quare illum virum doctrina, ingenio, morumque probitate fulgentem in coadiutorem recipere motus sit etc. Quarum literarum Copias cum Domino Doctore Achacio michi clausas remittere poteritis. In omnibus agendis, Causam ipsam fideliter commissam habere velitis rogo summopere, prout totum Capitulum nostrum de Dominatione Vestra optime condidit, quemadmodum Domino decano nostro integritatem vestram intellexit. Valete felicitem et non parcatis laboribus, ut de alio gaudere possimus successore ad praeveniendum pericula, quae ipse noscere poteritis. Item veniet ad Dominationem Vestram Dominus Iohannes Ramus habiturus sermonem de Nuncio mittendo in Causa ista ad Imperatorem, ut intelligetis hanc rem. Una cum Domino Abbate instituere dignemini meliori modo quo vobis expedire videbitur, ne alii vos praeveniant, et Causam istam diligenter commendetis Domino Abbati, prout etiam alias una vobiscum eandem fideliter promovit, quod Capitulum nostrum suo tempore recognoscet. Ex Brixina ipsa die Sanctae Apolloniae anno etc. xcii.

W. N. Praepositus

Nota. Et hanc epistolam descripsi ex authographo per amanuensem exscribendo. Conradus Wengerus, qui fuit canonicus brixinensis etiam anno 1481 scripsit commentarium historicum *de Bello inter Sigismundum Archistrategum Austriae, ac Venetos*, gesto anno 1487, et *Apologiam pro assertione fidei, et religionis catholicae romanae Ecclesiae*. Ab anno 1489 fuit episcopus brixinensis Melchior de Meckau austriacus, qui obiit Romae ab anno 1503 Sacrae Romanae Ecclesiae presbyter cardinalis s. Stephani in Coelio Monte anno 1509. Eiusdem coadiutor, ac tandem ab anno 1510 successor fuit Christophorus de Schroffenstein doctor, canonicus, ac Praepositus tridentinus. Abbatia Benedictina ad pedem Montis Sancti Georgii, germanice in *Georgenperg*, est supra Sebatum, sive Schwatium brixinensis dioecesis oppidum, in Oeni valle. Ante annum 1575 inter cives tridentinos adnumeratus fuit quidam *Dominus Iohannes Ramus* forsan ex Ramis Alae brixinensis dioecesis, vel ex Ramis vallis Venustae superioris²²⁹. Nescio quis antiquus praefato authographo foris adiecit: *Copia missive Domino Doctori Wenger scripte ipsa die Sancte Appollonie. Nullius valoris existit*. Ita quidem visum est illi; mihi tamen non ita videtur.

197. Anno 1414, indictione 7, pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et Domini nostri, Domini Iohannis divina providentia Papae vicesimi tertii anno eius quinto, vicesima nona die mensis iulii, hora Tertiarum, vel quasi diei eiusdem, in oppido Ingolstat, in domo inhabitationis honorabilis viri domini Ulrici Warnhauser rectoris Sancti Mauricii opidi iamdicti, in nostrorum notariorum publicorum, testiumque infrascriptorum praesentia, personaliter constitutus strenuus

²²⁹ Quidam Ioannes Ramus iuris consultus anno 1553 Lovanii in 8 edidit Nicolai Secundini Graecii epitomen *de rebus Turcicis*, una cum auctario, teste Miraeo in Auctario de scriptoribus eccles. cap. 461, p. m. 85.

vir Thomas Muinhauser armiger dyocesis augustanae, procurator, ac procuratorio nomine illustris principis, et domini Domini Ludovici comitis Palatini Reni, Bavariaeque ducis etc., prout de instrumento constitutionis coram nobis sufficienter edocuit, tenens et habens in suis manibus quasdam literas in pergameno vulgariter conscriptas, sigilli obrutundis felicis recordationis illustrium principum, et Dominorum Stephani, Federici, ac Iohannis comitum palatinorum Reni, Bavariaeque ducum, super certis privilegiis per eosdem principes factis, ac libere datis, sigillatas, habentia (sic) in medio tamquam clipeum de armis Dominorum de Bavaria et in circumferentiis has literas: *S. Stephani Ducis Bavariae. S. Friderici Ducis Bavariae. S. Iohannis Ducis Bavariae*, non raras, non cancellatas, non laceratas non abollitas, non vitiatas, sed integras, et sanas, ac omni vitio, et suspicione carentes, asserens, quod antedictus dominus, et princeps Ludovicus etc., necesse haberet easdem literas in diversis locis producere, ostendere, ac exhibere: et quia de dictorum originalium amissione, laceratione, subtractione, ac indebita ostensione temeret, ac incertus et incautus esset, Nos notarios publicos infrascriptos nomine procuratorio antedicti domini ducis etc. cum instantia petiit, et requisivit, easdem literas excopiatas, et intransumptas, seu instrumentum publicum decretorum seu transumptorum, et huic copiae nostrorum officiorum auctoritatem interponere, et decretum. Quas quidem literas Nos notarii publici de manibus eiusdem procuratoris recepimus, et de verbo ad verbum excopiavimus, et exemplavimus, per tenorem in hunc modum, qui sequitur, et est talis. Wir Stephan Friderich, und Iohans etc. etc.²³⁰ Quibus literis sic excopiatis Nos notarii infrascripti facta primitus per nos per copias praesentes cum dictis literis originalibus autentica, ac fideli lectione, collatione, ac examinatione, et quia invenimus praesentes copias cum dictis literis originalibus in omnibus et singulis concordare, et nichil fuit in praesentibus copiis, neque est additum, depositum, vel transpositum, quod sensum dictarum literarum, seu literae immutare seu variare posset, idcirco copiis praesentibus nostrorum officiorum interposuimus auctoritatem et decretum, ita ut praesentibus copiis ubique locorum, et terrarum in iudicio, et extra, tamquam dictis literis originalibus auctoritate stetur et credatur, ac fides plenaria adhibeatur. Super quibus omnibus, et singulis saepe dictus Thomas armiger procurator etiam eodem nomine praedicti domini Ludovici etc., sibi, et aliis, quorum interest, vel quomodolibet poterit interesse, petiit per nos notarios publicos infrascriptos unum, vel plura confici instrumentum, seu instrumenta. Acta sunt haec anno, indictione, pontificatu, mense, die, hora, loco, quibus supradictis. Praesentibus ibidem honorabilibus viris Iohanne Vogler presbytero, ac socio indiviso domini Ulrici rectoris parochialis ecclesiae Sancti Mauricii antedicti, Gabriele Glesem plebano in Sunderheim, Steffano Peffenhauser, ac Ottone Eberspeck presbyteris ac laicis ratisbonensis, ac augustanae dyocesis pro testibus ad praemissa vocatis pariter et rogatis.

Iohannes Herverl clericus eystetensis dyocesis publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius subscripsit.

Petrus Pernold clericus babenbergensis dyocesis publicus imperiali auctoritate notarius subscripsit²³¹.

198. Anno 1428²³², indictione 6, die sabati 28 augusti, in villa Caldonatii, in domo ser Rigi, praesentibus Bartholomaeo de Putis quondam Alberti, Ioanne Mitano quondam Tosii²³³, ser Andrea etc., Nicolaus Copeta filius quondam ser Aniceti de Caldonatio vendidit magistro Iacobo sartori filio quondam ser Michaelis de Cinta a Strata, sindico ecclesiae s. Nicolai de Cinta, unam petiam terrae vineatae, iacentem in pertinentiis Brentae, in loco qui dicitur *alla Sega*, apud Xichum de Caldonatio, apud Brentam, et Isepum de Caldonatio, pro pretio octo ducatorum boni auri, et iusti ponderis.

²³⁰ Hi tres fratres Stephanus, Fridericus, et Iohannes duces Bavariae nati sunt patre Stephano Ludovici quarti Romanorum Imperatoris filio, cognomine Fifulato.

²³¹ Scripsi die 28 maii 1787.

²³² Charta non authentica.

²³³ Vide supra n. 188.

Negrellus filius quondam ser Alberti notarii quondam ser Negrati de Sacho Vallis Lagarinae diocesis tridentinae, civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Ab exemplo non authentico chartam hanc descripsi.

199. Anno 1363, indictione prima, die lunae 20 intrante mense novembris, in civitate Tridenti, in castro Boni Consilii, in stupa a fornello de supra, praesentibus nobilibus viris domino Lianardo de Corona Mecii, domino Riprando de Formigario, domino Fricio quondam domini Federici, et domino Vigilio quondam domini Bertoldi hiis duobus de castro Toni, ser Hendrico dicto campanario de Termeno, Gaspario quondam ser Federici, et Petro quondam ser Iorii de Corado diocesis tridentinae, reverendus in Christo Pater, et dominus Dominus Albertus de Hortenburg, Dei et apostolicae Sedis gratia electus, et confirmatus episcopus tridentinus, pro se, suisque successoribus canonice intraturis, et ecclesia tridentina, cum manibus suis investivit nobilem virum ser Petrum quondam domini Simeonis de castro Coradi diocesis tridentinae, pro se principaliter, et pro suis fratribus absentibus, videlicet pro nobili viro ser Federico, Termeno, et Lianardo, et eorum heredibus, flexis genibus, ac voce petentem, et recipientem, de omnibus suis feudis antiquis et rectis, ac praecipue de tribus partibus castri Coradi cum uno stabulo. Item de omni suo iure Dossi castri de Termeno, de uno maso, de pluribus pecis (sic) terrae vineatis, deque decimis quibusdam iacentibus in pertinentiis plebis Caldari, et in pertinentiis capellae villae Termeni diocesis tridentinae.

Franciscus quondam ser Federici de Corado diocesis tridentinae sacri palatii notarius scripsit.

Nota. Praedictus *Riprandus de Formigario* in manuscripta Genealogia illustrissimorum comitum Firmianorum apud me, nominatur *Aliprandus VII de Firmian* vivens ad annum 1359, maritus Adlheidae de Zwingenberg in Tisens. Sextus vixit anno 1349 maritus Agnetis filiae Petri bulsanensis equitis; et octavus anno 1383 maritus Adlheidae de Villanders. Etiam in charta diei 19 novembris 1363 apud meum Bonellum Vol. 3, pag. 353, occurrit *Ser Riprandus de Formigario*. In aliis quoque tabulis legi *Coradun* pro *Coredum*. Nunc temporis clarent *Barones de Coreda*, de quibus alibi dixi.

Porro tabulae, quarum epitomen hactenus exhibui, adservantur in Archivo Castri Beseni, easque in huiusmodi epitomen redegi petente ill.mo et excell.mo domino Gasparo Sacri Romani Imperii comite de Trapp, barone castri Beseni, et Caldonatii, Domino Churburgi, castri Campi, Schwamburgi etc. Complevi autem hac die 15 iunii anno 1787, in conventu tridentino s. Bernardini.

Deo gratias. Amen.

200²³⁴. Anno domini 1240, indictione 13, die 16 intrante martio, Tridenti apud portam Pontis Atexis, praesentibus dominis Ezelino, et Iohanne iudicibus, domino Zanino Vadrilli Beleti de domino Maximiano, Bonifacio filio domini Zenarii, Wizardo sartore, et aliis testibus. Ibi Odelricus filius quondam Arnoldi de Vilazano, praesente suo curatore domino Maraldo, et eius auctoritate et consensu, et suo verbo, refutavit in Iacobinum piscatorem unum vineale cum terra, et vineis iacens sub Sancto Georio, de quo ei decem staria frumenti fictum annuatim solvebat. Quod fictum ille Iacobinus tenet in feudum ab episcopatu pro feudo piscariae. Et ad hoc fecit illam refutationem in eo, quod ipse Iacobinus investire debeat dominum Fridericum de Albiano syndicum conventus dominarum de Sancto Michaeli pro illo conventu recipientem, de illo vineali. Qua refutatione sic facta dictus Iacobinus piscator nomine locationis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum dominum Fridericum sicut syndicum suprascripti conventus, et pro illo conventu dominarum Sancti Michaelis recipientem, de praedicto vineali cum terra et vineis, et cum omnibus suis pertinentiis, rationibus, et actionibus, introitu, et exitu, et cum superioribus et inferioribus suis in integrum

²³⁴ Ex archivo s. Michaelis.

dicto vineali pertinentibus. Cohaeret ei ab utroque capite via, et ab uno latere dictus conventus, et ab alio Albertinus, et alii forte sunt cohaerentes. Tali pacto fecit hanc locationem in illo sindico de praedicto vineali pro illo conventu recipiente, quod illa locatio, et investitura illius vinealis non faciat aliquod praeiudicium episcopau Tridenti, si dominus episcopus nollet illam locationem firmam habere pro eo, quod illud fictum foret locatum in ecclesia, et loco religioso: et ille Iacobinus locator per se, et eius haeredes promisit ipsi domino Friderico sindico dicti conventus Sancti Michaelis, et pro illo conventu recipienti, suprascriptum vineale cum terra et vineis, semper de cetero ab omni persona cum ratione defendere, et warentare, ed expedire, praeterquam ab episcopo tridentino, in poena dupli dampni, in quo ille conventus, et Collegium venerit tempore evictionis aestimandi in conscimili loco. Ad fictum solvendum omni anno in festo s. Michaelis illi locatori, et eius haeredibus octo diebus ante, vel octo post, decem staria boni frumenti ad starium Tridenti, dando et conducendo illud fictum in Tridento ad domum locatoris. Et si tunc illud fictum solutum non fuerit, duplum solvet in primo anno: et si in secundo anno duplum non solverit, in tertio anno cadat ille conventus a iure suo, ita tamen, quod ille locator possit petere solvere illud fictum omni anno ab illo conventu tamquam a maiori, et quod ille conventus non defendat se pro minori, nec pro aliquo privilegio ecclesiarum, vel loci religiosi, quin minus solvat dictum fictum, quam unus laicus maior. Et in hoc ille syndicus pro illo conventu renunciavit omni privilegio fori, et decretorum, et ecclesiarum beneficio. Licitum sit illi conventui, sive conductori suum ius vendere, donare pro anima, iudicare cuicumque voluerit, excepto tali, qui fictum non (sic) impediatur; et si ille conventus suum ius vendere voluerit, primum denunciare debeat locatori, et ei pro viginti solidis ad minus dare debeat de eo, quod ab alia persona sine fraude habere potuerit, si emere voluerit. Et si emere noluerit infra quindecim dies postquam ei denunciatum fuerit, tunc vendat cui voluerit, excepto tali, qui fictum non (sic) impediatur. Dando locatori unam libram piperis pro omni nova confirmatione in emptore facta. Et ita per eum se possidere manifestavit, ac per interdictum illius sindici desiit possidere, et dedit ei licentiam sua auctoritate intrandi pro illo conventu in tenutam de illo vineali. Praeterea dictus Odelricus confessus fuit, se accepisse ab ipso domino Friderico sindico dicti conventus, et pro illo conventu pro dicta locatione et refutatione praedicti vinealis, centum et viginti quinque libras veronenses nomine et certi pretii, renunciando exceptioni non dati pretii, et si plus valeret, de eo quod plus valeret, eum nomine donationis investivit. Quam refutationem et locationem illius vinealis ipse Odelricus refutator per se, et eius haeredes promisit illi domino Friderico sindico suprascripti conventus, et pro illo conventu recipienti, et eius successoribus, semper de cetero ab omni persona cum ratione defendere, et warentare, et expedire, sub poena dictarum centum et viginquinq librarum veronensium, tali modo, quod si dictus Odelricus non posset defendere illi conventui illud vineale, quod ipse teneatur ei restituere, et dare tantum centum et viginti quinque libras veronenses, et non plus, sicut ei datae fuerunt per illum conventum. Iuravit insuper dictus Odelricus ad Sancta Dei Euangelia omnia praedicta semper omni tempore rata et firma habere, et tenere, et defendere, et restituere sicut superius continetur, et nullo iure minoris aetatis contra venire, et quod non implorabit restitutionem in integrum sub dicta poena centum viginti quinque librarum veronensium, sicut dictum est. Unde de hoc duae chartae uno tenore scriptae sunt.

Ego Stephanus sacri palatii notarius interfui, et rogatus scripsi.

Nota. Haec descripsi ad literam, nihil omissis, vel additis, ex membrana authentica signata E. 4, servataque in Archivo locuplete monasterii tridentini s. Michaelis monialium Sanctae Clarae hoc ipso anno 1787, rogatus a R. M. Abbatissa Maria Rosa Riccabona de Cavalesio. Ceterum eadem sanctimoniales nihil modo habent apud s. Georgium Pedecastelli. Nusquam inveni *Feudum Piscariae*, praeterquam in hoc monumento.

201. Anno incerto²³⁵, quia initium membranae avulsum est, pretio, et nomine pretii duodecim ducatorum Anthonius filius ser Bonaventurae de Ravina diocesis tridentinae vendidit ser Cristiano quondam ser Bertrami de villa Platii petiam unam terrae prativae positam in

²³⁵ Saeculo XIV, ante annum 1367.

Regula et pertinentiis Romagnani, in loco ubi dicitur ad Gardas, apud heredes Georgii de Romagnano, et heredes magistri Gulielmi de Pomarollo, cum omnibus iuribus, et actionibus etc.

Ego Anthonius filius quondam magistri Nicholai sartoris de Nogaredo Vallis Lagarinae diocesis tridentinae imperiali auctoritate notarius publicus scripsi.

Nota. Membrana haec apud me est ex dono domini Alexandri Guarinonii de Hoffperg, et Foldersturn tridentini presbiteri ex-Iesuitae. Anno 1367 vixit quidam Bertholadius filius quondam Cristani de Plazo plebis Lagari habitator Tridenti. Ergo ante dictum annum 1367 scripta fuit haec charta. Bertholadius, et Bertramus alioquin idem nomen Bartholomaei significant. Anno 1435 vixit Gasparinus notarius filius quondam ser Antonii notarii de Nogaredo.

202. Anno 1241, indictione 14, die martis 28 maii, Tridenti scripta fuit sententia sequentis tenoris: In Christi nomine. Amen. Sodogierius (sic) Potestas episcopatus Tridenti per dominum regem Conradum advocatum ecclesiae tridentinae constitutus, cognoscens causam et differentiam vertentem inter homines communitatis villae Levigi ex una parte petentes, seu Vivianum Armengardum de Levigo illorum syndicum, et procuratorem, et inter homines communitatis Caldonatii, Thenae, et Perzini, seu Desideratum de Caldonatio, Dolzanum de Perzino illorum syndicos et procuratores ex altera respondentes. In qua quidem causa, et differentia petebant antedicti homines communitatis Levigi, seu eorum antedictus syndicus, et procurator ab antedicto domino Sodegerio Praetore, ut cogat, et necessitet antedictos homines communitatis Caldonatii, Thenae, et Perzini, ut sylvas, pascua infra subscriptas cohaerentias, et confinia libere illis permittant: videlicet a Rivo Rovario²³⁶ versus Caverzolos usque ad Costam, prout directa linea designat versus montem, et a praedicto rivo Rovario directo usque ad Costam Brentae postea tendit summitas antedictae Costae versus lacum Levigi, et usque ad superiorem finem, seu ultimam partem dicti lacus Levigi mediantibus vineis illorum de Thena, et a praedicto fine lacus sursum versus Canzanam usque ad fastigium dicti montis Canzanae. Qui praedicti syndici de Caldonatio, Thena, et Perzino responderunt dicto domino Sodegerio Praetori, ut super praedictis illos neque cogeret, neque necessitaret, posteaquam dicti homines communitatis Caldonatii, Thenae, et Perzini sunt, et fuerunt in usu, et possessione praefatorum pascuorum, et nemorum in suprascriptis confinibus ultra decem, viginti, triginta, et centum annos, et ultra tantum temporis, de quo non est memoria hominis. Super quibus petitionibus et responsionibus ambarum partium coram me deductis, auditis, et perceptis iuribus cum allegationibus et probationibus, quas coram me proposuerunt, adhibito partium libenti consensu, ipsisque diligenter auditis cum plena et matura consideratione, nec non habito consilio sapientum de voluntate dictarum partium, et praefixo peremptorio termino praedictis partibus, ad infra scriptam sententiam audiendam: Christi nomine invocato, Ego Sodogierius Potestas praedictus pro tribunali sedens, ita, et in his scriptis iudico, sive sententio, quod homines communitatis Levigi seu eorum syndicus et procurator ire, et redire possit, et debeat inter praedictas cohaerentias et confinia: usum pascuorum, foeni, et lignaminum faciendorum habere possint pacifice, et quiete, tamquam in suis pascuis et nemore, sive usu lignorum sine contradictione illorum de Caldonatio, Thena, Perzino, et omnium aliarum personarum. Et quicquid in ipsis pertinentiis illi de Levigo, sive praedicta eorum communitas in praefatis pertinentiis et confiniis facere velint, et eorum successores facere habeant tamquam in eorum bonis, pascuis, et usibus lignorum propriis et liberis, et exequantur secundum propriam eorum voluntatem. Reservando et excludendo piscationes nobilium virorum Levigi, et Sylvae, quas habent super praedicto lacu, et ita pronuncio.

Lecta, pronunciata, et publicata est praescripta sententia in his scriptis, in praesentia antedictarum partium anno Domini millesimo ducesimo quadragesimo secundo, indictione quartadecima, die martis quarta exeuntis maii, Tridenti in palatio episcopatus, in praesentia Tremini Porcelli, Nigri sui fratris praedicti domini Sodogierii servitoribus, domini Adelpreti de

²³⁶ *Ri Rovese*: ita in margine.

Madrucio, domini Viscardi de Dosso Trentino, Sarbeni de Ofen²³⁷ post Tridentum Castrum, et ser Pelegrini de Sancto Benedicto Tridenti, et aliorum plurium testium ad hoc, et omnia praedicta specialiter rogatorum.

Ego Conradus filius Friderici Graisser de Monte Burlis imperiali auctoritate publicus, seu Communis notarius, et infrascripti domini episcopi scriba, ex facultate et commissione mihi data, et concessa per reverendum in Christo Patrem, et dominum dominum Nicolaum Dei, et apostolicae Sedis gratia episcopum tridentinum, hoc exemplum sive copiam ex Potestate antedicta per manum Henrici notarii ante scriptum, fideliter transcripsi, et exscripsi, omisso signo notarii antedicti, et correcto, nihil apponendo minuendoque, quod sensum sive sententiam mutaret, neque punctum quidem, literam, virgulam, sive syllabam auferendo, et meis signo, et nomine solitis praepositis corroboravi, sub anno Domini millesimo tricentesimo et quadragesimo tertio, decimaquinta indictione, die lunae vigesima quinta mensis martii, Tridenti in castro Boni Consilii, in praesentia dominorum Othonis archidiaconi, et canonici tridentini, et plebani in Eppen, Francisci de Placentia canonici tridentini, plebani in Latsch, Udalrici Fuschs a Fuchsparg testium rogatorum et specialiter ad hoc vocatorum.

Nota. Sic ad literam exemplar chartaceum non authenticum apud me, sed vetustum, et ut puto XVI saeculi. Indictio, et dies martis 4 exeunte maii signant annum 1241 non annum 1242, quo indictio fuit 15, et dies 28 martii dies mercurii. Notarius Conradus in codice manuscripto Nicolai episcopi aliter sese scripsit, videlicet: *Conradus natus Frid. Greusseri Civis de Monte Kuttis in Bohemia imperiali auctoritate notarius publicus et domini episcopi Trid. scriba* anno 1344. Sed *Greusser*, et *Graisser* idem sonat apud tirolenses. Neque *Montem Burlis*, neque *Montem Kuttis* invenire possum apud Baudrandum, Echardum, et alios geographos.

203. Anno 1723 scripta fuit sequens charta. In nomine Domini. Amen. Anno millesimo septingentesimo vigesimo tertio, indictione romana prima, pontificatus Sanctissimi domini nostri domini Innocentii divina providentia huius nominis Papae XIII, anno tertio, die mercurii, quae erat vigesima quarta mensis martii, coram rev.mis et ill.mis dominis domino Carolo Iosepho comite de Kyenburg Praeposito, domino Sigismundo Felice comite de Schratzenpach decano, et domino Francisco Antonio Adolpho episcopo et principe Chiemensi comite de Wagensperg actu seniore, caeterisque domini dominis capitularibus metropolitanae ecclesiae salisbuegensis, in loco capitulari consueto capitulariter congregatis post horam octavam antemeridianam multum reverendus, et doctissimus dominus Antonius Weishaubt dictae ecclesiae chori regens, necnon caeremoniarius et capellanus capitularis loco, et nomine rev.mi, et ill.mi domini principalis sui Ioannis Ernesti Emanuelis Mariae comitis de Harrach supramemoratae ecclesiae salisburgensis canonicis etc., in mei notarii, et dominorum testium infranominandorum praesentia oretenus proposuit, quod eius dominus comes principalis vigore attestati a praesentario capitulari in scriptis dati et exhibiti hic loci annum primae annuae continuae residentiae debite, et sine pernoctatione extra moenia compleverit, hoc ipsum quoque rev.mus, et ill.mus dominus comes ad stubam capitularem postea vocatus sub fide illustri in manus rev.mi, et ill.mi decani contestatus est. Unde rev.mus, et ill.mus dominus decanus tam suo, quam totius rev.mi, et ill.mi Capituli nomine memoratum rev.mum, et ill.mum dominum comitem ab anno residentiae taliter absolvit, ut in die Parasceves utpote profesto obitus s. Ruperti, in ecclesia metropolitana horis canonicis, officio, et processioni, ac post meridiem matutino, et laudibus: dein in sabato Sancto utpote in ipso festo obitus praedicti Sancti, similiter horis canonicis, officio, vesperis antemeridianis cum completorio interesse necesse habeat. Pro qua absolutione nomine rev.mi, et ill.mi domini comitis principalis sui dominus procurator humiles gratias egit; eundem dominum comitem debita cum submissione commendavit, meque notarium publicum infrascriptum debite requisivit, ut hunc absolutionis actum protocollo mei

²³⁷ In privilegio Friderici II imperatoris dato hominibus de Supramonte, apud Spiram anno Domini 1236, mense aprili, indictione 9, nominatur *villa Oveni, villa Cadeni, villa Vigoli, villa Baselgae, ac villae Sardagnae*. In charta scripta Tridenti die 8 septembris 1379 occurrit testis *Bartholomaeus dictus Cagabonus quondam ser Riprandi de Madrucio habitator Oveni Supramontis*. Ita charta.

notariatus fideliter insererem, et quatenus opus fuerit, unum, vel plura publicum, seu publica desuper conficerem instrumentum, vel instrumenta, Praesentibus ibidem admodum reverendis, et doctissimis dominis domino Marcellino Canata, et domino Georgio Pruner ambobus metropolitici chori regentibus fide dignis ad praemissa specialiter vocatis, et requisitis.

L+S. Et ego Ioannes Georgius Staudacher iuris utriusque lector celsissimi et rev.mi domini domini archiepiscopi, et Sacri Romani Imperii principis Salisburgensis consiliarius, sacris pontificia, et caesarea auctoritatibus publicus iuratus in archivio (sic) Collegii Curiae Romanae descriptus, et hic locorum immatriculatus notarius, quia praemissis una cum praenominatis dominis testibus in stuba capitulari interfui, eaque fieri vidi, et audivi, protocollo mei noariatus inserui specialiter rogatus atque requisitus.

Ioannes Georgius Staudacher
qui supra.

Nota. Ex authentico apud me. Sigillum magnum est, impressum, quadrangulare, fumeum. Exhibet lancem, habetque calamo scriptum *Deo et Caesari perpetuo constans. Fides Ioan. Georg. Staudacher I.U.L. et N. P.* Laudatus Harrachius tandem fuit episcopus Nitriensis in Hungaria, auditor Rotae Romanae ab anno 1729. Minister caesareus Romae ab anno 1735. Obiit Romae anno 1740. Filius fuit comitis Aloysii de Harrach austriaci. Videsis nostram Bibliothecam Tirol. verbo *Crivelli*.

204. Anno 1770 vice-cancellarius episcopalis Curiae Tridenti scripsit nostro P. Benedicto Bonello de Cavalesio examinatori prosynodali, ut hic sequitur: Don Simone Carlo Bertinalli devotissimo servitore di V. P. R.ma si dà l'onore di dirle, che lunedì prossimo alle ore nove di mattina si darà principio al solito esame de' cherici, cui resta ella cortesemente invitata ad intervenire. Che è quanto etc. per ordine etc. in fretta si protesta. Dalla Casa 3 settembre 1770²³⁸.

205. Anno 1530, indictione 3, die 19 iulii, in villa Stratae plebis Boni dedicata fuit ecclesia s. Mariae de Gratiis. En instrumentum ex authentico relevatum.

In Christi nomine. Amen. Hieronymus Vascherius Dei gratia episcopus Guardiense, decretorum, et sacrae theologiae doctor, reverendissimique in Christo Patris domini domini Bernardi eadem Dei gratia S.R.E. cardinalis, ac episcopi, et principis Tridenti dignissimi etc., in pontificalibus suffraganeus, et in spiritualibus Vicarius generalis. Universis, et singulis Christi fidelibus has praesentes nostras visuris, et lecturis salutem in Domino sempiternam. Noveritis, quod Nos die, et millesimo infrascriptis, Spiritu Sancto cooperante, iuxta ritum et formam Sanctae Romanae Ecclesiae, ac servatis de iure servandis, ecclesiam Sanctae Mariae de Gratiis fundatam, et erectam in villa Stratae plebis Boni tridentinae dioecesis, nec non altare maius in ea existens ad honorem Omnipotentis Dei, et intemeratae Mariae Virginis, in qua ecclesia degit, et moratur venerabilis Pater Frater Thomas de Sancto Felice Ordinis Carmelitarum, dedicavimus, et consecravimus, in quo quidem altari reliquias Sancti Sisinni martyris, ac Sanctae Barbarae virginis. Item dedicavimus tria alia altaria in dicta ecclesia Sanctae Mariae a Strata existentia, primum a manu dextera ad laudem Dei Omnipotentis, et beatae Mariae Virginis, et Sanctorum Rochi, Fabiani, et Sebastiani, in quo reliquias sanctorum Sebastiani, et Bartholomaei apostoli. Item aliud altare a manu sinistra ad memoriam Dei, et beatae Virginis, et sancti Alberti, in quo reliquias sanctorum Sebastiani, et Sisinni martyrum. Item aliud altare in capite dictae ecclesiae a manu dextera ad nomen, et memoriam sancti Antonii, in quo reliquias sancti Bartholomaei apostoli, et sanctae Margaritae virginis inclusimus, et posuimus. Cupientes igitur, ut dicta ecclesia et altaria una cum memoratis sanctorum, et sanctarum reliquiis, congruis frequententur honoribus, et a christifidelibus iugiter venerentur, et ut eo libentius ad eadem se

²³⁸ Anno 1403 Cerutus de Bertinalis minister bonorum hospitalis s. Laurentii Bergomi electus a canonicis ecclesiae Maioris. Praefatus vice-cancellarius presbiter Simon Carolus frater olim Iosephi Antonii Bertinalli cancellarii factus est cancellarius tertius hoc anno 1788. Deinde director cameralis, seu oeconomus Castri tridentini.

conferant loca, quo uberiori gratiae bono conspexerint se reffectos, de omnipotentis Dei, et intemeratae Mariae Virginis, ac sanctorum Petri, et Pauli apostolorum misericordia, et sanctae Sedis apostolicae auctoritate, qua in hac parte fungimur, omnibus et singulis vere poenitentibus, ac confessis, et contritis necnon dictam ecclesiam, et altaria omnia et singula in ea erecta et constructa in festo quolibet sanctae Mariae Magdalenae, cuius consecrationem ad eius etiam laudem, et honorem, et similiter in omnibus diebus festivitibus beatae Mariae Virginis devote piis eleemosynis, et orationibus visitantibus, dies quadraginta pro singulo quoque loco indulgentiarum de iniunctis eius poenitentiis, auctoritate praefata, qua fungimur, misericorditer duximus relaxandos, tenoreque praesentium relaxamus ad perpetuam rei ac omnium, et singulorum praemissorum memoriam. In quorum omnium, et singulorum fidem, et testimonium praemissorum, has praesentes nostras fieri iussimus, sigillique nostri parvi rotundi impressione communiri, et per cancellarium nostrum subscribi. Datum, et actum in dicta ecclesia sanctae Mariae de Strata die decima nona iulii anno Domini nostri 1530, indictione tertia.

Simon Patho cancellarius in spiritualibus... praemissa rogatus scripsi, et subscripsi.

Et Ego Iacobus Antonius Tartarottus publicus imperiali auctoritate notarius Roboreti collegiatus et archivista civitatis, praemissa omnia prout etc. transcripsi ad verbum a copia consimili manu veteri exarata, et in aliqua parte iam vetustate corrosa, mihi exhibita. Cum qua etc. In quorum etc. me etc. Anno Domini 1735, 18 februarii.

L.+S. Ego vero Ioannes Baptista Ropele I.U.D. et publicus imperialis notarius antedictae Stratae, praesens exemplum per fidam manum a suo authentico existenti in Archivio suprascriptae ecclesiae Stratae desumptum, cum eodem omnino concordare, ita attestato iudiciario, attestor; in quorum etc., me authentice subscripsi, apposito etc.

Nota. Monumentum istud accepi a rev.ma Curia tridentina hoc die 26 novembris 1787. Vascherium fuisse carpensem, ac minoritam regularis Observantiae iam dixi in Catalogo edito suffraganeorum Tridenti et in manuscripto Episcopario quadruplici, et in Catalogo Vicariorum Generalium Tridenti. Iacobum Antonium Tartarottum saepissime laudavi in Bibliotheca tirolensi et in collectanea Variarum inscriptionum. Ropellius praefatus vivit etiam hoc anno 1787. Carmelitae stratenses numero quatuor fuerunt suppressi ab episcopo principe tridentino Petro Vigilio comite de Thunn anno 1785, die 8 martii, eo ipso anno ab Iosepho secundo suppressi fuerunt Carmelitae roboretani, quove Tridenti *pro praefato episcopo infirmo* factae fuerunt per turnum publicae preces. Idem episcopus donavit populo stratensi memoratam ecclesiam, de qua dixi To. 2, epist. 514.

206. Anno 1512²³⁹, Iohannes Albertus Balduinus utriusque iuris doctor, Dorothea eius uxor²⁴⁰, ac eorum utriusque sexus liberi tridentinae civitatis supplicarunt Iulio secundo Papae pro gratia, quam dicunt Confessionalis, eamque obtinuerunt per rescriptum consuetum: *Concessum ut petitur in praesentia Domini nostri Papae. P. Car. s. Eusebii*. Literas requisitus ab eximio utriusque iuris doctore Iohanne Alberto Balduino praedicto, seu pro eius parte, recognovit, ac publicavit Philippus de Senis archidiaconus ecclesiae millevitanae, ac Archivi Romae Curiae corrector in Romana Curia residens, ceu signatas manu rev.mi in Christo Patris, et domini domini Petri miseratione divina tituli s. Eusebii Sanctae Romanae Ecclesiae presbyter cardinalis anconitani vulgariter nuncupati, Romae anno 1512, indictione 15, die 10 iunii, pontificatus Iulii secundi anno nono, praesentibus dominis Petro de Furner perusinae, ac Cristiano Dirckain constantiensis dioecesis clericis. Ludovicus Cado clericus lucionensis dioecesis publicus apostolica, et imperiali auctoritatibus notarius scripsit.

Nota. Has literas sigillo pendenti rotundo, ac cerae rubrae munitas, mihi perhumaniter videndas exhibuit die 30 novembris 1787 ill.mus dominus Ioannes Baptista Nicolaus Balduinus de Capris patritius Tridenti capitaneus iurisdictionis perginensis, olimque marchionatus Castellariensis in agro mantuano pro tridentino principe episcopo gubernator. De cardinali s. Eusebii vide supra num. 100. De Christiano Dirckain nostrum Parochiale tridentinum verbo

²³⁹ Archivum Balduinorum.

²⁴⁰ Dorothea de Cazuffis tridentinis.

Basilicenses. De Balduino autem Variarum inscriptionum 693. Dioecesis *Lucionensis*, vulgo di Lussion est in Gallia.

207. Anno 1480²⁴¹, scripta fuit charta sequentis tenoris. Emptio spectabilis et generosi militis, ac artium, et medicinae doctoris domini magistri Archangeli de Capris de Tridento, utilis domini unius peciae terrae a Bartholomaeo quondam Nicolai Zaffaloche (sic) de Pedecastello precio sexdecim rainensium. In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo, indictione tertiadecima, die veneris primo mense decembris, Tridenti in Contrata Plateae, in capite inferiori dictae Plateae, in stuba domus habitationis infrascripti domini magistri Archangeli, praesentibus nobili viro ser Iohanne Baptista notario filio nobilis viri ser Galassi de Campo de Tridento, et magistro Luca murario quondam magistri Marci de Lacu Cumarum, ambobus civibus, et habitatoribus Tridenti, testibus ad haec vocatis specialiter, et rogatis. Ibique Bartholomaeus filius quondam Nicolai Zaffalonche (sic) de Pedecastello per se, et heredes suos vendit, vendidit, et tradidit spectabili, et generoso militi, ac artium et medicinae doctori domino magistro Archangelo de Capris de Tridento ibidem praesenti etc., omne utile dominium et melioramentum, quod ipse Bartholomaeus habet etc., in una petia terrae partim clausurivae, partim vineatae, et partim buschivae quatuor plodiorum vel circa, sita in pertinentiis Tridenti, in loco ubi dicitur *ad Dossum* apud viam communis versus meridiem, apud viam per quam itur ad villam Sardagnae versus sero, apud heredes quondam Cipriani a Seraturis versus septentrionem, apud iura Praepositurae ecclesiae tridentinae pro directo, et pro utili apud dictum Bartholomaeum venditorem, et Iohannem eius fratrem, et forte etc., de quo utili dominio solvebatur ipsi domino emptori affictus perpetualis trium brentarum cum dimidia vini. Ad habendum etc. Et hoc nominatim pretio et finito merchato sexdecim rainensium ibidem in auro sibi datorum et numeratorum. Renuncians etc.

Ego Christoforus publicus imperiali auctoritate notarius filius quondam ser Marci de Marchetis de Cadeno civis, et habitator Tridenti scripsit.

Ego Iohannes²⁴² publicus imperiali auctoritate notarius filius quondam ser Bartholomaei de Zotis de Lesino (sic) civis, et habitator Tridenti ex licentia, et auctoritate michi datis et concessis per magnificum, et spectabilem iuris utriusque doctorem dominum Iohannem Baptistam de Lambertinis de Bononia honorabilem Potestatem civitatis Tridenti pro rev.mo in Christo Patre, et domino domino Udalrico Dei, et apostolicae Sedis gratia episcopo et Domino dictae civitatis dignissimo, et benemerito, relevandi, conscribendi et exemplandi, et in publicam formam redigendi rogationes, abbreviaturas, et continuas scriptas et notatas per quondam egregium virum ser Christoforum notarium suprascriptum filium quondam ser Marci de Marchetis suprascripti de Cadeno olim civem et habitatorem Tridenti, prout de dicta licentia, et auctoritate michi ut supra datis et concessis constat publico instrumento scripto et notato manu egregii viri ser Iohannis Francisci Ponae notarii filii quondam ser Ielemiae Ponae de Tridento civis et habitatoris Tridenti, hoc suprascriptum instrumentum emptionis per me sumptum, transcriptum, et exemplatum etc. sumpsi, transcripsi etc.

Nota. Et hanc chartam accepi a laudato ill.mo domino Ioanne Baptista Balduino de Capris. Lambertinus fuit Potestas Tridenti anno 1490, et 1491. Notarius Christophorus praefatus scripsit etiam anno 1486. Pluries ita sese subscripsit: *Ego Frater Christophorus Tertii Ordinis s. Francisci publicus imperiali auctoritate notarius filius ser Marci de Marchetis* etc. Videtur ille, qui authentice in tabulas redegit miracula Sancti Simonis tridentini, de quo Bonellus meus in Dissertatione Apologetica, pag. 211. Domus emptoris Archangeli fuit prima versus ecclesiam cathedralem porticata, quae nunc est nobilis domini Bartolomaei Bertolini notarii reipsa egregii, ac civis et habitatoris Tridenti.

208. Anno 1450, indictione 13, die sabati undecimo aprilis, Tridenti in Contrata s. Mariae Majoris, sive Portae Pontis Atacis, ex opposito hospitalis Domus Dei, in via publica, et sub

²⁴¹ Archivum Balduinorum.

²⁴² Iste notarius Ioannes fuit consul Tridenti anno 1477.

porticu domus habitationis infrascriptorum venditorum²⁴³, praesentibus Weleto portatore filio quondam Iohannis de Tridento, Guillelmo Pedrinae filio quondam Dominici de Pomarolo, Antonio Pedrinae eius cognato filio quondam Iohannis de Baselga, hiis duobus habitatoribus Pedecastelli, et Antonio filio quondam Iacobi de Pomarolo habitatore Romagnani, testibus, et aliis multis ad infrascripta vocatis, et rogatis. Ibidem ser Bartholomaeus filius quondam ser Avancini de Levigo feltrensis dioecesis, et Antonius eius filius, cives, et habitatores Tridenti, unus de consensu alterius, et alter alterius per se, et suos heredes vendiderunt Nicolao Petono filio quondam Antonii de Albertinis de Laguna vallis Cavedeni tridentinae dioecesis, et Bartholomaeo eius genero, et filio quondam Antonii Trivisani de Lasino dictae vallis Cavedeni, habitatoribus interpolatim Tridenti, et quandoque Laguna praedictae, unam clausuram, sive unam petiam terrae aratoriae, vineatae, et zapatoriae trium plodiorum, vel circa, sitam in pertinentiis Tridenti, in loco ubi dicitur *sul Dos de Sant Nicolò*, apud Cristelem gabarium, sive garbarium in Fossato cerdonum²⁴⁴ de Tridento versus meridiem, et, et apud vias communes in tribus locis, videlicet versus septentrionem, et versus mane, sive orientem, et versus sero, sive occidentem, et forte etc. Ad habendum etc. Et hoc nominatim pro pretio, et mercato quinquaginta ducatorum ad computum, et in ratione sexaginta grossorum denarorum tridentinorum pro singulo ducato, quos etc.

Ego Nicolaus filius quondam ser Petri Balduini de Capris de Tridento, civis natione, et habitatione tridentinus, publicus imperiali auctoritate notarius, ac iudex ordinarius scripsi.

Nota. Illud *civis natione, et habitatione tridentinus* singulare est notarii huius. Idipsum praestitit etiam in chartis an. 1439, ac 1448. Petrus fuit filius Balduini; etenim in charta tridentina de anno 1407 ceu vivens occurrit mihi *Petrus filius quondam Baldoini cerdonis de Tridento*. Anno 1415 fuit Tridenti testis providus vir Nicolaus notarius filius ser Petri Baldoini de Tridento civis, et habitator Tridenti. Anno 1428 providus vir ser Nicolaus notarius de Capris civis tridentinus. Anno 1442 Nicolaus de Capris notarius palatii episcopatus Tridenti, civis, et habitator Tridenti. Anno 1579 vixit nobilis dominus Archangelus quondam domini Ioannis Accursii Balduini civis tridentinus. Sed de Balduinis pro nunc satis. Charta haec facit pro moneta tridentina, et pro gente Pedrinorum Pedecastelli, ex qua probabiliter fuit noster ille P. F. Nazarius Perinus de Pedecastello sacerdos, qui obiit in hoc coenobio tridentino s. Bernardini die 14 augusti 1701, aetatis suae 65. Pedrini de Lasino civitatem Tridenti obtinuerunt anno 1693.

209. Anno 1481, indictione 14, die lunae 29 octobris Tridenti, ad officium bulletarum, praesentibus Lodovico quondam Leonardi Chalchar teutonico, Petro quondam Iacobi Pederzoli, Vincentio viatore quondam Iohannis dei Chavazi de Trivi (sic), hiis omnibus civibus, et habitatoribus Tridenti, Iohanne Petro quondam Vitalis dicto Cha... habitatore extra muros Tridenti in burgo Sanctae Crucis, spectabilis vir artium et medicinae doctor magister Archangelus quondam egregii viri ser Nicolai Balduini de Capris civis, et habitator Tridenti, iure, et nomine locationis perpetua secundum usum, et consuetudinem locationum domorum mercati Tridenti investivit Ieorgium quondam Odorici de Alla teutonicum habitatorem in districtu Tridenti ubi dicitur *a la Chanova*, per tactum manus, de una petia terrae partim vineatae, partim buschivae, et partim prativae, unius plodii cum dimidio vel circa, positam in pertinentiis Tridenti ubi dicitur *al Melta*, versus mane, et versus septentrionem apud viam communem, versus meridiem apud providum virum ser Donatum de Chalapinis, versus sero apud heredes Donati a Biceltis, et donam Agnetem de Moyado. Ad habendum etc., pro una libra piperis, et pro annuo affictu librarum quinque bonae monetae de Marano in festo s. Michaelis, vel infra eius octavam, solvendo eidem magistro Archangelo ad domum suae solitae habitationis in civitate Tridenti etc.

Ego Antonius filius egregii viri ser Bartholomaei a Berlina civis et habitatoris Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

Nota. Locus nunc etiam *a Melta* est inter Tridentum et Gardulum versus montem.

²⁴³ Confer Inventarium Cazuf. n. 238.

²⁴⁴ Cerdonum sive garbariorum.

210. Anno 1494, indictione 12, die veneris 4 iulii, Tridenti in Contrata Larga, sive antiquitus dicta de Belenzanis, domi reverendi canonici ecclesiae tridentinae domini Iohannis de Paho olim infrascripti domini Vigilii testatoris fratris, super sala ipsius domi, in qua iacebat infrascriptus dominus testator, praesentibus venerabilibus et religiosis viris Ordinis Sancti Dominici residentibus pro nunc in conventu Sancti Laurentii de Tridento, videlicet Fratre Dominico quondam Caruli de Bresana Priore dicti monasterii, et conventus Sancti Laurentii extra Portam Pontis de Tridento, Fratre Vincentio quondam magistri Iohannis sartoris de Tridento, Fratre Petro Angelo quondam Francisci de Parma, spectabilibus ac famosissimis artium et medicinae doctoribus domino magistro Archangelo de Capris, et domino magistro Yheronimo quondam egregii civis tridentini domini Antonii de Brecio, egregio viro domino Donato quondam domini Bonaventurae de Calapinis, et magistro Antonio dicto Caliaroto quondam magistri Iohannis de Corredo vallis Ananiae, hiis quatuor civibus et habitatoribus Tridenti. Ibi que quamvis incerta et dubia mortis hora etc., egregius civis tridentinus dominus Vigilius quondam domini Odorici de Paho licet aeger, et iacens in lecto super dicta sala, solita tamen suae mentis firmitate non carens, patrimonium, res, et bona sua hoc eius nuncupativo, idest sine scriptis testamento disponere procuravit, ac disposuit modo infrascripto.

In primis corpus suum sepeliri debere in cimiterio s. Mariae Maioris de Tridento, in sepulcro suo signato, et nominato Sepulcro dall'O, ubi sepulti sunt multi de antecessoribus suis, honorifice secundum conditionem, et facultatem suam. Item ordinavit in refrigerium animae suae, quod celebretur sibi septimus, tricesimus, et anniversarius honorifice secundum etc. Item animae suae providens legavit fabricae ecclesiae s. Vigilii patroni nostri tridentini grossos duodecim monetae de Marano sibi dandos semel tantum. Item legavit monasterio Sancti Laurentii extra Portam Pontis de Tridento fundato unum afflictum perpetualem duorum steriorum frumenti ad communem mensuram Tridenti cum proprietate, et directo dominio, unde solvitur dictus afflictus omni anno in festo s. Michaelis, vel infra eius octavam, per heredes quondam Bertoldi de villa Basalgae districtus Tridenti, qui afflictus constitutus est super uno vineali extra Portam Pontis in loco vocato *alle Fornase*. In omnibus autem suis bonis mobilibus, et immobilibus etc. sibi hereden universalem instituit, et esse voluit providum virum ser Omnibonum eius filium legitimum, et naturalem. Et hanc asseruit suam ultimam voluntatem etc. Item exequutores praesentis testamenti, et ultimae voluntatis suae iussit, et ordinavit esse velle spectabiles artium, et medicinae doctores dominos magistro Archangelum de Capris, ac magistrum Hieronimum de Brecio, nec non nobilem virum dominum Donatum de Calapinis cives, et Tridenti habitatores, nec non spectabilem legum doctorem dominum Iohannem Baptistam de Castro Campi, in quibus dixit confidere etc.

Ego Antonius quondam nobilis viri domini Iacobi Carioli civis, et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

Nota. De vetusta et illustri familia dicta de Paho plura retuli in Parochiali tridentino, cap. 56, verbo *Pahenses*. Hic tantum dixerim quod fuerit inter cives tridentinas recensita, et quod ex ea prodierit Peregrinus primus patriarcha Aquileiensis ab anno 1130 quodque praefatus canonicus Ioannes vixerit etiam anno 1484. Eadem familia defecit XVII saeculo. De Breciana gente dixi in Bibliotheca tirolensi.

211. Anno 1595²⁴⁵, Ioannes Franciscus Aldobrandinus de Florentia, Clementis Papae octavi nepos hanc scripsit epistolam: Gio. Francesco Aldobrandino capitano generale di santa Chiesa etc. Dovendo noi far elettione de' capitani per la gente, che Nostro signor ha voluto mandare in Ungheria, et havendo havuto piena informattione dell'esperienza, et valor militare, che ha mostrato diversi carichi il capitano Alberto Baldovino. Et confidando, ch'egli farà il medesimo in questa honoratissima occasione contro nemici di Santa Fede. In virtù della presente lo eleggiamo, et deputiamo capitano di dugento fanti con potestà di creare i soliti offitiali per la sua compagnia, d'inarborare insegna, far toccar tamburo, con tutti gli altri honori, privilegi,

²⁴⁵ Chartaceum.

pesi, et facultà solite, et convenienti a tali cariche. Pregando perciò a nome di sua Beatitudine tutti, et singoli a chi spetta a prestar ogni aiuto, et favore in tutto quello occorrerà per il suddetto servizio. In fede habbiamo fatto fare la presente, la quale sarà sottoscritta di nostra propria mano e sigillata col nostro solito sigillo. Data in Roma a' 28 maggio 1595.

Gio. Francesco Aldobrandini etc.²⁴⁶

Cesare Martio secretario etc.

Nota. Authographum huius accepi cum praecedentibus, et subsequentibus Balduinianis, a laudato ill.mo domino Ioanne Baptista Nicolao Balduino.

212. Anno 1595, aliam epistolam Balduino²⁴⁷ scripsit praefatus Aldobrandinus tenoris huiusmodi: Gio. Francesco Aldobrandino capitano generale di Santa Chiesa etc. Concediamo licenza per le presenti nostre al capitano Alberto Balduino, che non ostante la carica che in questo nostro esercito possa andare a curarsi dall'indisposizione di febre, che ha in Comar, o in altro luogo, che le tornerà comodo, purché subito guarito ritorni alla sua carica. E sentiremo piacere, che ciascuno lo riconoschi per nostro capitano. Et in fede etc. Data nel campo sotto il castel di Strigonia a' 26 d'agosto 1595.

Gio. Francesco Aldobrandino etc.

L+S. Cesare Martio secretario etc.

Io ringazio V. S. ill.ma del favore, che mi fa in haver cura della salute mia; ma non intendo partirmi di qua ancor che fossi sicuro lassiarli la via. Però V. S. ill.ma mi perdonerà se per honor mio recuso far quel tanto, che mi comanda a bon fine. E con ciò bascio le mani di V.S. ill.ma desiderandoli ogni contento.

Nota. Marianus in *Trento*, pag. 330 ad annum 1594 ait: "In questo tempo tra le milite d'Italia, massime di Toscana, e Stato ecclesiastico, partirono 2.000 soldati trentini per la guerra d'Ungheria su la condotta del colonel Gaudentio Madruzzo, e cinque capitani, che furono il nobile Carlo Terlagò, il nobile Alberto Balduino, il nobile Iseppo Barbieri, Agostino Cerembello, e Gio. Battista Scarazzin". Quid pro dicto bello hungarico tribuerit Commenda tridentina Fratrum Theutonicorum, iam notatum supra num. 78. De Barberio, Cerembello²⁴⁸, et Scarazino nulla alia mihi est notitia, ne quidem de ipsorum familiis.

213. Anno 1498 Franciscus Balduinus tridentinus creatus fuit medicinae doctor. Diploma membraneum figuris ornatum, sed modo laceratum, in principio habet hoc lemma literis maiusculis scriptum: *Virtus nobilitatem firmat*. Post exordium dicit: Cum igitur magnificus ac doctissimus artium doctor, comes et eques dominus Franciscus Balduinus tridentinus, filius magnifici equitis, et comitis, nec non eximii artium, et medicinae doctoris domini magistri Archangeli Balduini, quem eius eximia virtus, et gloriosum nomen, et laudabilia gesta reddunt insignem, hactenus in medicinae facultate studens Paduae, ubi studium viget generale, sic divina favente gratia in eadem profecerit facultate, quod ipse dominus Franciscus tanquam vir amplissimis virtutibus decoratus heri solemniter praesentatus in gloriosissima Ferrariae civitate coram venerabili ac eximio decretorum doctore domino Georgio Prisciano cive ferrariensi, in spiritualibus, et temporalibus Vicario generali rev.mi in Christo Patris, et domini domini Ioannis tituli Sanctae Susannae presbyteri cardinalis Montis Regalis, ac episcopi ferrariensis dignissimi per famosissimos iurisconsultos dominum magistrum Nicolinum Bonazolium, et dominum magistrum Ludovicum Caversium patavinum, ac eiusdem domini Francisci promotores dignissimos, suppositusque hodie rigoroso, ac pertremendo examini excellentissimorum dominorum doctorum venerandi Collegii artium, et medicinae civitatis Ferrariae, quos idem dominus Vicarius pro privato examine in dicta facultate more solito convocari, et congregari

²⁴⁶ Iste Aldobrandini obiit anno 1605.

²⁴⁷ Anno 1606 die 16 septembris capitaneo Alberto Balduino de Tridento Sua Maiestas catholica Philippus adsignaverat pensionem 20 scutorum pro quolibet mense, attento bono servitio eidem Maiestati praestito. Eam exigere, ac accipere consuevit per suos procuratores etiam anno 1638, sed contractiorem.

²⁴⁸ Cerembelli poi Bianchi.

mandavit, taliter se habuit idem dominus Franciscus in dicto examine puncta sibi assignata magistraliter recitando, legendo, disputando, argumentis, quaestionibus, interrogationibus et omnibus oppositionibus tam pertinentibus, quam impertinentibus sibi factis doctoreo modo respondendo, et breviter omnia ardua argumenta excellentium dominorum doctorum Collegii praefati clare reassumendo, repetita confutando, solvendoque, quos suis virtutibus, et meritis exigentibus post diligentem, et arduam examinationem de eo factam per ipsos dominos doctores, fuit idem dominus Franciscus ab ipsis omnibus eiusdem Collegii doctoribus unanimiter, et concorditer, et laudabiliter cum laude magna, et summo honore in eadem facultate approbatus, et sufficiens reputatus, et habitus nedum ad hoc privatum subeundum examen, et ad recipiendum doctoratus insignia, apicemque, et honorem in facultate antedicta ut igitur idem dominus Franciscus titulis clarae famae, et nominis decoretur, ad gradusque praemissos ascendat, ad quos tot laboribus, lucubrationibus, et vigiliis aspiravit, praelibatus dominis Vicarius auctoritate sibi in hac parte concessa, visa, et intellecta unanimi approbatione praedicta, consideratis morum honestate, animi industria, et ingenii praestantia, quibus admodum praefati domini Francisci personam Altissimus illustravit, eundem dominum Franciscum ibidem praesentem, et intelligentem pronunciavit, constituit, decrevit, et declaravit verum, et legitimum, et idoneum ad habendum, tractandum, et exercendum officium et honorem doctoratus in eadem medicinae facultate, sibi que praesenti, et humiliter recipienti tanquam sufficienti, et idoneo, et hac promotione dignissimo in dicta facultate de cetero legendi, disputandi, docendi, determinandi, interpretandi, glosandi, cathedram magistralem ascendendi, illanque regendi in facultate praedicta, et omnes alios et singulos actus doctoreos in eadem publice, et private exercendi hic, et ubique locorum uti eiusdem facultatis doctori, et insignia doctoratus in ipsa recipiendi, ubi, et quando sibi libuerit, plenam et omnimodam licentiam dedit, et concessit. Et illico ut idem dominus Franciscus possessionem huiuscemodi doctoratus ab omnibus de cetero noscatur adeptus, praefatus dominus magister Ludovicus Carensius suo nomine proprio, et nomine, et vice antedicti domini magistri Nicolini Bonazoli compromotoris sui de consensu et voluntate dominorum doctorum Collegii praefati ibidem praesentium, et consentientium, insignia ipsius doctoratus eidem domino Francisco, prout sua ornatissima petiit oratione tradidit in hac forma. Nam librum sibi in manus tradidit clausum primo, deinde apertum, biretumque, sive diadema doctorale capiti suo imposuit, et ipsum annulo aureo subaravit, sibi pacis osculum cum benedictione magistrali exhibendo, ut idem dominus Franciscus sic insignitus, et coronatus, in via, coronetur in patria per regem pacificum et aeternum, qui vivit, et est benedictus per infinita saecula saeculorum. Mandans praefatus dominus Vicarius auctoritate qua supra, dictusque noviter doctoratus rogans de praedictis omnibus, et singulis me Thomam Meleghinum notarium infrascriptum publicum conficere instrumentum pontificalis sigilli domini episcopi ferrariensis appensione munitum. Actum Ferrariae in episcopali palatio, in anticamera residentiae reverendi domini commissarii episcopatus ferrariensis anno Nativitatis dominicae millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, indictione prima, die decimo quarto mensis februarii, praesentibus testibus rogatis ser Ugone Calefino cive et notario ferrariensi, et Ioanne Villanello cive ferrariensi, et bidello Collegii artistarum civitatis Ferrariae, et aliis.

L.+S. Ego Opizo filius quondam egregii viri ser Christophori de Arquacto apostolica, et imperiali auctoritate notarius publicus ferrariensis suprascripta omnia, et singula, prout in scedis, rogationibus, et scripturis publicis, et originalibus infrascripti egregii viri ser Thomae Meleghyni (sic) notarii publici ferrariensis inveni, de eius mandato fideliter scripsi, sumpsit, et exemplavi, quod facere potui vigore Statuti Communis ferrariensis super hoc editi, signumque mei tabellionatus consuetum apposui.

L.+S. Ego Thomas Meleghinus filius quondam honorabilis viri ser Iacobi Meleghini apostolica, et imperiali auctoritate notarius publicus ferrariensis, nec non notarius, et scriba Camerae Curiae episcopalis ferrariensis, suprascriptis omnibus, et singulis praesens fui eaque de mandato, et rogatus scribere scripsi in scedis, et scripturis meis publicis, et auctenticis, et circa alia occupatus, ea hic transcribi, et exemplari feci per supascriptum egregium virum dominum Oppizonem de Arquato (sic) notarium publicum ferrariensem, quod facere potui vigore

provisionis Communis Ferrariae de hoc loquentis, et in fide praemissorum me subscripsi, signumque meum tabellionatus in capite mei nominis consuetum posui.

214. Anno 1476, Fridericus tertius Romanorum imperator Archangelum de Balduinis tridentinum, eiusque descendentes masculos creavit comites sacri palatii Lateranensis. En diploma: Fridericus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae etc. rex, ac Austriae, Stiriae, Karinthiae, et Carniolae comes, Dominus Marchiae Sclavonicae, ac Portusnaonis, comes in Habsburg, Tyrolis, Phirretis, et in Vyburg, marchio Burgoviae, et Lantgravius Alsatiae, spectabilibus Archangelo de Balduinis de Tridento, artium et medicinae doctoris, heredibusque eius masculis ex lumbis ipsius legitime descendentibus, praesentibus et futuris, Sacri Lateranensis Palatii, Aulaeque nostrae, et imperialis consistorii comitibus nostris, et imperii sacri fidelibus dilectis, gratiam caesaream, et omne bonum. Sceptrigera caesareae dignitatis sublimitas, sicut inferioribus potestatibus officii, et dignitatis elatione praefertur, ut commissos sibi fideles optatae consolationis praesidio gubernet, quod thronus augustalis tanto solidetur felicius, et uberiori prosperitate proficiat, quanto indesinentis suae virtutis donaria largiori benignitatis munere fuderit in subiectos, sicut a choruscante splendore imperialis solii nobilitates aliae velut e sole radii prodeuntis, ita fidelium status et conditiones illustrent, quod primaevae lucis integritas minorati luminis detrimenta non patitur: imo amplioris undique rutilantis iubaris expectato decore profunditur dum in circuitu sedis augustalis illustrium comitum, baronum, nobilium, et procerum numerus ad imperii sacri decore feliciter adaugetur. Sane ad commendabilem, et multum considerandam tuam industriam, ac virtuosae fidei erga nos, et ipsum imperium devotam constantiam, quibus magistra rerum experientia nos docuit circa nostros, et imperii sacri procurandos honores, prudenter cura pervigili hactenus claruisti, cottidie clares, et in antea tu, et heredes tui eo quidem ferventius et sedulius clarere poteritis et debebitis, quanto maioribus honorum praerogativis vos sentietis consolatos, nostrae Maiestatis oculos, ac internae meditationis aciem singulari quadam ferventia gratiosius dirigentes, te Archangelum supradictum, quem virtutum claritas, ac laudabilium morum venustas speciali decore reddit insignem, necnon heredes tuos suprasdictos masculos videlicet doctos, et idoneos, animo deliberato, non per errorem, aut improvide, sed sano principum, comitum, baronum nostrorum, et imperii fidelium dilectorum accedente consilio, de certa nostra scientia, imo motu proprio, et imperialis plenitudine potestatis, sacri lateranensis palatii, aulaeque nostrae, et imperialis consistorii comites facimus, creamus, erigimus, nobilitamus, attollimus, et auctoritate nostra imperiali gratiosius insignimus. Decernentes et hoc imperiali statuente edicto, quod tu, et heredes tui praedicti ex nunc in antea omnibus privilegiis, iuribus, immunitatibus, honoribus, consuetudinibus, et libertatibus frui debeatis, et gaudere, quibus ceteri sacri lateranensis palatii comites hactenus freti (sic) sunt, seu quomodolibet potiuntur consuetudine, vel de iure. Quodque possis, et valeas, et ipsi heredes tui possint, et valeant, per totum sacrum Romanum imperium facere, et creare notarios publicos, seu tabelliones, et iudices ordinarios, ac universis personis, quae fide dignae, habiles, et idoneae sunt, notariatus, seu tabellionatus, et iudicatus ordinarii officium concedere, et dare. Et eos, et eorum quemlibet auctoritate imperiali de praedictis per pennam, et calamum, prout moris est, investire. Dum tamen ad practicam, et executionem eiusdem officii habiles, idoneos inveneritis, super quo tuam, et eorum conscientias oneramus. Dummodo tamen ab ipsis notariis publicis seu tabellionibus, et iudicibus ordinariis per vos creandis, et fiendis, ut praemittitur, et eorum quolibet, vice et nomine sacri imperii, et pro ipso Romano Imperio debitum fidelitatis recipiatis, et quilibet vestrum recipiat corporale, et proprium iuramentum in hunc modum, videlicet, quod erunt nobis, et sacro Romano Imperio, et omnibus successoribus nostris romanorum imperatoribus, et regibus legitime intransibus fideles, nec umquam erunt in consiliis, ubi periculum nostrum tractetur, sed bonum nostrum, et salutem nostram defendent, et fideliter promovebunt: dampna nostra pro sua possibilitate evitabunt, et avertent. Praeterea instrumenta tam publica, quam privata, ultimas voluntates, codicillos, testamentum, quaecumque iudiciorum acta, et omnia, et singula, quae illis, et cuilibet ipsorum ex debito dictorum officiorum fienda occurrerint, vel scribenda, iuste, pure, fideliter, omni simulatione, machinatione, falsitate, et

dolo remotis scribing, legent, et facient, non attendendo odium, pecuniam, munera, vel alias passiones, aut favores. Scripturas vero, quas debebunt in publicam formam redigere in membranis mundis, non in chartis abrasis, neque papireis fideliter conscribent, legent, facient, atque dictabunt, causasque hospitalium, et miserabilium personarum, nec non pontes, et stratas publicas pro viribus promovebunt, sententias, et dicta testium donec publicata fuerint, et approbata sub secreto fideliter retinebunt. Et omnia alia et singula recte, et iuste facient, quae ad dicta officia quomodolibet pertinebunt consuetudine, vel de iure. Quodque huiusmodi notarii publici, seu tabelliones, et iudices ordinarii per vos creandi, et fieri possint per totum Romanum Imperium, et ubilibet terrarum facere, conscribere, et publicare contractus, instrumenta, iudicia, testamenta, ultimas voluntates, decreta, et auctoritates interponere in quibuscumque contractibus requirentibus illa, vel illas, et omnia, et singula alia facere, publicare, et exercere, quae ad officium publici notarii, seu tabellionis, et iudicis ordinarii pertinere, et spectare noscuntur. Eadem etiam auctoritate vobis concedimus, et largimur, quod possitis, et valeatis naturales, bastardos, spurios, manseres, nothos, incestuosos copulative, aut dissociative, et quoscumque ex illicito coitu, et dampnato procreatos, viventibus, vel etiam mortuis eorum parentibus legitimare: illustrium tamen principum, comitum, baronum, et nobilium filiis dumtaxat exceptis, et eos ad omnia iura legitima restituere, et reducere, omnemque geniturae maculam penitus abolere, ipsos restituendo ad omnia, et singula iura successionum etiam ab intestato cognatorum, et agnatorum bonorum, honores, dignitates, et ad omnes actus legitimos, ac si essent de legitimo matrimonio procreati. Dummodo tamen legitimationes huiusmodi per vos fiendae, ut praemittitur, non praeiudicent filiis legitimis, et heredibus, quando ipsi legitimandi una cum legitimis aequis portionibus suis succedant parentibus, et agnatis. Non obstantibus in praedictis aliquibus legibus, quibus cavetur, quod naturales, bastardi, spurii, incestuosi, copulative, aut dissociative, aut alii quicumque ex illicito coitu, et dampnato procreati, vel procreandi, non possint, vel debeant legitimari sine consensu, et voluntate filiorum naturalium, et legirimorum: quibus legibus, et cuilibet ipsarum volumus expresse de certa nostra scientia derogari. Et etiam non obstantibus in praedictis aliquibus legibus aliis etiam si tales essent, quae deberent exprimi, et de eis fieri mentio specialis. Quibus obstantibus, vel obstare quomodolibet valentibus in hoc casu dumtaxat ex certa scientia, et de plenitudine nostrae imperialis potestate derogamus, et derogatum esse volumus per praesentes. Et ut tu memorate Archangele, heredesque tui ab imperiali culmine uberiori gratia se refectos intelligant, ex certa scientia, et imperiali plenitudine potestatis, vos, qui ex praeclara, ac nobili prosapia vestram traxistis originem, nobiles confirmamus, et iuxta qualitatem humanae conditionis nobiles dicimus, et nominamus: necnon vos, te quemlibet vestrum, qui in artibus medicinae, aut alia quacumque facultate doctores fueritis in eadem facultate milites erigimus, facimus, creamus, et constituimus: vobisque in signum verae nobilitatis arma, sive armorum insignia vestra, utpote scutum rubeum, et eius medio capra integra azuri²⁴⁹ coloris extensis pedibus, et cauda ad currendum disposita. Et supra scutum galeam super induviis, sive redimiculis rubei, et azuri coloris adornatam, supra qua (sic) anterior pars caprae similiter azuri coloris est figurata, quae vos, et progenitores vestri ut veri sacri Romani Imperii nobiles gestare, et deferre consuevistis, melioramus, et colla caprarum tam in scuto, quam supra galea (sic) pellibus de varo prout haec in medio praesentium pictoris artificio clarius cernitur figurata decoramus. Decernentes, et hoc imperiali edicto statuentes, ut in antea ubique locorum et terrarum eisdem armis, omnibusque, et singulis exercitiis, actibus, officiis, honoribus, dignitatibus, privilegiis, praeminentiis, et gratiis tam realibus, quam personalibus uti, frui, et gaudere possitis, et debeatis, quibus ceteri sacri Romani Imperii nobiles milites gaudent, utuntur, et fruuntur quomodolibet consuetudine, vel de iure, in contrarium non obstantibus quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostrae creationis, largitionis, concessionis, erectionis, confirmationis, armotum meliorationis, indulti, immunitatis, privilegii, derogationis, et gratiae paginam infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare praesumpserit, indignationem nostram gravissimam, et poenam quinquaginta

²⁴⁹ Turchino.

marcarum auri puri se noverit irremissibiliter incursum, quarum medietatem imperialis fisci, sive aerarii, residuam vero partem iniuriam passorum usibus decernimus applicandam, praesentium sub nostri imperialis maiestatis sigilli appensione tetsimonio literarum. Dat. in opido nostro Gretz die decima septima mensis iulii anno Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo octavo, regnorum nostrorum Romani tricesimono, imperii vicesimo septimo, Hungariae vero vicesimo.

Nota. Diplomati huic placet adiungere, quod ex authographo lexicis universalis bononiensis sub § *Moneta Scannabecchi*, desumpsit anno 1742 x kal. sextiles Alexander advocatus Machiavellus Iuris consultus Colleg. philosophus platonius, publicus legum in archigymnasio bononiensi interpres, plurium academiarum socius, nationis germanicae Bononiae studentis consultos etc., in gratiam *nobilissimi viri* D. D. Ioannis Baptisate Nicolai Balduini S. R. I. Equitis nobilis tyrolensis, patritii tridentini requirente A.R.D.D. Christophoro Francischini optimaetemerataeque consuetudinis sacerdote tridentino, auditore eiusdem Machiavelli: qui quidem praeter alia descripsit, quod *Egnatius* in Apostil. ad Cherubinum Ghirardacium part. 2, pag. 172 monet: Abs nobilissima hac stirpe Scannabichiorum paucis vetustate et nitore inter itales familias comparanda, cum plurimas germinasse extra Bononiam alias gentes, quales praeter Balduinios diu apud Tridentum splendentes, ibique opera egregii militis Petri olim Balduini dudum senioris Petri ex Scannabichio de Scannabecchiis nati, circa annum 1395 firmatis, accepto abs novis conterraneis tunc initio ex gentilitia capra, vulgo *Stambecco*, de Capro, vel de Capris agnomento, inde vero convenientius a laudato Balduino Patri illius familiae stipitis praeclaro, quo nunc etiam elucescunt, de Balduinis cognomento, itemque etc. Haec Egnatius.

215. Anno 1595, Nicolao Balduino datae sunt hae literae. Martha Tana Gonzaga marchesa di Castiglione etc. Havendo il molto magnifico signor dottore Nicolò Baldovino nobile di Trento servito nella Terra et giurisdittione di Solferino, essercitando l'ufficio di podestà tutto quel tempo, che lui ha voluto, e volendosi hora partire, ci è parso in testimonio della sua virtù accompagnarlo con questa nostra, per la quale s'intenda, che si nel detto ufficio di podestà, et nelle occasioni, che si sono offerte di servizio del signor marchese Francesco mio figliuolo, come in ogn'altra sua attione, con molta sodisfattione nostra, et de' nostri vasalli s'è adoperato con la diligenza e integrità, che da ogni buon ministro si deve sperare. In fede di che etc. Dato in Castiglione alli xv di giugno 1595.

Marta Marchesa di Castiglione²⁵⁰
L+S Lorenzo Lodrino etc.

216. Anno 1622, li 7 ottobre l'illustre signor locotenente collonello Mathia Galasso ha comprato la casa Balduina per il pretio de' rainesi 6.000 pagati in tanti hungeri d'oro, toleri, ducaton, et rainesi d'oro, al giusto valore come nelli proclami. L'instrumento fu rogato per il sig. Bernardin Bomporto notaro etc. Sequitur alia manus. La detta casa fu venduta l'anno 1652 adì 16 ottobre alli M.R.P. Iesuiti di Trento per il prezzo de ragnesi 7.604 così estimata dalli publici estimatori, come appar per instrumento del sig. Alessandro Gislimberti notaro. Sic ad literam scheda quaedam Balduiniana.

217. Anno 1622, indictione quinta, die veneris 7 octobris, Tridenti in Contrata Oriola, in sala domus habitationis infrascriptae fominae Annunciatae, praesentibus nobili domino Alphonso de Costede, nobili domino Aldrigo Hieremia et nobili domino Ioseph Sardanea, omnibus civibus Tridenti, testibus, illustris, et generosus dominus capitaneus Albertus

²⁵⁰ Martha Tana Santenia, nupsit Ferdinando Gonzagae marchioni Castellionis anno 1566 in aula Philippi secundi regis Hispaniae. Castellionem ingressa est anno 1567 ac s. Aloysium edidit ibidem anno 1568, Franciscum anno 1577. Videsis Bollandianos To. 4 iunii, pag. 8 51 pro hoc Francisco Marta Tana filia Baldessaridis Tani et Dynastis Santeniis, de Cherio taurinensi, et Annae Roboreae, aulicae matritensis.

Balduinus²⁵¹ civis Tridenti, una cum nobilibus dominis Francisco, et Nicolao, et Ioanne Baptista signifero, et Ludovica fratribus, et sororibus, filiis quondam nobilis domini Septimii Balduini, per se, iure proprio, pro libero, et expedito allodio, et in perpetuum, dederunt, vendiderunt, et tradiderunt multum nobili dominae Annunciatae Galassiae²⁵², ac magnifico domino Iulio Rizio civi Tridenti ibidem praesentibus, ac vice, et nomine perillustris et generosi domini locumtenentis columelli Mathiae Galassii, et illius heredum ementibus, stipulantibus, et recipientibus *Domum Balduinam*, muris, et lignaminibus constructam, tegulis coopertam, cum hypocaustis, coquinis, cubiculis, cellis vinariis, curtivo, horto, puteo, ac stabulis, et aliis quibuscumque suis commoditatibus in ea existentibus positam in civitate Tridenti, in Contrata Longa, infra haec confinia: a mane, et meridie via communis, sero nobiles fratres de Pao, septentrione Athesis fluvius; ceteroquin pluribus in partibus vetustate consumptam, et gravem ruinam minantem, de qua pro affictu annuatim percipiebant tantummodo rhenenses centum. Et hoc fecerunt pretio et mercato inter eos convento rhenensium sex mille (sic) de carentanis sexaginta pro singulo ad valorem currentem Tridenti, quod numquam ab aliis invenire potuerunt, quos rhenenses effectualiter numerarunt dictis dominis venditoribus dicta domina Annunciata, et dictus dominus Iulius nomine dicti domini Gallassii, in tot ungaris aureis bonis, ac paucis taleris, ducatonis, ac rhenensibus aureis ad iustum valorem, de quo in proclamate etc.

Ego Bernardinus Bomportus notarius Tridenti rogatus scripsi.

Ego Ioannes Franciscus Bernardellus publicus imperiali auctoritate notarius collegiatus ac civis Tridenti, quia antescriptum instrumentum emptionis aliena manu exaratum ex originali prothocollo rogationum per praefatum quondam nobilem et spectabilem dominum Bernardinum Bomportum olim notarium publicum collegiatum ac civem Tridenti in omnibus, et per omnia cum ipsomet prothocollo concordare inveni, ideo me hic propria manu authentice subscripsi, signumque mei officii tabellionatus solitum apposui.

Nota. Ex alia charta producta coram excelsa Superioritate Tridenti constat, quod illustris dominus Balthassar Balduinus filius, et heres quondam illustris domini capitanei Alberti Balduini, ac heres alterius illustris domini capitanei Ioannis Baptistae pariter Balduini consanguinei, nec non illustris, et reverendus dominus Hieronymus filius, et heres praefati domini capitanei Alberti, quando bona quondam ill.mi, et excell.mi comitis domini Matthaei Galassii Generalis etc. ab eius ill.mis filiis comitibus Francisco et Antonio vendita fuerunt Eminentissimo cardinali Guidobaldo a Thunn archiepiscopo salisburgensi, exposuerunt excell.mum dominum comitem Mathiam (sic) Galassium non solum ante annum 1622, sed etiam usque ad annum 1647 in bellicis exercitiis pro augustissimo imperatore continuo se exercuisse, et fuisse detentum pro totius imperii ac hius Patriae bono, eumdenque de mense augusti praecitati anni 1647 ad coelum convolasse. Illud tamen *de mense augusti* non cohaeret epitaphio tridentino, quod retuli Variarum Inscript. 161, ubi Mathias adseritur defunctus *Viennae 7 Kal. Maii*. Forsan mense augusto *eius cineres Tridentum allati* fuerunt. Insuper fratres praedicti narraverunt domum Balduinam Galssio venditam fuisse *contiguam Palatio Galassiano in Contrata Longa*: quodque memorata sex milia rhenensium, attentis illico subsecutis proclamationibus valorem monetarum diminuentibus, ne quidem trium milium valorem exaequasse, ac ideo resarciri petierunt. Id contigit circa annum 1668, ex *Thonologia* nostra num. 383.

218. Anno... Septimius Balduinus libellum supplicem cum iuris allegationibus in causa Archa exhibuit sacrae caesareae Hungariae Bohemiaeque maiestati contra illustrem dominum comitem Guidobaldum de Archo, se longe ditiolem, et potentiolem, quia ceu proximior defuncti illustris domini Vinciguerrae comitis Archi, propria auctoritate ingressus fuit ad possessionem omnium bonorum dicti comitis Vinciguerrae, patris quondam uxoris suae²⁵³, filiae quidem

²⁵¹ Iste Albertus non fuit filius Septimii.

²⁵² Mater soror Annunciata Gallassia de Tridento monialis clarissa ad s. Michaellem Tridenti velata fuit die 3 maii 1626 et obiit die 25 aprilis 1629.

²⁵³ Idest eiusdem Septimii Balduini.

naturalis praefati comitis, sed legitimatae, illamque turbavit, sive spoliavit haereditate. In fine commemorat suos septem filios infantes vivos. In medio allegat declaratonem editam per excelsos regentes, et consiliarios ill.mi, et rev.mi domini cardinalis Madrutii iudices competentes. Porro, ut aliunde constat, Guidobaldus comes Arci filius fuit Oliverii quondam Vinciguerrae, quondam Andreae. Testamentum suum condidit anno 1615. Comes Vinciguera frater comitis Oliverii, ac filius alterius comitis Vinciguerae, vixit anno 1571.

219. Anno 1786, die 21 octobris, Tridenti in castro Boni Consilii Petrus Vigilius episcopus et S.R.I. princeps Tridenti, marchio Castellarii, ex comitibus de Thunn, et Hohenstein, ad preces degl'illustri baroni del S.R.I. Gaudenzo Antonio, Giovanni Francesco, e Giacomo Giuseppe Gaudenti della Torre, e Roccabruna, vetuit cuicumque l'entrare, passare, e ripassare per il recinto del Dosso e castello di *Fornàs*²⁵⁴, che i suddetti illustri baroni possiedono in feudo da S. A. rev.ma, e sua Curia feudale, sub poenis etc. Edicta subscripserunt Giambattista de Gentilotti cancelliere aulico, Filippo Francesco Saverio de' Mancì segretario aulico, fuitque typis editum in folio aperto.

220. Anno 1608, die 19 septembris, ex Bofferfontio Lotharingiae oppido Ferdinandus Madrutius tridentinus, comes Avii scripsit nobili domino capitaneo Alberto Balduino epistolam sequentis tenoris. Illustre signore mio osservandissimo. Ricordandomi della promessa, che le feci a Trento di accettare un suo nipote per paggio²⁵⁵, et hora sendo il tempo che lo puotrà inviare con la comodità del presente latore di questa, che invio verso monsignor ill.mo et rev.mo per alcuni miei particolari negotii, le dico dunque, che sarà il più che ben venuto, et se in altra cosa Vostra Signoria mi troverà buona a poterli fare servitio non mi sparagni. Spero, che a questa Pasqua potrei far un viaggio verso quelle parti, et con quella comodità si rivedremo, e li bacio le mani, si come facio alli signori suoi fratelli, senza smentegare il sig. capitano Costeda, et sig. capitano Lando. Nostro Signore loro conceda ogni contento. Di Bofferfont li 19 settembre 1608.

Di V. S. illustre
Af.mo per servirla
Ferdinando Madruzzo conte di Avi etc.

Foris habet: All'Illustre Signore mio il Signore Capitano Alberto Balduino. Trento.

Nota. Quod Madrutiana familia praeter alia possederit *Dynastiam Bofferfontii in Lotharingia*, legi olim in *Posthumis Memoriis Ill.morum heroum spectatissimae Madruzziae Familiae* collectis a *Vigilio Vescovi* archipresbytero *Medii s. Gotthardi*, seu *Medii Coronae*, ac vulgatis *Bononiae* anno 1648 a P. Mario Bettino bononiensi iesuita in *Aerario Philosophiae Mathematicae* in 4. Tiberius Costede fuit consul Tridenti anno 1593. Tiberius Costeda capitaneus fuit itidem consul Tridenti annis 1598, 1604, 1605. *Familia Landa* fuit una ex vetustioribus civibus Tridenti, nunc extincta²⁵⁶. Nullus ex ea fuit consul Tridenti. Madrutius scripsit *puotra, comodita, sara, piu, trovava* sine accentis. Laudatus *Monsignor* fuit Carolus cardinalis Madrutius tunc episcopus princepsque Tridenti. Et hanc epistolam accepi ab ill.mo domino domino Ioanne Baptista Balduino.

221. Anno 1472, die 4 novembris, Iohannes Hinderbachius de Hassia episcopus, ac princeps Tridenti dedit Archangelo Balduino literas patentes huiusce tenoris.

Iohannes Dei gratia episcopus tridentinus egregio ac fideli nostro dilecto magistro Archangelo artium et medicinae doctori, civi nostro tridentino, gratiam nostram, et omne

²⁵⁴ *Fornace.

²⁵⁵ Etiam Mathias Gallassus tridentinus, vir celeberrimus, natus anno 1584 fuit paggio di Ferdinando Madrucci barone di Beaufremont, ciamabellano, e colonnello d'infanteria del duca di Lorena, teste Morerio verbo *Galas*.

²⁵⁶ Anno 1547 Tridenti claruerunt *le signore Lande*.

bonum. Literarum scientia, vita et morum honestas, ceteraque laudabilia probitatis tuae merita, quibus te insignitum novimus, et praecipue in aegritudinibus nostris, et servitorum, ac fidelium nostrorum, in quibus te sollicitum et expertum vidimus, Nos inducunt, ut te specialibus gratiis et favoribus prosequamur. Quapropter te in medicum nostrum, et Curiae, ac civitatis nostrae tridentinae assumendum duximus, ac assumimus per praesentes, decernentes expresse ut tu deinceps uti, frui, et gaudere possis et valeas omnibus libertatibus, praeminentiis, gratiis, immunitatibus et exemptionibus, quibus medici nostri ac familiares gaudent et fruuntur. Quo circa universos illustres, magnificos, dominos, duces, marchiones, potestates, capitaneos, ac thelonarios (sic), sive boletarios, quibuscumque censeantur nominibus, aut quacumque praeferantur dignitate, affectuose et sincere deprecamur, quatenus eundem magistrum Archangelum medicum nostrum, quem summopere diligimus, Nostri contemplatione benigne, et favorabiliter pertractantes, ac una cum comitiva sua, ceterisque suis rebus per vestra loca, et dominia passus et pontes sine aliqua exactione gabellae, seu muthae, et quocumque alio exactionis onere ire, stare, et morari permittatis, et quilibet vestrum permittat. In eo nobis singularem complacentiam ostendendo. Offerentes nos ad similia. Subditis vero nostris sub poena indignationis nostrae praemissa observari mandamus. Datum Tridenti in castro nostro Boniconsilii die quarta mensis novembris anno domini millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, sub sigilli nostri maioris appensione.

Nota. Membranae appensum adhuc est sigillum cereum rotundum, sed fractum. In eo clarissime legitur: *S. Iohannis Dei gra.* Servatur a laudato domino Balduino. Ceterum in hoc diplomate desideratur Archangeli cognomentum.

222. Anno 1684 Leopoldus imperator dedit sequens diploma Hieronymo Balduino tridentino, Ripae archipresbytero. Nos Leopoldus divina favente clementia electus Romanorum imperator semper augustus, Germaniae, Hungariae, Boemiae (sic), Dalmatiae, Croatiae, et Sclavoniae rex, archidux Austriae, dux Burgundiae, Styriae, Carinthiae, Carniolae, et Wirtembergae, comes Habsburgi, Tyrolis, et Goritiae etc. fideli nobis dilecto Hieronymo Balduino sacrosanctae theologiae doctori, et Ripae in dioecesi tridentina archipresbytero, gratiam nostram caesaream, et omne bonum. Quamquam ex innata clementia et benignitate nostra caesarea generatim omnium Statuum, et fidelium subditorum nostrorum commoda, honorem, ac emolumentum quovis modo promovere clementissime inclinemus; eo tamen studia nostra postissimum intendimus, ut eos cum primis, qui virtutum integritate, et eximia scientia, ac eruditione caeteros antecellunt, atque de nobis, et inclita nostra Domo austriaca quoquo modo bene mereri student, non solum auctoritate nostra, et gratia caesarea faveamus, et complectamur, verum etiam illorum naturae animique dotes elogio nostro comprobemus, et ob easdem meritis preamiis, et honoribus illos afficiamus, quo et alii similiter ad optima quaeque virtutum studia capessenda inflammentur ardentius, et ad inserviendum nobis, et Reipublicae tanto incitatiores accedant, quanto magis vident, uniuscuiusque virtuti condigna praemia apud nos proposita, ac constituta esse. Cum igitur benignissime perpendimus tum nobile genus, insignes animi tui dotes, profundam scientiam, ac praeclara prudentiae, aliarumque, quas possides, virtutum ornamenta: tum etiam fidelia, utilia, ac pergrata servitia, quae non tantum tuae familiae antecessores, sed et ipsemet nobis, augustaeque nostrae Domui austriacae longa annorum serie humillime, et constanter praestitisti, dum non solum Roboreti archipresbyteratu ad omnimodam perdilectorum nobis agnatorum archiducum Austriae piae memoriae satisfactionem laudabiliter perfunctus; verum etiam episcopatus brixinensis postmodum Vicarius generalis existens nostrorum Superioris Austriae tribunalium commoda et intentiones quovis modo promovere studuisti. Idcirco non immerito ob hanc, quam erga nos, ac inclitam Austriae Domum nostram assidue gestisti, et imposterum quoque gerere potes, ac debes fidei, ac devotionis constantiam, dignum te iudicamus, quem speciosis titulis, et muneribus condecoramus, ac in consiliarium, et theologum nostrum caesareum clementissime suscipiamus. Quemadmodum per praesentes te Hieronymum Baldovinum assumimus, et recipimus, ac aliorum nostrum consiliariorum, et theologorum caesareorum numero clementer adscribimus, adiungimusque. Dantes tibi facultatem, ut tam in Aula nostra caesarea, quam ubi vis locorum

omnibus iuribus, privilegiis, immunitatibus, praerogativis, emolumentis, libertatibus, atque exemptionibus, quibus alii nostri consilarii, et theologi caesarei utuntur, fruuntur, et gaudent, pariter uti, frui, et gaudere valeas. Mandantes, et praecipientes universis et singulis subditis, et fidelibus nostris cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis, et praeeminentiae fuerint, ut te Hieronymum Badovinum non solum pro consiliario, et theologo nostro caesareo semper, et ubique habeant, respectent, et recognoscant, ac tribunalia, et expeditiones nostrae debito honore, ac competenti titulo prosequantur; verum etiam supra memoratis iuribus, privilegiis, libertatibus, exemptionibus, immunitatibus, praeeminentiis, gratiis, et praerogativis libere, et pacifice per regna, dominia, et provincias ditionis nostrae ubique uti, frui, potiri, et gaudere sinant, ac permittant, sine ullo impedimento, aut contradictione, quatenus indignationem nostram gravissimam evitare voluerint. Harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum, et sigillo nostro caesareo munitarum, quae datae fuerunt Lincii secunda maii anno millesimo sexcentesimo octuagesimo quarto, regnorum nostrorum Romani vigesimo sexto, Hungarici vigesimo nono, Bohemici vero vigesimo octavo.

Leopoldus.

T.A. Henricus liber baro de Stratman etc.

Ad mandatum sacrae caesariae maiestatis proprium

Adamus Remich etc.

Nota. Exemplum vetus non authenticum huius diplomatis mihi exhibuit supra laudatus eques Ioannes Baptista Balduinus. Cancellarius supremus, a quo subscriptus dictus fuit Theodorus Athetus Henricus de Stratman et Paierbach postea S.R.I. comes. De eo, utpote fundatore praecipuo huius nostri coenobii Bernardiniani dixi Variarum inscript. 409, ac in *Specimine Chronic. Provinciae nostrae tridentinae* num. 15, et in *Relatione prima* ad P. Paschalem de Varisio ad annum 1579 § *Fundator*. De Hieronymo autem Balduino in *Parochiali tridentino*.

223. Anno 1671, praefatus Balduinus nepoti²⁵⁷ suo scripsit epistolam sequentem: Molto illustre sig. nepote patrone osservandissimo. Faccio tarda risposta all'ultimo foglio di V. S. capitato nell'Arabia felice di Ballino, perché chiamato improvvisamente nel fine del passato dall'eccellenza ill.ma, e rev.ma di monsignore vescovo e prencipe patrone, mi trattengo tutt'ora in questo suo castello a godere le gratie del medemo. V. S. è risalutata caramente dalla signora sua Avia, mia madre²⁵⁸, rihavutasi a segno, che ha cominciato a farsi portare in chiesa. Come lei mi scrive, la restititione di questa signora può ascriversi a prodigio di natura, o di gratia: di che io me ne vivo contento. Dal signor suo padre ho inteso il corso del sig. nepote Carlo Antonio²⁵⁹ per costì. Godo, ch'egli sia appoggiato. Assai più goderò, se mantenendosi il posto, corrisponderà all'aspettatione, a cui obligando la nascita, e li giusti desiderii delli più congiunti di sangue, e di affetto. Io ne spero bene, perché so, che gli serviranno di stimolo li consigli, e l'esempio di V. S. In gratia esso non manchi di vivere sì, che precorrino contezze di consolatione, anco per motivo di non stancare, ma sollevar l'animo del signor suo padre. E qui ad ambo due bacio cordialmente la mano. Di Castel Thun a' 11 settembre 1671.

Di V.S. Molto illustre

Cordialissimo Zio, e servitore

Girolamo Balduini.

224. Anno incomperito idem Hieronymus scripsit epistolam huius tenoris: Mando a V. S. congiunte due copie semplici, come vedrà: l'una è delle lettere patenti, o sia Diploma, del già mio officio del Vicariato generale di Bressanone²⁶⁰, l'originale delle quali conservo in mano mia. Li titoli in esse specificati sono tutti annullati, eccetto quello di arciprete di Riva. Le mando

²⁵⁷ Ioanni Baptistae Balduino tunc Viennae degenti, ac filio Baltassaris.

²⁵⁸ Roccabruna.

²⁵⁹ Carlo Antonio figlio di Baldassarre suddetto.

²⁶⁰ Vide infra num. 237, ac 238.

nulladimeno ad ogni buon fine, potendo forse servire per opportuna comprobatione delle cariche da me altre volte sostenute nelli due vescovati di Trento, e Bressanone, nell'esercitio delle quali, come altre volte le scrissi, mi studiai di accoppiare al giusto l'osservanza dovuta a gli eccelsi tribunali cesarei, e ministri d'Insprugh, e di conservare la pace, buona corrispondenza, e soddisfazione de medemi, col quondam mio monsignor principe, e vescovo, e suoi tribunali, del che ne sono, come credo, informati pienamente alcuni de gli eccelsi suddetti tribunali d'Insprugh, e loro eccelsi ministri, e singolarmente l'ill.mo sig. cancelliere baron Ciriaco Troyer. Dovendo V. S. avvertire, ciò verificarsi a giudizio mio non solamente rispetto la carica di Vicario generale di Bressanone per lo tempo, che la esercitai con loro soddisfazione; ma anco rispetto la carica di visitator episcopale, che sostenni molti anni in ambedue li vescovati, e principalmente in quello di Trento, in occasione, e negli anni, che vi visitai il tratto Athesino, e la giurisdittioni austriache in esso situate, nelle quali erano da principio insorte, et insorgevano nell'atto, e progresso della visitatione, molte difficoltà, e questioni ardue; e pure coll'aiuto di Dio furono sopite, e vi fu fatta la visita con soddisfazione de' medemi eccelsi tribunali, che ne sono parimente informati, a' quali so che da gli austriaci sudditi visitativi furono date buone relationi delle mie procedure alli prelodati eccelsi tribunali, e ministri. Ciò serve a V. S. per occorrenze di rappresentare modestamente il vero in questi propositi, e asse il caso, che potessero servire a far inserire nel diploma mio cesareo qualche specialità a mio favore, e honore, tra i limiti della verità, e della equità. Può essere, che sia informato de' suddetti particolari anco in parte il medesimo signor referendario del Tirolo. La seconda copia assai breve è cavata dal preambolo delle sentenze giudiciali²⁶¹, che io ho fatto e pubblicato con occasione delle processature della quondam molto reverenda madre Giovanna Maria dalla Croce monaca di Roveré etc. Contiene li miei titoli, che tutt'ora uso nelle dette sentenze e processature sin al giorno presente, perché sono vivi; stando tuttavia ferma in mia testa la processatura suddetta, la quale non è perfettionata, ma hora da notaro publico, e solennemente deputato con le sue formalità si fanno le copie di tutti li processi, et Atti, quasi compiti quoad auctoritatem episcopalem in hac dioecesi, per quello appartiene alle materie preterite e presenti. Se ben mi ricordo, li detti procesi fabricatisi sotto di me, sono di carte, o sia facciate otto mila, compresi gli esami de' testimonii, e le prodotte; anzi forse di più; rimettemdomi a gli atti medemi. Le patenti delegatorie, e deputatorie, continenti li prefati miei titoli, predicati, e facultà, sono tutte registrate in originalibus ne gl'istessi processi. Con ogni spirito avvertisco, e prego V. S. ad osserare, che in caso s'habbino ad inserire nel diploma cesareo li detti titoli, o alcuno di essi (del che a Lei mi rimetto) debbano essere inseriti con quelle istesse parole formali, che contiene la mia copia qui congiuntamente trasmessa: e ciò avvertisco acciò non me ne risultasse qualche cattiva sodisfattione, o molesta questione con l'eccellenza rev.ma di monsignor nostro principe, e vescovo, in caso, che cotesta cancellaria cesarea alterasse in qualche conto li detti miei titoli, giovandomi, che piuttosto siano tralasciati tutti. Non intendo già di voler dire per questo, che al detto signor vescovo, e principe dalla cancellaria cesarea siano dati li titoli, e predicati ontenuti nella mia copia sodetta, non essendo io così poco pratico, e capace, che non mi sia noto, che la cancellaria nel diploma non darà ad esso titoli, e predicati se non quelli medesimi, che solita à di darli in atti somiglianti. Ma intendo di dire, che de' miei titoli non si faccia alteramento col supposto forse, che qualche parola di essi o tralasciata, o mutata, nulla, o poco importi. Per essemplio la mia carta, o sia copia dice: nec non praelaudati celsissimi, et rev.mi domini episcopi principisque Vicarius specialiter deputatus ad actum, et actus praedictos tantum. Se si tralasciasse, o sostantialmente si variasse quella sola paroletta, o sia particola *specialiter*, o veramente quell'altra *tantum*, io incontrarei in qualche disgusto, e contraddittione del mio principe. Conciosia che essendo nata ardua questione, se il vescovo possa validamente delegare a formar tali processi, una persona, *quae non sit constituta in dignitate ecclesiastica actu*, gli fu rescritto da Roma, che per non esporre al pericolo della nullità processi di tanto peso, e di tanta spesa, e per troncare le dispute, egli si servisse di spetialmente deputarmi suo Vicario (*quae deputatio elevat deputatum ad dignitatem ecclesiasticam actu*) ad praedictos actus tantum. Onde

²⁶¹ Vide infra num. 237.

s'egli s'accorgesse che mi fosse dato il predicato di suo Vicario senza quella ristrettiva *ac praedictos actus tantum*, se ne alterraebbe meritamente, figurandosi, che io mi arrogassi il predicato assoluto di suo Vicario, e non già ristretto solamente *ad actum et actus formandi processus praenarratos*. Nella Tavola cosmografica del Tirolo, esposta in molti luoghi pubblici di questo nostro paese, e suoi contorni, e stampata, se non erro in Inspruch, come anco in libri stampati in idioma tedesco, e singolarmente in quello intitolato *L'Aquila del Tirolo*, dato in luce ultimamente dal signor conte di Brandis di Bolgiano, e stampato pure in Inspruch, a Riva si dà comunemente, e senza hesitatione, titolo di città. Il che mi basti d'aver insinuato alla prudenza di V. S. senza che per altro habbia ciò a far nascere disputa alcuna, o remora, né consideratione nostra di rimarco. Con la trasmissione della gratia, e diploma cesareo, attendarò dalla sua amorevolezza distinto aviso, se a me incomba poi corrispondere ad alcuno con lettere di ringraziamento, o d'altro: o d'insinuare la medema gratia a qualche cancellaria di queste parti o di far altro in conformità dello stile, che a me fosse sin hora ignoto.

Nota. Ex originali scripto manu supra laudati archipresbyteri Hieronymi Balduini haec ad literam desumpsit. Non habet inscriptionem, aut subscriptionem, vel datum. Scripta fuit ante datum diplomatis relati supra num. 222, ac proinde ante diem 2 maii anni 1684. Aquila Tirolensis vulgata fuit a Brando anno 1678. Vide nostram Bibliothecam Tirolensem To. 2, pag. 613. De titulo *civitatis* dato Ripae dixi in *Parochiali tridentino*, capite 64, verbo *Ripani*.

225. Anno 1613. Maximilianus archidux Austriae Alberto Balduino largitus est diploma germanico idiomate, quod in italicum sic versum fuit hoc anno 1788 ex originali servato a laudato domino Ioanne Baptista Balduino: Noi Massimiliano per la di Dio grazia arciduca d'Austria, duca di Borgogna, Stiria, Carintia, Carniolla, e Wirtenberga, amministratore del gran maestrato di Prussia, mastro dell'Ordine Teutonico in Germania, e Italia, conte d'Auspurg, e Tirolo ec., plenipotenziario signor e principe di tutte le provincie dell'Austria Superiore, ed Anteriore. Confessiamo che Noi per esigenza di necessità, e difesa de' sudditi nostri tirolesi, e del vescovado di Trento, come anche a cagione delle pericolose pratiche, le quali giornalmente si manifestano maggiori, usate da alcuni confinanti a questi nostri paesi, Noi per custodia del detto paese, e de' fedeli sudditi abbiamo scelto per capitano nostro, e della città di Trento, e podestaria il nostro fedele diletto Albertino Balduino, in iguardo alla sua abilità, ed esperienza militare, fino al nostro piacimento, e rivocazione. E l'abbiamo scelto, e costituito tale, e lo facciamo in forza di questa lettera di modo, e maniera che egli prima di tutto sia addetto alla nostra vera cattolica Religione, e finattanto, che resterà nostro capitano mai non presuma di aderire ad alcuna setta, ma resti sotto l'obbedienza della Cattolica Chiesa. Di più dovrà servire a Noi, come a Signore e principe del Tirolo, come anche agire senza pregiudicio di concordati stabiliti fra il vescovado di Trento, e Noi, e adoperarsi in maniera, che sia gloriosa, ed utile al signore e principe del Tirolo, ed al signor vescovo, vescovado e tutta la provincia: e dovrà essere obbediente a noi signore e principe di questa contea del Tirolo, ai nostri successori, ai presidenti, reggenti, e consiglieri di Camera delle provincie dell'Austria Superiore, come pure a cischedun capitano della provincia all'Adige, al colonello nel Tirolo, e di lui coadiutore. In oltre avrà inspezione sopra il da noi costituito *Viertelhauptman*²⁶² della città di Trento, e podestaria chiunque egli sarà, in qualunque tempo, come anche agli stabiliti consiglieri della provincia e della guerra. Primente in tempo di pace, e di guerra si nelle campagne, battaglie, assalti, ed altre cose di guerra e di pace occorrenti si mostrerà sempre fedele, obbediente, e pronto alla sopra menzionata Camera, Colonello, e suo sostituto, ed in ogni tempo userà tutto il suo potere della sua diligenza virile, forte ed indefessa contro i nemici nostri, e dell'onesta provincia del Tirolo, che abbiamo presentemente, e che potesimo aver nell'avvenire. E perciò contro tutti, niuno eccettuato. Né s'impegnerà senza saputa, e consenso nostro, e de' nostri succesori in altre cariche, o si partirà da questa sua carica capitaniale. Item avrà singolarmente a petto, che non si dia causa di lagnanze da parte sua, o de' nostri sudditi ai vicini confinanti della città di Trento, e sua podestaria; ma essi vengano conservati nelle loro buone volontà da buoni vicini. Se poi egli

²⁶² Capitano di quartiere.

(per mezzo di buone, e sicure spie) saprà fondatamente, che questi chiunque fossero volessero guastare, e dar danno a quella provincia, e sudditi, invaderla ostilmente, e di fatto la invadessero, egli di giorno, e di notte lo debba notificare a noi circostanzialmente: e se noi non fossimo nella provincia, alla nostra reggenza e Camera, come pure al detto capitano della provincia, colonello, e suo sostituto. Debba ancora ragguagliarne i consiglieri di guerra, o della provincia, come anche il suo capitano di quartiere o sia *Viertlhaubtman*. Dovrà star ben attento, ed aspettare il nostro comando, ed eseguirlo. Ma se la cosa non patisse indugio, e la provincia venisse invasa improvvisamente da qualcuno, si prepari senza remora con tutto il bisognevole alla resistenza etc. etc. In oltre abbia buona corrispondenza cogli capitani degli altri Quartieri, affinché questa provincia, e sudditi vengano mantenuti sicuri dalle pericolose invasioni. Debba pur tener li sudditi in buona subordinazione, ed in specie nelle domeniche, e feste, o altri tempi, quando non siavi premura di campagna, instruirgli, e guidarli negli esercizi militari, come debbano non solo portare le armi, ma ben anche adoperarle con prontezza, e vantaggio, difendere con esse se stessi e la patria, scacciare i nemici, ucciderli, o farli prigionieri. Di più instruirli nella marcia, nell'ordine della battaglia, delle scaramucce, ed altre prestezze necessarie nella disciplina militare, acciocché quando debbono essere adoperati contro ai nemici sieno tanto più abili, e qualificati. Circa il detto esercizio egli deve stare attento, perché ciaschedun suddito sia provveduto di una buona, forte usabile sciabla, come sarebbe una spada da lancia (ma non un zabolto curto, il quale egli non dovrà permettere) e che queste armi, come anche le corazze, e le canne da schioppo, e ciò che loro appartiene, siano tenute con diligenza, e nettezza. Così li fiaschi dell'esca e della polvere. Nel caricare gli schioppi stiano bene attenti, perché non crepino con la soverchia carica, o si dimentichino le bacchette nelle canne, onde si possa far del male ai vicini. Che mostrino ai comandanti tutta la buona volontà, e di giorno in giorno diventino più atti alla difesa contro i nemici. Debba pur attendere quando li chiama a fare gli esercizi, che niuno manchi, ed in caso, che uno morisse, o partisse, il quale trovasi scritto nel suo catalogo, o registro, ne scelga subito un'altra persona abile in di lui luogo. E se sono disubbidienti e mancano d'intervenire, o si diportino in maniera di meritar castigo, egli ciò non lo lasci impunito, ma lo notifichi al *Viertlhaubtman*, acciocché sia debitamente punito. E quel che quindi se ne ritrarrà di danaro, sarà spartito, tre quarti a lui, ed agli suoi subordinati comandanti, e la quarta parte alla Superiorità. Egli debba, come si è detto, ne' giorni festivi esercitare i suoi sudditi, ma far la mostra generale non possa senza la saputa del colonello, o suo sostituto, cui darà parte affinché sappia dare gli ordini rispettivi, e pigli le misure, perché nell'esercizio de' moschettieri, e bersaglieri sia adoperata la polvere a ciò superflua senza vantaggio. Mantenga il suo numero di truppe, acciocché in ogni occorrenza virilmente, e coraggiosamente possa resistere ai nemici. Ed in tutto debba procurare i vantaggi della provincia, e del vescovado, allontanare i danni, e svantaggi, sicome conviene ad un capitano fedele, e sincero, e come noi di fatto da lui altro non aspettiamo. Ma se gli accadrà qualche cosa difficile, egli debba notificarla al suo *Viertlhaubtman*, e di più oltre a noi, e se noi non saremo nella provincia, alla nostra reggenza, Camera, colonello, o suo sostituto: come anche tener buona corrispondenza colle rispettive Superiorità. E quando pensa di far gli esercizi militari, debba intendersela con loro. Siccome egli ha promesso, e giurato a noi di eseguire sempre, e fedelmente, all'incontro noi abbiamo placitato di dargli finattanto, che resterà nostro capitano ogni anno dugento fiorini al corso di Germania, computando ciascheduno sessanta carantani, dal nostro dazio di Sacco, da cominciarsi dalla data infrascritta, senza frode, col documento di questa lettera. Dato in Insprugg ai sei di luglio 1613.

Massimiliano.

Ad mandatum Serenissimi Domini

Archiducis proprium

CJ Burchlener.

226. Anno 1606, sub datum en Madrid a' 16 de setiembre Don Philippe per la gratia de Dios Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Portugal, de Navarra, y de las Indias, y Duque de Milan, teniendo consideration alo bien quel capitano

Alberto Balduyno ha servido de viente annos de tenente del Castellano del castillio del Final, y dado mui buena quenta de todo lo que se le a encomandado, eidem Balduino adsignavit pensionem viginti scutorum pro quolibet mense totius vitae ipsius deinceps transigendae ubique locorum. Gratiam huiusmodi eidem Balduino insinuavit comes de Fuentes capitaneus generalis Mediolani sub datum en Milan a' 15 de mayo de 1607.

227. Anno 1595, ali 5 settembriio dal campo di Strigonia scriptum fuit al molto magnifico sig. Martio Alberigi pagatore generale dell'esercito di Nostro Signore per Hungaria che paghi al capitano Alberto Balduino capitano de una delle compagnie d'infanteria sotto il governo del signor Bartolomio Montacuto scuti d'oro a carantani 96 per scuto 750.ll.8 etc.

228. Anno 1644 li 25 giugno idem Albertus Balduinus Tridenti propria manu scripsit schedam, eamque misit Mediolanum sub hoc verborum tenore. Page, che io son creitor ancora da quella Camera reggia come segue, mandata la presente polica (=Poliza) a Milan al sig. Gio. Antonio Luccino per esigerle li 25 giugno 1644. Deinde sino al mese di giugno 1634 avanzo diverse mesate a ducatorni 12 al mese etc. etc. Aliam scripsit schedam sub titulo copia d'una polica mandatami da Milano della nota delle page scosse dalli miei procuratori sino dall'anno 1634. Quaelibet *paga* notatur 12.80.

229. Anno 1788, die lunae 3 martii Tridenti in Contrata s. Bernardini recepimus foliolum typis episcopalibus editum tenoris sequentis: Nos Petrus Vigilius Dei gratia episcopus, et Sacri Rom. Imp. princeps Tridenti etc., marchio Castellarii etc., ex comitibus de Thunn et Hohenstein etc. etc. Venerabilibus parochis, et curatis nostri tridentini principatus in hac dioecesi constitutis salutem in Domino, et omne bonum. Turcis ab augustissimo imperatore indicto bello, videtis, venerabiles fratres, quae mala immineant, quodve in conterminis praeprimis regionibus Christianae Religionis discrimen pertimescendum sit. Res quippe est cum infensissimo christiani nominis hoste. Verum Dominus exercituum, Deus virtutum mittet manum suam de alto, et disperdet inimicos nostros, si corde contrito ad tronum eius accedamus, eiusque adiutorium imploremus. Eum in finem mandamus, ut primo ab harum receptione litterarum die festo, populum curae vestrae commissum ad ferventem orationem, aliorumque adhortemini, et excitetis, idemque fieri a curatis paroeciae vestrae curetis.

Sacerdotes vero addent in Missa collectam, quae est in Missali: *Omnipontens sempiterne Deus in cuius manu*, substituto in prima, secunda, et tertia oratione *Turcarum*, pro *Paganorum* verbo²⁶³. Hoc agite, venerabiles fratres, divinamque benedictionem austriacis armis impetrate, ut Magnus Dominus Deus noster mittat auxilium suum de Sancto, et salvum faciat populum suum. Quae dum vobis vehementer commendamus, pastoralem nostram benedictionem vobis impertimur. Datum Tridenti ex Arce Nostrae Residentiae hac die 28 februarii 1788.

Petrus Vigilius etc. etc.

Ad mandatum celsitudinis suae rev.mae proprium

P. Petrus Joseph Cloch cancellarius.

230. Anno 16.4²⁶⁴ Ioanni Baptistae Balduino nepoti suo supra memorato scripsit Hieronymus Balduinus archipresbyter ripanus, et Vicarius in spiritualibus generalis brixinensis longam epistolam tenoris subsequentis: Informatione per il signor nepote. Come scrissi a V.S. nella passata mia, dalla gratia dell'eccell.mo prencipe patrone son messo al possesso del Vicariato generale di questa diocese²⁶⁵; et hora esercito la carica sin dalli 3 di luglio prossimo passato, la quale è conspicua, et accompagnata da onorevole asseggamento di stipendio annuo, oltre le spese cibarie per me, e per il servitore, et oltre gli emolumenti incerti dell'officio.

²⁶³ Sic habet Rituale Romanum.

²⁶⁴ *1664?

²⁶⁵ Sigismundus Alphonsus comes de Thunn electus episcopus brixinensis anno 1663. Obiit anno 1677.

L'eccell.za sua ha precedentemente suppresso il suo concistoro ecclesiastico, e trasferito in me suo Vicario generale tutto l'esercizio della giurisdittione spirituale. Il sodetto possesso et esercizio mio non ha patito, né patisce alcuna contraddittione (almeno aperta) se non dal canto de' signori canonici di Bressanone: havendomi per tale riconosciuto, e riconoscendomi tutt'hora, verbo et opere, tutto il resto della diocese, tanto gli ecclesiastici, quanto li laici, senza eccezzione. Li sodetti signori canonici sin da principio hanno protestato con scrittura publica contro questa mia assontione, persistendo tuttavia nella loro contraddittione, sostenuta dai loro asserti motivi, che toccarò qui a basso. E benché io non habbi da riconoscere altri, che l'eccell.mo prencipe patrone, né da altri dipendere, nulladimeno per condegni rispetti desidererei quietati questi signori contradicenti: ma non ho qui mezi opportuni a farlo, perché sua eccellenza rev.ma poco curando le loro bravate, e sapendo, che loro non hanno fondamento sossistente da ingerirsi in questa sua seguita deliberatione, o da impugnarla, non può, né vuole entare in trattato con essi in questo proposito, né meno con altri, per non render ambigua la certezza della sua potestà indipendente in questo fatto.

Io altresì conosco molto bene, che poco male essi mi possono fare, salvoche in nutrire, o eccitare dissensioni, o richiami, con altri membri ubbideinti della diocese, ed in cagionarmi disturbi, o forse (il che sarebbe peggio) in suscitare con le loro palliate rappresentazioni et importunità, la Corte di Vienna, e li tribunali d'Insprugg, contro di me. Anzi può essere, che habbino hormai ciò tentato: ma indarno sin'hora. In proposito di che mi persuado, che assai mi habbi giovato il buon concetto, che ha della mia persona l'ill.mo signor cancelliere dell'eccelso regimento d'Insprugg Ciriaco Troier, e l'affetto, che egli mi porta, originato dalla conoscenza, ch'egli ebbe di me in Roveré, mentre io ero ivi arciprete, et egli vi si trattene come commissario arciduale: benché dopo quel tempo, che sono hormai quindici anni, io non habbi mai trovato occasione di coltivare la mia servitù verso di esso. Questo signore havendo altronde risaputo la mia assontione al Vicariato, contro ogni mia aspettatione nei primi giorni se ne congratulò meco ex se con lettera compitissima, copia della quale mando a V. S. qui congionta, per ogni buon rispetto. Gli asserti fondamenti delli signori canonici contro la mia assontione al Vicariato sono le seguenti, cioè: Che sua eccellenza rev.ma in virtù delle Compatate fatte dal rev.mo Capitolo, e da lui giurate nel tempo et occasione della sua elettione a questo vescovado, sia espressamente tenuto a conferire la carica di suo Vicario generale (quando voglia crearne uno, e non più valersi del concistoro) ad uno de' signori canonici: et inoltre, che io sia forstiero, et italiano. La risposta alla prima obietttione è, che l'eccellenza sua è stata dispensata dal papa dall'osservanza, e giuramento di quelle Compatate, che sono contra, o praeter ius, com'è quella di eleggere il Vicario generale un canonico della cattedrale dell'istesso vescovato, per molti motivi considerati in casi simili ne' tribunali della Corte Romana. Di più dice l'eccell.mo prencipe patrone contro la medema obietttione, non ritrovarsi alcuno di questi signori canonici, qual sia idoneo, e proportionato al bisogno della diocese, per l'esercizio di tal carica: et che quando anche ve ne fosse stato alcuno di loro idoneo, non poteva, né doveva eleggerlo, per esser tutto il Capitolo dissidente dell'eccelol.za sua, attese le molte molestie, disturbi, e calunnie da esso infertile, anco giudicialmente, e per le gravissime controversie, che gli ha suscitato, e suscita in diverse Corti, e specialmente in quella di Vienna, com'è notorio. Non potersi perciò ammettere all'esercizio della giurisdittione episcopale, e del confidente posto del Vicariato un membro d'un corpo diffidente, e contrario al vescovo, senza pericolo di notabilissimi pregiudicii alla persona, interessi, e diocese del medemo. Oltrediché essere anco palpabili, e notorii li pregiudicii avvenuti al vescovo, et nella sua giurisdittione, ed autorità, dal maneggio del Vicariato in persona d'un canonico, tanto ne' primi anni della regenza dell'ecc.mo prencipe patrone, quanto sotto li suoi predecessori in questo vescovato. Et è pur troppo vero, che li pregiudicii sodetti sono gravi, palpabili, e notorii, perché con tali congiunture ha procurato il Capitolo di tirar acqua al suo molino: ma qui non è loco, né campo da narrarli. Alla seconda obietttione, cioè ch'io sia italiano si risponde con la negativa, poiché li trentini sono membri, e parte dell'imperio, et il vescovato di Trento non è d'Italia, ma di Germania: aggiongendovisi, che s'io fossi italiano, non sarei stato ammesso al Collegio Germanico, ove ho fatto il corso tutto della theologia, et ove non si ammettono altri che Germani. Per appendice vi si può

soggiongere, benché fuori della questione, che io ho proseguito li miei studii in Germania, cioè quelli delle scuole basse in Hala, e la filosofia in Graz: e benché, per mancanza di occasione di usare la lingua tedesca per lo spatio di 12 anni in Roveré, ov'ero arciprete, nel dominio austriaco, et immediatamente poi di 14 anni in circa a Riva nel vescovato di Trento, ove son'arciprete, ex non usu habbi contratto in me qualche ruggine la peritia dell'istessa lingua, non è però, che me ne ritrovi talmente spoliato, che non possi qui esercitare questa mia carica, e col ripigliamento dell'uso s'andrà pian piano levando la ruggine. Oltrediché la latina mi supplisce per lo più in questo officio. Aggiungiamo alla materia di questo capitolo, che li nostri antenati hanno moltissime volte portato le armi in servizio dell'augustissima Casa; e per tacere gli anteriori già noti a V. S., mio padre ha longamente militato ne gli eserciti austriaci, et meritossi il posto di capitano in compagnia, e poi in premio delle sue fatiche dalla munificenza austriaca quello delle militie ai confini. Gio. Battista nostro cugino, benché morto in Trento l'anno 1654, ha impiegato quasi tutti gli anni della sua vita, dopo l'età puerile, sotto l'insegne augustissime. Carlo Antonio nostro vi si trattiene al presente. Arcangelo nostro progenitore con la fedeltà della sua servitù meritò dalla medema munificenza austriaca gli emolumenti, e l'honore del privilegio per tutta la famiglia, e descendent, che a V. S. è noto: e se si ponesse su gli occhi di alcuno di questi signori canonici il privilegio cesareo sodetto, so bene, che s'accorgerebbero d'haver errato nell'intitolarmi forastiero (intendendo rispetto la Germania, et imperio) ed italiano. Per piena informazione di V. S. ho toccato molti de' capi precedenti, e ne toccherò altri nell'avvenire, non perché lei habbi a propagarli a petto aperto; ma acciò con efficace modestia se ne vaglia prudentemente, conforme le occorrenze, et il bisogno. Resti V. S. anco informata (pongo li capi confusamente come mi cadono in mente, perchè a causa delle occupationi non ho tempo da digerirli, e con lei posso passarmela senza riguardi) qualmente nella Corte d'Insprugg, e forse anco di Vienna, avanti più d'un anno, e prima che si pensasse alla mia persona, fu detto, e discorso, che sua eccellenza rev.ma si sarebbe ben consigliata, se avesse eletto, e provisto un Vicario generale per questo suo vescovato: anzi il signor consigliere baron Buffa ne mosse di ciò parola qui in Bressanone in quel tempo. Poiché credo, che nelle dette Corti non si sentivano in bene alcuni trabalzi, che in questo foro spirituale facevansi talvolta da ministri consistoriali. E per quello io so, non è spiaciuta nelle dette Corti la mia assontione; benché mi rincresca di non haver qualità adeguate al bisogno. E non mancano esempi a memoria d'huomo, di altri Vicarii generali di questo vescovato, che non erano canonici. Hora venendo al ponto, per due fini deliberai di scrivere a V. S. con presupposto di poterli colpire mediante il di lei impiego costi²⁶⁶. L'uno è di adoperare mezi, e modo di quietare questi signori canonici, e rimoverli dalla loro oppositione, per viver in pace, et acciò passandomela senza sospetti, e molestie di disturbi, possi meglio, e con maggior servitio del mio prencipe, e de' suoi sudditi spirituali, esercitare l'officio mio. L'altro è di procacciarmi e per il presente, e per l'avvenire, la certezza probabile, o sia sicurezza, che contro di me non siano uditi li medemi signori canonici protestanti nelle Corti di Vienna, né d'Insprugg, e molto meno non sia loro dato fomento, o assistenza nelle medeme Corti, per inquietarmi in caso, che non volessero rimoversi dalla loro contradittione, e riconoscermi per Vicario. Se si potrà ottenere l'uno, e l'altro, meglio sarà: ma alla fine non potendosi ottenere il primo, come desidero, se si otterrà fermamente il secondo, mi gioverà assai, perché essi senza le sodette assistenze possono solamente abbaiare, ma appena stringere li denti per mordere.

Deve V. S. sapere, che caposquadra de' signori canonici è il signor Paulino Mayer²⁶⁷, et il regolatore delle sue operationi il signor dottor Francesco Franch sacerdote, sindaco del rev.mo Capitolo. Ambodue sono in qualche consideratione presso l'eccellenza del signor gran cancelliere baron Hoher, dal quale hanno il favore di corrispondenza con lettere, e si riposano sotto la speranza della di lui protettione. Se si guadagnassero efficacemente questi due, è credibile, che opererebbero al silentio della contradittione capitolare, et il Capitolo, ricognoscendomi per Vicario, si acqueterebbe. Per moverli sodamente (perché sono di testa

²⁶⁶ Idest Viennae.

²⁶⁷ Paulinus Mayr electus episcopus brixinensis anno 1677.

bronzina) non vi sarebbe mezzo più potente, quanto quello del predetto signor gran cancelliere Hoher: a cui mi persuado anche con probabilità, che haveranno già indirizzato informazioni per sostenere la loro intrapresa contro di me. Ma vi si ricercarebbe mezzo molto valevole presso il signor gran cancelliere a mio favore, con cui ottenendosi da lui recapiti in mio beneficio, questi non fossero semplicemente officiosi, perché in tal forma poco, o nulla giovarebbero: ma pesati, confidenti, et in forma di vero negotio, con espressioni pregnanti della sua volontà, e del consiglio suo. In somma le di lei lettere all'uno, e all'altro, dovrebbero in sostanza contenere, che quasi ex se, e per loro bene gli avvisa, non essere stata sentita in buon senso nella Corte la contradittione fattami dal Capitolo, poiché in tal maniera col suscitarsi sempre dal medemo Capitolo nuove controversie col suo prencipe, e vescovo, in vece di sopire le passate, e pendenti, pur troppo clamorose, et apportanti turbationi, e molestie anco a' ministri cesarei, non si vedrebbe mai pace tra il capo, e le membra di questa diocese. Onde gli esorta a patientarsi, e quietarsi, e ad operare in riguardo suo, che anco gli altri signori capitolari si quietino, e mi rconoschino: con anco aggiongervi, che esorta il signor canonico Paulino, ed il signor Franch a non contristarmi, ma anzi a favorirmi, per volersi pian piano delle mie intercessioni, et operationi, per rimettersi ambedue in buona gratia dell'ecc.mo prencipe patrone. Dovendo sapere V. S. che l'uno, e l'altro non sono in grado di gratia presso S. E. rev.ma a causa degli operati loro, il che credo sappi molto bene anco il signor gran cancelliere. Li concetti delle lettere dovrebbero essere tali, per conseguirne l'effetto: non è però, che io non mi rimetta a forma, che costì fosse stimata più a proposito, purché essa con efficacia, e senza porger occasione a questi cervelli alquanto torbidi, di valersi della congiuntura di tali lettere, per porre in disputa in cotesta Corte le loro asserite ragioni: nel qual caso sarebbe meglio, o almeno di minor pericolo, tralasciar il tutto. Se s'impetrarà che corrano le lettere proportionate al bisogno, potendo lei haverne copia senza difficoltà, e senza gelosia, mi farà cosa gratissima ad inviarmele. E le so dire, che quando l'ecc.za del signor gran cancelliere si riduca a far la gratia da dovero, si può presumere, che cesserà la tempesta. In oltre (et è capo più importante) sarà necessario maneggiarsi per assicurar in cotesta Corte, et anco con li recapiti della medema in Insprugg, che per ogni caso, che di presente, o anco nell'avvenire, questi signori canonici non volessero recedere dalla loro contradittione, e quandocumque procurassero contro di me assistenze, o torbidi, in dette Corti, non siano esauditi. Stimarei, che ecc.mo signor ambasciatore suo patrone sarebbe mezzo efficacissimo con signor gran cancelliere, per riportare da questo gl'intenti nella forma desiderata, o simile: purché volesse degnarsi d'interporvi la sua autorità in maniera alquanto più efficace, che di semplice ufficio, e raccomandatione. E perché so, ch'egli ha altro in capo, che queste minutie, si potrebbe praticare, che dopo una breve, ma calorosa passata, fatta da lui medemo, incaricasse il proseguimento del negotio a qualche suo ministro valevole, confidente di V. S. a cui lei potrebbe dare a bocca di mano in mano le informazioni necessarie. e fidarsi della di lui buona operatione. Il signor ambasciatore per motivo d'entrarvi con premura potrebbe dichiararsi, che in riguardo del servitio attuale di V. S., come anco dell'imminente di Baldasaro in quello della signora ambasciatrice, e per altri rispetti, essendo la nostra Casa sotto la di lui protettione, si move a favorire me, come uno della stessa Casa, in interesse, ove si tratta della riputazione mia, e di tutta la medesima Casa: e come meglio a lei, ed agli buoni amici suoi parerà più espediente. Non è però, che non resti alla prudenza sua la libertà di valersi anco congiuntamente di altri mezzi potenti, purché siano efficaci, e non di pura cerimonia: e mi sovviene, che forse anche la signora ambasciatrice colpirebbe assai, atteso che gran rispetto si porta nelle Corti a dame, e principesse tali, che tal volta si vagliano anche dell'opera delle moglie de' ministri per giungere a loro fini. Avverta a non interessare in conto alcuno in questa sua intrapresa l'ecc.mo prencipe patrone, né molto, né poco; ma lei si mova puramente a mia istanza privata, come mio nepote, e coll'impulso del bene, e della riputazione della Casa. Avverta di più a non parlare, o portarsi in modo, che apparisca, che io, e lei ci valiamo di questi mezzi per timore de' signori canonici; ma più tosto per desiderio di pace, e concordia, e per buon fine, che io possi essere pian piano istromento abile (mediante la confidenza co' medesimi) a procurare di portar acqua al fuoco acceso tra S. E. Rev.ma, e li sodetti, attese le controversie diverse pendenti tra il capo, e le membra, vecchie e nuove. Resti

certo, che li signori canonici hanno in cotesta Corte li loro corrispondenti, e sono persone curiose. Onde proceda lei con cautela, e segretezza possibile, né permetta correre ombra, che noi mendichiamo questi mezi (sic), quasi per apprensione, che l'ecc.mo prencipe patrone non si possi da sé solo sustentare; poiché in ciò faressimo torto alla di lui gratia, et autorità. Mi ero scordato di dirle, che l'aggiunta alle obiettoni de' signori canonici, cioè che io sia forastiero, tanto è lontano, che sia sossistente, che anzi le leggi ecclesiastiche, per gravi rispetti, ricercano, che il Vicario generale sia forastiero come anco ciò si pratica santamente in moltissimi vescovati. Ottenendo lei lettere anco per Insprugg in favore, e raccomandatione mia nel proposito toccato di sopra, procuri pure, che siano scritte al sig. cancelliere Troier; ma in modo, che non appaia, che io mi diffidi della sofficienza de' suoi già offertimi favori: ma puramente tendino a maggiormente accrescere il suo buon affetto, et ottima mente verso di me. Se lei avesse mezo di muovere per gli effetti sovranarrati anco la serenissima arciduchessa madre della maestà dell'imperatrice, mi pare, che non si dovrebbe preterire. Li buoni trentini vedono volentieri, e godono assai, che un loro concittadino si ritrovi nel posto riguardevole di Vicario generale in questo vescovato, ove il rev.mo Capitolo del medesimo pochi anni fa arrivò a far propria auctoritate un decreto capitolare (benché insossistente) con cui escludano dall'abilità alli canonicati di questa cattedrale tutti li trentini, che non sono cavalieri etc. Non ho tempo da rileggerla²⁶⁸.

231. Anno 1402, indictione 10, die ultimo decembris scripta fuit charta membranea huius tenoris. Universis, et singulis personis, ad quas praesentes advenerint, notum facio ego Antonius de Castrobarcho de Lizana, quod Bartolomaeus dictus Malinvernus de Valsasna²⁶⁹ comitatus Mediolani, harum exhibitor, est familiaris, et servitor meus dilectus in burgo Rovredi terrae meae cohabitationis: quem Bartolomaeum suis meritis, et servitiis exigentibus iam dudum aliorum familiarium meorum consortio liberaliter aggregavi. Quapropter rogo omnes, et singulos dominos fratres, et amicos meos, cuiuscumque condicionis existant, ad quorum passus, portus, terras, fortilicias, atque loca ipsum Bartolomaeum familiarem, et servitorem meum proficisci contingat, vel contigerit, tam solum, quam uno famulo sociatum, quatenus equitem, vel pedestrem, cum armis, et absque armis, aliisque valisiis, ac bonis, et rebus suis, quae secum duceret, vel duci faceret per ea loca, et latera absque alicuius pedagogii, passagii, gabellae, costumae, reddibentiae, seu cuiusvis alterius exactionis honore, vel impedimento quocumque, inde reddire, et stare permittant eundem familiarem, et servitorem meum, ut praemittitur, qualibet causa euntem, et reddeuntem, libere, et expdite meis precibus, et amore. Cognoscentes, quod dominorum et amicorum meorum familiares per loca mea transeuntes mutua vicissitudine suscipiam... In quorum fidem, et evidens testimonium praesentes... literas ipsi praefato familiari meo fieri feci, per annum integrum valituras, et mei consueti sigilli impressione roborari. Actas, et datas in castro meo Lizanae Vallis Lagarinae dioecesis tridentinae die ultimo mensis decembris MIIII^c secundo, X indictione.

Antonius de Castrobarcho de Lizana

L+S. (*avulsi*) Martinus notarius scripsit

Nota. Hac die 16 martii 1788 petente Malinverno roboretano sartore iuvene, chartulam hanc descripsi, ex qua eruitur origo mediolanensis Malinvernorum Roboreti. Bonafides, ac Petrus Malinverni fuerunt notarii, et cancellarii communitatis roboretanae an. 1611 ac 1684, ex meo Notariali tridentino, part. 2, c. 15, num. 1356 ac 1358²⁷⁰. Martinus huius chartae scriptor forsitan fuit ille Martinus de Avolano, cuius memini in dicto Notariali ad an. 1395, 1399, 1407, et alios. *Costuma* penes Cangium idem est ac praestatio, quae datur ex consuetudine, cuius initium ignoratur. *Reddibentia*, seu potius *Rehibentia*, est a verbo *rehibeo* ibidem. Anno 1388 fuit

²⁶⁸ Vincentius Particella nobilis tridentinus fuit canonicus brixinensis anno 1768.

²⁶⁹ Valsasina est apud lacum Comensem. Vide nostrum *Notariale*, pag. 159.

²⁷⁰ Anno 1570 vixit *Antonio Malinverno da Rovere*.

Tridenti Antonius de Castrobarcho de Agresta. Eodem anno 1388 fuerunt Bulzani Antonius, et Azo eius natus de Castrobarcho de Lizana, et Otto de Castrobarcho de Albano.

232. Anno 1731, die 9 aprilis Venetiis scripta fuerunt pacta nuptialia occasione conciliati matrimonii inter excell.mum marchionem dominum Guidum Bentivolum de Aragonia, parem Hispaniae, marchionem Maliani, comitem de Autignatre, ac Mogusso, et nobilem patricium venetum, interque excell.mam dominam marchionissam Liciniam filiam excell.mi marchions domini Petri Martinengi marchionis de Planetia etc. mediantibus excell.mo domino equite Aloysio Pisano procuratore divi Marci, et excell.mo domino Federico Cornelio procuratore. Porro capitulum secundum huiusmodi pactorum est istud: La dote della dama sarà costituita in ducati trentamille bresciani da lire tre planeti per ducato, sono lire 90 mila planeti da pagarsi al tempo delle nozze per questa intiera somma di lire 90 mila planeti etc. Ita ibi. In instrumento autem dotali scripto Brixiae anno 1731, die 8 octobris in palatio excell.mi domini marchionis Petri Emmanuelis Martinengi, per Ioannem Iacobum de Textoribus civem Brixiae publicum veneta auctoritate notarium, memorantur ducati trentamilla bresciani, che formano lire 90 milla planeti di questa moneta, che danno di piccole correnti lire cento cinquantatre milla seicento cinquantotto, soldi nove etc.

Nota. Haec relata sint pro adnotatis supra num. 182. Monumentum mihi humanissime communicare dignatus est hac die 2 aprilis 1788 ill.mus ac eruditissimus dominus Gaudentius Antonius baro de Gaudento, et Rochabruna. Typis editum fuit Romae anno 1771, sub tit. *Summarii R.D.D. Cornelio Ferrariensis super praetensa donatione antenuptiali pro Ill.ma, et Excell.ma domina Helena Grimani Bentivoli uti matre, et tutrice ill.mi, et excell.mi domini domini Caroli Guidi infantis Bentivoli de Aragonia*. Etiam in libello, cui tit. *Diario Bresciano per l'anno 1786*, pag. 124 est *Tiro di Valute Planeti in piccoli*²⁷¹. Bentivolus fuit ferrariensis, ac nepos cardinalis tunc viventis. Martinengus autem brixianus. Vide infra num. 236.

233. Anno 1501, indictione 4, die sabati 6 novembris Tridenti in ecclesia Sancti Marci, praesentibus Francisco dicto Belloto de villa Gabioli plebis Pahi districtus Tridenti: Bernardino quondam magistri Iohannis de Nigrelis habitatore in villa Cadeni dicti districtus Tridenti: magistro Antonio ciroicho quondam magistri Odorici Cimermanni cive et habitatore Tridenti, et Petro Vallis Lagarinae habitatore in Burgo Sancti Martini dictae civitatis, testibus et aliis pluribus ad haec vocatis, specialiterque rogatis. Ibique per partes infrascriptas expositum, et narratum fuit, videlicet per Petrum alias dictum Cigainer vallis Annaniae, nunc habitorem in Burgo Sancti Martini civitatis Tridenti ex una²⁷², et Donatum filium quondam ser Iohannis de Gaudento civem, et habitorem Tridenti partibus ex altera, quum sit, quod praedictus Donatus uno pugione vulneratus (sic) sit Iohannem Antonium filium praedicti Petri Cigainer in capite, ex quo vulnere ita illato odium ira etc. inter praedictas partes iam ortae, et natae erant, seu nasci videbantur: per interpositionem tamen attinentium et affinium partis utriusque, praedicti Petrus, nomine ipsius Iohannis Antonii eius filii, licet absentis, pro quo eius filio promisit de rato, sub obligatione omnium suorum bonorum praesentium, et futurorum, ac vice et nomine suorum attinentium et proximiorum: et Donatus de Gaudento, fecerunt pacem perpetuam, finem, remissionem, atque concordiam, specialiter et expresse de laesione, vulnere, et offensa per ipsum Donatum de Gaudento dicto Iohanni Antonio illatis, et generaliter de omnibus iniuriis, maleficiis, et offensionibus, seu contumaliis dicto, vel facto illatis ab ipso Donato. Renunciantes sibi invicem iniurias omnes per tactum manus: pactis tamen et conditionibus infrascriptis, stipulatione solemni vallatis: videlicet, quod dictus Donatus de Gaudento teneatur, obligatus, devinctus sit solvere, et satisfacere medico, qui ad dictum vulnus mdicandum electus fuit, suas mercedes, una cum omnibus medicinis necessariis eius filio. Item quod praedictus Donatus de Gaudento teneatur, et obligatus sit dare, solvere, et reficere dicto Petro omne damnum, seu

²⁷¹ Sic etiam nel *Diario Bresciano per l'anno 1793*, pag. 152.

²⁷² Anno 1510 vixit Bonhomus Zigainer de Eno.

interesse de iure passum, et patiendum occasione dicti vulneris filii, ad quod interesse seu damnum audiendum, cognoscendum, et declarandum praefatae partes in praesentia antedictorum testium, et mei notarii ibidem in dicto loco elegerunt, et sumpserunt hos probos, et egregios viros, videlicet dominum Stephanum de Cazuffis, et ser Nicolaum de Novellis aromatarium, ambos cives et habitatores Tridenti. Quibus hominibus electis, licet absentibus, potestatem, bailiam, et auctoritatem dederunt cognoscendi, declarandi, pronuntiandi, sentiendi, arbitrandi, arbitramentandi et determinandi in praedictis damnis, et interesse iuxta eorum conscientias, et dicretiones, cum potestate etiam eligendi tertium superarbitrum, partibus tamen non suspectum, cum eadem bailia, potestate, et auctoritate ipsismet attributis. Promittens dictus Petrus solemni stipulatione per se, et eius filium, et eius haeredes, et vice, et nomine praedictorum, praedicto Donato ibidem praesenti pro se, et heredibus suis, attinentibus, et affinis stipulanti et renunciati, quod in posterum sibi non offendet, non iniurabit, neque nocebit, seu offendi, vel iniuriari occasione praemissa per praedictos, seu per interpositam personam non permittet, seu procurabit, sed omnino in futurum erunt boni et fideles amici, et sibi ipsis ad invicem servient, et quos post hoc praefatus Petrus super querelis non instabit, sed pro suo posse ipsas querelas removebit. Promittentes ipsae partes ambae, seu una pars alteri, quod altera alteri solemnibus hinc inde stipulationibus intervenientibus, praedictam pacem, finem, remissionem, et concordium, et omnia et singula in hoc praesenti instrumento contenta perpetuo firma, rata, et grata, ac firmas, ratas, et gratas habere, et etiam observare et adimplere, et non contrafacere, vel venire per se, vel alios aliqua ratione, causa, vel ingenio, de iure, vel de facto, sub poena, et in poena librarum centum bonae monetae Camerae fiscali applicandarum, et reficere, et restituere omnia, et singula damna, et interesse litis, et extra. Item laudare, approbare, et emologare omne dictum, laudum, arbitramentum, seu sententiam ab ipsis hominibus electis fiendam, vel ferendam inter praedictas partes sub poena praedicta: cuius tamen partis medietas applicetur causa praedicta altera medietas parti attendenti, et praemissa observanti. Pro quibus omnibus et singulis sic firmiter observandis, et plenius attendendis obligaverunt praefatae partes omnia eorum bona praesentia, et futura etc.

Nota. Haec legi egomet die 4 aprilis 1788 apud ill.mum dominum Bartholamaeum Tabarellum de Fatis Tridenti, in protocollis Ioannis Iacobi filii Iohanns de Gaifis de Calavino notarii publici, multis lituris labefactata. Exemplum autem accepi a laudato Ill.mo domino, hac die 5 aprilis.

234. Anno 1488, in dominica Oculi, videlicet tertia quadragesimae, Sigismundus archidux Austriae, ac Tirolis comes, epistolam dedit huius tenoris: Sigismundus Dei gratia archidux Austriae etc. Honorabiles, dilecti, devoti, ac fideles. Pluribus vicibus vobis scripsimus seriose committendo, ut ad hoc operam daretis, quod decano tridentino, Conto eius fratri, ac Thomeo de Terlaco, eorum res et bona restituerentur. Cum vero proclamatibus desuper factis nulla secucio fiat, propterea desideramus seriose, quod mandare, et effectuose efficere velitis, ad hoc ut huiusmodi nostris mandatis prosecucio fiat. Si qui vero se opponerent, et eorundem bona retinerent, nos informetis. Volumus ex tunc contra illum, vel illos iuxta tenorem poenarum per vos per publica procalamta impositarum, et nominatarum, et alios modos procedere, prout conveniens fuerit, ad hoc ut in posterum commissiones nostrae prosecucionem habeant, et non ita parvipendantur. In quo nostram adimplebitis voluntatem... ioem. Datum Insprugk dominica Oculi anno etc. lxxxviii.

Archidux
in consilio

Honorabilibus nobis devotis dilectis... yconomis tridentinis, et Achacio de Stetten consiliario, iudici, et officiali nostro in Curtatsch.

Nota. Epistolam hanc ex authographo descripsi hac die 5 aprilis 1788, petente laudato ill.mo domino Tabarello. Acatius de Stetten fuit iudex, et officialis in Curtatsch, nec non unus ex pluribus assessoribus in quodam causa inter episcopum tridentinum, et dominos de Thunn anno 1492 Tridenti, ex meo Bonello To. 3, pag. 357-358. Sigismundus archidux obiit Oeniponti die 6 martii anno 1496. Dominica tertia quadragesimae anno 1488 incidit in diem 9 martii.

Decanus tridentinus fuit Georgius de Trilaco. Curtasch est pagus Atesiae, ab italis dictus *Cortazza*. Ultimam vocem ante *Datum* labefactavit humiditas. Forsan scriptum et *iussionem*, vel et *commissionem*.

235. Anno 1382, indictione quinta, die martis undecimo mensis februarii, Tridenti in castro Boni Consilii, in stuba parva infrascripti domini episcopi, praesentibus venerabilibus dominis, domino Iacobo de Stermol canonico tridentino, domino Nicolao plebano in Wippacho capellano dicti domini episcopi, domino Oswaldo procuratore, et factore ipsius domini episcopi, et discreto viro ser Francisco notario de Molveno cive tridentino, testibus, et aliis rogatis etc. Cum hoc sit, quod reverendus in Christo Pater, et dominus dominus Albertus de Ortemberg, Dei gratia episcopus tridentinus, dux, marchio, atque comes, alias investiverit nobilem virum Vigilium notarium, quondam nobilis viri domini Guilielmi de Rochabruna civis tridentini, pro se, ac nomine, et vice sui fratris Andreae, eorumque liberis legitimis ex eis in perpetuum descendentibus, de infrascriptis feudis etc. etc. secundum quod eorum praedecessores habuerunt: et modo nuperrime dictus Andreas frater dicti Vigilii decesserit nullis filiis masculis post se relictis. Idem Vigilium tanquam succedens dicto suo fratri in dictis feudis, a dicto domino episcopo humiliter supplicavit, se de dictis feudis in eum devolutis per mortem dicti Andreae eius fratris defecti sine sobole, per dictum dominum episcopum investiri, illa feuda in eum, et suos heredes masculos ex se descendentes renovando. Qui praefatus dominus episcopus tridentinus volens pro viribus in bonis praedecessorum suorum vestigia imitari, et acquisitum, atque relictum thesaurum incomparabilem, amicos videlicet et fideles omni, qua potest cura, et sollicitudine conservare, per se, suosque successores canonice intraturos, dictamque suam ecclesiam tridentinam, cum carta quam in manibus habebat, investivit Vigilium notarium, quondam domini Guilielmi de Rochabruna civem tridentinum pro se suisque etc. etc.

Ego Leonardus filius ser Francisci notarii, quondam ser Thurae, quondam domini Bonei de Tridento, publicus imperiali auctoritate notarius praedictis omnibus interfui, et ea publice scripsi.

Nota. Exemplum istud mihi humanissime communicavit ill. mus dominus Gaudentius Antonius de Gaudento, baro de Rochabruna, calendis aprilis 1788, sed ego praetermisi illud *In Christi nomine. Amen. Anno Domini* etc.²⁷³ Quoad testes sciendum, quod apud meum Bonellum To. 4, pag. 112, in charta tridentina de anno 1374, occurrunt *dominus Iacobus de Stermol canonicus Trid. et capellanus domini episcopi Tridentini, dominus Oswaldus in Aich, et dominus Nicolaus in Wipaco ecclesiarum plebani aquilegiensis dioecesis*. Pro notario, quod anno 1364 scripsit Franciscus notarius quondam ser Turae, quondam domini Bonomi de Tridento. Quod anno 1382 occurrit Leonardus filius ser Francisci notarii, quondam ser Turae, quondam domini Bonei de Tridento, publicus imperiali auctoritate notarius. Quod anno 1330 vixit notarius Martinus quondam Bonomi civis tridentinus, dictus a Ferro; et anno 1303 notarius Riprandus quondam Bonomi iudicis de Tridento.

236. Anno 1788, die 27 aprilis dominica, laudatus baro Gaudentius mihi communicavit responsum, quod Brixia nuper accepit ad suam quaestiunculam: *quanto vaglia in nostra moneta un ducato bresciano da tre lire?* Huiusmodi est: Ducato bresciano mai non v'è stato al mondo. Qui si tratta a Scudi (moneta di nome, ma che non esiste) da fiorini 7 l'uno. La lira Planet è pur moneta di nome, che s'usava anticamente. Quelli che han debito di pagar lire una Planet soddisfano con fiorini 1,14 correnti. La differenza del corso di Trento a quello di Brescia credo sia d'un 2 per % circa. Da noi più basso. Haec pro dictis supra num. 232.

237. Anno innotato scriptum fuit in frustulo chartae ut sequitur: Hieronymus Balduinus sacrosanctae theologiae magister, in alium dominorum theologorum Collegium inclyti Studii Parmae acceptatus, atque infrascriptus archipresbyter Rivae dioecesis tridentinae, celsissimi, ac rev.mi domini domini Francisci de Albertis episcopi principisque Tridenti etc. Delegatus in

²⁷³ Integrum vidi etiam apud nostrum Hippolytum To. V, pag. 43.

causa, et causis processuum auctoritate ordinaria formatorum servatis servandis etc. super vitae sanctitate, virtutibus, miraculis, revelationibus, praedictionibus quondam venerabilis servae Dei Ioannae Mariae a Cruce in monasterio monialium Clarissarum s. Caroli Roboreti professae, et abatissae, cum fama, et opinione sanctitatis in Domino defunctae, caeterisque annexis, connexis, et dependentibus etc.; nec non prae laudati celsissimi et rev.mi domini episcopi, principisque Vicarius specialiter deputatus ad actum, et actus praedictos tantum. Ita praefata pagella, quam mihi exhibuit ill.mus dominus eques Ioannes Baptista Balduinus. Vide supra num. 224.

238. Anno 1675 datae fuerunt literae tenoris sequentis. Sigismundus Alphonsus Dei, et apostolicae Sedis gratia episcopus, et princeps tridentinus, et brixinensis, comes de Thunn etc. Admodum reverendo nobili Hieronymo Balduino sacrae theologiae magistro, archipresbytero oppidi nostri Rivae tridentinae nostrae dioecesis, ac in episcopatibus nostris tridentino, et brixinensi, visitatori nostro, salutem a Domino. Attendentes gravissimas, et multiplices occupationes nostras, in quibus pro regimine, et cura gemini episcopatus nostri incessanter versamur; ne subditi brixinensis nostrae dioecesis in auditione causarum, et redditione iustitiae aliquod recipiant detrimentum, de tua integritate, fide, et doctrina confisi, te Vicarium nostrum in spiritualibus generalem per eandem dioecesim alias constituimus, cum omnibus et singulis honoribus, praerogativis, et emolumentis, atque in actualem huiusmodi Vicariatus officii possessionem, ac exercitium sub die tertia mensis iulii, anno currenti induximus, atque posuimus, quas tibi viva voce attribuimus, et impertiti sumus. Ut autem de dictis facultatibus nullus ambigendi locus relinquatur, sed illae omnibus pateant, praesentium vigore tibi, ut praefertur, Vicario nostro in spiritualibus generali, denuo concedimus plenam, et liberam potestatem, atque mandatum speciale, omnes causas ad forum ecclesiasticum spectantes, etiam matrimoniales, et beneficiales cognoscendi, inquirendi, et puniendi quoscumque excessus, etiam praelatorum regularium quorumcumque, nobis subiectorum: clericos a suis Beneficiis, et officiis, vel administrationibus amovendi (praevia tamen relatione quoad parochos amovendos nobis facienda, et expectata desuper mente nostra) litteras commendatias, et dimissorias ad omnes etiam sacros, et presbyteratus Ordines concedendi: praepositis, et abbatibus regularibus, ad id privilegio munitis, licentiam dandi, conferendi Minores Ordines dioecesanis, et aliis religiosis, atque ecclesias pollutas, ac caemeteria reconciliandi: ecclesias, seu capellas, monasteria, parochias, et parochos, aliasque ecclesiasticas, et regulares personas visitandi, seu visitari faciendi: praesentatos tam a patronis ecclesiasticis, quam a laicis, praevio tamen examine, ac recepto solito professionis fidei, fidelitatis, et obedientiae iuramento, in parochiis, et Beneficiis instituendi, atque in actualem possessionem immittendi, vel immitti committendi: resignationes Beneficiorum acceptandi, ita tamen, ut de Beneficiis ad liberam nostram collationem spectantibus nihil omnino disponas, sed id ad nos tempestive deferas: verbaliter deponendi, excommunicandi, suspendendi, interdicendi: a sententiis excommunicationis, et a quibuscumque casibus, etiam haeresis, nobis iure ordinario, vel delegato reservatis, absolvendi, et ad absolvendum aliis licentiam concedendi: atque in quibuscumque casibus ex quacumque facultate, etiam vigore indulti apostolici, a nobis obtenti, et expediti Romae die XI ianuarii anno millesimo sexcentesimo septuagesimo quarto, nobis competente, et tibi delegabili disponendi; seu licentias iuxta illius tenorem concedendi, aut absolutiones, vel ad absolvendum facultates impertiendi, habilitandi, et iuxta eius tenorem omnia, et singula faciendi: pias voluntates exequendi: novas curas, et ecclesias curatas, ubi necessitas exegerit, erigendi, delinquentes incarcerandi, torquendi, ad carceres condemnandi, causasque omnes criminales decidendi, brachium saeculare invocandi, supradictas facultates delegandi, vel respective subdelegandi: in casibus tuae absentiae Vice Vicarium generalem cum simili, vel minori auctoritate ponendi, et constituendi, ad tempus, et beneplacitum nostrum; et caetera omnia, quae sunt ecclesiasticae iurisdictionis, quaeque in hac dioecesi Vicarii generales facere consueverunt, exercendi, et terminandi, et omnia alia, et singula faciendi, et committendi, etiamsi talia forent, quae mandatum speciale requirerent, et maiora, et graviora expressis essent, prout ad Vicariatus officium noscitur quemadmodum pertinere: praesentibus valituris ad beneplacitum nostrum.

(*Hic plura omittuntur*). Praecipimus denique vigore praesentium omnibus et singulis praelatis, Capitulis, et conventibus, decanis, parochis, sacerdotibus, aliisque ecclesiae nostrae ministris, specialiter officii spiritualis secretario, scribae, et cursori, nec non et subditis nostris, in virtute sanctae obedientiae, et sub poenis iuris, et arbitrii etc., quatenus te prompto, et benigno suscipiant affectu, et tamquam Vicarium nostrum generalem praedictae dioecesis brixinensis recognoscant, recipiant, suscipiant, et admittant, et in his, quae ad nos, et iurisdictionem nostram ordinariam qualitercumque spectant, vel spectare poterunt, pareant, ac efficaciter obediant, prout obedire, et parere nobis episcopo praelibato teneantur. Omnibus autem, et singulis iudicibus laicis nostrae iurisdictionis serio mandamus, alios vero requirimus, ut quotiescumque a te, vel a delegatis tuis brachium saeculare fuerit imploratum, pro debito assistant, illudque relaxent: omnem quoque iuridicam assistentiam ab officio nostro, quotiescunque requisitum fuerit, recepturi. In quorum fidem has, propriae manus nostrae subscriptione roboratas, sigilli nostri pontificalis appositione muniri mandavimus. Datum Brixinae ex palatio episcopalis nostrae residentiae, die ultima septembris anno millesimo sexcentesimo septuagesimo quinto.

Sigismundus Alphonsus etc.
Christoph. Franciscus Müller
secretarius etc.

Nota. Et has literas accepi a laudato equite Ioanne Baptista Balduino. Inscripta cernitur: *Semplice copia*, sicuti et relata num. praecedenti. De iisdem intelligendum quod dicitur supra num. 224.

239. Anno 1498, die 25 augusti ex Padua Marchus Antonius Baverius utriusque iuris doctor respondit ad quaedam dubia clarissimi utriusque censurae iurisconsulti domini Pauli de Fattis de Trilacho uti fratris am.^{mi} Tridenti. Dubius tamen nonnihilo sum, an pro 1498 legendum potius sit 1495, character inconcinnus admodum est. Ceterum Bavaria dictus etiam Baverius, fuit patria bononiensis, ac publicus iuris civilis professor Bononiae, Pisis, ac Patavii, unde discessisse dicitur circa an. 1496. Edidit plures libros, laudaturque in Historia gymnasii Patavii a Nicolao Comneno Papadopoli To. 1, pag. 229, et aliis.

240. Anno 1495 scripta fuit charta membranea sequentis tenoris: Pro Ioanne Planchet, et Ioanne Moltznar de Monte Frassilongi comparentibus sindicario nomine omnium Vicinorum habitantium super dicto Monte Frassilongi, et Federico Fux, et Christoforo filio quondam ser Gabrielis, comparentibus sindicario nomine Vicinorum habitantium super dicto (sic) Monte Rovredae.

Die veneris 6 mensis novembris 1495, in burgo Perzini, in stuba habitationis Sebastiani filii Antonii P... hospitis. Ibique redditum fuit ius per discretos et probos viros ser Vincigueram filium quondam Marcobruneti de Furnis districtus Vincentiae²⁷⁴, Andream Holtzhauser cerdonem, et Ieronimum filium quondam Baldassaris, et Petrum filium quondam Zilii Spicer, omnes habitatores dicti burghi Perzini, arbitros, et arbitratores dicti burghi Perzini, arbitros, et arbitratores, communes amicos, et amicabiles compositores partium antedictarum, et per Ioannem Petrum filium quondam Blasii de Viarago hominem quintum, et superiorem partium antedictarum. Ibique redditum fuit ius per antedictos dominos arbitros, et arbitratores, et hominem quintum inter partes antedictas.

Sententia arbitramentalis praefatorum dominorum arbitrorum, et arbitratorum, et hominis quinti, lata inter partes antedictas die suprascripta. Primo dixerunt, sentiaverunt, et declaraverunt, et arbitrati sunt in hunc modum, videlicet, quod dictae partes, facientes ut supra, sint boni, et perfecti amici et quod nulla differentia sit inter ipsas partes occasione in compromisso contenta; et quod se invicem salutare, et sibi servire debeant tanquam boni vicini, et amici, confirmantes instrumenta scripta inter dictas partes, et producta pro lite vertente, et quae versa fuit inter dictas partes, praetextu et occasione pasculi, et secationis Montis in compromisso contenti, quae debeant esse in suo robore, et statu, et gradu sicuti sunt. Item

²⁷⁴ Vide supra num. 157.

dixerunt, et sententiaverunt, et declaraverunt, quod dictae partes, facientes nominibus antedictis, debeant cum ovibus, et animalibus, videlicet ovibus, et capris tantum utriusque partis, videlicet hominum de Frassolongo, et de Monte Rovredae, dictum montem vallis Largae, de quo in compromisso constat, ascendere in vigilia sancti Viti de mense iunii singulo anno cum tresdecim centenariis animalium, scilicet caprarum, et ovium, et ibidem pasculare, montegare, et capulare, et insimul amicabilem casarias, et mandrias facere usque ad festum sancti Bartholomaei infra confines infrascriptos: videlicet incipiendo a loco, qui dicitur *Front* eundo per costam sursum rite versus Dossam Altam, et a Dossa Alto eundo in loco, qui dicitur *in Crin*, et eundo per predariam, quae est in *Longheben*, et eundo a *Via Longheben* ad Fontem Casariae, sive ad *Caxar Prum*, et eundo a dicto Fonte Casariae usque ad *conventum Ecck*, et eundo a conventu Ecck usque ad vallem Mulpock ad incontrum Fontis appellati *Guldprum*, quae est in Zinsspergk; et quod non transeant rivum, qui dicitur Mulpock. Cum hoc pacto, et conditione, quod casu quo dicti homines de Monte Frassilongi, et homines de Monte Rovredae non haberent tot animalia, quae non essent sufficientia ad pasculandum herbas intra dictos confines singulo anno proventuras, quod suprascripti homines de Monte Rovredae possint, et debeant accipere tot animalia, scilicet oves, et capras, quae sufficiant ad pasculandum herbas inter dictos confines singulo anno proventuras, quae animalia ascendant ad summam tresdecim centenariorum ovium, et caprarum. Item quod dicti homines de Monte Frassilongi tempore, quo fiunt casariae super dicto Monte, non debeant se impedire in pasculando cum bestiis dictae sortis, quae non sunt animalia dictis casariis pertinentia, et quae non sint de dictis casariis, infra confines antedictos, a die festo sancti Viti usque ad festum sancti Bartholomaei omni anno. Item quod elapso festo s. Bartholomaei singulo anno dicti homines de Monte Rovredae, et de Monte Frassilongi cum eorum animalibus cuiuscumque conditionis possint et debeant insimul pasculare cum eorum animalibus usque ad festum sancti Viti omni anno sicut antiquis temporibus ipsi, et sui praedecessores pasculaverunt. Item quod dicti homines de Monte Frassilongi, et homines de Monte Rovredae debeant in dicto Monte vallis Largae, de quo in compromisso, facere in secando, et buscando sicut antiquitus ipsi, et sui antecessores fecerunt in secando, et buscando semper confirmantes eorum antiqua instrumenta sententiarum latarum inter dictas partes, quas permittunt munere in eorum robore, et statu sicut sunt. Item quod Vicini de Monte Frassilongi, et Vicini de Monte Rovredae singulo anno debeant mittere unum hominem pro quaque universitate, et parte, scilicet unum hominem de Monte Frassilongi, et de Rovreda, tempore quo ascendunt supra dictum Montem, ad ostendendum dictos confines pastoribus custodientibus oves, et capras spectantes casariae fiendae singulo anno a dictis partibus. Item pro salario suprascriptorum arbitratorum, et hominis quinti, ipsi arbitri tanxaverunt (sic) sibi, et pro salario eorum, et Antonii notarii, sex raynenses, videlicet raynensem unum pro singulo arbitro, et unum raynensem pro notario pro eorum mercedibus, et sportulis, solvendos per medium, videlicet quaelibet pars tres raynenses. Item quod dicti homines de Monte Rovredae, et de Monte Frassilongi non debeant (ire) cum bestiis spectantibus casariae ultra confines suprascriptos sub poena in Statutis domini Regulani contenta. Item quod possessiones divisae sint salvae, et reservatae, infra confines praedictos, sub poena in Statutis contenta, et reficiendi damna illis, qui fuerunt passi. Item quod si quis dictarum partium voluerit sententiam, et compromissum habere in formam publicam (sic), illam possit habere in expensis partium illam habere volentium: et quod ambae partes maneant cum suis expensis. Mandantes dictis partibus, quod dictam sententiam laudent, et confirment, et acceptent in omnibus ut supra continetur, sub poena in compromisso contenta, solvenda per medietatem Camerae castri Perzini, et pro alia medietate parti attendenti, totiens solvenda quotiens contrafactum fuerit, et ea soluta, vel non, praesens contractus in sua firmitate perduret.

Lata, et data fuit, et est suprascripta arbitramentalis sententia per praefatos dominos arbitros et arbitratores, et hominem quintum, et lecta, et publicata per me notarium die iovis 12 mensis novembris 1495 (sic) in burgo Perzini, in stuba habitationis mei notarii. Praesentibus ser Iacobo de Ripa notario, et cive Tridenti, Nicolao filio quondam Marini de Brenciis viatore Curiae castri Perzini, et Leonardo Villioto filio quondam Iacobi de Madrano plebis Perzini, et Petro filio

quondam Iacobi Cagolini²⁷⁵, et Baldasare filio quondam Mathaei Marsilii de Levigo testibus etc. Et praesentibus Ioanne Planchet, et Ioanne Montznar nomine sindicario hominum de Monte Frassilongi, et dictam sententiam laudantibus, et confirmantibus, et eam acceptantibus in omnibus ut supra continetur. Et praesentibus Federico filio quondam Leonardi Fux, et Mathaeo dicto Theisio filio quondam Bartholomaei Broll de dicto Monte Rovredae, et nomine sindicario Vicinorum Montis Rovredae, et terminum petentibus ad se consulendum, et deliberandum si volunt dictam sententiam laudare, aut reprobare, usque ad X dies proximos futuros, secundum tenorem Statutorum: quem terminum praefati domini arbitri non concesserunt; sed concesserunt illis de Frassilongo illud quod iuris est.

L.+S. Ego Bernardinus filius quondam ser Antonii notarii de Bertellis de Thienis vincentini districtus, habitator in Mansis Nuvoledi iurisdictionis castri Telvanae, publicus imperiali auctoritate notarius, ex licentia, et auctoritate mihi concessis per quondam spectabilem nobilem virum dominum Michaellem de Manganis civem tridentinum, et iurisdictionis dicti castri Tlevanae olim Vicarium honorabilem, relevandi, conscribendi, exemplandi, et in publicam formam redigendi rogationes, abbreviaturas, notas, et continuas scriptas et notatas per praefatum quondam ser Antonium olim genitorem meum, prout de tali concessione, et licentia constat publico instrumento tradito, et rogato manu quondam ser Antonii ab Olleo de Burgo Ausugii olim notarii iurati Curiae, et praefatae iurisdictionis castri Telvanae, hoc praesens suprascriptum instrumentum sententiae ex libris actorum civilium praefati genitoris mei sub anno 1495 vivis, et non cancellatis, fideliter, et per ordinem prout inveni, exemplavi, et transcripsi, in hancque publicam formam redegi, nil addens, vel minuens, quod sensum variet, vel sententiam mutet, nisi forte punctum, litteram, vel sillabam: et in quorum omnium fidem, et robur signo, nomineque meo tabellionatus officii consuetis corroboravi²⁷⁶.

Nota. Membranam mihi tradidit exscribendam pro utilitate communitatis fraxilonganae Iacobus filius Dominici Eccheri de Fraxilongo die 24 maii anno 1788, eamque descripsi die 25. Fracta est, lectuque admodum difficilis, quia plurimae literae vix non penitus evanuerunt in principio. Et in eadem membrana sunt numeri ut aiut arabici quemadmodum supra per me scriptum.

241. Anno 1512, indictione 15, die veneris 10 decembris in civitate Tridenti, in Contrata Macelli, sive Rugiae Magnae, in domo habitationis magnifici equitis aurati domini Ioannis Contis de Trilaco infrascripti. Praesentibus ser Simeone dicto de la Steffena cive, et habitatore Tridenti, ser Dominico filio quondam ser Zaneti del Cossa de Covallo districtus Tridenti, ac duobus aliis testibus, expositum fuit, quod alias quondam nobilis et clarissimus utriusque iuris doctor dominus... et dominus Ioannes Contes de Trilaco fratres filii quondam famosissimi, et clarissimi utriusque iuris doctoris domini Antonii de Trilaco, facientes pro se, et nomine fratrum suorum, investiverunt olim providum virum ser Ioannem de Gaiffis notarium civem, et habitatorem Tridenti de una domo tegulis coperta²⁷⁷, muris murata, et lignaminibus fabricata, cum omnibus aedificiis in ea existentibus, posita in civitate Tridenti, versus mane apud viam communem, versus meridiem apud heredes quondam ser Laurentii de Mazolis dicti Berzacoli, versus sero apud praedictum quondam ser Ioannem conductorem, nunc heredes eius, versus septentrionem apud heredes quondam domini Steffani Cazufi, sub annuo affectu, et censu solvendo in festo s. Michaelis, vel eius octava ducatorum trium, prout de tali investitura constat publico documento notato manu quondam ser Christofori de Cadeno notarii publici tridentini. Unde egregius vir dominus Ioannes Iacobus Calavinus notarius, civis, et habitator Tridenti, filius, et haeres suprascripti quondam ser Ioannis de Gaiffis notarii tridentini debita cum instantia requisivit magnificum dominum Ioannem Contem (sic) equitem auratum, uti Dominum directi dictae domus, ut ex gratia, et sua benignitate ipsum liberare et franchitare vellet a

²⁷⁵ Vide num. 159.

²⁷⁶ Libellum fraxilonganis traditum inscripsi: Sentenza arbitramentale intorno ai pascoli di Vallarga per il bestiame di Frassilongo, e Rovereda, 1788.

²⁷⁷ Iste scripsit etiam anno 1486.

praestatione, et obligatione solvendi suprascriptum affictum ducatorum trium, offerendo se soluturum debitum et honestum pretium, et valorem eiusdem suae magnificentiae. Ideo praefatus magnificus eques dominus Ioannes Contus (sic) de Trilaco²⁷⁸, amore benevolentiae motus, pro libero et expedito allodio vendidit praefato domino Ioanni Iacobo Calavino notario, civi, et habitatori Tridenti, filio et heredi quondam suprascripti domini Ioannis de Gaiffis notarii de Calavino suprascriptum affictum perpetualem ducatorum trium, una cum proprietate et directo dominio unde solvebatur, seu proprietate dictae domus. Et hoc nominatim pretio renensium octuaginta in ratione librarum quinque denariorum bonae monetae de Marano pro quolibet renense.

Ego Ioannes Antonius filius quondam ser Omniboni a Ponte de Vigulo Vatario, civis, et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

Nota. Membrana servatur ab ill.mo domino Bartholomaeo Tabarello de Fatis et Trilaco, iam pluries laudato.

242. Anno 1543 circa, tridentinus Potestas Gaspar Brugnolus libellum supplicem exhibuit Romanorum imperatori Carolo quinto huius tenoris: Sacratissime, et invictissime Caesar. Quidam Prandinus brixienis ob cuiusdam furti imputationem sub anno 1531 Salodii incarceratus, fraudulentis polycitationibus, dolisque illius loci commilitonis, et cancellarii hominis scelestissimi seductus fuit, consequendae liberationis, et veniae, certa sub spe, ad quendam raptum, seu violentiam detegendam, iam annis quatuor antea elapsis, uti dicebatur, in personam certae mulierculae plebeae vilissimae, inhonestae, et malae famae patratam. Et propterea miserrimus nullis legitimis praecedentibus inditiis, nulloque iuris ordine servato, vi tormentorum se ipsum, et quosdam alios scaeleris (sic) conscios falso fecit, et inter reliquos innocentissimos nos supplicantes, qui tunc, dum id facinus committeretur, dubio procul absentes eramus, et adolescentuli humanioribus literis Patavii operam navabamus. Ipseque deploratus Prandinus in castris Paviae degebat. Unde nos ipsi miserandi ad inimicorum acerbissimorum suggestionem plusquam fulminanter banniti fuimus diffinitive ab omnibus terris, et locis ill.mi veneti Dominii, nulla praevia legitima, ut iura volunt omnia, citatione: atque minime clarissimi Communis advocatoris literis attentis, casum, proclama, seu citationem tamquam minus legitimam suspendentis, et ad excell.mum Consilium de XL intromittentis. Nec quicquam nobis profuit, quod contra nos in processu nihil deductum fuerit, quod vel minimum quidem inditium, sive praesumptionem faceret. Quodve per ipsam mulierculam, nec alios ulla unquam protecta fuit querela, vel facta querimonia. Sed miselli sic per annos duodecim extrema pene nostra cum ruina tam durum, immeritumque patimur exilium. Interim vero ad ostentendam nostram innocentiam magnificos dominos Communis advocatores per agentes nostros saepissime sollicitavimus, ut de opportuno iuris remedio nobis providere vellent, ne diutius afflictissimi talem ignominiam, tantamque poenam iniuria patiamur. Tentavimus item per alios longos tramites apud ill.mum Dominium, ut nobis gratiose saltem concederet, quod iura nostra audiantur, et via iuris innocentiam nostram tueri valeamus. At domini advocatoris plurima negotia, et longus huiusmodi iuditorum ordo, nec non maximae expensae, nos calamitossimos ita defatigarunt, et perterefecerunt, quod ab opere ipso iam pluries coepto desistere tandem coacti sumus. Quod profecto si denuo ordinarie tentare vellemus, vel aliam viam, quae gratiae nuncupatur, hoc est primo ill.mo Dominio supplicare, deinde ad magnificos capita de XL recurrere, postmodum ad clarissimos dominos Advocatores, subinde ad Excell.mum Consilium de XL et demum ad Excell.mum maius Consilium, absque dubio esset nostro cum insupportabili dispendio rem ipsam iterum, atque iterum ab ovo repetere usque adeo quod etiam impotentia cogermur in medio (ut aiunt) cursu sistere, et huiusce rei finis vel numquam, vel difficillime sperari posset. Quas ob res optime imperator caesareae maiestati vestrae humillime supplicamus, quod caesarea sua, et innata clementia apud excell.mum Dominium venetum pro nobis suis devotissimis clementer intercedere dignetur, quod (tam longi circuitus evitandi causa)

²⁷⁸ *Contus* hic et alibi quandoque. Porro *Contus*, *Conti*, italice significat *pertica lunga, usata dai marinari per ispiigner le navi e per provar il fonfo dell'acqua*.

suo intuitu de speciali gratia in eorum decemvirali excell.mo Consilio praemissa gratia, iura et defensiones audiendi, et iusta et aequissima pro hac via tantum reliquis non obstantibus gratiose concedatur, literas suas ad ipsius excell.mi Consilii capita X dirigendo. Et ne quis putet nos forte ius, et iustitiam his mediis subterfugere velle, nos ipsos ex nunc Veronae, Brixiae, seu Salodii hac de causa personaliter in carceribus praesentare, et offerimus et pomittimus, ut tandem iustitia victrix indubitata haec nostra innocentia pateat, et demonstretur, et post tot nubila tenebrasque, et aerumnas immeritas, optatam, et debitam tanti clementissimi imperatoris ope lucem videamus. Optatum itaque, et caesareum expectamus responsum.

Eiusdem Sacratissimae, et Invictissimae Caesareae Maiestatis

Devotissimi Oratores Gaspar Brugnotus

Doctor, ac Tridenti Praetor, et Iulius

fratres Riperiae Salodii.

Nota. Et istud monumentum accepi a laudato ill.mo domino Bartholomaeo Tabarello. Notabile profecto est pro mea serie Praetorum Tridenti. Gaspar fuit Praetor Tridenti anno 1543, sed alia omnia monumenta eum dicunt civem, ac nobilem ferrariensem. Confer citatam seriem ad annum 1543. Scriptum fuisse anno 1543 innuit etiam illud *per annos 12* ab anno 1531.

243. Anno 1507, indictione 10, die lunae 24 mensis maii super cimiterio ecclesiae sancti Nicolai plebis Castrifundi vallis Annaniae tridentinae diocesis. Praesentibus Morando de Morandis, Iohanne Pizol a Valle, Clemente Sartoris de Melango, et aliis quamplurimis, venerabilis vir dominus presbyter Iohannes de Castrofundo capellanus plebis Fundi, uti procurator substitutus nomine reverendissimi domini domini Iohannis episcopi Britonoriensis petiit magna instantia quanta potuit a venerabili viro domino presbytero Iohanne capellano supra nominatae plebis Castrifundi, vigore cuiusdam Bullae, sive Litterarum spectatarum, induci debere ad possessionem plebis sanctae Mariae, et sancti Nicolai de Castrofundo vallis Annaniae, non praeiudicando tamen iuribus sacrae regiae maiestatis, si aliquod sua maiestas haberet, cum protestatione si et in quantum etc., praesente domino Nicolao notario de Hermulo vice capitaneo magnificorum et potentium virorum domini Antonii, et domini Bernardini de castro Thuni capitaneorum castris Castrifundi pro sacra regia maiestate etc., non admittente, nec in dictam ecclesiam intrare causa dictae possessionis accipiendi permittente, vigore commissionis sibi factae a praefato domino Bernardino capitaneo ex commissione sacrae regiae maiestatis. De novo praedictus venerabilis vir dominus presbyter Iohannes procuratorio nomine suprascripto protestavit in omnibus, et per omnia ut in dictis litteris constat: et praefatus dominus Nicolaus nomine suprascripto locumtenens admisit protestationes si, et in quantum de iure, sed ingredi permittere abnegavit attendente commissione praefatae regiae maiestatis, et commissione sibi facta ut supra. Eodem die suprascriptus venerabilis vir dominus presbyter Iohannes capellanus plebis Castrifundi induxit suprascriptum venerabilem virum dominum presbyterum Iohannem procuratorem ut supra, ad possessionem dictae plebis solummodo ad ostium dictae ecclesiae sancti Nicolai attendente commissione suprascripta, continue protestando dominus presbyter Iohannes procurator, et dominus locumtenens admisit si, et in quantum etc. Item eodem die super via communis ante canonicam dictae villae Castrifundi suprascriptus venerabilis vir dominus presbyter dominus Iohannes capellanus induxit suprascriptum venerabilem virum dominum presbyterum Iohannem procuratorem ad possessionem dictae canonicae ad ostium tantum, quia suprascriptus dominus locumtenens eos intrare abnegavit attendente commissione suprascripta, protestando continue ut supra, et dominus locumtenens admisit si, et in quantum etc.

Ego Guilielmus de Vicariis de Brezio habitator Fundi, publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

Nota. Et hoc documentum authenticum chartaceum mihi exhibuit laudatus ill.mus Tabarellus. Vide numerum sequentem.

244. Anno 1507, indictione 10, die veneris 28 maii, hora Vesperarum, et inter celebrandas Vesperas in ecclesia parochiali sancti Nicolai, et beatae Virginis de Castrofundo. Praesentibus

Clemente quondam Dominici Sartoris, Morando quondam Nicolai Morandi, Nicolao quondam Iohannis Pasquali, Conrado quondam Benevenuti, omnibus dictae plebis, Florianus quondam magistri Petri de Brezio habitator Fundi procurator substitutus nomine Rev.mi domini domini Iohannis episcopi Britonoriensis, et eius nomine ad pecipiendam possessionem corporalem ecclesiae parochialis, et curae ecclesiasticae plebis Sancti Nicolai de Castro Fundo requisivit me presbyterum Iohannem de Cremona tunc capellanum ibidem, ut ipsum nomine praedicto inducerem in possessionem dictae plebis vigore litterarum expectatarum ibidem exhibitarum. Unde hoc modo introduxi eum nomine suprascripto in dictam ecclesiam. Accessit altaria, et ante ipsa genuflexit, oravit, candelas accensit (sic), campanas pulsavit, dicens, et protestans in praesentia totius communitatis, aut saltem maioris partis per hoc, et cum istis actibus nomine quo supra, corporalem accepisse possessionem dictae plebis, proferens et ostendens publice literas Papales, et omnia constestans, ut in ipsis continetur, et nemine tunc contradicente, aut impediante, rogans me presbyterum Iohannem suprascriptum sibi desuper testimonium perhibere veritatis, quod his literis manu mea scriptis facio, et ipsum realiter praedicta fecisse confiteor.

Ego Guilielmus notarius suprascriptus hanc secundam inductionem ex litteris scriptis manu propria suprascripti venerabilis viri domini presbyteri Iohannis exemplavi.

Nota. Leguntur haec in uno eodemque folio quo relata praecedenti num. 243. Porro Ioannes episcopus Britonoriensis, sive Bertinorii in Aemilia, seu Romandiola, dicitur Ioannes Ruphus de Theodulis ab Ughello To. 2, col. 612, electus forompiliensis, et bertinoriensis episcopus die 18 aprilis 1505, dein anno 1511 archiepiscopus Cusentinus. Nuncius Leonis X in Hispania, Carolo V imperatori unice charus, Hadriano sexto familiaris, tandem obiit Sacae Rom. Ecclesiae thesaurarius generalis anno 1527. Ab eodem Ughello asseritur patria foroiuliensis, sed dicendus omnino foroliviensis, prout etiam ipsemet Ughellus eum dicit in Cusentinis To. 9, col. 259, ubi dicitur donatus episcopatu gadicensi a Carolo V cuius fuit sacellanus. Sepultus est Romae in s. Maria de Populo. Fuit genere nobilis, ac rarissimis animi dotibus ornatus. Mihi tamen non probatur, quod parochialem ecclesiam occupare voluerit sine onere residentiae.

245. Anno 14.. Homines de Cavalesio, et Varena supplicem libellum porrexerunt eiscopo tridentino huius tenoris: Rev.me Pastor, et domine clementissime etc. Instat tempus termini, quem homines de Cavalesio et de Varena habent ante Dominationem vestram rev.mam cum magnifico domino Vigilio Formiano, cum domino Ioanne Riepper, et cum comitibus Darsi, nec habent procuratorem sufficientem pro tanta re, et tantis viris. Mandatum est domino Paulo Trilaco, quod earum villarum subeat patrocinium: tamen non vult assumere; quod quum tendat in maximum praeiudicium dictarum villarum, de novo dicti homines supplicantes rogant Dominationem vestram rev.mam iterum debeat hortari, mandare, aut cogere praefatum dominum Paulum ad dictum eorum patrocinium subeundum: et casu quo Dominatio vestra rev.ma vel nolit, vel non possit praenominatum dominum Paulum ad hoc adducere patrocinium, saltem de gratia spetiali dictis supplicantibus benignam, et minime suspectam dignetur concedere licentiam, ut ire in Hispruch ad Consilium possint, ad impetrandas literas, quibus omino habeant praedictum doctorem pro procuratore et advocato hac in causa, quae non parvi est momenti, et interim per aliquos dies quousque redeant prorogetur terminus. Quum mercedem, et salarium daturi sint, quod iustum sit, nec velint, quod aliquis ipsis serviat gratis. Gratosum a Dominatione vestra rev.ma expectant responsum, plurimum se commendantes.

Sequitur alia manus.

De mandato Rev.mo domini tridentini iterum committitur dicto domino Paulo, ut onus procurationis pro dictis supplicantibus siscipiat: et hoc sub pena (sic) marcharum decem irremissibiliter ab eo auferendarum, reservatis tamen penis alias hac occasione incursis. Henricus Völckl.

Nota. Autographum servatur a laudato ill.mo Tabarello. Porro Paulus de Fatis de Trilaco legum doctor fuit archiconsul Tridenti anno 1478. Paulus Tabarellus de Fatis iuris doctor, eques, et comes Palatinus fuit archiconsul Tridenti anno 1523, obiitque anno 1524. Huius epitaphium videsis *Variarum inscriptionum* 1208. Vigilius Formianus fuit capitaneus vallis Flemmarum, et

civitatis Tridenti anno 1494, obiitque anno 1505, ut retuli in Serie capitaneorum Tridenti ad annum 1494. Ioannes Riepper fuit iuris utriusque doctor, canonicus et Vicarius generalis Tridenti anno 1501, plebanus Cavalesii anno 1505, vivens etiam anno 1529, ex notatis in meo Catalogo Vicariorum ad annum 1501. Comites *Darsi* rectius dicuntur comites *Arsi*. Sunt anauniaci.

1246. Anno 1550, die 7 novembris Tridenti ex conventu s. Francisci pater magister Sigismundus Phedrus de Diruta perusinus, Ordinis Minorum Conventualium theologus tridentini Concilii, et concionator ecclesiae cathedralis Tridenti, scripsit epistolam nobili Tabarello sequentis tenoris: Lo ill.mo, e Rev.mo principe signore, e patron nostro. *Et infra*. Magnifico, et Oss.mo signor cavaliere. Con quella benignità, che sempre suole e da vostra charta, e da mia bocca intese le suppliche, che io li sporgeva a nome del cuor vostro candidissimo ne i bisogni vostri ragionevoli, e mi rispose con quella chiera piena d'ogni sorte di benignità, che la giustizia è per farla fino a un Tartaro, che ne avesse bisogno, non che a un christiano, vasallo, la pietà non solamente in voi altri, che sete chari membri che dipendete dal suo governo, ma dove, e quando bisogna fino negl'immeriti, e da se stesso senza retholica (sic) di mie parole ordinò al cugnato di Vostra signoria mio Signor, il signor Brugnolo quello, che ordinò e le suppliche appresentate con tutte le parole e proferte, che mi ordinaste, se la memoria pigra non mi ha ingannato, che non l'ha potuto far destata da lo sperone de l'osservanza che vi debbo, e che vi tengo, sono nel cugnato vostro rimesse, come ne lo erano de la benignità di prencipe, e nell'àncora sacra d'ogni vostro bisogno, e con questo bascio le mani vostre piene d'amor, e de dignità. Da s. Francesco al' hora di Vespro alli 7 novembre M.D.L.

Di Vostra mgnifica Signoria

Servidore

Il Diruta etc.

Nota. De Dirutano dixi in Pulpito Tridentino ad annum 1547. De Brugnolo autem supra num. 242 et in Catalogo Praetorum Tridenti ad annum 1543. Fuit secretarius Christophori Madrutii cardinalis et episcopi Tridenti ad annum 1545 et 1553, nomine Gaspar, maritus dominae Barbarae. Notandum illud *Cugnato*.

247. Anno 1526, in festo Epiphaniae sub datum Bozani Balthaser (sic) Römer facundissimo elegantissimoque viro N. Tabarello (sic) de Fatis civi tridentino suo amicissimo scripsit epistolam incipientem: Lugubri ducor spiritu charissime amice, quotiens de improvisa morte genitoris tui cogito, de quo nec mirum multos tibi amicisque tuis undique dolores, multos eiulatus. Quid multa dicam! En quasi tota civitas tridentina, hunc principalem dictatorem lachrimis deflet, moerore conficitur, dolore vexatur. Reddet tibi Deus post hanc tristitiam foeliciora, et impio interfectori perpetuum eius sanguinem vindicantem... Agitur annus cum dimidio, cum patrem tuum felicis recordationis in advocatum adversus meos capellanos conduxit: cui denique tres florenos in arram dedi; sed et pro una citatione 16 cruciferos... sigillatam literam progenitoris mei foundationem capellae in se continentem, qua pater tuus ad probandum in iudicio si supervixisset indigere affirmabat. Hanc pro filio meo etc.

Nota. De Paulo Tabarello de Fatis vulnerato, et defuncto vide nostram collectaneam Variarum inscriptionum 1208. De Römeris autem nostram Bibliothecam tirolensem.

248. Anno 1543, die 13 decembris Paduae Andriana Malipiero Cavalliera Amadi scripsit al molto magnifico, et illustre signor Cavallier il signor Thomaso Tabarello signor honorando a Venetia, cui dixit praeter alia: L'andata di Vostra Signoria desidero sia felice sì per lei, come per il buon offitio promessomi. *Desiderabat* una lettera per favore dal signor ambassator di Spagna alla ill.ma signora principessa consorte del sig. Ferrante Gonzaga, e cognata del rev.mo cardinale²⁷⁹.

²⁷⁹ Ferrante latine *Ferdinandus*.

249. Anno 1537, die 4 iunii ex Roveredo Ioannes Parolinus scripsit consilium circa servitutem magnifico doctori et equiti domino Thomae Tabarello compatri observando Tridenti. Incipit: Magnifice domine compater. Trasmitto quae alias notavi circa servitutem viae, quae si fuerint ad propositum laetabor, si minus dolebo. Finit: Magnificentiae Vestrae deditissimus Ioannes Parolinus compater etc. Vide supra num. 77²⁸⁰.

250. Anno... scripta fuit Tridenti schedula huius tenoris: La nob. signor Diopeia Tabarella et Quetta per un tempo ha hauto da mi Francesco Quetta come herede del quondam eccellente sig. Antonio Quetta per conto di restitutione di dotte della predetta sg. Diopeia, et ancho per contradotte. Per la dotte ha riceputo (compreso ragnesi 210 in un affitto qual si pagava per il nobile sig. cavaliere Roveretto) ragnesi 885 in dinari, il restante. Item per la contradotta ha riceputo ragnesi 177 in dinari. Item in benemobili (sic) per la valuta de ragnesi 136,3. Summa in tutto ragnesi 1198,3. Porro Franciscus Quetta fuit archiconsul Tridenti anno 1560 et 1568. Praetor Roboreti anno 1551, frater Antonii Quettae, filiusque alterius Antonii Quettae, vivens etiam anno 1620. Sed vide nostra Collectanea de Scriptoribus tirolensibus.

251. Anno 1511, die 10 decembris, Tridenti scriptum fuit ut sequitur: Noto sia como mi Alexandro fiolo del Conto Bernardin de Lodron per questo presente scripto confesso haver habuto et receputo Raynesi quatro et mezo in tanti dinari de oro in presentia de mi domino Presbitero Stephano Altarista de la Trinità in Santo Vigilio, et Valentin de li Caldonazi de Montagna, et Baptista servitor del R. D. Donato Canonico adì 10 Decembrio 1511, in Trento in Casa del dicto Miser Dona Canonico, et de mandato del Magnifico Conte Alexandro suprascripto mi suprascripto Pre Stephano ho scripto: li quali Raynesi quatro e mezo suprascripti ha receputo da Miser Dona al conto de sua sorella Madonna Zenevra.

Mi Conto Alessandro ho fato criver questo crito, e cosi e, e de mia ne o soto crito.

Adi 6 de Luyo 1527, mi Zorzo Conte de Lodron ho receuto da la Signoria de Miser Donato dey Fati una Vesta da Dona de Scarlato, quale hazo consignata a Madona Zenevera mia sorella: et dita Vesta si he compensata in lo Estimo de le altre Veste, et non de esser calculata piu. E mi Georgio suprascripto ho scritto la presente.

Nota. Folium istud ad extra habet: *Producta in Iudicio sub die Lunae 18 martii 1532*. Hic habetur monumentum simplicitatis illius aevi. Praefata Iunipera, seu Zenevera, fuit uxor nobilis domini Victoris Tabarelli de Fatis: sed circa hoc vide librum nostrum cui titulus *Nozze di Misser Vettor Tabarello*.

252. Anno 1530, die 3 novembris Federicus Gonzaga dux Mantuae primus creatus a Carolo V imperatore dicto anno 1530 mense martio in ipsa urbe mantuana, scripsit Thomae Tabarello Praetori Roboreti hanc epistolam: Spectabilis amice carissime. Giannino Baylaro cittadino mio manda li in quella terra Pantalino suo familio presente exhibitor, per exigere una summa de denari, ch'esso Giannino deve havere, come mostra per suoi libri da uno Stephano Parolino li di quel luoco, qual già molti di stette in Mantua sulla hostaria dal Sole... Però parendomi cosa ragionevole, che il mio habbia il suo, pregovi assai ad volere per rispetto mio administrar ragione summaria, breve et expedita, remotta ogni cavillatione, al dicto Giannino acciò che senza dilatione del tempo el venghi satisfatto di quanto è vero creditore, che oltra che così ricerca la iustitia, a me farete molto piacere. E me vi offero sempre. Da Mantua alli iij di novembre M.D.XXX.

Federicus dux Mantuae etc.

Nota. Quod laudato magnifico domino Thomae Praetori regio Roboreti directa fuerit constat ex retroscriptis a cancellario praetorio.

²⁸⁰ Anno 1541 vixerunt Ioannes Albertus Ramengus, et Anthonius fratres de Barolinis cives Roboreti, feudatarii ecclesiae tridentinae. Vide infra *Miscellanea breviora*, num. 122.

253. Anno 1502, die 10 decembris civitas tridentina exhibuit imperatori Maximiliano primo hunc supplicem libellum pro conservatione privilegiorum, ut in canonicatibus et Beneficiis cives Tridenti praeferantur ceteris concurrentibus. - Invictissime romanorum rex caesar semper auguste, humili qua decet semper commendatione praemissa etc. Fidelis communitas tridentinae urbis S.V.R. maiestati supplicando narrat, se pluribus privilegiis gaudere, et munitam esse, et inter caetera quodam privilegio a rev.mo piae memoriae Alexandro olim tridentino praesule, et duce Mazoviae²⁸¹, in quo continetur ultra pleraque alia in eo existentia, cives tridentinos in Beneficiis, ceteris etiam data paritate secum concurrentibus, esse praeferendos, illa naturalissima, et aequissima ratione, quia sicut ipsi sunt dominis suis prae caeteris magis obligati, onera pro tempore imponenda subire; ita etiam convenientius iudicando esse (sic) eosdem in commodis caeteris esse (sic) praeferendos. Quod quidem privilegium una cum aliis quibuscumque praefatae communitatis recolendae memoriae ill. mus dux Sigismundus Austriae, et comitatus Tirolis²⁸² tunc princeps solemniter comprobavit, et in quantum fuerit necesse de novo concessit. Idem factum extitit per serenitatem ac Caesaream Vestram Maiestatem, ut ex his privilegiis, et confirmationibus his annexis scripturis constat, S.V.R. maiestati per dictam communitatem destinatis. Et quia nuperrime communitas antedicta quemdam dominum Ludovicum Balzanum²⁸³ ex antiqua familia civitatis Tridenti oriundum, tam provisione apostolica, quam consensu litteris serenitatis vestrae per venerabile Capitulum tridentinum in canonicum acceptum, per litteras ex Consilio de Hispruch emanatas, dicto canonicatu, et eius per primas litteras V. R. maiestatis accepta possessione privari audivit, et intellexit, dubitans, immo expresse cognoscens esse, et in futurum fore sibi, et iuribus suis valde damnosum, praemissis precibus requisivit iuxta tenorem confirmationis S.V.R. maiestatis sibi factae magnificum dominum Adam de Baynech²⁸⁴ uti capitaneum Tridenti, quatenus dictam communitatem in eius privilegiis, et indulto a V.S.R. maiestate ei concessio manuteneret, et defenderet. Nihil circa dictum canonicatum innovando. Protestando etiam de nullitate cuiuslibet assertae revocationis fiendae tam per ipsos capitulares, quam per alium quemlibet tanquam facta contra omne iuris et iustitiae debitum, quia cives nostri non sunt absque legitima causa eorum legitima hereditate in dictis Beneficiis consistente exheredandi: ac etiam tanquam facta contra dicta amplissima monumenta tam privilegiorum, et indulti, quam confirmationum, et nimis propere non expectato responso litterarum dictae communitatis celsitudini vestrae antea directarum. Protestando etiam dicta communitas de damnis, expensis, et interesse praeteritis, et futuris contra requisitos contravenientes dictis suis privilegiis, indulto, et iuribus. Et quia dictis requisitionibus, et protestationibus non obstantibus dicta possessio mandante ipso magnifico domino capitaneo fuit per venerabile Capitulum tridentinum, et procuratores dicti domini Ludovici revocata, et annullata. Statuit praefata communitas iure mediante eius indemnitati providere. Et has humillimas preces V.S.R. maiestati porrigere, illam summe exorando dignetur, et suae serenitatis solita clementia suas litteras decernere dirigendas tam venerabili Capitulo tridentino, quam magnifico domino capitaneo antedicto, quatenus dictam revocationem annullando, possessionem faciant, et confirment: eandem civitatem in dictis iuribus, privilegiis, indultis, et praeeminentiis perpetuis futuris temporibus manutenendo, confirmando, et auctoritate vestrae celsitudinis defendendo, quavis allegata consuetudine non obstante; et non patiendo dictam communitatem his gravibus molestiis, et expensis opprimi, quum satis aliis quotidianis sit gravata oneribus. A R.V. maiestate, quam Deus faelicem (sic) in pacifico imperii culmine ad longaevos annos conservet, gratiosum, celemens, et solitum responsum expectando. Tridenti die X septembris MCCCCCII.

E.V.S.R. Maiestatis

Fidelis communitas civitatis Tridenti etc.

²⁸¹ Hic obiit anno 1444.

²⁸² Fuit comes Tirolis ab anno 1439 usque ad annum 1496 quo obiit.

²⁸³ Vide infra num. 254, 255.

²⁸⁴ Fuit capitaneus Tridenti annis 1498, 1509.

254. Anno...²⁸⁵ Ludovicus Balzanus canonicus Tridenti superiori numero memoratus scripsit imperatori hoc modo: Serenissime, et invictissime rex domine gratiosissime. Sacrae Maiestatis Vestrae literas cum mea supplicatione introclusa, quarum copias porrigo, praesentari feci domino capitaneo tridentino, qui per aliquot dies rem tenuit in suspenso, tandem responsum dedit, quod alias habuisset literas Sacrae Maiestatis Vestrae, quod venerabili Capitulo tridentino mandaret, quod poneret ad possessionem dictorum canonicatus et praebendae quendam dominum Ioannem Rebler²⁸⁶, et licet dictus dominus Ioannes Rebler propterea non fuerit positus ad possessionem, quia et venerabile Capitulum, et ego dedimus Sacrae Maiestati Vestrae informationem, et S.M.V. rev.mo in Christo Patri, et domino domino cardinali Prixinensi commiserit²⁸⁷, ut de iuribus et meis et dicti doctoris Rebler se informaret, et Maiestati V. informationem daret cum suo apparere. Quod Sua Rev.ma dominatio effecit, et inde postea nullam molestiam mihi, nec aliud quicquam contra me fecit: tamen ne suae Maiestati aliquid possit imputari, ipse dominus capitaneus dixit, se de hoc, et etiam ad maiorem mei securitatem scripsisse Sacrae Maiestati V. Verum quia nullum a S.M.V. responsum se habuisse dicit, et quia mea multum interest, iccirco volui apertius rem ipsam S.M.V. significare. Itaque rei veritas se habet, quod dominus Conradus Luberein²⁸⁸ dictos canonicatum et praebendam canonicè obtinuerat, eorumdemque possessionem pacifice adeptus erat, in ipsaque possessione pacifice semper stetit. Demum post lapsum temporis ipse dominus Conradus dictos canonicatum, et praebendam renuntiavit mihi, ad cuius resignationem ego provisus possessionemque pacifice consecutus fui, in ipsaque possessione semper steti, licet postea fuissent emanatae literae a Sacra Maiestate vestra ad dominum capitaneum tridentinum, quod faceret dictam possessionem revocari, quod dicebatur completum esse numerum ita-
lorum, quam tamen ego nunquam revocavi, absens enim semper fui. Postea per intervallum temporis videtur, quod dictus doctor Ioannes Rebler forte ignorans dictum dominum Conradum mihi resignasse dictos canonicatum et praebendam dicitur impetrasse a Sancta Sede apostolica dictos canonicatum et praebendam tanquam per obitum dicti domini Conradi vacantes, et propterea impetraverit literas S.M.V. pro obtinenda possessione. Verum quia dicti canonicatus et praebenda non vacarunt per obitum domini Conradi, quia ultra annum cum dimidio iam resignaverat, et ego possessionem adeptus fueram, et quia nemo possessione sua absque sententia spoliandus sit, et doctor Rebler non habuit possessionem... (*Charta fracta est*). Ideo supplicavi hoc mihi non obstare cum tridentinus sim, et ut in supplicatione porrecta, et quicquid esset cum dictus numerus ita-
lorum iam non esset completus, praesertim cum doctor Collaur obtinisset canonicatum quondam fratris mei²⁸⁹. Unde Sacra M. V. dedit literas domino capitaneo tridentino, quarum copia porrecta est. Quare S.M.Vestrae humiliter supplico, ut et venerabili Capitulo et domino capitaneo committere, et mandare dignetur, quod non obstantibus huiusmodi mandatis in contrarium emanatis, permittant me uti possessione mea dictorum canonicatus et praebendae, et si quid ipse doctor Rebler ulterius contra me praetendit, poterit postea, via iuris mediante procedere, cum tamen nullum ius habeat. Gratosum, et piissimum expectando responsum. Facta fuit fides domino capitaneo, quod dictus numerus modo sit completus.

E.S. Maiestati V.

Capellanus devotissimus Ludovicus Balzanus canonicus tridentinus.

255. Anno... praedictus Balzanus alias literas scripsit laudato imperatori, regi tunc nuncupato, quarum hoc est exemplum: Serenissime, et invictissime rex etc. domine

²⁸⁵ Scripta post annum 1504 et ante annum 1510.

²⁸⁶ Hunc numquam reperi inter canonicos Tridentinos etsi plurimos ex eis collegerim, quando anno 1765 eorum Catalogum edidi.

²⁸⁷ Cardinalis prixinensis episcopus fuit Melchior de Meggau austriacus, consiliarius Maximiliani romanorum regis, creatus cardinalis anno 1503 ac defunctus Romae anno 1509.

²⁸⁸ Alii legerunt *Conradus Hurnhaim, Hurnhaym, Hyrnheyem*. Fuit canonicus tridentinus anno 1490, 1492, 1493.

²⁸⁹ Hieronymus Balzanus canonicus decanus frater Ludovici, occisus fuit exeunte anno 1504.

gratiosissime. Sacrae Maiestati Vestrae humiliter expono, quod dominus Conradus Luberein quosdam canonicatum, et praebendam in ecclesia tridentina pacifice obtinebat: quos canonicatum et praebendam libere resignavit in favorem meum: ad cuius quidem resignationem ego provisus fui, et eorundem possessionem obtinui. Verum postea per certum tempus dominus capitaneus tridentinus, ut asseruit, vigore mandatorum S. Maiestatis V. commisit venerabili Capitulo ecclesiae praedictae, ut revocaret praedictam possessionem, et non permitteret me uti possessione mea et hoc quia asserebatur esse completum numerum italorum: et propterea mihi obstare videbatur indultum vestrum, licet re vera indultum mihi non obstaret, quia tridentinus sum, et indultum non excludat tridentinos, cum sint sub dominiis S.M.V, sed tantum aliis dominiis subiectos. Tamen quicquid sit, numerus italorum iam non est completus, quia interii frater meus dominus Hieronymus decanus, et canonicus, cuius canonicatus possessionem habuit dominus doctor Collaur²⁹⁰. Quare, et amore Dei, et intuitu iustitiae, et pietatis, quod fratre meo tam atrocissime trucidato privatus sim, dignetur S.M.V. committere Capitulo ecclesiae tridentinae, et domino capitaneo, ut permittant me uti... possessione dictorum canonicatus et praebendae. Gratiosum, et piissimum expecto responsum.

E.S.M.V Capellanus devotissimus Ludovicus Balzanus canonicus tridentinus.

Nota. Tabulas has a num. 241 usque ad 255 accepi a laudato ill.mo Tabarello. Omnes sunt ex originalibus descriptae. Ludovicus Balzanus comparet inter canonicos ad ann. 1506, 1550, succesoremque per mortem obtinuit anno 1554. Scripsit ut dixi post an. 1504, quia memorat fratrem suum occisum exeunte anno 1504, scripsitque ante annum 1510 quia capitaneus Adamus desiit ante dictum annum 1510 vel eodem anno.

256. Anno 1788, die veneris 15 augusti Tridenti in conventu sancti Bernardini, ill.mus dominus Ioannes Baptista Balduinus²⁹¹, olim gubernator marchionatus Castellariensis, ac pluries supra laudatus, perhumaniter mihi dedit folium sequentis tenoris: Estratto d'informazione spedita dal signor governatore Torresani a S. E. il sig. conte di Firmian, di febbraio del 1766. La Signoria di Castellaro posta non *intra*, ma *iuxta confines Mantuanos*, et costituente un territorio affatto separato da quello di Mantova, fu già del 1082 da Enrico terzo re de' Romani, mentre si trovava in Italia, concessa, e confermata *per iudicium consilium* ad Enrico vescovo di Trento, come si rileva da solenne investitura pubblicata in Verona l'anno suddetto ai 15 di novembre. Godette la chiesa di Trento la pienezza del trasferitole dominio del mentovato feudo con tutti li regali ad esso appartenenti senza la menoma dipendenza da' Signori di Mantova, o da altri, fin che Filippo vescovo della stessa chiesa ne investì di quello Gidone Bonaccorsi e li di lui fratelli l'anno 1302, specificando nella investitura spedita in Peschiera Stato veronese li 13 febbraio dello stesso anno tutti li regali ad essa Signoria appartenenti, e mentovati nella investitura regia del 1082. Preso dal suddetto Bonaccorsi il possesso del feudo si rapporto alle terre a quello appartenenti, si rapporto separatamente alle acque, ed in ispecie al fiume Tione, e Molinella, ne esercitò egli tantosto gli atti da quello dipendenti subinvestendone in parte Bottesello Deguelgardo sotto l'obbligo di corrispondergli certa annua pensione, come consta da pubblico atto successivo all'investitura, ed al possesso de' 26 aprile dell'anno 1302, estratti tutti da Duracho quondam Stefano de Orziis notaio imperiale, e rivelatore deputato alle abbreviature, o siano rogiti di Rolandino quondam Bonaventura de Bortolona. Estintasi pochi anni dopo colle morte de Passerino Bonaccorsi questa famiglia, fu l'ultimo d'ottobre del 1328 dal vescovo di Trento Enrico investito dello steso feudo Luigi Gonzaga per sé e suoi discendenti, nella quell'illustre famiglia continuò poi sempre il possesso a titolo sempre di feudo dalla chiesa di Trento, finché per la fellonia commessa dal fu duca Ferdinando Carlo Gonzaga venne il caso della devoluzione del feudo alla chiesa medesima, in virtù della imperiale sentenza emanata nel mese d'ottobre del 1708. Mantova, e lo Stato fu eretto in marchesato li 8 maggio 1432 da

²⁹⁰ Canonicus alias mihi ignotus; qua canonicus vide nostrum Parochiale verbo *Salurnitani*.

²⁹¹ Iste comes Ioannes Baptista obiit Mediolani die 10 novembris anno 1795 aetatis 71.

Sigismondo re de' Romani²⁹². Fu praticata di quando in quando la visita delle acque del castellarese dalli prefetti alle acque mantovane con precedente partecipazione al vescovo principe di Trento, affinché incaricasse quel suo governatore a prestarvi tutta l'assistenza; ma le visite non procedevano da causa significante nelli padroni di Mantova dominio delle acque suddette, ma unicamente avevano per oggetto la vigilanza per il moderato regolamento di quelle, e specialmente di quelle, che sono devianti dalla Molinella, che procede dal Mantovano, affinché non ritenute a dovere, ove il bisogno, e la stagione adattata lo permetteva, non inondassero le sottoposte campagne, e risare mantovane, ovvero queste non venissero private di quelle acque scolaticce, che ai suoi tempi riescono opportune, lasciandole in vece defluire sul Veronese a danni de' mantovani, che con maggiore ragione devono a quelli essere preferiti nel godimento di ciò, che può essere loro utile per quel titolo, che deriva dalla buona vicinanza, e per essere tanto il Ducato di Mantova, quanto il marchesato di Castellaro, benché di separato dominio e di territorio distinto, però della stessa natura rispetto alla qualità d'origine imperiale. Onde ne deriva, che le visite del prefetto mantovano furono sempre tollerate come aventi per oggetto la semplice livellazione delle acque al fine sopra indicato, come rilevasi da lettera del signor presidente Forlosia de' 2 novembre 1739. *Non già, che si pretendesse a patto alcuno pregiudicare alle ragioni dell'Altezza R.ma di Trento ec. ma per livellare solo le acque del Mantovano, siccome in altri tempi è stato fatto.* Sic desinit praefatum folium: cui laudatus dominus Balduinus addidit schedulam continentem notam familiarum, quae annuatim tributum solvere debebant Camerae Castellariensi anno 1771-1772, quibus quidem annis iuxta concordata cum gubernatoribus perperam facta, solvere debebant *Lire mantuane*

I Conti dal Pozzo Lire	880	solverunt Lire	1.829,08
Giusti Lire	240	solverunt Lire	583,01
Cipolla Lire	200	solverunt Lire	212,00
Boniotti Lire	240	solverunt Lire	394,10
Cagalli Lire	24	solverunt Lire	32,08
Gonzatti Lire	72	solverunt Lire	42,04
Gobbetti Lire	200	solverunt Lire	120,12
Emaldi Lire	12	solverunt Lire	91,10
Rosso Lire	50	solverunt Lire	140,03
Gervasoni Lire	<u>140</u>	solverunt Lire	<u>161,14</u>
Summa Lire	2.058	solverunt Lire	3.607,10

La Corte di Susano appartenente alla duchessa di Massa e Carrara Lire 400, exempta fuit omnino.

Il convento de' Carmelitani e degli Agostiniani Lire 3.000, esentati affatto.

Quos conventus Caesar Iosephus secundus suppressit anno 1787²⁹³. Porro Turrisanus auctor relationis, gubernatorque Castellarii, fuit nobilis dominus Ioannes Udalricus Turrisanus de Clesio iuris utriusque doctor, qui obiit Pergini calendis augusti anno 1769 aetatis 47, actualis commissarius iurisdictionis perginensis, assessor Caldonatii, et Vicarius Castrifundi. Firmianus autem fuit Carolus comes de Firmiano tridentinus, vice gubernator Mantuae, ac magnus cancellarius Insubriae austriacae, vita functus Mediolani die 20 iunii anno 1782. *Castellaro, Moradega*²⁹⁴, *Pan Puro, et Villa grossa* pagi constituentes Marchionatum Castellarii sunt in tabula 15 Maginiana Ducatus Mantuani, Veronam inter et Mantuam, interque fluvios Molinella, et Tionem, qui etiam *Teione* dicitur in tabula citata. In Diariis brixiensibus ad 19 augusti noatur

²⁹² Ducatum creavit imperator Carolus V anno 1530 e Bononia rediens. Ceterum Beatrix marchionissa Mantuae, ac mater celebris Mectildis obiit pisis 18 aprilis anno 1076. Bonifacius marchio Mantuae ac pater Mectildis obiit Mantuae die 6 maii anno 1052. Mectildis de Canusia, seu Canossa, obiit die 24 iulii 1115 apud Mantuam.

²⁹³ Conventus extra marchionatum siti, bona obtinentes in marchionatu Castellarii. Susani fuit conventus Oridnis Predicatorum suppressus a Petro Vigilio episcopo tridentino.

²⁹⁴ Moradega non est in marchionatu Castellarii

*Fiera di Castellar Mantovano*²⁹⁵. Supra memoratum diploma Henricianum anni 1082 edidit meus Bonellus Monumenta To. 3, pag. 158-159, et Gentilottus To. 5 Italiae Ughellianae.

257. Anno 1635 die 25 iunii Tridenti scripta fuit charta sequentis tenoris²⁹⁶: In Christi nomine. Amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo sexcentesimo trigesimo quinto, indictione tertia, die vero lunae vigesimo quinto mensis iunii, pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, ac Domini nostri domini Urbani divina providentia Papae octavi anno duodecimo, regnante invictissimo, ac potentissimo principe, ad domino domino Ferdinando secundo electo²⁹⁷ Romanorum imperatore semper augusto, eius regnorum Romani anno decimo sexto, Hungarici decimo septimo, et Bohemici decimo octavo. Omnibus et singulis instrumentum hoc publicum visuris, lecturis, vel legi audituris, notum sit, ac pateat evidenter, quod postquam inter ill.mum et rev.mum dominum Emanuelem Madrutium episcopum, ac²⁹⁸ principem tridentinum, comitem Chiallanti²⁹⁹ etc., et venerabile Capitulum ibidem variae lites³⁰⁰, et controversiae hactenus emergerint, earundemque occasione ad Sacram Caesaream Maiestatem humillimae preces delatae fuerint, praenominata Sua Caesarea Maiestas partim querelarum apud se exhibitarum, partim etiam sui supremi imperialis muneris memor, quo paci, tranquillitati, episcopatusque antiquissimi istius saluti consulere non abs re futurum existimavit, huic morbo tempestive occurrere, illumque valida amicae compositionis salubri medela sanare. Quare ad illum³⁰¹ effectum feliciter obtinendum ill.mis, ac rev.mo dominis domino Guilielmo³⁰² episcopo et sacri Romani imperii principi Brixinensi, ac domino Thobiae libero baroni ab Haubitz memoratae Suae Sacrae Caesareae Maiestatis imperiali³⁰³ consiliario aulico etc., in mandatis dedit, ut Tridentum sese personaliter conferre, auditisque partibus, et habitis ad rem necessariis informationibus, praetactas dissensiones, modo quo supra dictum, e medio tollere, et praefato episcopatu concordiam, tamquam politicae felicitatis matrem, ceu postliminii iure restituere, simul ac stabilire enixe allaborare deberent. Cui imperiali iussui ill.mus et rev.mus domini commissarii antedicti humillime obsecundantes per necessarium, et proficuum fore omnino arbitrati sunt, postpositis coeteris omnibus hucusque vel propter ab una dictarum partium recursum ad Sacram C. M. factum, vel aliunde ardore forte litis quovis modo et medio enata dissidia, suspensiones, et offensiones vi, et vigore plenipotentiae a Sacra C. M. sibi eapropter clementissime concessae, meliori modo cassare, antiquare, et perpetuum valitura hac transactione efficacissime abolere, ita ut imposterum nullo temporis, vel aevi successu ulla amplius eorum memoria existere, sed perenni oblivioni consecrata, et sepulta esse debeant. Ill.mo, et rev.mo domino episcopo, et venerabili Capitulo tridentinis praeterea loco, et nomine Sacratissimae Caesareae M. suae quam diligentissime admonitis, ut pacis, et tranquillitatis studium cordi apprime habere, se respective mutuo favore, et amore complecti, debitumque honorem, obedientiam, et reverentiam capiti suo, uti membra condigne exhibere velint, ut cuncta dehinc mentium exulceratio evitari, animique hactenus non parum divulsi, iterum pro ecclesiae, et principatus huius bono suaviter in unum coalescere, et pulchra armonia consonare valeant. Cum desuper³⁰⁴ extra omne dubium positum sit augustissimae Domui³⁰⁵ austriacae ius advocatiae, sive³⁰⁶ protectionis super hoc episcopatu multo³⁰⁷ tempore competere, praesenti hoc

²⁹⁵ Etiam in bergomensis 1793 est *Fiera del Castellar Mantovano*.

²⁹⁶ Typis edita fuit Tridenti anno 1789 sub titulo *Transactio* inter ill.mum et rev.mum dominum episcopum, et principem tridentinum, et venerabile eius Capitulum in executione commissionis caesareae.

²⁹⁷ *electo* deest in editione.

²⁹⁸ *et* in editione.

²⁹⁹ *Chialanti* editio.

³⁰⁰ Charta haec servatur etiam in archivo episcopali Tridenti.

³⁰¹ *ad istum* editio.

³⁰² *Guilielmo* editio.

³⁰³ *imperiali* deest in editione.

³⁰⁴ *desuper* deest in editione.

³⁰⁵ *domus* editio.

³⁰⁶ *seu* editio.

tractatu eidem nullo modo derogatum³⁰⁸, vel in minima etiam eius particula praeiudicatum esse, sed per omnia salvum, et intactum manere debere expresse hisce attestantur, et volunt. Utque transactio haec, et conventio inviolabiliter in omnibus, et singulis punctis, clausulis, et articulis perpetuo observari, nulloque quaesito colore, praetextu, vel exceptionibus generalibus, vel specialibus, uti laesionis, defectus consensus, non subsequatae absentium capitularium ratificationis, (quorum tamen procuratoria producta sunt) aut alia quavis astutia infringi, vel enervari queat, utraque pars certo promisit³⁰⁹, pro eiusdem maiore validitate, et confirmatione sacrae caesareae Maiestati supplicare, et ut eidem conventioni amicabili robur suum imperiale clementissime impartiri dignetur obsequentissime efflagitare. Puncta autem, et capitula, quae tum ab excelsa commissione³¹⁰, et eius officio nobili statuta, et ordinata fuere, tum utriusque partis, illustrissimi quidem domini episcopi solius, Capituli vero capitulariter congregati unanimi consensu in transactionem deducta, et conclusa sunt quae sequuntur.

Primo, ut ill. mus et rev. mus princeps, ac dominus episcopus tridentinus in arduis negotiis, et causis episcopatus huius incolumitatem, et salutem concernentibus, venerabilis sui Capituli consilio, consensu, et assistentia semper utatur, cum hoc alias Sacris³¹¹ canonibus, aequitati, et praxi cathedralium ecclesiarum Germaniae consentaneum sit.

Secundo, ut ad hunc effectum feliciter consequendum ill. mus princeps imposterum praeter dominum decanum in Consilium adhibeat unum alium canonicum capitularem actu residentem, qui eapropter fidelitatem, et silentium iuxta receptum stylum principi iurato promittere; e contra princeps eidem de salario prospicere tenebitur. Quod si decanus legitima causa impeditus, e residentia abfuerit, vel si quando decanatum vacare contigerit, ille eius loco, Consilio, durante legitimo impedimento, interesse debet, qui alioquin in Capitulo eius partes subiturus est, ita ut semper incluso decano, vel eius locum obtinente, duo canonici capitulares saepedicto Consilio effective interveniant. Et quidquid in eodem Consilio legitime per principem, vel eius auctoritate in causis iustitiae conclusum fuerit, nullo modo ill. mus dominus episcopus immutare conetur, nec causas iustitiae extra Consilium tractari permittat. Quod si huic controveniat, illud ipsum nullum sit, ac irritum, nullumque robur sortiri debeat³¹².

Tertio, cum omnium rerum publicarum, et Statuum bona gubernatio, et conservatio postulet originarium potius, et rerum Patriae peritorum, quam peregrinorum et advenarum consilio in administratione Reipublicae uti, curae apprimae habeat ill. mus dominus episcopus, ut in futurum consiliarios extraneos, hoc est, qui non sunt germani, vel episcopatus Tridenti³¹³ subditi neutiquam ad Consilium adsciscat, neque ad ulla in episcopatu officia promovere intendat, nisi id inevitabilis necessitas suaserit. Quo casu id facere debebit cum praescitu, et consilio venerabilis Capituli sui. In insperatum vero eventum contrarium venerabili Capitulo integrum omnino erit ad suam Sacram C. M. recurrere, et eidem, ut in hoc passu a se confirmandam transactionem robore suo efficacibus remediis conservare dignetur supplicare.

Quarto, praeterea in distributione officiorum prae coeteris commendatos sibi habere debebit incolas civitatis, et episcopatus tridentini³¹⁴, salvis tamen Compactatis, et conventionibus cum serenissimo comite Tyrolis super hac re initis.

Quinto, cum itidem totius episcopatus³¹⁵ multum intersit, quae iura, bona stabilia, et immobilia³¹⁶, feuda pariter, et actiones eidem competant, nosse, ac perspicere, ill. mus princeps

³⁰⁷ a multo editio.

³⁰⁸ derogatur, videlicet in minima etiam editio

³⁰⁹ promittit editio.

³¹⁰ Commissione caesarea, et eiusdem editio

³¹¹ Sanctis editio.

³¹² Aloysius Casalius iurisconsultus et advocatus mantuanus *nella Difesa del sacerdote don Vincenzo Pisoni* edita Mantuae 1788 suggerit episcopo tridentino la pubblica convenzione de' 25 giugno 1635, art. 2 *ne causas iustitiae extra Consilium tractari permittat*. Ita Casalius pag. 16.

³¹³ Tridentini editio.

³¹⁴ Tridenti editio.

³¹⁵ itidem huius Episcopatus editio

³¹⁶ vel immobilia editio.

legitimum inventarium intra annum a die initae huius transactionis computandum, omnium istorum conscribendum, et conficiendum cum assistentia Capituli, vel ab eodem eligendorum, dictique inventarii copiam venerabili Capitulo exhibendam curet, ut si quae deesse videbuntur, reintegrari simulque iura, et res temporales ecclesiae, aut Capitulo deperdita, vel ab aliis usurpata restitui, et reparari pro posse valeant.

Sexto, ut non minus castra, et fortalitia episcopatus quo ad eius vires nunc ferre possunt, restaurari, nec non etiam alia aedificia dicti episcopatus in sua integritate, et structura conservari enixe allaboret, idemque ut faciant praefecti iubeat.

Septimo, ut de coetero rationibus generalibus quot annis in pleno Consilio reddendis ill. mus dominus episcopus praeter decanum, ac unum capitularem consiliarium actu residentem, alium canonicum capitularem a venerabili Capitulo ad hoc specialiter deputandum adhibeat. Officialium vero³¹⁷, seu ministrorum episcopalium rationes reddantur in Consilio, cui interesse debebunt decanus praedictus, et alter canonicus consiliarius.

Octavo, cum excelsae commissioni caesariae innotuerit multo aere alieno episcopatum hunc gravatum esse, ordinariasque collectas incuria³¹⁸ oeconomorum, et officialium in immensum excrevisse, quare iuxta Capitulationem iuratam ill. mus dominus episcopus vectigal, sive dacium ad Portam Sancti Martini pro faciliori³¹⁹ exsolutione earundem (extincto tamen prius debito sex millium florenorum dicto dacio inhaerente, quod intra sexennium persolvere³²⁰ debebit) assignare obligatur, vel sufficienter³²¹ venerabili Capitulo, dictarum³²² collectarum ratione, elapso isto tempore cavere.

Nono, Praefecturae episcopatus, veluti Ripae, Stenici, Thenni, Levici, et alias in casum vacantiarum futurarum eo modo ill. mus princeps conferre curabit, ut quo ad fieri potest, salaria ita³²³ constituentur, quo praeterea aliquid dicto ill. mo domino principi pro maiori aeris alieni sublevatione superesse possit.

Decimo, ut in salvis conductibus bannitis concedendis, ea prudentia, et cautione utatur, ne episcopatum, inhabitatoribus eiusdem, et subditis periculum inde creari ullo modo possit.

Undecimo, et ultimo tandem quo ad expensas huius negotii intuitu factas, earundemque refusionem excelsa commissio caesarea ex causis animum suum moventibus, et ex officio constituit, ordinat, atque determinat, ill. mum, et rev. mum dominum episcopum ad octingentorum tallerorum imperialium exsolutionem venerabili Capitulo obligatum esse, ac persolvere: reliqua vero impendia venerabile Capitulum ferre debere. Quae omnia, et singula, uti supra dictum, ordinata, et conventa hacce transactionis pagina comprehensa rata, ac firma habere, adimplere, ac observare, in nullo contravenire: et quidem ill. mus, et rev. mus dominus episcopus, ac princeps Tridenti sub verbo principis, mediantibus nobilibus et clarissimis dominis Felice Alberti cancellario, Friderico Pilato, et Ioanne Petro Laghi³²⁴ utriusque iuris doctoribus eius consiliariis ad hoc specialiter deputatis: venerabile vero Capitulum, videlicet perillustres, rev. mi et admodum reverendi dominus Ioannes Baptista Melchiorius senior, et archidiaconus, dominus Horatius Guaraschettus, dominus Ioannes Paulus Ciurletta episcopus Bibliensis, dominus Hieronymus comes in Wolckenstain et Trotsburg³²⁵, dominus Franciscus Vigilius baro a Spaur et Vallerio, canonici capitulares totum Capitulum huius ecclesiae cathedralis Tridentinae repraesentantes, praelibatis ill. mis, et rev. mo dominis commissariis, data manu irrevocabiliter promiserunt. Pro maiori huius transactionis firmitate, ac robore, praefati ill. mi, et rev. mus domini commissarii caesarei propria manu sese subscripsere, ac sigillorum

³¹⁷ *vero, et editio.*

³¹⁸ *iniuria editio.*

³¹⁹ *faciliori* deest in editione.

³²⁰ *persolvi* editio.

³²¹ *videlicet sufficienter* editio.

³²² *dictarum* deest in editione.

³²³ *ita* deest in editione.

³²⁴ Laghius Luganensis fuit. To. 4 pag. 20.

³²⁵ *Trosburg* editio.

suorum impressione communivere: quod et fecerunt saepedictus ill.mus, et Rev.mus dominus episcopus et princeps Tridenti, ac eiusdem venerabile Capitulum ibidem. Acta haec omnia et gesta sunt Tridenti in aedibus nobilis domini Balthassaris de Roccabruna ibidem³²⁶ coram excelsa commissione caesarea, nec non antenominatis dominis capitularibus, et consiliariis per me notarium infrascriptum lecta, et solemniter publicata. Praesentibus perillustribus, et nobilibus dominis domino Hieronymo, et domino Ludovico comitibus Lodroni, domino Maximiliano Carolo comite a Wolckenstain et Trotsburg³²⁷, et domino Philippo³²⁸ Iacobo Merl a Mülen³²⁹, et domino Georgio Rodulpho Hilprant a Rainech³³⁰, testibus ad praemissa omnia et singula adhibitibus, et assumptis.

Guilielmus etc.³³¹

L+S pendentis

Carolus etc.

L+S pendentis

Tobias Lib. Baro ab Haubitz

L+S pendentis

Ioannes Baptista Melchiorius etc.

L+S pendentis V. Cap.

Gasparus Arnoldus notarius collegiatus.

Die 19 februarii 1655 fuit facta solutio Rev.mo Capitulo supradictorum tallerorum 800 per excell.mum et rev.mum dominum Carolum Emanuelem Madrutium episcopum, et principem Tridenti.

Antonius Bernardellus cancellarius de mandato.

Nota. Monumentum istud ultro, ac perhumaniter mihi exhibuit die 31 augusti 1788 ill.mus dominus Gaudentius Antonius baro de Gaudento. Erutum fuit occasione controversiae nunc fervescentis episcopum inter, et Capitulum tridentinum quia refragante Capitulo episcopus edidit novum codicem iudicarium a consiliario Francisco Vigilio Barbacovio Tayensi compilatum, quem tridentini cives, ac Flemmani admittere totis viribus abnuunt. Gulielmus episcopus et princeps brixinensis fuit baro de Welsperg³³².

258. Anno 1788, die 13 novembris ab ill.mo domino barone Gaudentio Antonio de Gaudento, domino Rochabrunae, castrique Fornasii, accepi membranam authenticam sequentis tenoris.

L.+S. In Christi nomine. Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo quinquagesimo tertio, indictione prima, die sabati vigesimo quarto mensis februarii, Tridenti in stuba monasterii sanctae Margarethae de Sorbano, in quo ad praesens habitat infrascriptus dominus abbas propter ruinam, et combustionem suae abbatae. Praesentibus nobili et egregio viro ser Rodulpho filio quondam nobilis et egregii viri ser Marci de Bellenzanis de Tridento, Antonio quondam Nicolai de Fisto vallis Randenae diocesis tridentinae, Iohanne quondam Iacobi de Borzago dictae vallis Randenae, ambobus famulis et habitatoribus cum infrascripto domino abbate, testibus ad haec vocatis specialiter, et rogatis. Ibidem coram reverendo in Christo Patre domino Benedicto de Tridento Dei gratia abbate abbatae monasterii sancti Laurentii extra muros Tridenti, constitutus Iacobus filius quondam Filipi de Sardagna, nominatim pro ducatis duodecim boni auri et iusti ponderis, quos ipse Iacobus contentus, confessus, et manifestus fuit se habuisse, et recepisse ab infrascripto domino Iacobo conductore, praesente et instante pro solutione et pretio sui utilis domini, et melioramenti infrascriptae

³²⁶ *ibidemque* editio.

³²⁷ *Trosburg* editio.

³²⁸ *et D. Philippo* deest in editione.

³²⁹ *Mülen* editio.

³³⁰ *Hiltprandt a Rainech* editio.

³³¹ *Gulielmus* editio.

³³² Hoc anno 1789 mense februario typis episcopalibus Monanuni Tridenti prodiit parvus libellus inscriptus: *Deduzione sopra il vigore della transazione seguita tra il principe vescovo ed il Capitolo di Trento nell'anno 1635, a' termini del diritto pubblico tradotta nell'idioma italiano*. Annunciatus fuit ceu venalis pro crucigeris 10 cum dimidio *nel Postiglione* Fol. 9. die 27 februarii 1789. Vidi, et legi die 3 martii 1789. In fronte habet: *In Trento Per Giambattista Monanuni* 1789, in 8, pp. 54. Opus est consilarii Barbacovii.

petiae terrae vineatae ad filarios, renuncians ipse Iacobus Philipi de Sardagna exceptioni sibi non datorum, habitorum, numeratorum, et in se integraliter non receptorum ex causa praedicta, et exceptioni doli mali, pacti conventi, actioni in factum, conditioni indebiti et sine causa, et non vera vel iusta causa, et omni alii suo iuri, et legum auxilio, omnino renuncians, per se et haeredes suos sponte, libere, et ex certa scientia refutavit, et libere resignavit in manibus praefati domini abbatis praesentis ibidem, et acceptantis omne ipsius Iacobi utile dominium et melioramentum, quod ipse habet, vel modo habere posset in una petia terrae vineatae ad filarios unius plodii cum dimidio, vel circa, sita in pertinentiis Tridenti extra Portam Pontis, in loco ubi dicitur *a Costa*, apud hos ut dixerunt confines: versus meridiem apud infrascriptum dominum Iacobum de Rochabruna conductorem: ab aliis partibus circumcirca apud vias publicas, et forte apud alios veriores confines: de qua petia terrae solvitur, et consuetum est solvi, et solvi debet perpetualiter omni anno in festo sancti Michaelis, vel eius octava, dictae abbatiae tridentinae affictus perpetualis unius brentae cum dimidia vini albi bulliti, ad communem mensuram Tridenti, nomine affictus et census perpetui dictae petiae terrae vineatae. Et hanc refutationem fecit dictus Iacobus in manibus praefati domini abbatis, ad hoc ut ipse dominus abbas investire deberet ad imperpetuum nobilem et egregium virum dominum Iacobum filium quondam nobilis et egregii viri domini Cristofori de Rochabruna honorabilem civem et habitorem Tridenti, ibidem praesentem, de suprascripta petia terrae vineatae, superius confinata, a se refutata. Qua refutatione sic facta, et per ipsum dominum abbatem acceptata, praefatus dominus abbas nominatim pro una libra piperis, quam ipse dominus abbas contentus, confessus, et manifestus fuit se habuisse, et recepisse ab ipso domino Iacobo de Rochabruna ibi praesente et instante pro intratica, et nomine intraticae praesentis locationis et investiturae. Renuncians ipse dominus abbas exceptioni sibi non datae, non solutae, non ponderatae, et in se integraliter non receptae dictae librae piperis ex causa praedicta, tempore huius contractus, titulo et nomine locationis et conductionis imperpetuum, semper tamen renovandae in capite cuiuslibet decimionni anni in hac eadem serie, habendo semper ipse dominus abbas, et eius successores, unam libram piperis pro qualibet renovatione secundum usum et consuetudinem locationum perpetualium dictae abbatiae, et pacta infrascripta in eis consueta, per se, et successores suos dictae abbatiae libere investivit per tactum manus praedictum dominum Iacobum filium quondam praedicti domini Cristofori de Rochabruna, ibidem praesentem, hanc locationem humiliter sibi fieri petentem, et pro se, et haeredibus suis stipulantem, et recipientem, nominatim de suprascripta petia terrae viniatae (sic), superius confinatae, sive de eius utili dominio. Ad habendum, tenendum, et possidendum, et meliorandum, et non deteriorandum, imo de bono in melius dictam rem locatam promovendum, et quidquid ipsi domino Iacobo conductori, et eius haeredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis, quae infra praedictos continentur confines, vel alios, si qui forent ulterius, veriores: accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et communes; et cum omnibus et singulis, quae dicta res locata habet super se, supra se, infra se, seu intra se, in integrum, omnique iure, et actione, usu, seu requisitione ad dictam rem locatam modo aliquo spectante, et pertinente. Salvis tamen pactis et conditionibus infrascriptis, et iure directi domini, et proprietatis dictae rei locatae, unde solvitur infrascriptus affictus. Constituentes praefatus dominus abbas quantum est pro directo dominio, et praedictus refutator quantum est pro utili dominio, dictam rem locatam se nomine et vice dicti conductoris, et pro eo tenere et possidere donec ipsius rei locatae tenutam et possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi sua propria auctoritate, et retinendi deinceps eidem conductori licentiam omnimodam contulerunt, atque dederunt. Promittentesque praefatus dominus abbas per se, et eius successores quantum est pro directo dominio, et ipse refutator per se, et suos haeredes quantum est pro utili dominio, dicto domino Iacobo conductori pro se, et haeredibus suis stipulanti et recipienti, de defensione, et evictione legitimis dictae rei locatae secundum formam iuris, et de ratihabitione omnium et singulorum suprascriptorum sub obligatione omnium bonorum dictae abbatiae, et dicti refutatoris, praesentium et futurorum. Et e converso dictus dominus Iacobus conductor solempni stipulatione, et sine aliqua exceptione iuris, vel facti, se, et haeredes suos, et omnia bona sua obligando promisit, et convenit, praefato domino abbati pro se, et successoribus suis stipulanti, et recipienti, dare, solvere, numerare, praesentare,

mensurare, et deferre perpetualiter omni anno in festo sancti Michaelis, vel eius octava, in dicto monasterio sanctae Margaretae, sive in dicta abbatia, ubi melius placuerit praefato domino abbati, et eius successoribus, omnibus ipsius conductoris sumptibus, periculo, et expensis, dicto domino abbati, et eius successoribus, unam brentam cum dimidia boni vini albi bulliti ad communem mensuram Tridenti de prima vasa de vino nascituro in dicto vineali, vel de aequo bono, nomine affictus et census perpetui dictae rei locatae. Cum pactis, et conditionibus infrascriptis ibidem expressis, et solemni stipulatione vallatis; videlicet quod primo anno, quo ipse conductor, et sui haeredes loco et termino praenominitatis dictum affictum non solverint, et praesentaverint integraliter ut praedictum est, quod dictus affictus indupletur. Et si cessaverint per biennium in non solvendo, et praesentando integraliter ipsum affictum infra terminum praedictum loco, et termino praenominitatis, ut praedictum est, quod dictus affictus redupletur. Et tunc ipse conductor, et sui haeredes cadant, et cadere debeant ab omni suo iure, et melioramento dictae rei locatae, quod ius et melioramentum deveniat, et devenire debeat, et devolutum sit in ipsum dominum abbatem, et eius successores dictae abbatiae ipso facto. Et nihilominus affictus retentos, et non solutos cum duplis et reduplis nomine poenae solemni stipulatione in solidum promissae, solvere teneantur et debeant ipse conductor, et sui haeredes super omnibus aliis suis bonis praesentibus et futuris solemni stipulatione obligatis. Et quod non liceat, nec possit ipse conductor, nec sui haeredes dictum suum ius et melioramentum dictae rei locatae vendere, alienare, ne alicui aliquo modo obligare sine licentia, et speciali requisitione dicti domini locatoris, et eius successorum dictae abbatiae, et ipsi, vel ipsis emere volenti, vel volentibus viginti solidis denariorum minus de eo, quod re vera haberi poterit ab aliqua persona, quam alicui alteri personae dare, et vendere teneantur et debeant ipse conductor et sui haeredes. Et ipso, vel ipsis emere nolente, vel nolentibus, tardantibus, vel negligentibus, elapsis quindecim diebus a denunciatione et requisitione sibi legitime factis, tunc ipse conductor, et sui haeredes vendant, et vendere possint dictum suum ius et melioramentum dictae rei locatae cui, vel quibus volent, exceptis servis, iudaeis, militibus, viris potentibus, locis piis, personis ecclesiasticis, vel religiosis, et aliis personis inhabilibus ad dictum affictum solvendum sufficientes non essent, seu quae solutionem ipsius affictus aliquo modo impedire possent, habendo semper ipse dominus abbas, et eius successores dictae abbatiae unam libram piperis pro qualibet nova locatione, seu investitura in alium conductorem fienda. Et nulla alia superimposita fieri debeant (sic) inter eos.

Ego Cristoforus publicus imperiali auctoritate notarius filius ser Marci de Marchetis de Cadeno, civis et habitator Tridenti, praemissis omnibus et singulis praesens interfui, et rogatus scribere publice scripsi.

Nota. Charta haec verbis illis *propter ruinam, et combustionem abbatiae*, confirmant ea, quae dixi in Malographia tridentina sect. 2, n. 297, et monet olim vindemias fieri consuevisse ante octobris mensem.

259. Anno 1454 papa Nicolaus V dedit literas Georgio Hackio episcopo tridentino, relatas in Bullario Dominicano patris Antonini Bremondi, huius tenoris:

Nicolaus episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri episcopo tridentino, salutem, et apostolicam benedictionem. Iustis supplicum votis libenter annuimus, eaque favoribus prosequimur opportunis. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Prioris, et fratrum domus Ordinis Praedicatorum extra muros tridentinos petitio continebat, quod dudum pro parte dilecti filii Benedicti abbatis monasterii Sancti Laurentii extra dictos muros nobis inter alia exposito, quod fructus, redditus, et proventus dicti monasterii quinquaginta florenorum auri de Camera secundum taxationem Camerae apostolicae valorem annum non excedunt, et si monasterium monialium Ordinis Sancti Augustini, quod Ordinis Praedicatorum huiusmodi, et tunc monialibus prorsus destitutum fore asserebat, abbatiali dignitate, et eius Ordine inibi suppressis, ibi monasterium Sancti Laurentii perpetuo uniretur, incorporaretur, et annecteretur, illius abbas pro tempore existens, et eius conventus, quem ibidem falso esse asserebat,

commodius sustentari possent. Nos Priori prioratus Sancti Laurentii de Burgeto³³³ Ordinis Cruciferorum tuae dioecesis nostris dedimus litteris in mandatis, quatenus super praemissis se diligenter informaret, et si per informationem huiusmodi ea vera fore reperiret, dictum monasterium s. Margaritae, eius abbatiali dignitate, et Ordine inibi suppressis, dicto monasterio s. Laurentii perpetuo incorporaret, annecteret, et uniret, quodque Odo de Venetiis Prior dicti Prioratus, ad dictarum litterarum executionem procedens, quamvis exposita nobis in illis vera minime reperisset, prout nec vera erant, nihilominus ipsum monasterium Sanctae Margaritae ipsi monasterio s. Laurentii perpetuo univit, annexuit, et incorporavit, et in eodem monasterio s. Margaritae abbatialem dignitatem, et eius Ordinis extinxit, licet de facto Benedictus abbas praetextu unionis, et annexionis huiusmodi praefati monasterii Sanctae Margaritae possessionem apprehendens, illud ex tunc occupavit, et detinuit, fructus exinde percipiendo, similiter de facto, et sicut eadem petitio subiungebat, cum fructus, redditus, et proventus dicti monasterii s. Laurentii circa trecentos florenos similes valeant communiter annuatim, dictaeque litterae, et quaecumque inde secuta ex eo, quod in iisdem litteris verus fructuum, reddituum, et proventuum ipsius monasterii s. Laurentii valor annuus secundum communem existimationem expressus non extitit, ipsumque monasterium s. Laurentii tempore impetrationis dictarum litterarum conventu caruit, prout caret de praesenti, nullius existant roboris. Quare pro parte Prioris, et fratrum praedictorum, asserentium, quod ab olim praefatum monasterium s. Margaritae Ordini huiusmodi auctoritate apostolica perpetuo incorporatum extitit, et illius abbatissa, et moniales, quae fuerunt pro tempore, sub eorum cura, regimine, et disciplina vivere consueverunt, suoque propterea interesse, nobis fuit humiliter supplicatum, ut litteras huiusmodi, veluti subreptionis vitio subiacentes, et inde secuta minime subsistere, declarare, dictumque monasterium huiusmodi unione rescissa, ad eius dignitatem, et Ordinem, ac statum pristinos restitui, mandare de providentia Sedis apostolicae dignemur. Quocirca discretionis tuae per apostolica scripta mandamus, quatenus vocatis dicto abbate, et aliis, qui fuerint evocandi, si praemissa ita esse, ac unionem, incorporationem, et annexionem huiusmodi ex falsis causis processe repereris, unionem, annexionem, incorporationem praedictas auctoritate nostra dissolvas, et alias super praemissis, quod iustum fuerit, eadem auctoritate, appellatione remota, decernas, faciens, quod decreveris, per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem, qui fuerint nominati, si se gratia, odio, vel timore subtraxerint, censura simili, appellatione cessante, compellas testimonium veritati perhibere. Non obstantibus, si eidem Ordini a Sede apostolica sit indultum, quod illius personae ad iudicium trahi, aut suspendi, vel excommunicari, seu ipsae, aut dicti Ordinis loca interdicti non posunt per litteras apostolicas, non facientes plenam et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia dictae Sedis indulgentia generali, vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam praesentibus non expressam, vel totaliter non insertam tuae iurisdictionis edplicitio valeat in hac parte quomodolibet impediri, quae quoad hoc ipsis nolumus suffragari. Datum Romae apud s. Petrum anno Incarnationis dominicae millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto, quartodecimo kalendas ianuarii, pontificatus nostri anno octavo.

Nota. Ego nondum vidi allegatum Bremondi Bullarium. Exemplum huius epistolae, quod ab amico religioso accepi, habet *favore prosequimur opportunis: et Sanctae Margaritae in Suburbio Tridentino*, forsitan pro *in Surbano Tridenti*. Non bene capio illud *Ordinis s. Augustini, quod Ordinis Praedicatorum*. Dicit *Sancti Laurentii de Burgeto pro sancti Leonardi de Burgeto*. Ecclesia s. Margaritae virginis martyris de Surbano Tridenti consecrata fuit a fratre Blasio de Tridento episcopo peristatensi anno 1363, cum adnexum haberet *monasterium*, unicumque in ea foret altare. Anno 1413 scripta fuit charta Tridenti *Sorbani subtus hospitale s. Mariae Maioris in monasterio s. Margaritae Ordinis Fratrum Praedicatorum*. Anno 1329 vixit Agnes de Mezo Priorissa sanctae Margaritae Tridenti. Anno 1456 memoratum fuit monasterium s. Margaritae de Sorbano Tridenti. Anno 1390 vixit Thomasina de Tridento Priorissa monasterii s. Margaritae in Sorbano Tridenti. Eadem ecclesia nunc penitus clausa est, ac inutilis, a tempore, quo inde discesserunt nostri Tertiarii, videlicet ab anno 1761. Ibi ego Frater Ioannes Chrysostomus accepi

³³³ Lege *Sancti Leonardi*.

sacros Ordines subdiaconatus, Diaconatus, et Presbyteratus, pluriesque Missam celebravi, et cantavi. Domus Fratrum Praedicatorum, de qua supra, fuit monasterium sancti Laurentii eidem a patribus Benedictinis ultro ac libere cessum anno 1235, *priori retenta denominatione*, idest Sancti Laurentii, prout monet charta anni 1456 etsi ad s. Apollinarem iidem benedictini sese receperint. Hinc legere est ad annum 1384 *abbas s. Laurentii, sive Sancti Apollinaris*. Ad annum eundem 1384, *dominus Bartholomaeus de Bononia abbas s. Apollinaris, sive abbatiae de prope Tridentum*. Ad annum 1279 abbas s. Laurentii de Pedecastello de Tridento. Ad annum 1295 *Datum in monasterio s. Laurentii apud s. Apollinarem*. Sed de his satis³³⁴.

260. Anno 1788, die 26 novembris Tridenti accepi exemplum decreti gubernii austriacae Insubriae, seu mediolanensis huiusce tenoris: Num. 4653-1788-23 settembre.

I buoni ed utili servigi, che ha prestato il Padre professor Ricci in qualità di professor teologo nella regia università di Pavia, e l'avanzata di lui età gli hanno meritato l'onorevole sua giubilazione; epperò la regia imperial Corte, et il regio imperial Consiglio soddisfatto pienamente dello zelo, con cui ha lodevolmente esercitato i doveri della cattedra, gli partecipa la relativa superiore dichiarazione, e nello stesso tempo lo eccita a rassegnare i documenti, che provino l'epoca de' suoi servigi negli Stati di sua maestà, onde si possa determinare la quota della pensione da corrispondersi³³⁵.

Giunti etc.

Ex Consilio Gubernii

Redanelli etc.

De laudato P. Flaviano Riccio combriensi, nostrae huius tridentinae s. Vigili Provinciae alumno, nato anno 1714, dixi in catalogo scriptorum eiusdem Provinciae scripto anno 1766, cap. 44, pag. 142 et seqq. Fuit professor oenipontanus a ianuario anni 1762 usque ad annum 1766, et papiensis ab anno 1769 novembri. Nunc est Vici in Fascia brixinensis dioecesis infirmus. Decessit ibidem die martis 26 maii hoc anno 1789 et in eadem Fascia, inque novo sacerdotum sepulcro prope ecclesiae parochialis s. Ioannis Baptistae fuit magno cum apparatu sepultus.

261. Anno 1478, indictione undecima, die martis decimo septimo mensis februarii, Tridenti in Contrata Plateae, in stuba domus habitationis infrascripti ser Laurentii testatoris. Praesentibus providis et discretis viris ser Iohanne Maria quondam egregii viri iurisperiti domini Lucae de Lippis de Tridento, ser Vigilio quondam nobilis viri ser Iohannis Pauli Sotempergari (sic) de Tridento, ser Thomasio quondam ser Calapini de Calapinis de Tridento, ser Nicolao Cibichino notario filio ser Christofori Cibichini de Tridento, omnibus civibus, et habitatoribus Tridenti, Francisco quondam ser Georgii Bochadolce de Ultracastello de Paho, Francisco quondam ser Iacobi Beloti, et Iohanne quondam Christofori Beloti ambobus de Gabiolo de Paho praedicto, testibus ad haec vocatis specialiter et rogatis ore proprio infrascripti testatoris dicentis: Rogo vos omnes, et singulos testes, ut huic meo testamento, seu ultimae voluntati meae testes sitis, et esse debeatis etc. Providus et discretus vir ser Laurentius filius quondam egregii et prudentis viri ser Francisci notarii de Cazuffo, civis et habitator Tridenti, licet aeger corpore, mentis tamen suae compos, et sobrius per gratiam Domini nostri Iesu Christi, suarum rerum, et bonorum omnium suorum dispositionem per praesens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit, et fecit. In primis quidem animam suam Omnipotenti Deo, eiusque Genitrici Beatae Mariae Virgini gloriosae recommisit. Item sepulturam suam elegit in cimiterio ecclesiae s. Mariae Maioris de Tridento etc. Item reliquit, quod etiam fiat septesimum, et tricesimum suum secundum facultatem bonorum suorum. Item reliquit, quod infrascripti eius filii et haeredes pro anima sua, et pro anima dicti quondam ser Francisci eius patris, omni anno

³³⁴ *Fra le pagine 389 e 390 del manoscritto vi è la copia di questo documento tratta *ex Bullario dominicano P. Bremonti*, ma non di mano del Tovazzi.

³³⁵ Adsignata fuit pensio florenorum 200. Domus Riccia Cimbriae cum horto contiguo hoc anno 1789 exposita fuit auctiori, seu *al pubblico incanto*, quia eius dominus olim capitaneus schennensis obiit decoctus nonnullis ab hinc annis.

perpetualiter celebrari faciant anniversaria sua in dicta ecclesia Sanctae Mariae, et quod dicti eius filii, et haeredes constringi, et arctari possint per dominum plebanum dictae ecclesiae s. Mariae, qui pro tempore erit, ad faciendum fieri dicta anniversaria, quae anniversaria fieri debeant cum duodecim Missis pro quolibet anniversario, pro quibus anniversariis sic fiendis et celebrandis obligavit et condicionavit idem testator unum afflictum perpetualem trium steriorum frumenti, qui solvitur et solvi debet perpetualiter omni anno in festo s. Michaelis, vel eius octava, per Iacobum Zulberti de Leudro habitatorem in villa Trilaci de uno prato sito in pertinentiis villae Trilaci praedicti, in loco ubi dicitur *in Prada*, infra suos confines, ut ibidem testator dixit constare publico instrumento scripto manu ser Iohannis notarii de Lasino civis Tridenti. Item reliquit, voluit, et mandavit, quod semel celebrentur Missae Sancti Gregorii pro anima sua in ecclesia Sancti Bernardini extra muros Tridenti per fratres dicti loci Sancti Bernardini. Item legavit pro anima sua fratribus dicti loci Sancti Bernardini medium plaustrum vini boni semel tantum. Item legavit, quod infrascripti eius filii et haeredes teneantur celebrari facere omni die usque ad unum annum proxime futurum post eius obitum, unam Missam pro anima sua in dicta ecclesia s. Mariae. Item reliquit, quod post eius obitum semel in setpesimo, et semel in tricesimo detur una caritas sive elemosina panis, vini, menestreae, et carni pauperibus Christi pro anima sua, iuxta conscientiam et discretionem infrascriptorum suorum filiorum, et infrascriptae donae Madalena uxoris suae in domo habitationis ipsius testatoris. Item legavit pro anima sua fabricae ecclesiae sancti Vigili patroni nostri de Tridento rainenses duodecim semel tantum. Item legavit pro anima sua Frataliae Batutorum Domus Dei de Tridento unum afflictum perpetualem duorum steriorum frumenti, cum proprietate, et directo dominio ipisus afflictus, qui sibi testatori solvitur, et solvi debet per haeredes quondam Ottolini de Mezio sancti Petri, de uno vineali, sive clausura sita in pertinentiis dictae villae Mezii infra suos confines, prout continetur in instrumento locationis seu emptionis dicti afflictus. Honerans dictam Frataliae, quod quocumque et quociescunque dicti filii sui, et haeredes Frataliae, seu exactoribus dictae Frataliae dabunt libras quadraginta bonae monetae, sive unum alium afflictum duorum steriorum frumenti bene locatum, quod ipsa Fratalia sive rectores et gubernatores dictae Frataliae teneantur recipere dictas 40 libras, seu dictum afflictum duorum steriorum frumenti dandum loco alterius afflictus legati, et liberare et franchitare dictos eius filios et haeredes etc. Item legavit dominae Sorori Floridae eius testatoris filiae legitimae et naturali ducatos decem, quos sibi dominae Floridae filiae suae dedit pro dotibus suis quando intravit monasterium dominarum monialium monasterii sancti Thomae de Vincentia. Item legavit donae Madalena eius testatoris uxori totum melioramentum, quod ipse testator fecit, seu fieri fecit in domo sua ipsius donae Madalena (sic) sita in civitate Tridenti in Contrata Cantoni, in fabricando et reformando dictam domum. Item reliquit, quod dicta dona Madalena sit, et stet in domo ipsius testatoris, una cum infrascriptis filiis suis quando vixerit, et quod non possit expelli etc., et quod honorifice tractetur, et alimentari debeat secundum condecetiam et conditionem personae suae. Item reliquit, quod infrascripti filii sui, et haeredes omni anno usque ad sex annos proxime futuros post eius obitum, pro anima sua vestire, et calciare debeant unum hominem pauperem unam vestem panni grisii, unam camisiam novam, unum par caligarum, unam brachan, et unum biretum, et unum par sotularium, et sibi pauperi quando vestietur dare unum prandium, sive unam caenam ad sufficientiam omni anno usque ad dictos sex annos. Item voluit, quod domus ipsius testatoris, quae fuit quondam Michaelis de Aldeno sita in civitate Tridenti in Contrata Plateae apud ser Dominicum Gelfum, sit Stephani eius filii. Et aliae domus ipsius testatoris sitae in dicta Contrata Plateae, sive Bellenzanorum, et stabulum situm in dicta Contrata de retro curtivum domus domini magistri Iohannis de Regio³³⁶, sint fratris Thomae Tertii Ordinis s. Francisci, et Iuliani eius testatoris filiorum. Volens, quod dicti Stephanus, et Iulianus donec stabunt in communiione cum dicto fratre Thomaeo, debeant omni anno eidem fratri Thomaeo tanquam maiori, et seniori reddere rationem de administratis per eos etc. Item legavit domino fratri Iohanni Marco eius testatoris filio legitimo et naturali Ordinis Minorum de Observantia ducatos duodecim pro emendo sibi unum abreviarium etc. In omnibus autem aliis bonis suis

³³⁶ Iste Ioannes de Regio civis Tridenti fuit medicinae doctor, et archiconsul Tridenti anno 1472.

mobilibus et immobilibus, iuribus, et actionibus, praesentibus et futuris, ubicunque sint, et reperiri possint, dictos fratrem Thomaeum Tertii Ordinis sancti Francisci, Stephanum, et Iulianum fratres eius testatoris filios legitimos et naturales, sibi haeredes suos universales instituit, et esse voluit pariter, et aequis portionibus. Et si aliquis, vel aliqui dictorum eius testatoris filiorum decederet, seu decederent sine filiis, et filiabus legitimis et naturalibus ex se descendantibus, tunc et eo casu substituit ei, et eis alios filios suos, vel alium filium suum superviventes, seu superventem, et eorum liberos legitimos ex se descendantibus in stirpem, et non in capita. Et si filii vel filiae dictorum eius testatoris filiorum tam ex eis nati, quam nascituri decederent in pupillari aetate, vel alias quodcumque sine haeredibus legitimis ex se descendantibus, tunc et eo casu substituit eis vulgariter, pupillariter, et per fideicommissum proximiores suos ipsius testatoris ex linea paterna tantum. Et si omnes dicti filii sui, et haeredes dicti testatoris decederent quodcumque sine filiis, et filiabus legitimis et naturalibus ex se descendantibus, tunc et eo casu substituit eis filiis suis, et eorum ultimo morienti fabricam ecclesiae sanctae Mariae Maioris de Tridento, et fabricam ecclesiae sancti Bernardini extra muros Tridenti pariter, et aequis portionibus tanquam Christi pauperes, intuitu pietatis, et pro anima sua. Honerans dictos filios suos venientes ad divisiones etc. etc.

Ego Christophorus publicus imperiali auctoritate notarius filius quondam ser Marci de Marchetis de Cadeno civis et habitator Tridenti scripsi.

Millesimo CCCCLXXXIII, die XVIII februarii Ego frater Paulus de Leonico Ordinis Minorum de Observantia locique sancti Bernardini Guardianus notum facio omnibus, qualiter per Thomam de Chazupho filium et heredem ser Laurentii testatoris suprascripti fuit plene satisfactum fratri Ioannis Marco fratri suo, sive monasterio s. Bernardini eius nomine de legato sibi facto, scilicet XII ducatorum. Item etiam fuit satisfactum dicto monasterio s. Bernardini de medio plastro boni vini sibi legato. Item circa Missam, quae singulis diebus usque ad annum in loco s. Mariae dicenda erat fuit dispensatum et concessum per reverendissimum dominum episcopum dominum Ioannem Henderbach (sic), ut etiam plures Missae per singulos dies dici possent usque ad numerum praefinitum unius anni. Item quod non solum in dicta ecclesia s. Mariae, sed etiam in aliis ecclesiis tam in civitate, quam extra civitatem dictae Missae celebrari possent (sic): quae omnia praedictus Thomas fideliter adimplevit, et omnibus integre satisfecit. Item circa legatum quod unus pauper quolibet anno induatur usque ad sex annos fidem facio, qualiter ego frater Paulus qui supra, auctoritate apostolica mihi commissa sibi Thomae dispensavi, ut dictum legatum in unoquoque anno posset in totum, vel pro parte adimplere, et executioni mandare prout sibi melius videbitur expedire, et non solum circa pauperes seculares, sed etiam circa religiosos, et pauperes fratres mendicantes.

Nota. Membranam hanc ex archivio nobilis familiae Cazufforum Tridenti erutam, mihi excribendam pro eius familiae utilitate, rev. mus dominus Ioannes Petrus Pinus iuris utriusque doctor et examinatus prosynodalis Tridenti hac die X decembris 1788. Ceterum substitutio ecclesiae s. Bernardini perperam facta fuit, utpote contra Constitutionem Clementis V *Exivi*, de anno 1312. Conferto *Regulam Ordinis Fratrum Minorum Strictioris Observantiae* cap. 12 quam ego anno 1776 compilavi.

262. Anno 1514, indictione 2, die lunae 10 mensis aprilis, in civitate Tridenti, in Contrata Larga prope Plateam, in domo et stuba infrascripti domini Thomaei. Praesentibus venerabili domino presbytero Alexandro plebano plebis sanctae Mariae Maioris de Tridento, filio quondam se Iacobi de Liuncis³³⁷ de Canedo districtus Mantuae, Guielmino eius fratre, domino Bartholomaeo notario filio quondam domini Ioanini notarii de Lasino, magistro Fidele magistri Thadaei de Canedo, magistro Bpatista filio quondam magistri Bartholini a Chaligis, domino Ioanne notario filio quondam ser Sesini de Malferis de Dro comitatus Archi, magistro Francisco dicto Peverada, civibus, et habitatoribus Tridenti, testibus ad infrascripta specialiter vocatis, et rogatis ore proprio infrascripti testatoris dicentis: Rogo vos omnes, et singulos, ut huic meo ultimo testamento ultimaeque voluntati testes esse velitis et debeatis. Ibi que venerabilis

³³⁷ alias Bonciis.

dominus frater Thomaeus Cazufus Tertii Ordinis, filius quondam domini Laurentii Cazufi, civis et habitator Tridenti, per Iesu Christi gratiam mente ac corpore sanus, cum hominis voluntas ambulatoria sit usque ad ultimae vitae spiritum, cassavit quaedam sua testamenta rogata per manum domini Nicolai Arovini notarii, et novum nuncupativum testamentum sine scriptis fecit. In primis quidem animam suam humiliter ac devote Omnipotenti Deo, eiusque gloriosae Matri semper Virgini, ac divo Vigilio patrono nostro, totique caelesti curiae triumphanti commendavit: et corporis sui dum anima et spiritus ab eo erit separata, sepulturam elegit in cimiterio et claustro monasterii sancti Bernardini extra Portam s. Crucis civitatis Tridenti, in monumento, quod construere fecit, cum illa impensa funeris, et prout videbitur infrascriptis eius haeredibus. Et quod fiat sibi septimum, tricesimum, et anniversarium ad arbitrium infrascriptorum suorum haeredum. Item legavit fabricae ecclesiae cathedralis s. Vigiliii patroni nostri libras quinque bonae moneate de Marano solvendas semel tantum per infrascriptos suos haeredes. Item legavit fabricae ecclesiae s. Mariae Maioris de Tridento libras decem bonae moneate de Marano dandas semel tantum. Item legavit Fratraliae Corporis Christi sancti Vigiliii libras quinque bonae monetae solvendas semel tantum. Item legavit monasterio s. Bernardini unum plaustrum vini solvendum singulo anno per annos tres. Item ducatos duos solvendos etiam singulo anno per annos tres tantum ipsi monasterio pro vestibus fratribus dicti monasterii fiendis. Item legavit luminariae Corporis Christi dicti monasterii s. Bernardini galedas sex olei solvendas singulo anno per annos tres continuos pro salute animae suae, et in remissione peccatorum suorum. Item iure legati, et in compensatione boni servitii habiti a dona Cristina uxore quondam Salvatoris de Peder Castello eius masaria mandavit, quod infrascripti eius testatoris haeredes tenentur in vita tantum et dumtaxat ipsius donae Cristinae, singulo anno eidem dominae Cristinae dare staria decem frumenti, dimidium plaustrum vini, et libras viginti bonae monetae, nec non unum lectum munitum cultra et lintheaminibus, et aliis necessariis ad ipsum lectum. Item reliquit dominae Franciscae uxori spectabilis doctoris domini Pauli Satimpergari (sic), dominae Dorotheae uxori spectabilis doctoris domini Alberti Balduini, dominae Valentinae uxori spectabilis doctoris domini Hieronymi Romagnani, diminae Agatae et dominae Magdalенаe sororibus filiabus quondam nobilis viri domini Stephani Cazufi rhenenses quinque pro unaquaque earum etc. Ceterum quia haereditas institutio caput est, et fundamentum principale cuiuslibet ultimi, et nuncupativi testamenti etc., propterea dictus dominus frater Thomaeus testator in omnibus suis aliis bonis, mobilibus et immobilibus, seu se moventibus, iuribus, nominibus, et actionibus, praesentibus et futuris etc., suos haeredes universales instituit, fecit, nominavit, esse voluit, et ordinavit, magnificum et praeclarissimum iuris utriusque doctorem dominum Laurentium, dominum Bartholomaeum, dominum Thomaeum, et dominum Franciscum fratres filios legitimos et naturales quondam paedicti domini Stephani fratris ipsius domini Thmaei, aequalibus portionibus, et eos, et quemlibet eorum decedentes, et decedentem sine filiis masculis legitimis et naturalibus ad invicem et vicissim substituit vulgariter, et per fideicommissum. Et casu quo omnes de agnitione decederent, et sic agnatio periret, substituit in eius locum dictum monasterium sancti Bernardini extra muros civitatis Tridenti, et fabricam s. Mariae Maioris civitatis Tridenti. Et hoc dixit, et asseruit dictus dominus testator esse, et esse velle suum testamentum, et suam ultimam voluntatem, quod et quam voluit valere iure testamenti. Et si iure testamenti non valeret valeat etc. etc. Rogans me Guielmum Gallum notarium etc.

Ego Guielmus Gallus filius quondam egregii viri domini Andreae Galli notarii, civis et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

Nota. Et hanc membranam accepi a laudato rev.mo domino Pino, ipsam perferente ipsius nepote domino Francisco Antonio Pino iuris utriusque doctore. Recolantur dicta in praecedenti Nota quoad substitutionem monasterii nostri s. Bernardini.

263. Anno 1472, indictione quinta die lunae penultimo mensis martii, pontificatus sanctissimi in Christo Patris, et domini domini Sixti divina providentia Papae quarti... (sic) in capella Sancti Sebastiani situata in monasterio Sancti Bernardini apud flumen Fersinae extra muros Tridenti, Praesentibus domino magistro Armano medico quondam Zampetri de Feltro,

ser Antonio quondam Leonis de Nigris, Zanino quondam Bonaventurae de Clesio vallis Annaniae hiis habitatoribus Tridenti, et aliis testibus vocatis, et rogatis. Ibidem prudens ser Tomaeus ser Laurentii de Cazuffis de Tridento de Contrata Belenzanorum prope Plateam personaliter consitutus coram honesto viro ser Christofaro quondam ser Marcii de Marchetis de Cadeno cive et habitatore Tridenti, Ministro fratrum et sororum de Poenitentium, sive continentium, qui communiter vocantur Tertii Ordinis Sancti Francisci, dixit, et esposuit, et sponte confessus est se legisse, seu legi audivisse Regulam dicti Tertii Ordinis, et se hinc sufficientem notitiam de omnibus et singulis in ea contentis, ac modum vivendi per beatum Franciscum in ipsa Regula traditum, quae iam per annum expertus est, sibi valde placere, et se velle libenter ipsum vivendi modum assumere, ac in observantia ipsius firmiter iuxta posse perseverare. Ideo dictum ministrum cum instantia postulavit se ad professionem dicti Ordinis ab ipso ministro recipi et admitti, ac se per eum fratribus et sororibus aggregari, scilicet ipsius Ordinis. Quo ministro audita petitione dicti ser Tomaei et de sua fama, honesta conversatione, et laudabili vita bona informatione praehabita, praemissa quoque debita examinatione de omnibus necessariis secundum formam Regulae praedictae, ac per ipsum ministrum eidem ser Tomaeo diligenter expositis cunctis oneribus per dictam Regulam exponendis, nec non dicti ser Tomaei conditione, et instantia matura consideratione pensatis, ac omnibus aliis et singulis peractis, quae de necessitate Regula ipsa requirit, devoto et laudabili desiderio ipsius Tomaei liberaliter assentientis (sic) dictus ser Tomaeus humiliter flexis genibus, ac iunctis manibus in manus ministri recipientis, divino motu, proprio consensu, et ex certa scientia, libera, et viva voce professus est, ac promisit Deo Omnipotenti, beatae Mariae, beato Francisco, et omnibus Sanctis, et dicto ministro se toto tempore vitae suae Regulam Fratrum de Poenitentia per dominum Nicolaum Papam quartum confirmatam, et divina praecepta servaturum, et satisfactorum de omnibus transgressionibus, quas committet contra hunc vivendi modum cum interpellatus ad visitoris extiterit voluntatem. Quam professionem dictus minister admisit, et dictum ser Tomaeum profitentem, et promittentem ut supra, Fratribus et Sororibus dicti Ordinis aggregavit. Volens, et mandans quatenus dictus ser Tomaeus ex tunc et deinceps uti, et gaudere possit omnibus et singulis illis beneficiis, privilegiis, immunitatibus, et generaliter quibuscumque aliis gratiis, quibus alii de Ordine Fratrum de Poenitentia, sive continentium in ipso Ordine uti et gaudere posse noscuntur,

Ego Baptista filius quondam domini Francisci de Pisonibus de Ripa tridentina imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, praedictis omnibus praesens fui, rogatus scripsi, et auctenticavi.

Nota. Membrana ista incipit (L+S. B.A.) In Christi nomine. Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo etc. Reperta fuit hoc anno 1789 in archivio nobilis familiae Cazufforum Tridenti, cum plurimis aliis, quarum inventarium facere mihi commisit ill. mus, ac rev. mus dominus canonicus Ioannes Iacobus baro Piccinus.

264. L.+S. In Christi nomine. Amen. Anno eiusdem Nativitatis Domini millesimo CCCLXXXV, indictione VIII, die lunae XXIII (sic) intrante mense aprili in villa Stenici Plebis Banali, ac tridentinae dioecesis, in domo habitationis ser Pellegrini quondam ser Nicollae de villa Stenici. Praesentibus dicto ser Pellegrino, et ser Veronexio quondam Bartholomaei de villa Sei, et Nicollo quondam Florii de dicta villa Sei, magistro Iohanne cerdone quondam Antonii de villa Prati, Luterio Tusca, Luterino et Malesalati, Brunello quondam Fricii, Polino filio Zordani, Michaele quondam Nicolai, Gratiadeo quondam Iacobi, Pellegrino quondam Boninsignae, Zordano quondam Guardi, hiis omnibus de suprascripta villa Stenici, omnibus suprascriptae Plebis Banalli, et tridentinae dioecesis, testibus, et aliis rogatis, et ad haec specialiter vocatis. Et ibique Boninsigna dictus Scalfava quondam Bevegnuti de villa Cumegelli, et Florius quondam Petri de villa Duureti, ambo Plebis Blecii, dioecesis tridentinae tamquam consules hominum, et personarum Communitatis de Subplebe Blecii, concesserunt, et locaverunt nomine suprascripto Rivabeno dicto Pessento quondam Dellaguardi de villa Mansibeni Plebis Randenae dioecesis tridentinae ad pensionem recipiendam pro se et suis haeredibus, ac praesente me Odorico notario infrascripto tamquam publica persona recipiente, et stipulante nomine, et vice hominum,

et personarum Communitatis villae Masinbeni suprascriptae vallis Randenae, unum Montem, qui appellatur Mons Chadrioni infra suos confines hinc ad tres annos proxime futuros. Promittentes solempniter sine aliqua exceptione iuris, vel facti se obligando dicto Pessento, et me notario stipulante nomine quo supra praedictam locationem omnia singula suprascripta et infrascripta firma et rata habere et tenere, et non contrafacere vel venire, sed praedictam rem locatam ipsi Pessento, et suis haeredibus et dictis hominibus dictae villae Mansibeni hinc ad dictum terminum legitime defendere, autorizare, et disbrigare, et ex ipso monte, vel eius parte, vel occasione aliquam non facere dationem, obligationem, vel contractum, cuius praetextu ipsi conductori, nec dictis hominibus dictae villae Mansibeni aliquod praeiudicium, vel dampnum contingere possit, vel quo minus ipse conductor, vel homines, et personae dictae villae Mansibeni dictum Montem hinc ad dictum terminum per se vel alios quem voluerint, uti valeant, et tenere. Quapropter dictus Pessentus pro se, et vice nomine dictorum hominum, et personarum dictae villae Mansibeni promisit solempni stipulatione ipsis consulibus suprascriptis stipulantibus pro se ipsis, et vice nomine hominum, et personarum de Subplebe Blecii, solvere, et dare eisdem nomine pensionis eiusdem Montis quolibet anno in festo Omnium Sanctorum, in villa Masinbeni, vel eorum... tis quatuor penses chaxii boni, scicci, pulcri et sasonati iuxta dicta bonorum hominum talibus vero pactis inter ipsos factis, et diligenter declaratis, ut infra per ordinem continetur, videlicet primo quod dictus Pessentus, et dicti homines et personae dictae villae Masinbeni solummodo cum eorum bestiis ascendant ad pasculandum dictum Montem de mense martii super dictum Montem usque ad octo dies intrante mense iunii, et transactis VIII diebus dicti mensis iunii dictus Pesentus, et dicti homines, et personae de Masinbeno descendere de dicto Monte debeant cum eorum bestiis, et non habeant ius pasculandi, nec pascolare debeant super dicto Monte usque ad festum Nativitatis Beatae Virginis Mariae de mense septembri, et transacto dicto festo Sanctae Mariae septembris dictus Pesentus, et dicti homines et personae de Masinbeno possint dictum Montem ascendere cum eorum bestiis pascolare usque ad introitum mensis ianuarii modis infrascriptis, videlicet a Chadriono usque ad locum Brugnolli et a dicto loco Brugnolli usque ad locum Valarsae, et a loco Valarsae usque ad locum, et domum Oti Basagae, et a dicto (sic) domo Oti Basagae usque ad Tovum Bonorchi solummodo tenendo pasculando iura quae dicti de Bleccio in dicto loco Benorchi (sic) habent. Item pacto inter ipsos facto, quod dictus Rivabenus, nec dicti homines, et Communitas dictae villae Mansibeni nullo modo incidere debeant aliqua ligna ultra summitatem seu culmen dicti Montis Chadrioni versus mane, nec debeant tranxire ad pasculandum ultra stabulum da termeno qui stabolus est versus montem Moblinae. Quae omnia et singula suprascripta promiserunt vicissim, silicet unus alteri ad invicem solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus firma, et rata habere, tenere, et non contrafacere, vel venire aliqua ratione, vel causa, de iure, vel de facto sub poena obligationis omnium bonorum utriusque partis praesentium et futurorum. Item reficere, et restituere unus alteri ad invicem omnia et singula dampna, et expensas, ac interesse litis, quae vel quas unus occaxione alterius, sive culpa contra praedicta venientis fecerit, vel substulerit in iudicio, sive extra. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis firmiter abservandis, obligavit una pars alteri ad invicem omnia sua bona et dictarum Communitatum praesentia et futura. Item pacto inter ipsos facto, quod dictus Rivabenus, et dicti homines Mansibeni de mense martii usque ad octo dies intrantis iunii possint pascolare cum eorum bestiis in dicto Monte, et ospitare in dicto Monte de nocte, sive de die, et transacti VIII dies mensis iunii non debeant, nec stare nec pascolare in dicto Monte de nocte, nec de die infra suprascriptos confines.

Ego Odoricus filius ser Pellegrini quondam ser Nicollae de villa Stenici Plebis Banalli, et tridentinae dioecesis publicus imperiali auctoritate notarius, omnibus, et singulis fui praesens et rogatus scribere scripsi.

Nota. Haec descripsi difficulter admodum ego Frater Ioannes Chrysostomus Thovatus de Avolano Ordinis Minorum Reformatorum s. Francisci in conventu tridentino sancti Bernardini hac die xv novembris 1784 ad petitionem Communitatis de Subplebe Blecii.

Locatio triennalis
Montis Chadrioni
ad paculandum

facta hominibus Mansibeni
ab hominibus
de Subplebe Blecii
die 24 aprilis 1385³³⁸.

265. Anno 1510 nobilis Thomas Cazuffus civis Tridenti propria manu scripsit schedulam, in qua sic lego: Memoria, che mi Thomè da Chazufò ho satisfato a li fradei fo de Zouan de Voltolina za me famei de uno in uno, zovè rainexi 15, Lire 2, Lite 6 per uno, fa rainexi 31, di quali miser Gaspar da Vigol Vatar nodar, e citadin in Trento scrisse sul so protochol Tomo. Mi Thomè predito ho satisfato per la sova parte de...(sic) za so fradel a 22 de otoure 1509. El simile miser Iachomo Zoti da Vigol Baxelga nodar e citadin in Trento a scritto la solution de l'altro fradel de rainexi 15, Lire 2, Lire 6 de feurar 1510 e si la scritto sul testamento che fe far Zoan me famei de fora via. Anchora per fina a 25 de feurar 1510 mi Thomè soprascrito ho satisfato a tuti li suoi lasi che apar in lo so testamento resalvado a una sova puta basdardela che sono debitor de L 20 per fine adi.

266. Anno 1509 archidiaconus tridentinus, patria cremonensis, haec scripsit propria manu: Ego Paulus de Crottis archidiaconus et canonicus ecclesiae tridentinae, necnon fabricae eiusdem ecclesiae massarius accepi a fratre Thomaeo de Cazuffis grossos duodecim, occasione unius legati facti per quondam suum famulum, qui peste obiit, fabricae dictae ecclesiae etc. Hoc fuit die XII octobris 1509. Ego idem Paulus archidiaconus, et massarius qui supra manu propria scripsi.

Nota. De testamento dicti famuli dixi in inventario archivi Cazuffiani sub num. 39 et in Spicilegio eiusdem archivi sub eodem num. 39.

267. Anno 1495 scripta fuit sequentis tenoris charta in membrana cum pendenti sigillo cereo, praemissa effigie Sancti Patris Nostri Francisci stigmata ab Angelo recipientis: Venerabili, religioso, et in Christo dilecto Fratri Thomaeo de Cazuffo civi tridentino, Tertii Ordinis Seraphici Patris nostri Francisci professori devotissimo, locique sancti Bernardini extra Tridentum procuratori solertissimo, una cum fratribus Stephano et Iuliano, cum sorore monaca, et uxoribus suis filiisque, ac nepotibus tam masculis, quam feminis praesentibus et futuris, Ordinis Seraphici Patris nostri Francisci benefactoribus devotissimis, frater Ieronimus Torniellus eiusdem Ordinis in partibus cismontanis quo ad fratres de Observantia licet immeritus Vicarius Generalis, salutem et pacem in Domino sempiternam. Quamvis ex charitatis debito omnibus teneamur; illis tamen longe amplius noscitur obligari, quorum devotionem certis beneficiorum inditiis frequentius experimus. Proinde vestra devotionis sinceritatem attendens, quam ad nostrum geritis Ordinem, sicuti clara experientia cognovi, dignum putavi, ac divinae acceptabili voluntati, ut ab ipso Ordine praerogativam sentiatis spiritualium gratiarum. Verum quia nudi temporalibus bonis charitatis vestrae subsidiis dignam rependere vicem nequaquam temporaliter valemus, spiritualibus saltem beneficiis recompensare plurimum affectamus. Eaportper Ego, qui licet indignus, curam fratrum Minorum de Observantia, sororumque Sanctae Clarae de Observantia, ac Tertii Ordinis in Cismontanis partibus habeo generalem, vos omnes praefatos ad confraternitatem nostram et ad universa et singula nostrae Religionis suffragia in vita recipio pariter et in morte, plenam vobis participationem omnium charismatum, et spiritualium bonorum, videlicet Missarum, orationum, divinorum officiorum, suffragiorum, ieiuniorum, abstinentiarum, peregrinationum, poenitentiarum, praedicationum, lectionum, confessionum, vigiliarum, disciplinarum, devotionum, contemplationum, et omnium aliorum spiritualium bonorum, tenore praesentium liberaliter conferendo, quae per supradictos Ordines operari, et acceptare dignabitur clementia Salvatoris. Addens insuper de dono et gratia singulari, quod quum divinae placuerit voluntati de exilio instantis miseriae Vos vocare, vesterque obitus nostro fuerit Capitulo annuntiatus, idem volo ut pro Vobis fiat Offitium, quod

³³⁸ Cfr. Tovazzi, *Archivista Lomasino*, n. 6.

pro fratribus nostris defunctis ibidem recitatis annuatim ex more per Ordinem universum fieri consuevit. Valete in Domino. Datum ex loco nostro Sancti Bernardini Aquilae die decimo iunii millesimo CCCC.LXXXX.V, Fr. Hieronymus qui supra manu propria subscripsi.

Nota. Servatur pulchra haec membrana in archivo Cazuffiano Tridenti signata per me num. 149.

Cfr. simile documentum publicatum in libro cui titulus *I Frati Minori a Trento*, a patre Remo Stenico OFM, exarato, Trento 1999, pp. 516-517.

268. Anno 1451, indictione 14, die sabbati sexto martii in terra Ripae tridentinae dioecesis, in Contrata Castelli, in domo habitationis infrascripti magistri Zannini cerdonis, praesentibus Iacobo filio ser Alberti quondam Iohannis Belloti, Parixio filio Iohannis quondam Bonorae, Bartholomaeo filio quondam Iacobi a Drocho, et Martino quondam Deleydi Lamberti, omnibus suprascriptis de villa Pre vallis Leudri tridentinae dioecesis, magister Zanninus filius quondam ser Petri notarii de Bergamo, et nunc habitator in dicta terra Ripae, vendidit dominae Catelinae filiae quondam magistri Davit, et eius haeredibus de villa Blasseziae vallis Laudri dioecesis tridentinae et uxori Iacobi quondam Boni de Lombe Communis Aurer episcopatus Mediolani, nunc habitatoris in dicta villa Blasseziae, unam petiam terrae aratoriam, et vineatam, positam in Regula Blasseziae, in Contrata Magnoni, cui cohaerent de una parte Via Viciallis, de alia haeredes quondam Formentoni, et de alia Iacobus Boncinelli, ambo de Blassezia, ad habendum, tenendum etc. etc. Et hoc pro pretio, et nomine pretii centum librarum denariorum parvorum tridentinorum, quas quidem centum libras denariorum tridentinorum dictus magister Zanninus venditor ibi manualiter habuit, et recepit etc. etc. etc.

Ego Iohannes filius quondam ser Martini de villa Pre vallis Leudri dioecesis tridentinae publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

Ego Frater Iohannes Chrysostomus de Avolano, servus Iesu Christi, ac Seraphici Ordinis Minorum s. Francisci Strictioris Observantiae professor, authenticum huiusce instrumenti, manu praedicti Iohannis notarii scriptum vidi, et rogatus fideliter, etiam quoad solecismos, descripsi in conventu Sancti Bernardini apud Tridentum hac die veneris 20 februarii anno Domini 1789. Laus Deo.

Nota. Membranam ad me misit, ut eam describerem, ill. mus dominus David Formentius civis ripanus, cuius rogatu etiam nomen apposui exemplo integro quod ad eum remisi in 8 maiori pagg. 11, sub titulo *Emptio Campi Magnonensis* a domina Catharina de Blasetia Davidis filia, facta die 6 martii anno 1451. Tridenti MDCCXIC apud Sanctum Bernardinum. Formenti ripani suam originem attribuunt Blasetiae, ac etiam praefato Davidi Catharinae patri. Iacobus a Drocho testis recensitus forsan originem dedit familiare de Gara Leudrensi, quae possidet nunc etiam bona in villa Dro, sive Drono, aut Drodo comitatus arcensis. Vivit ex ea presbyter Bartholomaeus, et Antonius Iacobus filii quondam notarii Iacobi. Vide infra num. 139 in *Miscellanea Breviora*.

269. Anno 1490, indictione 8, die veneris quinto mensis novembris, Tridenti in Contrata Burgi Novi, praesentibus provido et discreto viro ser Andrea filio quondam providi et discreti viri ser Armani de Gaudento honorando cive et habitatore Tridenti, magistro Donato filio quondam magistri Andreae dicto de Murariis etiam cive et habitatore Tridenti, Symone quondam Bartholomaei Frasoni de Negrano plebatus Pahi, et Iohanne Antonio viatore de Tridento quondam Laurentii de Pomarolo, Dona Antonia filia quondam Dominici de Briano plebis Banali uxor Bertezoli quondam Omniboni de plebe Boni vallis Iudicariarum habitatoris Tridenti, non vi, dolo etc. subducta, sed sua sponte, ilari vultu, et sincera voluntate, de consensu eius mariti praesentis pretio renensium trigintasex in ratione librarum quinque denariorum bonae monetae de Marano pro singulo renense, refutavit, et resignavit in manibus providi viri ser Donati a Biretis honorandi civis et habitatoris Tridenti, tanquam syndici, et massarii Fraternalis Batutorum Domus Dei de Tridento, omne ius utilis domini, quod habebat in una domo muris, et lignaminibus constructa, tegulis cuperta, cum torculari, et uno orto contiguo, iacente in civitate Tridenti in Contrata Sanctae Mariae Magdaleneae apud viam communem,

apud Donam Benevenutam quondam Benassuti, et versus sero apud magnificos dominos de Formiano, apud magistrum Georgium parolarium versus meridiem, ut de ipsa investire debeat, prout etiam investivit Iohannem quondam magistri Iacobini de Archo Tridenti habitatorem.

Antonius quondam nobilis viri domini Iacobi Carioli de Tridento publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Integrum exemplum accepi ab ill.mo barone de Gaudento.

270. Anno 1644, indictione 12, die 19 aprilis Tridenti in Contrata s. Mariae Magdalенаe, in sala domus Consolatae, scriptum inventarium bonorum mobilium, quae designata fuerunt ad usufructuandum vita durante all'illustre signora Ginevra vedova relitta dal quondam illustre et eccel.mo signor Horatio Consolato, nata Cazzuffa, Fuerunt autem haec: Due casse di nogara. Quattro careghe intiere coperte di corame. Quattro meze careghe coperte di corame. Due careghe basse coperte di corame. Una credenza di nogara intagliata. L'apparato di corame d'oro. Quadro della gloriosa Vergine Maria con s. Gioseffo. Il ritratto nell'età giovanile dell'ecc.mo sig. Horatio. Due quadri dell'imperatori Tartari. Due cavezzali da Caminata d'ottone. Tavola di nogara con tappé turchesco. Una tavola di nogara con due cassetтини. Una carega grande di nogara coperta di corame. Due meze careghe coperte di corame. Il scrittorio con suo scabello. L'immagine di s. Cattarina da Siena. In cosina l'arpicordo depinto di verde. Una cassa di nogara grande. Una tavola di nogara grande con suoi cassetтини, et tappé turchesco. Due careghe grande di nogara. Quattro careghe basse da donna, coperte di paglia. Lettiera di nogara con collonnelle, capecialo, coltrine di damasco canzante con sua cariola di pezo. Una cassetтина di nogara con piedi. Lavamano con sua bazzina di rame. Quadro della Madonna Santissima con Bambino in braccio. Una lettiera di nogara con capecialo, con sue coltrine bianche vergate con sua cariola. Una tavola con tappé turchesco. Due casse di pezo depinte di rosso. Una moscarola, un aspjo, un guindolo. Padelle sei. Un treppié di legno per sostener il lavamano. Il menarosto di ferro. Una pileta di pietra rossa. Una balanza. Tre para di candellieri d'ottone. Menestradori sei di ferro. Due scaldavivande d'ottone. Due segoste. Una paletta. Un triangolo da padella. Una gradella. Un cavazzal di ferro da fuoco. Un treppié di ferro. Spiedi due di ferro. Un lavezo di bronzo grande, un mezano, un piccolo. Paroli tre di rame. Un mortaro con suo pilon. Una chiela grande, una piccola, et un paroletto piccolo. Due terzi del peltro di cosina, et tutto quello si trova al mas dell'Aer, cioè tondi diecisette, et due scudelle. Due stagnate de peltro. Un bacile con suo bocale d'ottone. La refrescatora, over cestella di rame. Calcidreletto d'ottone. Padelle da torte tre. Cesta di rame forata, et una d'ottone forata. Calcidrelli di rame quatro. Quattro botte, quatro boteselle di larese. Due castellate di pezo. Un cevro. Due conzalle. Una lora. Bazzonello da brascà. Due brentelle. Pallo di ferro da brascà. Centonaro di pietra. Due ferri da botte. Scala da tre pié. Civera. cariola, benello. Tavolino depinto di nero nello studio grande. Due arcobusi longi eletti dalla signora vedova con suoi arnesi. L'ombrella. Tovaglie intovagliate dieciotto. Sugamani tre sottili, altri dieci sette diversi. Manipoli sottili con franza sei, sedeci altri sottili quasi novi, et altri con cavi torti num. 38, in tutto 60. Linzoli 36. Coperta di bombace figurata bianca. Fodretta para cinque. Letti quatro. Stramazzi due delli migliori, et due delli più grossi. Tela todesca braza 14 e mezo. Tornaletto desfilato lavorato bianco. Tornaletto di maia vezeno. Due sottocoppe d'argento. Cucchiari sei et pironi sei d'argento parte sopradorati. Altri cucchiari due d'argento schietti con due pironi. Un forziere over tamburo longo. Due armaroni grandi di pezo. Un tavolier con tre asse da pane. Tre cestoni da pagni. Una banca di pezo. Una tavola di pezo.

Ego Sebastianus Sicilianus notarius collegiarus Tridenti scripsi.

Nota. Charta haec est in archivo Cazuffiano a me signata n. 217, hac die 2 martii 1789.

271. Anno 1540, indictione 13, die sabbati 7 augusti, Veronae in Contrata s. Mariae ad Fratam, nobiles viri dominus Thomaеus quondam domini Stephani de Cazufis de Tridento, ac dominus Franciscus et Vicentius eius filius dixerunt, et confessi sunt recepisse a nobilibus dominis Cassandra uxore dicti domini Francisci, et Ginepra uxore dicti Domini Vincentii sororibus filiis quondam egregii Ioannis Aluisii de Tocolis, et a domina Lucia earum matre, et

nunc uxore in secundo matrimonio dicti domini Thomaei, libras mille quingentas quinquaginta sex, solidos sex, et denarios novem in bonis mobilibus, et pecuniis infrascriptis, appretiatas tanti per Hieronymum Forcinum communem estimatorem, et per quemdam aurificem. Bona sunt:

Unus raius a figuris aestimatus, libris	45	
Unus pavaionus albus subtilis, libris	45	
Tapeta quatuor, libris	40	
Unus antiportus vetus, libris	4	sol. 10
Duae vestes pani leonati colore ³³⁹ croceo, lib.	20	
Una vestis domaschi nigri, lib	100	
Duae vestes burati albi, lib.	24	
Duae vestes ostatae leonatae, lib.	30	
Duae vestes ostatae croceae, lib.	24	
Duae pellipiae, lib.	12	
Duodecim camisae, lib.	24	
Unus lectus bonus virgatus cum uno plumatio, et quatuor cusinis ponderis pensium novem circa, lib.	54	
Unus materacius lanae, lib.	15	
Unus lectus albus cum uno plumatio circa pensium sex, lib.	30	
Unus lectus albus cum uno plumatio circa pensium quinque, lib.	25	
Una culcitra azura bona, lib.	12	
Linteamina decem novem diversae qualitatis, lib.	120	
Una culcitra azura bona et una vetus, lib.	16	
Decemnovem brachia tellae subtilis bassae, lib.	6	
Tovaleae tres a tabula, lib.	18	
Manipoli decemnovem intovaleati, et novi, lib.	10	
Tovaleae septem diversae qualitatis a tabula, lib.	27	
Draپی quatuor laborati albo, lib.	12	
Facioli vigintiquinque subtiles diversae sortis, lib.	12	
Duo drapi a speculo laborati ad maleam, et unus simplex, lib.	14	
Foretae viginti diversarum qualitatum laboratae, lib.	25	
Draپی tresdecim plurium sortium, lib.	10	
Manipoli trigintaduo plurium sortium, lib.	10	
Gremialia vigintiquattuor diversarum sortium, lib.	24	
Duae tovaleae a manu de Rens, et duo brachia zambeloti ³⁴⁰ nigri, et brachia quattuor tellae subtilis, lib.	7	
Librae circa trigintatres filli diversae sortis, lib.	33	
Unus parolus magnus, calcidrelli, et alia rami, lib.	22	sol. 10
Librae sex cum dimidia serici, et strusifilarum, lib.	10	
Fogolaria, patellae, cathenae, cavedoni, et alia bona ferrea, lib.	15	
Vegetes octo, unus tinacius, tres tinelli, brentae, alia vasa, lib.	54	
Quinque capsae, duo forceria diversae sortis, lib.	29	
Unus centenarius lapideus, lib.	6	
Lecteria quattuor diversae sortis, lib.	12	
Una tabula nucis quadra, et tres tabulae a tripede ³⁴¹ , et duae a duobus tripedibus, lib.	12	
Una careta cum suis fulcimentis, lib.	60	
Frustra (sic) vigintiseptem stanni diversae sortis ponderis librarum vigintiseptem, lib.	18	

³³⁹ Lionato, colore, *color fulvus*, Facciolatus.

³⁴⁰ *Zambellotto*, pannus ex pilis camelorum confectus, Du Cange.

³⁴¹ Tavola con tre piedi.

Unus bacinus magnus, et unus bacinus latoni, lib.	5		
Duae taciae, pironi novem, coclearia quattuor, et una cathena argenti, cum quibusdam aliis bonis ponderis in totum unciarum vigintiocto cum dimidia aestimata per magistrum Nicolaum Pisanum grossis vigintiduobus cum dimidio singula uncia valoris librarum nonagintasex et solidorum septem, et denariorum sex, lib.	96	7	6
Unus diamans, et unus rubinus non ligati, lib.	30		
Scuti septuaginta unus cum dimidio auri in auro, lib.	336		

Ego Hieronymus quondam Petri de Placentinis de Falsurgo Veronae publicus imperiali auctoritate notarius scripsi.

Nota. Ita charta membranacea archivi cazuffiani a me signata num. 260 et oculo attento lecta. Sed summa rerum non convenit cum praemissis, nam reddit tantummodo Libras 1554, sold. 7, denar. 6.

272. Anno 1564, indictione 7, die martis quinto decembris in civitate Tridenti in Contrata s. Benedicti magnificae, ac nobili dominae Antoniae filiae quondam nobilis domini Vincentii de Cazuffis de Tridento, ac uxori a die 20 augusti eiusdem anni, magnifici ac nobilis domini Guielmi filii quondam Bartholomaei Saraceni de Tridento, data fuit dos rhenensium 1500 ultra bona mobilis infrascripta aestimata rhenensibus 116 et carentanis decem per dominum Antonium Palatium aurificem, et magistrum Franciscum Cerrum vicentinum sutorem, cives et habitatores Tridenti ut in policea manu dicti domini Guielmi scripta, videlicet primo:

Una torques auri scutati ponderis scutorum quindecim cum dimidio.

Alia torques auri scutati cum cruce auri ponderis scutorum sex.

Unum iocale³⁴² auri cum gemis aestimatum scutis quinque.

Margaritae sive perlae cum botesellis auri aestimatae scutis auri sex.

Una alia filicia margaritarum aestimata scutis quattuor.

Una filicia corallorum magnorum cum botesellis auri aestimata scutis sex.

Una vestis panni ranzati cum listis veluti nigri aestimata rhenensibus duodecim.

Una alia vesta mochaiati pavonacii sive moreli de grana cum franciis aestimata rhenensibus 15.

Una alia vesta mochaiati cremesini cum nexibus ormesini albi aestimata rhenensibus sexdecim.

Una alia vestis ex burato viridi cum nexibus ormesini ranzati aestimata rhenensibus octo. Hae summae faciunt dictam summam rhenensium 116 et carantanorum 10.

Item drapamenta linea laborata, et non laborata ex omni genere aestimata rhenensibus centum.

Georgius filius quondam domini Dominici de Malpagis civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius scripsit.

Nota. Membrana longa est in archivo cazuffiano n. 267.

273. Anno 1789, die 29 martii a Baptista filio quondam Ioannis Pasini de Colonia Thenensis procuratore della Quadra di Cologna, e Gavazzo, accepi magnam membranam, quam ut ipse dixit, nullus legere potuit ex thenensibus, ripanis, et arcensibus. Sic autem ego adiuvante Deo Optimo Maximo eam descripsi:

In Christi nomine. Amen. Anno Domini 1601³⁴³, indictione 14, die mercurii 28 mensis martii, in pertinentiis comitatus Archi, et iurisdictionis castri Theni, loco dicto *in la val* prope pratum illorum de Zagetis de Theno. Praesentibus domino Antonio Tonaza de Rippa, et Claudio Brocheta de Caurasto tridentinae diocesis, testibus idoneis, notis, vocatis, et ad haec specialiter rogatis. Clarissimi, et nobiles iurisconsulti domini Franciscus Benasutus de Tridento, et commissarius caesareus ill.mi comitatus Archi, et faciens nomine illustris, et generosi domini domini Baldesaris Truyer capitanei castri Archi praedicti, et Petrus Alexandrinus nobilis Tridenti de Nestain (sic), Praetorque terrae Rippae, iudexque delegatus ill.mi, et serenissimi

³⁴² *Iocale*, italice *gioia*.

³⁴³ Etiam notarius hic posuit numeros arabicos.

domini domini Gaudentii liberi baronis de Madrutio, et domini dicti castri Theni, ibi in dicto loco instantibus primo syndico ordinario Communis Romarzoli, videlicet ser Iacobo Segalla de villa Vinearum comitatus Archi facta fuit visio loci arativi nuncupati Prata seu Novalis loco dicto *nella Val* parum distantis a Prato illorum de Zagetis. Fuit ostensa crux fixa, et sculpta in cingulo penes pratum illorum de Zagetis, una cum alio termino *Saltri* per ostensionem et erectionem unius linteaminis loco dicto *alla Croxetta*, de quibus fit mentio in instrumento Laudi rogato per egregios dominos notarios Antonium Petratium, et dominum Petrum Minosium notarios Theni, et Archi respective. Et insuper ad favorem suum ipse syndicus etiam ostendit (sic) alium terminum in medio aliorum praedictorum terminorum, in quo quaedam crux reperitur super dorso dicto *al Nespole*, instando per suas clarissimas Dominationes recognosci pro terminis, sive livellationem fieri ab uno et altero termino, ascendendo videlicet a cruce illorum de Zagetis usque ad crucem erectam ad summam montis *alla Croxetta*. Cui instantiae factae ser Thomasius Philippi syndicus ordinarius Theni, et post quandam contentionem confessus fuit se recognoscere pro terminis crucem illorum de Zagetis, nec non aliam crucem existentem *alla Croxetta*: negando terminum allegatum per syndicum Romarzoli super dorso *dal Nespole* esse verum. Et post ostensionem aliorum terminorum, et cuiusdam foveae in qua fuit confecta calx, facta ad instantiam dicti syndici de Theno, quae tamen fovea, et alii termini non fuerunt approbati a dicto ser Iacobo Segalla syndico Romarzoli, et per eundem syndicum Theni fuit institutum fieri livellationem a cruce illorum de Zagetis directe usque ad aliam crucem *alla Croxetta*, iuxta continentiam Laudi suprascripti. Postque plura tandem per suas clarissimas Dominationes fuit facta quaedam visio per signa evidentia a dicta cruce illorum de Zagetis, usque ad aliam crucem *alla Croxetta*. Et eadem visio facta fuit per quosdam astantes utriusque partis. Et ex ipsa visione ex parte illorum de Theno orta fuit differentia, nempe quum non intendebant consentire, quia tendebant in eorum praeiudicium, nisi fiat livellatio a peritis in arte. Quo circa suasionem Dominorum devenerunt ad talem consensum, nempe quod eligantur peritus, vel periti, qui mensurationem, sive livellationem medio eorum iuramento absque dolo et fraude facere debeant, etiam partibus absentibus, dictam livellationem a cruce illorum de Zagetis usque per directum recto tramite usque ad aliam crucem loco dicto *alla Croxetta*, in termino dierum octo proxime futurorum. Qui syndici supranominati lecta suprascripta visione, et decreto, omnibus praemissis circa dictam livellationem fiendam consenserunt, immo in eorum executione praedictos clarissimos Dominos commissarium et Praetorem elegerunt, et in eos sese compromiserunt ad praedicta. Dantes, concedentes plenam liberam potestatem et arbitrium in praemissis et circa praemissa. Promittentes etc. obligantes etc.

L+S B.A. Ego Beneventus filius quondam egregii viri domini Ioannis Antonini notarii de Antoninis de Theno tridentinae diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius praedictis omnibus et singulis suprascriptis dum sic agerentur, interfui, et ea omnia et singula scripsi et publicavi in concordia cum egregio domino Iacobo notario Morandi de Arco, et me in fide et robore praemissorum cum signo, et nomine consuetis officii tabellionatus appositis ante hanc meam subscriptionem subscripsi.

Sententia.

In Christi nomine. Amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo primo, indictione decima quarta, die autem veneris penultimo martii, in loco antescriptae differentiae, loco dicto *in la Val*, praesentibus domino Antonio Tonaza de Rippa, ser Thomasio Betae commilitone Rippae, et magistro Eleutherio lapicida de Bonhomis de villa Fauri plebis Lomasii, testibus idoneis, notis, vocatis, et ad haec specialiter rogatis. Quum praelibati illustris dominus Baldesar Truyer capitaneus pro invictissimo imperatore Rudolpho secundo semper augusto Domino Domino gratiosissimo in comitatu Archi, et praedicti clarissimi domini Franciscus Benasutus commissarius, et clarissimus dominus Petrus Alexandrinus de Nestain Praetor Rippae, iudices delegati, et compromissarii, ac competentes respective sese contulerint personaliter super loco differentiae iuxta admonitionem in diem hodiernam ser Iacobo Segallae syndico ordinario Communis Romarzoli comitatus praedicti, nec non ser Thomasio de Filippis syndico ordinario Communis Theni factam, adduxerunt homines peritos, nempe ex parte universitatis Romarzoli

magistrum Bernardinum de Stephanis de villa Clarani dicti comitatus, et ex parte illorum de Theno dominum Baronem de Baronibus civem Rippae, qui visione terminorum, medio tamen iuramento eis delato tactis Scripturis per modum livellationis facere debeant absque dolo et fraude, et fideliter ad instantiam dictorum sindicorum ad praedictum concordium, ad finem, et effectum et cognoscatur in Novale, de quo contenditur, pertinere cum effectu possessi illis de Romarzolo, vel illis de Theno omni meliori modo. Qui praedicti magister Bernardinus de Stephanis, et dominus Baronus de Baronibus deputati, et iurati, ac praesentati ut supra, in manibus praelibatorum dominorum iurarunt tactis Scripturis in forma ad sancta Dei Evangelia, iuxta sibi imposita et commissa circa praedictum locum differentiae, videlicet de fideliter livellando et a... ndo a cruce illorum de Zagnetis, quae sculpta reperitur in cingulo prope pratum dictorum de Zagetis ad crucem, sive locum *della Croxetta*, quae reperitur in summitate montis septentrionem versus. Quam livellationem fideliter inierunt, et retulerunt Novale spectare dictis de Romarzolo, et terminos esse fingendos (sic) prout affixi sunt, prout infra, videlicet unum distantem a cruce illorum de Zagetis per perticas regionis 12 et inde extendendo semper per directum per alias perticas regionis 54 circiter, et ad alias super cingulum *dal Nespól* per duos iactus balistae. Nos antedicti Baldesar Truyer capitaneus prout supra, Franciscus Benasutus, et Petrus Alexandrinus iudices competentes compromissarii, et respective deputati ut supra, decidere et terminare, ac diffinire, arbitrari intendentes super differentia, et controversia, quae alias diu orta fuit inter homines et universitates universitatis Romarzoli, et comites Archi (parte ex una) et inter homines communitatis Theni (parte ex altera) occasione cuiusdam montis existentis in loco dicto *in la Val*, intra terminos alias declaratos infra dictas communitates, videlicet a cruce sculpta prope pratum illorum de Zagetis a summitate montis versus septentrionem loco dicto *alla Croxetta*, de quibus latius apparet in Laudo alias facto de anno 1590 et de quo rogati fuerunt egregii domini Antonius Petratius, et dominus Petrus Minosius notarii Archi, et Theni respective, et lato per magnificum et nobilem dominum Nicolaum Cillà locumtenentem in castro Theni, et magnificum dominum Gerardum Bernerium alias Vicarium magnificae terrae Archi, et alias deputatos, de quibus in dicto Laudo, viso dicto loco differentiae, et auditis plenius partibus in contradictorio iudicio, et facta etiam quadam mensuratione, sive livellatione, quae tamen exequutioni minime fuit demandata ob contentionem per partes factam adversum. Insuper habita dicta consideratione Laudi praemissi, nec non nuper a peritis per nos iuxta nobis auctoritatem attributam et factam, aliisque consideratis considerandis, Christi nomine repetito a quo cuncta profluunt iudicia, et Sancta, dicimus, sententiamus, diffinimus, arbitramur, declaramus, et modo ut infra terminamus, nempe Novale, de quo supra contenditur, spectare, et pertinere illis de Romarzolo, prout illud eisdem adiudicamus, et declaramus, et comprehensum esse inter confines communitatis Romarzoli praedicti. Praeterea pro maiori dilucidatione praedictorum terminorum terminos tres, prout infra, inter praedictos terminos, de quibus in dicto Laudo, respective plantari iussimus, nempe unum distantem a cruce prope pratum illorum de Zagetis per perticas 12 per rectam lineam ascendendo ad crucem erectam *alla Croxetta*. Nec non ad alium terminum a priori noviter positum distantem nempe perticarum 54 circiter, et super cuius summitate sculpta fuit crux cum millesimo anni praesentis. Qui distat ab uno saxo magno per unam perticam regionis. Et insuper alium terminum, qui reperitur super cingulum nuncupatum *dal Nespól* per iactus duos balistae in circa, in quibus terminis affixae fuerunt cruces una cum millesimo anni praesentis. Mandantes in dicto Novali dictos de Romarzolo amplius non molestari: nec non thenenses perturbari ultra terminos sero versus, et non solum modo, quo supra, dicimus, sententiamus, arbitramur, diffinimus, terminamus, et pronuntiamus, sed et quocumque alio meliori modo, via, iure, et forma. Mandando, quod unaquaeque pars suas luat expensas, et pro honorantiis nostris, et hoc citra tamen praeiudicium iurium iurisdictionum comitatus, et Theni, quibus derogare non intendimus. Latum, datum, et promulgatum fuit suprascriptum Laudum, et arbitrium per praedictos illustrem, et clarissimos dominos iudices competentes compromissarios, et respective delegatos, sedentes in loco praedicto per suas Dominationes pro idoneo electo et approbato, et de eorum mandato per egregium dominum Iacobum Morandum notarium Archi rogatum in concordia ad instantiam sindici Romarzoli cum me Benevenuto Antonino notario Theni rogato

in concordia cum suprascripto domino Iacobo ad instantiam sindici Theni, et omnium adstantium lecto (sic) et vulgarizato (sic) anno, die, loco, millesimo, et testibus poxime antescriptis, praesentibus dictis dominis sindicis cum nonnullis de suis conxiliariis (sic) laudantibus, et approbantibus in omnibus et per omnia, et referentibus gratias etc.

Ego Beneventus filius quondam egregii viri domini Ioannis Antonini notarii de Antoninis de Theno tridentiane diocesis, publicus imperiali autoritate notarius praedictis omnibus, et singulis suprascriptis dum sic agerentur interfui, et ea omnia et singula scripsi, et publicavi, et suasionem dicti sindici in concordia cum dicto egregio domino Iacobo Morando notario Archi in fide ad robur praemissorum cum signo et nomine consuetis officii tabellionatus appositis hic in fine ad robur praemissorum subscripsi. Laus Deo.

L+S

B.A.

Nota. Exemplum istud ex membrana originali authentica, scripta manu praedicti notarii Benevenuti de Antoninis, lectu sane difficili, factum fuit Tridenti apud s. Bernardinum die 31 martii anno 1789, in summa temporis angustia, nihil penitus omissis, vel additis, quod sensum, aut sententiam variare queat. Ita testor manu propria Ego Frater Ioannes Chrysostomus de Avolano Ordinis Minorum Reformatorem Sancti Francisci etc.

Horum omnium exemplum dedi praefato Pasino pag. 16, in 8 gr., sub titulo *Sentenza del secentuno* in tegumento. Intus autem *Sententia arbitralis pro terminis inter Thenates, et Romarzolenses in loco dicto la Val, publicata anno Domini 1601.*

274. Anno 1611 Maphaeus Cardinalis Barberinus, postea Papa Urbanus octavus presbytero Antonio Marocho de Draudo arcensi dedit literas tenoris sequentis.

Maphaeus miseratione divina tituli Sancti Honophrii S.R.E. presbyter cardinalis Barberinus, Dei, et apostolicae Sedis gratia episcopus Spoletinus etc. Dilecto nobis in Christo Rev. Antonio Marocho tridentino, caudatario et cappellano nostro salutem in Domino sempiternam. Vitae, ac morum honestas, aliaque probitatis, et virtutum merita, quibus apud nos familiari commendaris experientia, nos inducunt, ut tibi reddamur ad gratias liberales. Cum itaque ruralis, et sine cura ecclesia sub invocatione Sancti Angeli Destagnano³⁴⁴, in territorio Montis Leonis nostrae spoletinae diocesis, per obitum quondam Mercurii Venturii illius ultimi possessoris, et rectoris extra romanam Curiam defuncti, de mense proxime praeterito martii vacaverit, et vacet ad praesens. et ideo eius collatio, et provisio ad nos pertineat, et spectet, nos tibi praemissorum meritorum intuitu specialem gratiam facere volentes, tenore praesentium, auctoritate nostra ordinaria, qua fungimur in hac parte, ac alias omnibus melioribus modo, via, iure, causa, et forma, quibus possumus, et debemus, ecclesiam praedictam cum singulis illius iuribus, et pertinentiis, ac omnibus annexis honoribus et oneribus tibi conferimus, et de illa etiam providemus. Quocirca universis et singulis personis ecclesiasticis, notariis, et tabellionibus publicis quibuscumque per civitatem, et dioecesim nostram constitutis, quatenus te, vel procuratorem tuum, tuo nomine, in corporalem, realem, et actualem possessionem dictae ruralis ecclesiae immittant, et inducant, immissumque, et inductum manuteneant, ac defendant, amoto quolibet illicito detentore; nec non tibi de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus, et obventionibus universis faciant ab omnibus quos decet, integre responderi; contradictores et rebelles per censuras ecclesiasticas, aliaque iuris, et facti remedia comescendo. In quorum omnium, et singulorum fidem, ac testimonium praesentes, manu propria subscripsimus, et per secretarium nostrum infrascriptum etiam subscribi, sigillique nostri, quo in talibus utimur, iussimus appensione muniri, praesentibus RR. Vincentio Laurifico siracusano, Fausto Poli nostrae diocesis. Datum extra portam Aureliam urbis anno a Nativitate Domini M.D.C.XI indictione nona, die vero sexta aprilis, pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et Domini Nostri Pauli divina providentia Papae quinti anno sexto.

Maphaeus Cardinalis Barberinus episc. spoletinus etc.

Franciscus Adrianus Cevar etc.

³⁴⁴ *Destagnano*, meliusque *de Stagnano*, uti habent aliae chartae.

Nota. Hac die 9 aprilis 1789 membranam hanc descripsi petente nobili domino Marcello Georgio Marchetto cancellario episcopali Tridenti, qui eam, cum aliis accepit a nescio quo draudensi, seu dronensi. Sigillum alias pendens avulsum fuit. De Marocho dixi in parochiali tridentino capite quinto in *Arcensibus*, ad ann. 1629, et in descriptione Draudi.

275. Anno 1612, die 12 martii Paulus quintus papa Antonio Marocho rectori ecclesiae Sancti Angeli loci de Stagnano spoletinae dioecesis, resignanti beneficium simplex ad altare s. Catherinae situm in ecclesia spoletina, cuidam Flaminio collatum, adsignat annuam pensionem ab omni decima, quarta, media, et quinbta, et quocumque alio onere immunem quatuordecim scutorum monetae romanae summam decem ducatorum auri de camera, vel circa constituentium, ex redditibus dicti Beneficii resignati.

Nota. Membrana est fracta, maleque conservata.

276. Anno 1629 die sexto maii Urbanus octavus Papa dedit literas sequentis tenoris: Urbanus episcopus servus servorum Dei dilecto filio Antonio Marocho presbytero perpetuo Beneficiato in ecclesia lateranensi, familiari nostro salutem et apostolicam benedictionem. Exigunt grata familiaritatis obsequia, quae nobis hactenus impendisti, et adhuc sollicite ac studiose impendere non desistis, ac vitae, et morum honestas, aliaque laudabilia probitatis, et virtutum merita, quibus personam tuam tam familiari experientia, quam et fide dignorum testimoniis iuvari percepimus, ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Dudum siquidem omnia Beneficia ecclesiastica, quae familiares et continui commensales nostri tunc obtinebant, et imposterum obtinerent tunc vacantia, et imposterum vacatura, collationi, et dispositioni nostrae reservavimus, ex tunc irritum et inane si secus super hos a quoquam quavis auctoritate scienter, et ignoranter contingeret attentari. Cum itaque postmodum perpetuum simplex Beneficium ecclesiasticum, Beneficiatum nuncupatum in ecclesia lateranensi, quod quondam Iacobus Allegrattus presbyter in dicta ecclesia perpetuus Beneficiatus dum viveret obtinebat, per obitum eiusdem Iacobi, qui Beneficium huiusmodi obtinens, ac familiaris, et continuus commensalis noster existens, hodie seu nuper apud Sedem apostolicam diem clausit extremum, vacaverit, et vacet adhuc, nullusque de illo praeter nos hac vice disponere potuerit, sive possit, reservatione et decreto obsistentibus suprascriptis: nos tibi et coninuo commensali nostro asserenti te ex dioecesi tridentina oriundum existere, praemissorum obsequiorum et meritorum intuitu specialem gratiam facere volentes, teque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a iure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutum fore censentes, et omnia et singula Beneficia ecclesiastica, quae et ex quibusvis concessionibus, et dispensationibus apostolicis obtines, et expectas, ac in quibus, et ad quae ius tibi quomodolibet competit quaecumque, quorumcunque, et qualiacunque sint, eorumque fructuum, reddituum, et proventuum veros annuos valorem, ac huiusmodi concessionum, et dispositionum tenores, ac quascunque pensiones annuas tibi super quibusvis fructibus, redditibus, et proventibus ecclesiasticis apostolica auctoritate reservatos, praesentibus pro expressis habentes, Beneficium praedictum, quod personalem residentiam requirit, ac cuius, et illi forsan annexorum fructus, redditus, et proventus vigintiquatuor valere cum distributionibus quotidianis centum et quinquaginta ducatorum auri de Camera secundum communem estimationem valorem annexum ut etiam asseris non excedunt, sive praemisso, sive alio quovis modo, aut ex alterius cuiuscunque personae, seu per liberam resignationem dicti Iacobi, vel cuiusvis alterius de illo in romana Curia, vel extra eam, etiam coram notario publico, et testibus sponte factam, aut assecutionem alterius Beneficii ecclesiastici quavis auctoritate collati vacet, et pro tanto tempore vacaverit, quod eius collatio iuxta lateranensis Statuta Concilii ad Sedem praedictam legitime devoluta, ipsumque Beneficium dispositioni apostolicae specialiter, vel alias generaliter reservatum existat; et super eo inter aliquos lis, cuius statum parsentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo eius dispositio ad nos hac vice pertineat cum annexis huiusmodi, ac omnibus iuribus et pertinentiis suis, apostolica tibi auctoritate conferimus, et de

illo etiam providemus decernentes prout est irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter attentatum forsitan est hactenus, vel imposterum contigerit attentari. Quocirca dilectis filiis Iulio Zampelino, ac Ioanni Petro Ciammaricono, nec non Ioanni Mariae Rosciolo canonicis eiusdem ecclesiae per apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios te, vel procuratorem tuum nomine tuo in corporalem possessionem Beneficii, ac annexorum, iuriumque et pertinentiarum praedictarum inducant auctoritate nostra, et defendant inductum, amoto exinde quolibet detentore, facientes te, vel pro te procuratorem praedictum ad Beneficium huiusmodi ut est iuris admitti, tibi que de illius, ac annexorum eorundem fructibus, redditibus, proventibus, iuribus, et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra praedicta, appellatione posposita compescendo. Non obstantibus felicis recordationis Bonifacii Papae octavi praedecessoris nostri, et aliis apostolicis constitutionibus, dictaeque ecclesiae iuribus confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indulgentiis, et literis apostolicis ecclesiae praedictae, et dilectis filiis nostris archipresbytero, Capitulo, et canonicis eiusdem ecclesiae dictae Urbis, et populo romano, etiam contra alienigenas, aut alias in contrarium forsitan quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis, illis praesertim, quibus inter alia caveri dicitur expresse, quod canonicatus, et praebendae, aliaque Urbis et ecclesiae praedictarum Beneficia pro tempore vacantia, aliis quam civibus romanis originariis filiis conferri nequeant, et collationes aliter factae nullae sint. Quibus omnibus etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis specifica expressa et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quaevis alia expressio, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenore ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissum, ac forma in illis tradita observata inseri forent, praesentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter et expresse harum serie derogamus, quodque tu civis romanus originarius, aut civis romani originarii filius non existas, contrariis quibuscunque. Aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi, vel aliis Beneficiis ecclesiasticis in illis partibus specialiter, vel generaliter dictae sedis, aut legatorum eius literas impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem, et decretum, vel alias quomodolibet sit processum. Quibus te in assecutione dicti Beneficii volumus anteferri. Sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem Beneficiorum aliorum praeiudicium generari. Seu si archipresbytero, et Capitulo praedictis, vel quibusvis aliis communiter, aut divisim ab eadem sit Sede indultum, quo ad receptionem, vel provisionem alicuius minime teneantur, et ad id compelli, aut quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint. Quodque de huiusmodi, vel aliis Beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, praesentationem, seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim, vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per literas apostolicas non facientes plenam et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Seu si etc. etc. Concessionem canonicatus, et praebendae saecularis, et collegiatae ecclesiae Sanctae Mariae de Arco nuncupatae tridentinae dioecesis, quas obtines vacent eo ipso, ita ut de illis per Sedem apostolicam etc. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Romae apud s. Mariam Maiorem anno Incarnationis dominicae millesimo sexcentesimo vigesimo nono, sexto maii pontificatus nostri anno sexto.

Pro ill.mo domino cardinali Ludovisio summ. N. Ursinus

F. Rentius

Visa N. Ursinus

Nota. Membrana haec in fine labefactata visitur. Et hanc accepi a laudato domino cancellario Marchetto. Cognomen secundi canonici certo describere nequivi quia charta inibi scripsa est. Postea descripsi certo, adhibita maiori attentione.

277. Anno 1644 die 13 novembris, Innocentius X Papa dedit has literas: Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri nostro episcopo tridentino, sive dilecto filio eius

Vicario in spiritualibus generali salutem, et apostolicam benedictionem. Significavit nobis dilectus filius Antonius Marrochi presbyter tridentinae seu alterius civitatis, vel diocesis, haeres quondam Matthaei Scholari laici de Bolignana tridentinae diocesis, quod nonnulli iniquitatis filii, quos prorsus ignorat, ausu temerario, domos, possessiones, bona mobilia, et immobilia, scripturas publicas et privatas, fidem tamen facientes, libros rationum, et computorum, ac iura, rationes pecuniarum, summam auri et argenti, ferri, lignorum, aeris, stanni, vini, olei, hordei, frumenti, et aliorum frugum quantitatem, iocalia, gemmas, annulos aureos, pannos laneos, lineos, et sericeos, domusque suppellectilia magni momenti ad dictum significantem ratione successionis haereditariae dicti Matthaei, et aliorum parentum, et consanguineorum suorum defunctorum, et temere occupaverunt, eaque malitiose occultare, et indebite detinere praesumpserunt, et praesumunt. Ex quo dicto significanti gravia damna valorem quinquaginta ducatorum excedentia noscuntur intulisse in animarum suarum periculum, et dicti significantis non modicum detrimentum. Super quo ipse significans apostolicae Sedis remedium imploravit. Quocirca fraternitati tuae frater episcopo, sive discretioni tuae fili Vicarie, per apostolica scripta mandamus, quatenus si causa diligenter, et magna maturitate per vos examinata pro dicti loci, hominum, et personarum qualitatibus, vobis pro vestra conscientia videbitur expedire, omnes huiusmodi bonorum detentores, et illorum celatores, aut alias scientiam habentes, ac damnorum illatoris occultos, ex parte nostra publice in ecclesia coram populo per te, vel alium, seu alios moneas, ut infra competentem terminum, quem eis praefixeris, antedicto significanti a se debita detentorum quidem et occupatorum restituant. Et si infra alium competentem terminum, quem eis ad hoc duxeris praefigendum peremptorie, ex tunc in eos generalem excommunicationis sententiam... quae facias ubi, quando, et quotiens videris expedire usque ad satisfactionem condignam solemniter publicari. Quatenus autem quod es revelatione huiusmodi tam causa furti contingat non possit nisi pro civili interesse, et civiliter tantum agi alias... ipsamque in iudicio, neque extra illud fieri facias. Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis dominicae millesimo sexcentesimo quadragesimo quarto, idibus novembris, pontificatus nostri anno primo.

B. Borgia

Nota. Membrana olim habuit sigillum pendulum. Lectu perdifficilis est, mihique data fuit a laudato domino cancellario Marchetto. Hinc discitur nostralium reverentia in apostolicam Sedem Romanam.

278. Anno 1523, Romae scriptus fuit sequens codicillus. In nomine Sanctae, et individuae Trinitatis Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen. Cum sit, et fuerit, quod nuper die vigesima tertia mensis aprilis millesimo quingentesimo vigesimo tertio honorabilis vir dominus Franciscus filius quondam Christofori Gaudentii de terra Archi tridentinae diocesis sanus, et compos mentis iter ad romanam Curiam arripere intendens, et ad evitandum lites, et controversias, quae inter familiam et parentes suos, si intestatus in huiusmodi itinere decedere contingeret, exoriri possent, quoddam testamentum cum diversis legatis, institutione haeredis, et deputatione executorum, et aliis clausulis tunc expressis asseruit condidisse, et fecisse. Postmodum huiusmodi testamento condito, et itinere ad dictam romanam Curiam peracto supervenit sibi gravis et diuturna infirmitas, ratione cuius erga diversas personas in diversis pecuniarum summis se involvit. Tamen considerans maximam necessitatem, in qua eo infirmo constitutus existebat, et personae ipsae, sive creditores, et amici in futurum a subsidio illius desisterent, eos cautos, et securos tam de debitis iam contractis, quam contrahendis facere proposuit, et determinavit. Hinc est igitur, quod eodem anno millesimo quingentesimo vigesimo tertio, indictione undeima, die vero vigesima quarta mensis augusti, pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et Domini nostri Domini Adriani divina providentia Papae sexti anno eius primo, in mei notarii publici, testiumque infrascriptorum praesentia personaliter constitutus praefatus dominus Franciscus aeger corpore, ut praefertur, sanus et compos mentis, signo Sanctae Crucis munitus, animam suam Deo Patri Omnipotenti, beataeque Mariae Virgini, ac omnibus Sanctis totius regni coelestis commendavit, suum praesens codicilli, ultimae voluntatis, donationis inter vivos, et obligationis instrumentum in hunc qui sequitur modum condidit, et fecit. Et primo

voluit, et ordinavit praefatus dominus Franciscus codicillans, donator, et debitor, quod si de hac infirmitate, qua nunc laborat, decedere contigerit, quod cadaver suum sepeliatur in cimiterio ecclesiae Campi Sancti³⁴⁵, et onera funeralia sint ad discretionem honorabilis viri domini Marci filii quondam Petri Marochi terrae et diocesis praedictarum, praesentis, stipulantis, et recipientis. Item voluit, et ordinavit, quod celebrarentur (sic) pro eius anima Missae sancti Gregorii, et sancti Laurentii extra muros. Item voluit, et ordinavit, quod celebraretur una Missa in quolibet altari privilegiato. Item legavit, et donavit etc. (sic). Item legavit, et donavit etc. (sic). Item legavit et donavit etc. (sic). Item legavit et donavit centum ducatos auri et argenti supradicto domino Marco praesenti ut supra stipulanti et recipienti exigendos et levandos super omnibus et singulis bonis suis in dicta terra Archi, et alibi ubicunque existentibus, cum hoc pacto, quod dictus dominus Marcus ibidem praesens, stipulans, et recipiens teneatur omnia et singula debita, pecuniarum summas, quae praefatus dominus Franciscus codicillans, donator, et debitor, in Urbe romana tam occasione suae infirmitatis praeteritae, praesentis, et futurae, quam funeris sui praedicti, cum aromatariis, hospitibus, medicis, et aliis personis contraxit, et in futurum contrahet durante eius infirmitate. (*omissis*). Et nihilominus praefatus dominus Franciscus codicillans, donator, et debitor, codicillum huiusmodi suum fecit, testamentum praedictum in aliquo non mutando, variando, vel minuendo, imo illud adprobando, et illi adiungendo, et adiiciendo, deputans, et constituens executores suos, videlicet providos viros dominos Iacobum Tabourium de Bulignanibus comitatus Archi, et Burgninum de Burgninis de dicta terra iam in dicto testamento, ut idem dominus codicillans, donator, et debitor asseruit executores deputatos ad omnia, et singula tam in eodem testamento etc. etc. etc.

Nota. Membrana fracta est, ac in fine manca. Finis enim ipsius avulsus fuit. Lectura perdifficilis est, praesertim quia exiguissimo caractere conscripta est. Servatur a draudensibus, mihique tradita fuit a supra laudato domino cancellario Marchetto legenda, et contrahenda. Conferatur cum meo Gaudentismo pag. 55.

279. Anno 1409, die undecimo novembris, e Pistorio civitate Tusciae Alexander quintus Papa franciscanus, electus die 26 praecedentis iunii, epistolam scripsit sequentis tenoris. *Ab extra*. Dilectis filiis nobilibus viris. Officialibus et communi civitatis tridentinae. *Ab intra vero*. Alexander episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis, nobilibus viris officialibus et communi civitatis tridentinae. Salutem et apostolicam benedictionem. Et ante, et post assumptionem nostram, sed maxime in eo tempore, quo dilectus filius noster Landulfus sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis, ex Alemaniae partibus ad pisanam civitatem pro celebratione Concilii remeavit, ipsum Landulfum audivisse meminimus, praecipuos et singulares honores per vestram sibi nobilitatem impensos, magnifice, et insatiabiliter referentem, ob cuius efficacissima relata tunc in minoribus constituti, erga ipsam nobilitatem vestram maiorem in modum affecti fuimus, et nunc divina favente clementia, ad apicem summi apostolatus assumpti, visceribus nostris illa retinentes infixam, paternam, et singulari in Domino caritate, vos, ac vestra prosequi intendimus, et apostolicae Sedis favores in occurrentibus vestris, ac vestrorum opportunitatibus, quantum cum Deo possumus efficaciter offerentes. Datum Pistorii III idus novembris, pontificatus nostri anno primo.

A. de Dammiano etc.

Nota. Epistolae huius authographum servatur in archivio civico Tridenti. Exemplum autem ipsius ultro, ac perhumaniter mihi obtulit die 9 maii 1789 ill. mus dominus baro Gaudentius Antonius de Gaudento alibi laudatus. Ceterum tridentinis tunc dolendum, quod Papa praedictus obierit mox sequuto anno 1410 die 3 maii. Occurrit ceu beatus in martyrologio franciscano. Vide alia de ipso in meo Papario num. 210. Cardinalis Landulfus ab eodem Alexandro memoratus, dicitur Landulphus Marramaldus neapolitanus ab Ughello in Archiepiscopis barensibus To. 7 *Italiae Sacrae*, col. 645, unde habetur, quod ab Urbano sexto creatus fuit archiepiscopus barensis, seu Baricensis in Apulia anno 1378 deinde cardinalis anno 1381. Ab

³⁴⁵ Romae nunc est hospitale s. Mariae in Campo Sancto *per le pellegrine teutoniche*. Dicitur etiam la chiesa di S. Maria in Campo Santo della nazione teutonica.

aliis Papis successoribus in varias mundi partes, fuit ablegatus. A Concilio pisano missus fuit in Germaniam, ut ad idem Concilium celebrandum convocaret praelatos, et principes germanos. Cum Papa Ioanne XXIII perrexit ad Concilium basileense, obiitque Basileae die 16 octobris 1415, et apud Patres Praedicatorum fuit sepultus. Laudatur etiam a Ludovico Morerio in Dictionario gallico To. 4 editionis parisiensis 1732, lit. M, ubi dicitur *Landolfe Maramaure*. Adhaesit semper Papis Romanis, et multum laboravit pro schismate tollendo. Frustra egit apud antipapam Benedictum XIII dictum alias Petrum de Luna, ut eum ad resignandum induceret.

NB. La continuazione numearle dei documenti continua col numero 280 all'inizio del secondo volume dopo la seguente appendice.

Appendix

Miscellanea breviora

1. Anno 1609. Mastro Loviso Cinagi, et Ioan Ludovico Carmelino stimadori della magnifica comunità di Trento.
2. Anno 1589, die 4 iunii Tridenti doctor Manphredus de Albertis uxorem duxit Luciam Cabri.
3. Anno 1615 nobilis domina Virginia uxor nobilis domini Francisci Demae fuit Tridenti.
4. Anno 1615 nobilis domina Margarita uxor nobilis domini Alexandri Foppuli. Et anno 1617.
5. Anno 1615 illustris domina Lucretia filia illustris domini Aegidii baronis a Fels fuit Tridenti.
6. Anno 1619 nobilis domina Anna uxor nobilis domini Ioannis Gaparig Migatii. Anno 1623 perillustris domina Sylvia Prata.
7. Anno 1621 illustris domina Sylvia uxor quondam illustris domini Octavii de Prato domini Segonzani.
8. Anno 1624 perillustris dominus Theodorus Pratus et domina Virginia Bordogna.
9. Anno 1625 ill.ma domina Victora uxor ill.mi domini Philippi comitis a Lodrono.
10. Anno 1627 nobilis domina Anna uxor domini Bernardini Mantii, filia domini Petri Alexandrini.
11. Anno 1628 ill.mus dominus comes Victorius Madrutius, cum suis aulicis et familiaribus.
12. Anno 1634 nobilis dominus Christophorus Migatius.
13. Anno 1635 nobilis et excellens Legrum doctor dominus Ioannes Andreas Foppolus.
14. Anno 1638 nobilis dominus Ioseph Blancus.
15. Anno 1660 perillustris dominus Pompeius Guelphus locumtenens generalis militiae serenissimi Caroli Ferdinandi ab Austria. Nobilis Ludovicus Particella capitaneus caesareus.
16. Anno 1662 nobilis et admodum rev.dus dominus Ignatius Clusolus.
17. Anno 1675 perillustris et excellens doctor dominus Felix Busetus, et domina Lucretia Romana uxor perillustris ac excell.mi domini Petri Mantii.
18. Anno 1684 perillustris domina Paula uxor perillustris et excell.mi domini Francisci Vigili Sizzi, orta Triangia.
19. Anno 1702 domina Barbara uxor perillustris et clarissimi domini Simonis Trentini. Perillustris et clarissimus dominus Ludovicus Malfatti.
20. Anno 1703 domina Teresia uxor perillustris domini Francisci Bevilacqua.
21. Anno 1704 presbyter Bartholomaeus Lodronus, dictus etiam Lodronius, Lodrone, Lodroni annis 1701-1717. Fuit curatus ecclesiae cathedralis.
22. Anno 1714 perillustris dominus Iosephus Franciscus Guerinonus. Nobilis domina Teresia Valentina eius uxor.
23. Anno 1551 Reverendus dominus Hieronymus Roccabruna, cum domina Maria Roccabruna.
24. Anno 1552 domina Medea Roccabruna.

25. Anno 1567 domina Esther Roccabruna uxor domini Ioannis Baptistae Baldironi.
26. Anno 1573 nobilis et magnificus dominus Claudius Roccabruna frater Alemanus.
27. Anno 1591 die 8 decembris. Il molto rev.do e nobile signore Vicario in spiritualibus di Trento ha commesso al venerabile messere prete Antonio de Gesti mansionario curato nella chiesa cattedrale di Trento, che debba contraer (sic) il matrimonio infra li molto nobili signori Baldessare Roccabruna, a Margarita Calapina per verba de praesenti etc.
28. Anno 1592 die 22 octobris, Tridenti illustris et multum rev. dominus Carolus Gaudentius Madrutius abbas, et illustris domina Caecilia filia illustris domini Fortunati Madrutii.
29. Anno 1593 die 5 septembris Tridenti nobilis doctor Ioannes Baptista Coretus canonicus et illustris domina Isabella uxor illustris domini Innocentii a Prato.
30. Anno 1594, die 30 maii Tridenti fuit administratum pluribus sacramentum confirmationis. Nobilis dominus Ioseph de Sbardellatis de Roboreto.
31. Anno 1597 ill.mus dominus Ferdinandus Madrutius, et illustris domina Veronica Calepina, orta Sbardelata.
32. Anno 1602, die 12 februarii Tridenti dominus Franciscus Farina de Roboreto uxorem duxit dominam Virginiam filiam quondam domini Marci Roccabrunae, coram P. Gapare Scottonio curato ecclesiae cathedralis. Praesentibus reverendo domino Raimundo Corrazzina et aliis.
33. Anno 1602 l'ill.mo signor decano Aliprando Madruzzo.
34. Anno 1604 die 25 novembris nobilis dominus Sigismundus Sarasinus uxorem duxit nobilem dominam Isabellam Roccabrunam, ortam patre Marco die 10 maii anno 1579 et confirmatam die 30 maii 1594.
35. Anno 1606 nobilis dominus Ioannes Baptista Melchiorius canonicus et illustris dominus Antonius a Spaver baro.
36. Anno 1609 nobilis dominus Iulius Cittadella patavinus, incola Tridenti.
37. Anno 1618 ill.ma domina Ioanna uxor ill.mi domini Alberti de Wolchenstein capitanei Tridenti.
38. Anno 1620 illustris et A.R. dominus Iacobus Antonius Rigotus canonicus Tridenti.
39. Anno 1624 die 17 ianuarii ill.mus dominus Carolus Emmanuel Madrutius, dominus electus. Petrus Zanonus curatus ecclesiae cathedralis.
40. Anno 1624 Catharina filia Bartholomaei Fra de Ancuzino. Videsis Spicilegium Cazuffianum num. 485.
41. Anno 1631 multum nobilis et excellens doctor dominus Carolus Zenardus de Ripa.
42. Anno 1645, die 27 aprilis Michael Busettus curatus s. Vigilii Tridenti.
43. Anno 1643 in sacello s. Hieronymi dominorum a Roccabruna Tridenti illustris dominus Bernadinus filius perillustris domini Octavii Tabarelli duxit illustrem dominam Margaritam filiam perillustris domini Iacobi a Roccabruna die 14 decembris.
44. Anno 1644 die 6 aprilis in dicto sacello perillustris dominus Hieronymus Roccabruna duxit uxorem illustrem dominam Luciam filiam illustris, et excell.mi legum doctoris domini Ioannis Baptistae de Albertis.
45. Anno 1646 clarissimus dominus Antonius de Malfattis consiliarius Tridenti.
46. Anno 1648 die 6 februarii perillustris et rev.mus dominus Franciscus de Albertis Vicarius in spiritualibus generalis, et ill.ma domina N. uxor ill.mi domini Caroli Colonae baronis a Fels fuerunt patrini baptismales Tridenti.
47. Anno 1649 dominus Simon tridentinus.
48. Anno 1650 perillustris dominus Bartholomaeus Melchiorius.
49. Anno 1650 ill.mus et excell.mus dominus Alphonsus Gonzaga comes, ac princeps Novellariae, ac ill.ma domina Victoria uxor ill.mi domini comitis Philippi Lodroni fuerunt patrini Tridenti in cathedrali.
50. Anno 1652 domina Iulia uxor perillustris ac excel.mi domini Ioannis Baptistae Melchiorii.
51. Anno 1654 presbyter Ioannes Baptista Corradinus curatus ecclesiae cathedralis Tridenti. Perillustris dominus Aloysius Lener de Pergine.
52. Anno 1655 perillustris et excell.mus dominus Martinus Martinelli fuit patrinus Tridenti.

53. Anno 1670 perillustris et excell.mus dominus Simon Trentinus et dominus Martinus Frizera.
54. Anno 1675 perillustris et excell.mus doctor dominus Antonius filius perillustris domini Ioannis Mariae de Martinis de Caliano uxorem duxit dominam Caeciliam a Roccabruna.
55. Anno 1677, die 25 novembris perillustris et excell.mus dominus Stephanus Dema duxit uxorem perillustrem dominam Margaritam Aureliam Roccabrunam coram Antonio Peterlino parochio cathedralis Tridenti in ecclesia s. Hieronymi domus Roccabrunae.
56. Anno 1678, die 29 ianuarii perillustris dominus Balthassar, et dominae Teresia, et Helisabetha fratres de Roccabruna animam Deo rediderunt: quorum corpora sepulta sunt in propria sepultura in ecclesia cathedrali. Concordat domestica huius casus traditio.
57. Anno 1679, die 22 octobris perillustris dominus Carolus Hieronymus Roccabruna obiit.
58. Anno 1710 perillustris et admodum Rev. dominus Iosephus Trentini. Admodum rev. dominus Constantius Sarasini.
59. Anno 1719, die 17 iulii in ecclesia s. Bernardini perillustris dominus Pompeius Sardagna de Meanberg uxorem duxit perillustrem dominam Theresima filiam quondam perillustris domini Balthassaris a Roccabruna, coram Ipsepho Dorigato parochio ecclesiae cathedralis.
60. Anno 1735 die 18 augusti Tridenti ill.mus dominus Iacobus Christophorus a Roccabruna annorum 63 circiter obiit, et sepultus est in ecclesia cathedrali in tumulo familiae Roccabrunae, cuius fuit ultimus, pleno Capitulo comitante. Cum eo igitur defecit familia Roccabruna nobilis et insignis. Cfr. num. 92.
61. Anno 1738 die 25 novembris Tridenti in ecclesia monialium Sanctissimae Trinitatis ill.mus dominus Petrus Hieronymus filius quondam ill.mi domini Antonii Crivelli de Craizberg aetate grandaevus, virque maturus, in suam uxorem duxit ill.mam dominam Antoniam viduam quondam ill.mi domini Iacobi Christophori Roccabrunae, praesente ill.mo domino Bartholomaeo Saracini de Belfort sponsae fratre, coram presbytero Ioanne Baptista Zaninetti parochio ecclesiae cathedralis.
62. Anno 1752, die 15 februarii ill.ma domina Theresia Elisabetha vidua de Sardanea, idest domini Pompeii, de quo num. 59, orta Roccabruna, aegritudine longa consumpta, obiit et sepulta fuit in ecclesia cathedrali in monumento familiae Roccabrunae, ultima eiusdem femina, aetatis annorum circiter septuaginta trium.
63. Anno 1566, die 2 februarii Paulus filius magistri Michaelis de Vastis fuit baptisatus in parochiali Tridenti s. Mariae Maioris.
64. Anno 1567, die 10 octobris Nicolaus filius Iorii quondam ser Nicolai Gattae civis tridentini fuit baptizatus in dicta parochiali s. Mariae Maioris.
65. Anno 1568, die 13 februarii Ioannes Petrus filius magistri Georgii quondam Ioannis Petri Berloffae de Meano fuit baptizatus in dicta parochiali s. Mariae Maioris.
66. Anno 1569, die 17 aprilis Ioannes filius Matthaei de Toneza fuit baptizatus in dicta parochiali s. Mariae.
67. Anno 1572 Magdalena filia magistri Bernardini Appiani fuit baptizata in dicta parochiali.
68. Anno 1573 Dominica filia domini Caesaris de Archo fuit baptizata in cathedrali Tridenti. Videsis num. 82.
69. Anno 1580 adì 9 zenar Angela et Antonia figlia di Bartolomeo di Sopramonte fu battezzata da mi P. Benedetto Nigriolo mansionario nella chiesa cattedrale di Trento. Messer Simon de Avvi, et madonna Iacoma Gaudenta furono compari. Sic liber ecclesiae cathedralis.
70. Anno 1583 excellens legum doctor dominus Odoricus Payrinfaint fuit patrinus Tridenti in cathedrali.
71. Anno 1584 nobilis dominus Iacobus a Prato fuit patrinus Tridenti.
72. Anno 1584 Tridenti magnifica domina Lucia Sottimperghera.
73. Anno 1574 Tridenti magister Simon quondam Simonis a Rotis³⁴⁶ civis tridentinus, Petrus quondam Simonis Pontalti de pelebe Pahii, Lucas quondam Petri a Valle Surda, Iacobus quondam Iacobi Armanelli de Gaudentio Iudicariae, Ferandus quondam Antonii Lucae veronensis ambo isti habitatores Tridenti, Leonardus quondam Bartholomaei Scatagnani

³⁴⁶ Vide etiam To. 4, p. 180.

veronensis habitator Tridenti et Antonius quondam Salvatoris de Levigis de Supramonte testes.

74. Anno 16.. clarissimus protophysicus dominus Bartholomaeus Guarinonus civis Tridenti uxorem habuit Catharinam Margaritam Burglechneram.
75. Anno 1566, die 2 februarii Tridenti in ecclesia s. Mariae Maioris baptizatus fuit Paulus filius magistri Michaelis de Vastis.
76. Anno 1567 die 10 octobris Tridenti, in sancta Maria Maiore fuit baptizatus Nicolaus filius Iorii quondam ser Nicolai Gattae civis Tridenti.
77. Anno 1568, die 13 februarii ibidem baptizatus fuit Ioannes Petrus filius magistri Georgii quondam Ioannis Petri Berloffae de Meano.
78. Anno 1569, die 17 aprilis ibidem baptizatus fuit Ioannes filius Matthaei de Toneza.
79. Anno 1572, die 29 februarii ibi baptizata Elisabetta figlia di Iacobo, et de Caterina de Pederlongi de Villazano.
80. Anno 1572, die 12 martii Gaspar figlio de Stefen et Valentina Scotton è stato baptizato da me P. Arcangelo da Monza. In S. Maria Maiore.
81. Anno 1572, die 25 septembris Magdalena filia magistri Bernardini Appiani baptizata ibi.
82. Anno 1573, die 23 augusti Dominica filia domini Caesaris de Archo baptizata fuit Tridenti in ecclesia cathedrali, quam de sacro fonte levarunt dominus Bartholomaeus doctor filius domini Aldrigeti Gaudenti etc.
Nota. In genealogia comitum arcensium ab Ambrogio Franco scripta occurrit Caesar filius Odorici VII et Nostrae de Castrobarco, subditurque, quod Odoricus praedictus filius Pauli, filii Odorici VI, necnon Vinciguerra filius Vinciguerrae filii Andreae I habuerunt uxorem Nostram de Castrobarco ad annum 1535. Absque filiis sunt inibi Caesar, et Vinciguerra mariti dictae Nostrae.
83. Anno 1581 Catharina Cischia uxor Ioannis Andreae Guarinonii, filii Iulii archiatri caesarei.
84. Anno 1583 domina Hester Baldirona, orta Rocabrana, fuit matrina Tridenti.
85. Anno 1602, die 12 februarii dominus Franciscus Farina ex Roboreto in uxorem duxit dominam Virginiam filiam quondam domini Marci Roccabrunae, coram P. Gaspere Scottonio curato ecclesiae cathedralis Tridenti praesentibus rev. domino Raimundo Corrazzina, et nobili domino Baldessare Roccabruna testibus. *Supra num. 32.*
86. Anno 1620 illustris, et admodum rev. dominus Franciscus baro a Spaver canonicus brixinensis fuit Tridenti patrinus Margaritae Rochabrunae.
87. Anno 1646 clarissimus dominus Antonius de Malfattis consiliarius, patrinus Tridenti.
88. Anno 1678, die 29 ianuarii perillustres dominus Baltassar, et dominae Theresia, et Helisabetha fratres de Roccabrunis in communionem sanctae matris ecclesiae animam Deo reddiderunt: quorum corpora sepulta sunt in propria sepultura in ecclesia cathedrali. Ita liber defunctorum ecclesiae cathedralis Tridenti cui consonat traditio domestica. *Cfr. supra num. 46.*
89. Anno 1678 perillustris dominus Carolus Zanardus de Ripa.
90. Anno 1682, die 6 aprilis perillustris et excell. mus dominus Ludovicus Malfattus, filius perillustris domini Hieronymi, duxit in uxorem perillustrem dominam Bartholomaeam uxorem quondam perillustris domini Balthassaris a Roccabruna.
91. Anno 1685, die 10 septembris illustris domina Lucretia uxor quondam illustris domini Ferdinandi Mattioli, orta Roccabruna.
92. Anno 1735, die 18 augusti ill. mus dominus Iacobus a Roccabruna annorum 63 circiter sepultus fuit in cathedrali ultimus mas suae nobilis prosapiae. *Cfr. num. 60.*
93. Anno 15.. Magnificus dominus Ioannes Maria de Saybandis de Rovereto, eiusque fratres Antonius, Albertus, et Andreas. Ioannes Petrus, Camillus, Aloysius filii quondam Francisci de Saybandis fratris dicti Ioannis Mariae. Scipio filius dicti Antonii. Ioannes Baptista filius dicti Andreae. Horatius filius dicti Petri. Iosephus filius Alberti, ac Brigida, Barbara, et Pantasilea sorores eiusdem Iosephi. Videsis Menochii Consilium 464 scriptum ante annum 1600.

94. Anno 15.. illustris dominus Baptista de Prato tridentinus tres habuit uxores, et quatuor filios Iosephum, Antonium, Iustinianum, et Ioannem Mariam.
95. Anno 1583 Ioannes Antonius de Ioannaciis arcensis.
96. Anno 15.. Magnificus dominus Ioannes Ciurletta maritus magnificae dominae Barbarae de Cerris tridentinae. Ante 1600.
97. Anno 1583 domini Ioannes, et Valentinus fratres de Ursulinis, et dominus Matthaues Besenus litigantes Naci.
98. Anno 1564 dominus Franciscus Besenus, qui obiit ante annum 1580 fuitque patruus Matthaei,
99. Anno 1560 dominus Augustinus Besenus, pater dicti domini Francisci: et dominus Michael Ursulinus pater dictorum fratrum; et dominus Matthaues Stephanellus, omnes nacenses.
100. Anno 1560 dominus Antonius de Barcellis curator dicti domini Francisci Beseni.
101. Anno 1564 dominus Michael Barcella nacensis. Dominus Matthaues de Besenis.
102. Anno 1527 Valentinus de la Preda habitator in Volano emit unum pratum situm in pertinentiis Aldeni in loco dico *al Palude de li Signori*, a Nicolao de Castrobarco Domino Grestae. Puto quod sit pratum illud, quod nunc possident fratres mei.
103. Anno 1789, die 8 septembris ego Frater Ioannes Chrysostomus avolanensis percurrans tabulas anniversariorum, quae pro defunctis fiunt a patribus Somascensis in ecclesia s. Mariae Magdalena Tridenti, reperi nomina sequentia: R. D. Hieronymus Serena. D. Bartholomaeus Beltramus. R. D. Ioannes Semperger. Gregorius Sigismundi. Domina Magdalena Calianera. R. D. Iosephus Consolatus. Gasparina Cusela Caldonatia. D. Ioannes Donatus Serena. Marcus Antonius Bonomus. R. D. Ioannes Papa. Dominus baro Bartholomaeus Desiderius Popel. Dominica Fassa. R. D. Gaspar Calvus. Dominus Gaspar Calvus. Ioanna Micheletta, et alia plura. Non frustra haec notavi.
104. Anno 1641. Antonius Avancinus iuris utriusque doctor Vicarius Levici, et administrator iurisdictionis Caldonatii deputatus eodem anno ab episcopo tridentino, fuit carceratus Roboreti iussu comitis tirolensis innocens.
105. Anno 1470. Honorabilis et circuminspectus vir ser Sigismundus Trelhaynd Vicarius iurisdictionis Perzini pro generoso, et spectabili viro domino Martino de Neydegh capitaneo generali castris Perzini pro ill.mo et excelso principe, et domino domino Sigismundo duce Austriae etc. comiteque Tirolis
106. Anno 1357, die 18 aprilis dominus Odoricus de Bonifaciis de Tridento Vicarius Perzini: et Aprovinus quondam domini Abriani de Burgo novo civitatis Tridenti, Iohannes dictus Baratalasinus quondam Totini de Vigulo habitator Burgi Perzini; Iechele dictus Kagapellus quondam Zoannini de Rovredo habitator Cortesani.
107. Anno 1604 P. Alexandrinus de Neustain cancellarius ill.mi, et rev.mi domini domini Caroli cardinalis Madrutii episcopi principisque tridentini. Idest Petrus Alexandrinus.
108. Anno 1560. Fluvius sancti Romedii parochiae s. Sisinnii in valle Annaniae.
109. Anno 1579. Ludovicus card. Madrutius episcopus Tridenti confirmavit privilegium communitatis vallis Provesiae, inter quae legitur, quod provesini non teneantur contribuere cum hominibus vallium Annaniae, ac Solis ad reparationem alicuius pontis, nisi Pontis Montioni, et Alpini ultra Clusum.
110. Anno 1193 fuit in civitate Wormatiae in domo ecclesiae s. Stephani coram domno Henrico Dei gratia Romanorum imperatore, domnus Arnoldus de Livo, die 15 augusti.
111. Anno 1193, die 12 iunii domnus Arnoldus de Livo fuit Gardae morans per domnum imperatorem Henricum cuius nomine vendidit Communi Veronae arcem Gardae: praesentibus Sicherio, et Anselmo fratribus filiis praenominati domni Arnoldi de Livo, Tebaldo, et Martio fratribus de Ripa, Conrado de Bolzano et aliis.
112. Anno 1349 dominus Trentinus de Toculis iudex de Tridento custos castris, et terrae de Ripa. Sapiens vir dominus Trentinus iudex de Toculis de Leudro civis tridentinus.
113. Anno 1430 ser Dulcibonus de Turbulis dioecesis tridentinae.
114. Anno 1710 die 30 iulii Bernardinus Mancini secretarius Tridenti in castro Boni Consilii.

115. Anno 1182 Arnoldus et Anselmus, et Rodegerius germani fratres, ac filii quondam domini Adelpreti de Livo investiti fuerunt a venerabili Salomone episcopo tridentino de castro, sive Corona de Metz.
116. Anno 1325 Iacobus dictus Trancherius nauta habitator Tridenti intra portam novam Burgi Sancti Martini.
117. Anno 1436 vixit Antonius quondam Iacobi de Avolano civis tridentinus.
118. Anno 1182 fuerunt Wimpinae in Suevia apud Fridericum I imperatorem Albertus tridentinae ecclesiae vicedominus, magister Romanus, Heinricus Advocatus, Heinricus comes de Eppan, et Ulricus nepos eius, Ulricus de Arcu, Ribaldus de Ganiago (Cagnò), Rudigerus et Arnoldus de Livo, Thuringus de Eppan, Kathelogus de Winecke.
119. Anno 1572, die 17 septembris dominus Antonius filius domini Iuliani ab Oleo de Assiago fuit testis in castro Perzini.
120. Anno 1527 Tridenti magnificus dominus Ioannes Gaudentius de Madrutio, magnificus nobilis dominus Thomasius quondam domini Pauli de Fatis eques civis tridentinus. Spectabilis dominus Etinger secretarius rev.mi domini tridentini, spectabilis dominus Hieronymus Hieremia secretarius eiusdem rev.mi domini, et Franciscus quondam Pauli de Trilaco.
121. Anno 1269 domini Olricus archidiaconus de Tridento, Ianuarius Prior sanctae Mariae Coronatae de Annania, Albero plebanus de Maringa, Bernardus de Waitech, et aliis testes in Bozano super palatio episcopatus, in capella s. Andreae apostoli.
122. Anno saeculi XVI Petrus Andreas Matthiolus medicus tridentinus Libro I in Dioscor. cap. 7, pag. 29, edit. venetae 1621 scripsit: In Trento alla spetiaria di M. Giovanni Alberto Parolino spetiale all'insegna del Beato Simone. Vide supra num. 249.
123. Anno 1416 vixit Ioannes Zanolinus de Bononia, ex Chronicis muratorianis. Id porro lubet adnotare, quia etiam hic Tridenti sunt Zanolini, ex quibus Ioannes presbyter hoc anno 1790 factus est curatus Panclati in Flemmis. Antonius Zanolinus anno 1753 edidit suas Disputationes de festis et sectis Iudaeorum in 4.
124. Anno 1591 Contrinus de Contrinis de Thaodo plebis Banalli, procurator illustrium dominorum comitum de Arco.
125. Anno 1655, die 20 aprilis. Perillustres et clarissimi domini Antonius Sbardellatus de Adlerburgg, Franciscus Echerus, et Hieronymus Saibantes provisores magnificae communitatis Roboreti, Nobiles domini Paulus Trentinus, et Carolus Saibantes cives roboretani. Illustis dominus Bartholomaeus de Aurificibus syndicus generalis RR. PP. Reformatorum conventus s. Rochi Roboreti.
126. Anno 1655. Il molto illustre signor capitano Bartolomeo degli Orefici sindaco de' detti RR. Padri. Antonio Sbardellato de Adlerburgg proveditore della città di Roveredo. Francesco Eccheri proveditore, Girolamo Saibante proveditore.
127. Anno 1730 presbyter Hyacinthus Passerinus roboretanus. Ioannes Antonius Turellus pater, ac Valentinus Antonius Turellus filius roboretani, omnes propria manu.
128. Anno 1732 misser Baldessar Zambonati di Presano [Pedersano] ora abitante in Roveredo. Io Michele di Santo Nicolò di Roveredo.
129. Anno 1634 in borgo di Roveré a Santo Carlo. Il magnifico sig. Cesare Setta, et misser Alessio quondam Antonio Andreatto roboretano. Il nobile sig. Giovanni Battista quondam nobile sig. Filippo Tellano roboretano. L'illustre sig. Giovanni Simoncino consiglier archiduciale, et cittadino di Roveré, uno de' fondatori, e benefattori del monasterio de' rev.di padri di s. Francesco alla Crocetta, già principiato.
130. Anno 1746 fratres nostri roboretani adstiterunt militibus transeuntibus domus austriacae in spiritualibus.
131. Anno 1695 il molto nobile sig. Giovanni Francesco Ceschini dal Varone.
132. Anno 1723 la quondam eccell.ma domina Alfonsina Gonzaga fu moglie del quondam eccell.mo sig. Gaudenzo Madruzzi. La quondam ill.ma sig. contessa Maddalena vedova Tonelli.

133. Anno 1717 admodum rev.dus dominus Antonius Bertoldi sacerdos Beneficitaus Rivae testis. Admodum rev.dus dominus doctor Ioannes Baptista Tamburinus doctor sacrae theologiae, et A.R.D. Gaudentius Michelinus ambo arcenses.
134. Anno 1634 Vargnani comitatus Arci dominus Blasius filius quondam domini Bartholomaei Farcinae terrae Arci. Homines communitatis Romazolli (sic) comitatus Arci anno 1630 voverunt aedificare ecclesiam ad honorem Dei, gloriosae Virginis Matris Mariae, ac sanctorum Rochi, Antonii patavini parum distantem ab ecclesia, et conventu RR. PP. s. Francisci Reformatorum sito in dicto comitatu. Eandem autem anno 1634 die 7 augusti dederunt dictis patribus.
135. Anno 1599, die 15 decembris spectabilis iurisperitus dominus Petrus Antonius Zanonus, et dominus Iacobus quondam Francisci Bornici ambo de Arco. Reverendi Monachi Frater Ioannes Franciscus de Brixia³⁴⁷ Guardianus in monasterio s. Mariae Gratiarum, rev.dus frater Andreas de Malsesino, rev.dus frater Sebastianus venetus, et frater Ioannes de Assolo testes Vargnani comitatus Arci.
136. Anno 1729 Clarani in comitatu arcensi reverendus dominus Bartholomaeus Bertoldus de Clarano.
137. Anno 1750 calendis martii perillustris, et clarissimus dominus Iosephus Eleutherius Maccanius iuris consultus clesiensis, commissarius Arci. De hoc et alibi dixi.
138. Anno 1375 discretus vir Desideratus quondam Moreli de Queta, Ottolinus de Segonzono, et Benedictus de Erculo plebis Enni. Dominus Petrus de Thono. Peregrinus capitaneus in Corona de Flaono ante hunc annum interfectus a quibusdam malefactoribus domos Enni habentibus. Bartolomaeus de Padua abbas s. Laurentii, et Vicarius generalis episcopi Tridenti Alberti.
139. Anno 1688 die 12 novembris Tridenti David Formenti de Biasezza etc. ab imperatore Leopoldo primo privilegio equestris Ordinis, et nobilitatis donatus sub 22 ianuarii 1686, se cum suis descendentibus subditum, et subiectum in civilibus, et criminalibus ecclesiae tridentinae, ac excellentiae rev.mae domini Francisci Alberti episcopi, et principis tridentini eiusque successoribus professus est. Vide supra num. 161 et 268.
140. Anno 1631 dominus Dominicus Gianettinus consiliarius, et oeconomus domini episcopi tridentini tamquam eiusdem procurator emit unum palatium cum domuncula, et horto in civitate Tridenti sito, quod olim fuit dominorum de Trauttmandorff.
141. Anno 1564 vixit Bartolomaeus Tait de Medio Sancti Petri piscator in foveis Zambanae.
142. Anno 1743, die 30 ianuarii Hofer secretarius celsissimi tridentini.
143. Anno 1493. Una pecia terrae aratoria, et vineata in pertinentiis Tridenti existens in loco ubi dicitur *a Zaun* prope pontem dai Cavai prope Sanctum Donatum. Item locus ubi dicitur *a la Poza* prope Sanctum Donatum eundem.
144. Anno 1493. Una pecia terrae post castrum Boni Consilii penes viam publicam, qua itur ad Lastas.
145. Anno 1475. Simon aetatis annorum duorum vel circa, filius Andreae garbarii civis et habitatoris Tridenti. Ex processu contra Iudaeos.
146. Anno 1475. Discretus vir magister Andreas cerdo civis, et habitator Tridenti pater Simonis infantis aetatis viginto octo mensium, vel circa. Ex citato processu.
147. Anno 1475. Domus Thomaei de Penellis in Fossato civitatis Tridenti.
148. Anno 1475. Andreas garbarius pater quondam Simonis. Ex dicto processu.
149. Anno 1475. Cyprianus de Burmio habiatur Tridenti. Circa decimam horam de Castello.
150. Anno 1475. Ioannes Farina commilito magnifici domini Potestatis Tridenti domini Ioannis de Salis de Brixia.
151. Anno 1475. Dominus Odoricus de Brezio, dominus Franciscus Gelphus, Ioannes de Calapinis, magister Girolodus parolaris, et magister Antonius Piperata faber cives et habitatores Tridenti.

³⁴⁷ Ioannes Franciscus obiit Venetiis 29 ianuarii 1639. Alii Campi s. Petri 23 iulii 1627. Andreas Arci 7 ianuarii 1608.

152. Anno 1475. Spectabiles et eximii legum doctores dominus Antonius de Terlaco, dominus Ioannes Antonius de Vaschettis, dominus Antonius Mirana, et iurisperitus dominus Odoricus de Brezio, Federicus de Ceris, Augustinus de Grigno, Iulianus Gardalinae, Ioannes Eysenreich etc. testes Tridenti.
153. 1475. Nobilis dominus Antonius de Lizana, providi viri ser Tremenus de Perocis, ser Antonius Gervasius de Nigris, ser Ioannes Maria de Lippis, dominus Thomaes Tabarellus, hi omnes cives Tridenti, Iacobus notarius filius ser Zenonis de Arco, testes omnes Tridenti.
154. Anno 1477. Magnificus, et generosus dominus Alexander de Bassano legum doctor, et honorabilis Potestas civitatis Tridenti et eius districtus. Spectabiles, et eximii legum doctores dominus Melchior de Facinis, et dominus Paulus de Fatis de Trilaco. Providi viri Ioannes Verber secretarius rev.mi domini tridentini, et dominus Guilhelmus de castro Nani vallis Annaniae testes Tridenti.
155. Anno 1475. Dominus Nicolaus de Franconia scriptor rev.mi domini tridentini Ioannis Hinderbachii, et dominus Gregorius cancellarius eiusdem rev.mi domini tridentini.
156. Anno 1475. Dominus Gregorius secretarius rev.mi domini tridentini, sciens legere literas hebraicas.
157. Anno 1475. Magnificus dominus Iacobus de Sporo capitaneus Tridenti. Dominus Odoricus iurisperitus de Bretio, dominus Hermannus secretarius rev.mi domini, Martinus Rumpilanza, ser Odoricus Comeister, dominus Sigismundus servitor rev.mi domini tridentini.
158. Anno 1319, die 25 octobris, Tridenti, Frater Henricus episcopus Tridenti investivit de feudis in Annania, Macreto et Cimbria existentibus, ac devolutis per obitum nobilis, fidelis, ac benemeriti vassalli Georgii de Gando civis tridentini, nobilem marchesanam filiam quondam Petri de Numio, et olim uxorem dicti Georgii, recipientem nomine trium filiarum eius Gandae, Guillelmae, ac Trentinae.
159. Anno ignoto versus saeculum XIV. Bonadies de Valle Garduni (Buongiorno da Valle di Garduno) fuit generalis militaris in Germania, votum solvit Sancto Felici gardunensi tabula posita, seu anathemate, quod visum est Garduni ab hodie viventibus, teste parochio Petrio in manuscripto, apud quem fides.
160. Anno isto 1791, die 23 februarii, Tridenti vivit sanus, ac vegetus dominus Antonius de Antoniis, dictus Antonio de Antoni, mercator dives aetatis annorum 86. Est alioquin origine, ac ortu capellanus, idest a Capellis plebis Livanae sollandus, venitque Tridentum iuvenis, ac modicus. Vivit etiam anno 1794, 1800.
161. Anno circiter 1290 vixit Simon Formentinus civitatis civis, idest *di Civaldel Friuli*. Tres eius filios Ioannem, Nicolaum, et Leonardum Carolus quartus Romanorum imperator anno 1357 nobiles imperii Romano-Germanici creavit. Formentini Goritiam translati, goritienses provinciales facti sunt circa annum 1590, et tandem calendis septembris anno 1623 a Ferdinando Romanorum imperatore creati sunt barones Formentini de Tulmino, et Biglia. Vide Fastos goritienses ill.mi comitis Rudolphi Coronini de Cronberg libro I, pag. 49-51, edit. Vien. 1772. Haec pro dictis supra num. 139.
162. Anno a me non notato propter temporis angustiam vixit Stephanus Salvettus civis Tridenti, et Roboreti. Porro familia Antonii Salvetti de Roboreto ab anno 1703 civis tridentini, modo extincta dicitur ante annum 1760, superstite familia Salvetti de Salvettis Viculi Basilicae ab anno 1634 civis Tridenti cuius posterii ab anno 1790 sunt Sacri Romani Imperii comites.
163. Anno 1613 idibus iunii pontificatus anno nono Paulus Papa quintus Martinum de Thibonis, et Margheritam de Thibonis tridentinae dioecesis dispensavit a gradu quarto consanguinitatis, ut matrimonium inter se contrahere possent.
164. Anno 1653 vixit dominus Dominicus Zuchelus dictus Tressa ripensis.
165. Anno 1650 vixit nobilis dominus Simon de Paho, et Iohannes Luth unus ex proximioribus attinentibus Paulae uxoris Dominici Fognae de Pedecastello.
166. Anno 1331 Gaboardus de Tridento constitutus est rector Regii Lepidi a Ioanne Rege Bohemiae, prout refert Bernardinus Corius in Historiis mediolanensibus parte I, pag. m 481 ad dictum annum 1331, edit. 2 Ven. 1554.

167. Anno 1575. Magnificus dominus Ioannes Ciurletta tridentinus, maritus magnificae dominae Barbarae de Cerris, ac sororis domini Particellae. Consilium 596 Iacobi Menochii.
168. Anno 1577, die primo octobris Tridenti Ioannes quondam Bartholomaei Thoresanelli de Ravina sartor Tridenti habitator.
169. Anno 1539 Ioannes Obernburger factus est canonicus Tridenti cum esset secretarius imperatoris Caroli quinti, clericusque moguntinus: sed resignavit anno 1551. Ceterum extat Obernburgum oppidulum Stiriae Inferioris, atque Carniolae, in dioecesi aquileiensi.
170. Anno 1661 nata est Anna Apollonia uxor secunda Christophori Francisci comitis de Wolckenstein, et Rodeneck, filia Rudolphi comitis de Sintzendorff lutherani nati 29 martii 1636, defuncti 2 septembris 1677 et Evae Susanae ortae comitisse de Sintzendorff, lutherana et ipsa anno 1728 vivens, ex To. 2 *delli sovrani del mondo* edit. 2 Ven. 1728, pag. 336.
171. Anno 1428. Providus vir Franceschinus draperius quondam prudentis viri domini Rolandini iudicis de Tridento civis et habitator Tridenti.
172. Anno 1320 facta fuit mentio Contratae Sancti Ioannis civitatis Tridenti.
173. Anno 1378 vixit honesta domina contessa filia quondam ser Nicolai de Bononia, uxor quondam nobilis domini Xiconis de Castro novo, quondam domini Zeremae, ac mater domini Nichele de Castro novo.
174. Anno 1287 domina Blanca vidua domini Nicolai Spagnoli iudicis de Tridento.
175. Anno 1317 magister Nicolaus aurifex Tridenti.
176. Anno 1315 dominus Baldinus de Castro novo testamentum suum condidit.
177. Anno 1381 vixit notarius Bartholomnaeus quondam magistri Ordani de Avolano.
178. Anno 1377 dominus Fridericus de Grafenstein filius nobilis dominae Dorotheae quondam nobilis domini Cunradi de Schennano.
179. Anno 1374 Sandrinus quondam ser Marci de Cazufo de Tueno civis Tridenti.
180. Anno post 1353 Ezelinus de Campo civis Tridenti Vicarius Tridenti pro Ludovico marchione Brandeburgensi.
181. Anno 1792 comes Franciscus Lodronus lateranus aetatis annorum 28 factus est consiliarius intimus Status ab imperatore Francisco secundo, quando idem caesar fuit Francofurti coronatus. Natus est patre comite Antonio villano, seu de Villa Lagarina, et matre baronissa Clesia. Fuit aliquando Parisiis in Gallia.
182. Anno 1435 die 20 ianuarii Tridenti Capitulum, et canonici ecclesiae tridentinae dederunt epistolam rev.mis, celeberrimis patribus et dominis, Militantem Christi Ecclesiam in sacrosancta basileensi synodo repraesentantibus, contra quemdam capitaneum generalem in Longo Acheti, ill.mi principis domini ducis Federici Austriae, quod ecclesiasticam libertatem violando, eos ad suum forum saeculare traheret: ac eorum decimas vinorum, et aliorum reddituum, quae in Villa Terrannia R. P. domino episcopo tridentino pleno iure tam in spiritualibus, quam temporalibus est subiecta, sacrilege invaderet. Legitur in *Sacrorum Conciliorum amplissima collectione* Ioannis Dominici Mansi, archiepiscopi Lucensis To. 30 edit. Venetiis 1792, apud Antonium Zatta in fol. maximo, col. 895, 896 primum edita: sed pro *Acheti* legendum *Athesi*, et pro *Villa Terrannia* pariter legendum *Villa Termeni*. Praefata epistola legitur etiam apud P. Edmundum Martene To. 8 Veterum monumentorum pag. 790.
183. Anno 1378 vixit honesta domina contessa filia quondam ser Nicolai de Bononia, uxor quondam nobili domini Xiconis de Castronovo, quondam domini Zeremiae, ac mater domini Nichele de Castronovo. Ex chartis Tabarellianis iam notatum supra num. 173.
184. Anno 1317 vixit Nicolaus de Capeletis de Tridento. Anno 1322 Petrus filius quondam Petri dicti a Puteo de Fornaso, qui moratur in villa Madrani. Anno 1324 Iacobus a Pozo de Fornace. Anno 1329 Bartholomaeus quondam ser Nigri de Tridento. Anno 1330 Hendricus dictus Turcatus de Nogaredo plebis Perzini. Anno 1339 Hildeprandus de Firmian testis. Anno 1344 Andreas quondam ser Ferandeli a Curtivo, habitator nunc Tridenti. Anno 1345 Iacobus dictus Sarasinus; et Bartholomaeus dictus Rubeus de Fornace. Anno 1347 dominus presbyter Tomasinus plebanus sanctae Mariae Magdalенаe: ac Ioachinus notarius filius ser

Jeremiae de Madrucio, civis et habitator Tridenti. Anno eodem 1347 Franciscus quondam Bartholomaei Rubei. Anno 1370 Ognabenus quondam Gulielmi Guarienti. Trentinus Tenaia de Fornasio, Leonardus a Puteo de Fornasio. Ioannes quondam Gulielmi a Plazo de Fornasio. Franciscus quondam Bartholomaei Rubei de Fornace. Anno 1391 Franciscus quondam Antonii de Vertelio familiaris domini Iacobi de Roccabruna. Boninsignia de Samoclevo. Paulus quondam ser Ioannis Fati de Trilaco, imperiali auctoritate notarius. Anno 1392 Dorigatus de Torculo. Anno 1405 Ioannes quondam ser Pisoni. (*aromatarius Ripae*) Anno 1415. Iacobus Copata quondam Dominici de Canzolino, habitator Seregnani. Anno 1431 Christophorus Busetus de Rallo notarius (sed ego Frater Ioannes Chrysostomus puto legendum anno 1531 ex relatis in familiario tridentino cap. 24 et in meo Notariali tridentino). Anno 1431 nobiles viri Antonius, et Martinus fratres filii quondam domini Contis de Trilaco. Anno 1439 Gratiadeus filius quondam ser Antonii de Castello de Trilaco notarius. Anno 1461 Iacobus dictus Pessata de Fornace: ac ser Ioannes quondam ser Antonii de Piperatis civis et habitator Tridenti. Anno 1462 Ioannes Baptista filius nobilis viri domini Christophori de Morlinis, civis tridentinus, publicus imperiali auctoritate notarius ac Michael quondam Petri Franceschini de Fornace. Anno 1466 ser Odoricus filius ser Lunelli de Torculo plebis Civizani. Anno 1469 specabilis vir dominus Baldessar de Thono, filius quondam spectabilis viri domini Sigismundi de Thono. Anno 1476 Iacobus Pessata de Fornace. Anno 1479 Antoni Markaprun. Anno 1482 Hansen Buseten, Iacuben, und Anthoinen seinen sin, von Rallen. Unserm getreven lieben Niclasen von Furmianm unserm Rate und Vicarie auf Nons und in Suls³⁴⁸. Idipsum anno 1483. Anno 1491 Iacobus filius quondam Petri Basi de Vatario. Lazarus Melchioris de Lavarono. Valentinus Ducati. Anno 1494 Christophorus dictus Strinza de Fornasio. Anno 1497 Franciscus Ionanis Longi (*de valle Annaniae*). Anno 1498 venerabilis, et egregius in Christo devotus, ac nobiles fideles dilecti, Georgius de Fatis de Trilaco decanus, et canonicus ecclesiae nostrae tridentinae, decretorum doctor, et Contes eius frater germanus. Anno eodem 1498 Georgius Trapp Ritter von Pisein. Anno 1502 providus vir ser Petrus dictus Scarpa de villa Fornacis. Anno 1507 spectabilis doctor dominus Ioannes Paulus, et Georgius fratres filii quondam domini Vigili Sratimpergar. Anno 1521 Donatus de Gasperis de Sardanea. Anno 1525 ser Bartholomaeus quondam ser Turae Berlofae de Seravalle Vallis Lagarinae. Anno 1531 die 12 augusti mutuum factum per reverendum dominum Nicolaum de Neuhaus canonicum ecclesiae Maioris Tridenti honorabili domino presbytero Christophoro Neuhauser eius filio naturali³⁴⁹, plebano in Nova Theutonica, de rhenensibus centum. Anno 1537 providi viri domini Melchior, et Gasparinus fratres filii quondam domini Ioannis Crivelli de Thesino, olim habitatoris in burgo Perzini. Anno 1556 Antonio Lunello de Torchio, sindaco della chiesa di Civezzano. Anno 1557 magister Baptista aromatarius filius quondam domini Leonardi a Puteo: et dominus Antonius de Ceschis Vallis Ausugii, sed habitator in civitate Tridenti ad Plateam hospitis *Ca de mezo*. Anno 1559 magister Iacobus pictor quondam magistri Antonii Rubei, habitator Tridenti. Anno eodem 1559 nobiles domini Hieronymus, et Baptista fratres Balduini; ac prudens dominus Gasparinus filius quondam domini Ioannis Cribelli mercator, et civis Tridenti. Anno 1562 Matthaueus filius quondam magistri Ioannis Bordognis velutarii Tridenti³⁵⁰. Anno 1569 domina Dominica uxor quondam Nicolai de Toniolis de Fornace. Anno 1572 Tridenti in Contrata Fontis Mercati Veteris in camera terrena domus magnifici domini comitis Hieronymi Nogarolae. Anno 1574 Viator filius quondam Baptistae Peterlini de Bedulo plebis Pinedi. Anno 1575 Christophorus quondam Antonii Grassi de Fornace. Stephanus quondam Bernardini de Girardis de Fornace. Illustres domini comites de Nogarolis. Illustris, et magnificus dominus comes Hieronymus Nogarolae (sic). Anno 1576 illustre comites de Nogarolis *confines versus sero*. Anno

³⁴⁸ Id est Ioannes Busetus, Iacobus et Antonius eius filii, de Rallo. Dilecto Nicolao de Firmian, nostro consilairio et Vicario in vallibus Annaniae, ac Solis.

³⁴⁹ verba haec *eius filio naturali* transversa linea deleta visuntur.

³⁵⁰ Vide To. 2, inscriptione 1569.

eodem 1576 dominus Fabritius Bertolaci de Macerata, aromatarius in apotheca domini Francisci Moscardini (*in oppido Ripae*). Anno 1577 nobilis et magnificus vir dominus Hieronymus Guarientus de Seregano. Anno 1588 dominus Bartholomaeus filius quondam magnifici Iacobi Corazini de Comasino vallis Solis. Anno 1589 nobilis dominus Gervasus filius quondam nobilis domini Andreae de Gervasis de Pressano. Dominus Albertus Scutellius de Perzino. Nobilis dominus Iosephus Cerra. Anno 1591 Bartholomaeus Rubeus quondam Melchioris de Sardanea. Anno 1592 Adamus filius quondam Georgii de Melchioribus de loco Ritten, iurisdictionis Bulgiani, nunc servitor magnifici domini Simonis Callianeri. Anno eodem 1592 nobilis et magnificus dominus Iosephus Gaudentus. Anno 1594 excellens iuris utriusque doctor dominus Franciscus Trentinus, et dominus Bartholomaeus Corazinus cives Tridenti. Anno 1595 venerabilis presbyter dominus Raimundus Corazinus capellanus in ecclesia cathedrali Tridenti, et dominus Bartholomaeus Corazinus eius frater cives Tridenti. Eodem anno 1595 Ioannes Maria filius Ioannis Mariae de Melchioribus de Theno. Item nobilis dominus capitaneus Hieronymus Guarientus de Seregano. Anno 1600 dominus Achilles Mantius hospes, et civis Tridenti. Anno 1608 Christophorus Zuchel de Teno. Anno 1609 Antonius filius quondam Ioannis Mariae Fracalossii de Vigulo Vattario habitator in loco Novallinae districtus Tridenti. Item haeredes quondam nobilis domini capitanei Christophori Schulthauseri de Avisio. Anno 1611 dominus Iosephus a Ponte filius magnifici domini Ioannis Andreae aromatarii et civis Tridenti; ac Tomaeus filius Ioannis del Au de Lasesio. Anno 1613 magnificus dominus Ioannes Petrus et Ludovicus fratres de Rubeis mercatores Tridenti. Anno 1621 dominus Dionysius Manzius civis, et mercator Tridenti. Anno 1622 reverendus dominus Bartholomaeus de Nigris, frater oblatas Sancti Francisci, alias notarius collegiatus, civisque Tridenti. Anno 1624 illustris, et clarissimus dominus Hieronymus de Gratiadeis consiliarius. Anno 1633 domina Margareta uxor quondam ser Thomae dal Au de Lasesio. Descripta sub hoc num. 184 mecum perhumaniter communicavit anno 1792 ill. mus dominus baro G. A de Gaudento, qui ea deprompsit ex tabulis sui archivi Roccabruno-Gaudentii.

185. Anno 1566 die... fatto la crida a quelli di Terlago termine a 18 luio zobia a liberarla. Ita in tegumento cuiusdam libri editi anno 1508 Lugduni.
186. Anno 1493 Simon de Lupis quondam Antonii de Casali Maiori mediolanensis territorii habitator Tridenti aurifex. Ita ex monumento monasterii s. Michaelis Tridenti locationem unius petiae terrae continente, ubi Lupus comparet inter testes. Ab eo tamen non descendunt moderni Lupi nobiles tridentini.
187. Anno 1494 magister Simon filius quondam ser Antonii de Lupis de Casale Maiore habitator Tridenti.
188. Anno 1625, indictione 2, die martis 3 iunii Tridenti in Contrata s. Petri, dominus Ferdinandus quondam Thomae de Ferrariis hospes habitator Tridenti emit unum nemus castanearum in ommune Fornasii plebis Pinedi, in loco *dicto sopra la chiesa di Santo Stephano*, pretio rhenensium sexaginta in ratione librarum 5 denariorum bonae monetae pro singulo rhenense.
189. Anno 1376, die 19 maii nobilis miles dominus Franciscus Leo filius quondam nobilis militis domini Gulielmi de Avio Vallis Lagarinae fuit Veronae in palatio episcopali. Alioquin dictus de Castrobarco; de Avio autem, quia habitator Avii.
190. Anno 1769 vixerunt Avolani Carolus Iuratus Forneria presbyter, eiusque nepos ex olim domino Mathia fratre Carolus Antonius clericus.
191. Anno circiter 1590 vivere desiit Avolani Antonius Fornera alias Turatus, filius quondam Iacobi.
192. Anno circiter 1590 vixit Matthaes Turatus olim Antonii frater; obiitque anno 1608.
193. Anno 1608 Iacobus, et Vivianus fratres filii quondam Matthaei Turati avolanensis.
194. Anno 1618 Iacobus Turatus filius quondam Matthaei Turati avolanensis. Etiam anno 1623 ac 1627, 1636.

195. Anno 1627 mense augusto Matthaeus filius Iacobi Turati avolanensis uxorem duxit dominam Elisabetham de Luttis plebis Lomasii, cum dote rhenensium 2.200, qui quidem Matthaeus obiit anno 1659 post se relicta uxore Elisabetha cum filiis quatuor.
196. Anno 1610 miser Giacomo Fornera di Volano habebat eodem anno duos boves, unam vaccam, tres capras, septuaginta duas oves.
197. Anno 1769 Franciscus de Rubeis Praetor Roboreti Vallis Lagarinae.
198. Anno 1761 Moneta Praetor Roboreti Vallis Lagarinae die 7 septembris.
199. Anno 1660, die 22 martii Roboreti nobilis domina Isabella nata Lutti, et uxor quondam domini Matthaei Forneri de Volano, et nobiles domini Antonius sacerdos, et Carolus fratres et filii eiusdem, cum dicto domino Matthaeo suscepti, agentes pro se, et nomine aliorum fratrum Francisci sacerdotis, et Matthaei. Cfr. supra num. 195.
200. Anno 1660, die 22 martii multum reverenda mater Ioanna Maria a Cruce abbatissa conventus Sancti Caroli Roboreti.
201. Anno 1682 domina Elisabetha de Luttis vidua Forneria avolanensis, et dominus Franciscus sacerdos eius filius. Haec avolanensia a num. 190 deprompsi a quodam libello inedito contra Fornerios scripto in causa fideicommissi.
202. Anno 1623 ominus Iacobus de Furneriis de Avolano fuit Tridenti, affinis nobilis domini Laurentii Pelegrini civis tridentini.
203. Anno 1626. Il magnifico Iacomo de Forneri da Volan. Il magnifico Matté di Forneri da Volan. Il sig. Lorenzo Pellegrini su la Fera di Trento.
204. Anno 1624. Il signor Iacomo di Forneri da Holan nipote del sg. Lorenzo Pellegrini abitante su la Fera di Trento.
205. Anno 1622. Dominus Iacobus Fornera de Volano.
206. Anno... Maestro Pietro Spezzalancia speciale già in Clesio della valle Anania mio carissimo compare. Ita celeberrimus medicus Petrus Andreas Matthiolus in Dioscor. L. 4, c. 70, pag. 596 edit. Ven. 1621. Alia editio facta fuit anno 1568, alia anno 1548, alia aliis annis ut dixi in Bibliotheca Tirolensi verbo *Matthioli*. Is natus est anno 1500, fuit biseptem annis in Anaunia, obiitque Tridenti anno 1577.
207. Anno... I boschieri che fanno il carbone, e tagliano la legna nel territorio di Trento, non vivono d'altro, che di mangiare con il latte la polenta fatta di farina di miglio; imperocché (come eglino dicono) non possono durare a quella fatica con altro cibo, che con questo, e con bere acqua fresca di fontana, e però si nutriscono tutto l'anno di questo cibo. Ita laudatus Matthiolus ibidem, Lib. 2, cap. 88, pag. 273. Hoc notandum, quia munc habent tridentini la polenta di formentaccio.
208. Anno... La felice memoria di Bernardo Clesio, famosissimo cardinale di Trento, vero amatore et conservatore della pace, et della quiete, non solo del suo Stato, ma universalmente di tutta Europa, legava per sua particolare impresa un ramo di lauro, uno di palma fiorita, come i tersi marmi, i superbi metalli, le vaghe, et divine pitture, et altri ricchissimi, et magnifici ornamenti del suo magno Palazzo in più di mille luoghi ne fanno fede. Idem Matthiolus ibi L. 1, cap. 87.
209. Anno 1390, indictione 13, die dominico 25 septembris Telvi in domo habitationis mei notarii subscripti. Praesentibus Gratiolo quondam Belencini batilanae, Traversino quondam Rizardi dicti Cebini, et Benevenuto filio Iacomeli de Pederio, omnibus praedictis de Telvo testibus etc. Ego Henselmus quondam ser Iacobi Persigi de Grigno notarius etc. Haec membrana cum aliis servatur in castro Matarelli, in quadam turri.
210. Anno 1391. Nobilis, et egregia domina Aldrigatina filia quondam nobilis et egregii militis domini Aldrigeti de Gresta de Castrobarcho, nobili viro domino Xichoni filio quondam nobilis viri domini Anthonii de Yvano de Casstronovo vallis Suganae matrimonio aliter copulata. Agitur de dote. Charta est in castro Matarelli.
211. Anno 1391. Discretus vir Franciscus notarius filius Tranquillini habitator Murii, testis in castro Grestae Vallis Lagarinae. In citata charta matarellensi. Ita notavi hac die 12 novembris 1793.

212. Anno 1226. Henricus rex in Germaniam regredi coactus, tridentinam urbem sibi obsistentem flammis delevit, teste Richardo de s. Germano Chron. Lib. 1, ad annum 1225 apud Odoricum Raynaldum ad annum 1226 num. 19.
213. Anno 1223 Odoricus Bessenus fuit Praetor Tarvisinus, ex Antonio Scotto canonico tarvisino in Additionibus ad Ital. Sacram Ughelli To. 5, col. 540, ubi de Travisinis episcopis.
214. Anno 1560, die 27 decembris, Tridenti fuerunt patrini baptismales illustris dominus Innocentius a Prato, et domina Hisabella uxor nobilis doctoris Tiberii Costeda. Publica commater dona Magdalena uxor quondam M. Leonis de Bonis.
215. Anno 1794 Andreas Angelinus de Vezano, Dominicus Girondellus de Trilaco, Antonius Seregnanus de Albiano, Antonius Buscherius de Civezano, Petrus Antonius de Odoricis de Albiano, Andreas Marzarius de Viculo Vatario.
216. Anno 1649. Ioannes Michelatus de Paho. Anno 1670 Leonardus Bonvechius de Paho. Anno 1680 Bernardinus Stephanellus, et Bernardinus Trentinus de Paho. Nicolaus Dorigatus et Ioannes Antonius Iachemonius, et Antonius de Stephanis, omnes de Paho. Christophorus Cavola de Paho.
217. Anno 1706. Simon Scartezinus de Paho. Petrus Furlanus de Paho. Anno 1722 Franciscus Osel dictus Chiocca de Paho.
218. Anno 1726. Ioannes Caminus dictus Zancus, et Philippus Trentinus ambo de Villazano. Dominicus Coraiola, et Baptista de Doris ambo de Spredo Pahi.
219. Anno 1739. Antonius Mosna de Villazano. Laurentius Frigiera de Villazano. Antonius Lucinus de Gabiolo.
220. Anno 1722. Dominus Antonius Tognes de Tridento. Anno 1743 dominus Franciscus Rochettus de Tridento.
221. Anno 1698, die 15 maii celsissimus, et rev.mus dominus Ioannes Michael episcopus et princeps Tridenti comes a Spaur. Franciscus Antonius de Albertis cancellarius. Bernardinus de Mancis secretarius.
222. Anno 1731, die 20 aprilis celsissimus, et rev.mus dominus Dominicus Antonius episcopus et princeps Tridenti comes a Thunn etc. Ioannes Baptista de Albertis cancellarius. Bernardinus de Mancis secretarius.
223. Anno 17.. Celsissimus et rev.mus dominus Leopoldus Ernestus episcopus seccoviensis, S.R.I. princeps, coadiutor, et administrator plenipotentarius Tridenti ex comitibus et dominis in Firmian etc. Ioannes Baptista Antonius de Albertis cancellarius. Philippus de Mancis secretarius.
224. Anno 1757 die 7 ianuarii celsissimus, et rev.mus dominus Franciscus Felix episcopus Miletopoletanus (sic), sacrarum caesarearum regiarumque maiestatum consiliarius intimus actualis Status etc., coadiutor, et administrator plenipotentarius Tridenti, ex comitibus de Albertis de Enno etc.. Ioannes Baptista Antonius de Albertis cancellarius. Philippus de Mancis secretarius. Sed NB quod tunc nec Franciscus dictus fuit celsissimus, nec Philippus *de Mancis*.
225. Anno 1784, die 3 martii Christophorus Sizzo episcopus, et S.R.I. princeps Tridenti, marchio Castellarii etc. Ioannes Baptista Antonius de Albertis cancellarius, Philippus de Mancis secretarius.
226. Anno 1777, die 27 ianuarii celsissimus et rev.mus dominus Petrus Vigilius episcopus et S.R.I. princeps Tridenti, marchio Castellarii, ex comitibus de Thunn, et Hohnstein etc. Ioannes Baptista Gentilotti cancellarius, Philippus de Mancis secretarius. Et anno 1782 die 6 iulii Philippus de Mancis secretarius aulicus.
227. Anno 1700 vixit Oeniponti Paulus Weber presbyter. Forsan fuit cavalesiensis.
228. Anno 1627 Tridenti Albertus de Sardanea cum duobus aliis occidit baronem Carolum de Trautmandorff. Hinc idem Albertus, ut accepi, Tridentum deseruit, et quum esset miles regiminis capituli Listae in dominio veneto, vivere desiit Veronae, fuitque sepultus apud nostros franciscanos. Vivit Viennae anno 1795 eius descendens Raymundus S.R.I. baro Sardagna consiliarius caesareus.

229. Anno post 1587 in tegumento cuiusdam libri italo-latini, qui servatur in hac nostra bibliotheca bernardiniana scriptum fuit: Ioannes Gasparus de Perantoniis civis Tridenti donavit hunc librum conventui Sancti Bernardini extra Tridentum. Serviet hoc pro cognomine. In Albo civium tridentinorum est Bartolomio de Perantonio da Roveré 1589 estinta. Roboreti autem est familia de' Perottoni.
230. Anno 1794 Stephanus Amech tridentinus aetatis annorum 29 maritus Dominicae, ac frater Dominici, et Antonii, die 23 augusti Tridenti captivatus, dimissus autem die 7 septembris. Vincentius Tolomaeus cabalerius Curiae Tridenti. Felix Leonardellus, et Hieronymus Targa officiales Curiae Tridenti.
231. Anno circiter 1580 claruit dominus Caesare a Navi (dalla Nave) canonicus ecclesiae collegiatae Sancti Petronii Bononiae, plurium civitatum Status ecclesiastici gubernator, et confessarius Papae Gregorii XIII bononiensis. Ita ex Elenco degli arcipreti dell'insigne collegiata di s. Giovanni in Persiceto, dioecesis bononiensis, edito in fine del *Diario Bolognese ecclesiastico, e Civile per l'anno 1782*. Haec pro Navi Avisium inter, et Sanctum Michaellem. Sed sciendum, quod etiam in dioecesi brixiana est locus parochialis, ac vicarialis hominum 1243 a Brixia distans VI P. M. nuncupatus Nave, prout didici ex *Diario Bresciano per l'anno 1793*, pag. 113.
232. Anno 1516, die 8 martii ser Federicus filius ser valentini de Melchioribus de Thassullo vallis Annaniae testis Tridenti in domo spectabilis et magnifici domini Pauli de Fatis de Trilaco cuidam instrumento emptionis rogato per Symonem Pathonum notarium, teste mihi notario, et cancellario civico domino Iosepho de Castello 3 martii anno isto 1795.
233. Anno 1516, die 9 novembris Federicus annaniensis famulus dicti domini Pauli de Fatis fuit testis cuidam instrumento liberationis rogato per dictum Pathonum in praefata domo, teste laudato domino Castello.
234. Anno 1619 vixit dominus Gaspar Magistrellus de Thueno. Nobilis dominus Pompeius Arnoldus Thueni. Ser Ioannes quondam Ioannis de Nicolodis de Meculo. Ioannes Borgesius filius quondam Ioannis de Borgesiis de Meculo. Pelegrinus filius Bernardi de Barbis de Meculo. Petrus Moratellus de Springetis de Meculo. Ser Ioannes filius quondam ser Laurentii de Augustinis de Meculo. Spectabilis dominus Michael Poletus de Meculo.
235. Anno 1710, die 26 maii Tridenti in castro Boni Consilii magnificus Innocentius de Baptistis castaldus carratorum Tridenti testis. Ita notarius.
236. Anno 1711 Tridenti editus fuit processus cum sententia lata a dominis delegatis dall'Alta eccellenza rev.ma vescovo e prencipe di Trento. Etiam in actu anni 1710 scripto in castro Boni Consilii dicitur idem *Alta Eccell. R.ma*. Etiam in alio eiusdem anni. Sed etiam celsitudo rev.ma dictus fuit eodem anno.
237. Anno 1792 vixit Michael quondam Petri Bassetti de Sancta Maxentia praeturae tridentinae, Smyrnae in Thracia europaea, sive in Natolia, cum sua familia.
238. Anno 1417, indictione 10, die lunae 8 februarii memorata fuit una petia terrae in pertinentiis Tridenti, in Contrata ubi dicitur in Campo Marzo apud Bernardum de Bernardis. Scripsit notarius Antonius filius ser Bertholasii de Burgonovo. Charta est in archivo Sancti Michaelis Tridenti.
239. Anno 1601, indictione 14, die veneris 4 maii Tridenti in Contrata Oriola publicavit suum testamentum domina Maria filia quondam Bartholomaei de Mozzattis de Sardanea, uxor quondam Ioannis Berloffae de eodem loco, scriptum per Bartholomaeum de Nigris notarium, qui postea fuit frater Tertiarius in sancto Francisco, Exscriptor fecit anno *millesimo trecentesimo primo*: sed erravit turpissime, ac legendum omnino 1601. Vidi.
240. Anno 1441 Iacobus filius Balthassaris de Rochabruna abdicavit castrum de Madrucio.
241. Anno 1270, die 16 maii, Bolzani in palatio episcopatus. Praesente Iacobo de Trilaco, et aliis, Gumpolinus filius domini Bragherii de Coredò pro se, ac fratribus suis Muzone, ac Hermano et nepotibus, ab Egnone episcopo Tridenti, fuit investitus de suis feudis antiquis, et iuravit fidelitatem eidem domino episcopo.
242. Anno 1487 Arimini vixit dominus Tingolus de Tingolis. Hoc pro nomine notatum sit.

243. Anno 1585, die 13 aprilis Sacra Rota romana protulit decisionem in causa tridentina fideicommissi coram Gypso, teste Prospero Farinaccio part. I, Decis. 125.
244. Anno 1407 dominus Rodulfus de Belenzanis capitaneus et referendarius populi civitatis Tridenti fuit testis Tridenti super Platea iuxta rastellum ante castrum Boni Consilii coram domino Friderico duce Austriae, Tyrolis comite etc.
245. Anno 1293 Bozani una urna de bono vino theotonico, et non latino.
246. Anno 1343 vixit Veronae religiosus vir dominus frater Bonaventura de Tridento Ordinis Heremitarum Sancti Augustini. Forsan hic fuit ex Calapinis, nomenque Bonaventurae ab eo sumpserunt Calapini ad annum 1379 ac 1385. Vide nostram Chronologiam calapinam.
247. Anno circiter 1570 fuit Praetor Mantuae clarissimus dominus Alexander Angelinus, teste Iacobo Menochio etc.
248. Anno 1439, die 10 aprilis obiit misser Paride da Lodron, tete Zagata veronensi chronologo.
249. Anno 1482, die 26 februarii Melchior quondam ser Leonardi del Toaz de Volano promisit solvere ser Armano de Gaudento quondam ser Beltrami civi, et habitatori Tridenti libras quindecim bonae monetae. Ex Rogitis Antonii a Berlina. Vide supra num. 82, 186. Ex B. Gaudento.
250. Anno 1796 die martis 8 martii Strigni in Ausugio Inferiori dominus Ioannes Zeno Weiss iuris utriusque doctor strignanensis. Petrus Mezzanotte de Cinta Tesini. Quondam Petrus Kuel de Fulgaria nuper defunctus. Andreas Ciech Marci filius de Fulgaria. Dominus Petrus Zanghellinus de Strigno legum doctor.
251. Anno 971, die 4 iulii fuerunt Veronae cum Arnaldo episcopo tridentino Petrus, et Iohannes iudices de tridentino comitato, uti praefert charta muratoriana To. I Antiquit. Estens. pag. 152.
252. Anno 1723 factum fuit tectum aereum ecclesiae cathedralis sancti Vigili Tridenti, prout ipsummet tectum ostendit hinc inde, idest in utraque parte meridiana, et septentrionali hoc etiam anno 1796, die 20 aprilis.
253. Anno 1744 mense iunio, ad preces magistratus consularis Tridenti episcopus Tridenti Viennam misit ad Aulam regiam dominum Bartholomaeum Antonium Passium decanum Tridenti atque Hieronymum Malfattum consiliarium suum aulicum pro negotio vinario contra roboretanos: quod feliciter conclusum fuit ante medium novembris.
254. Anno 1562, indictione 5, die martis 18 augusti in castro Stenici plebis Banali dominus Philippus Tranquilinus de Murio Vallis Lagarinae camerarius ill.mi, et generosi domini Fortunati Madrutii etc. capitanei castrorum Thenni, et Stenici.
255. Anno 1800, die veneris 31 octobris Tridenti anonyma filia quondam Iosephi comitis de Lodrone tridentini nupsit comiti Francisco de s. Julien viennensi austriacae militiae generali illustri, ac maiori.
256. Anno 1691 fuit Tridenti apud Praetorem nobilis, et excell.mus dominus Bartholomaeus Gelmus iuris utriusque doctor veronensis. Nobilis, et excell.mus dominus Vincentius Pedrotus iuris utriusque doctor et civis Tridenti. Melchior Pedrotus habitator Tridenti.
257. Anno 1694 Tridenti illustris dominus Vincentius Migazzius. ill.mus dominus baro Lener. Perillustris, et excell.mus dominus Antonius quondam Dominici Cribellii legum doctor collegiatus, et civis Tridenti habitator in Platea Cantoni.
258. Anno 1687 quondam perillustris et clar.mus dominus Ioannes Baptista Voltolinus civis Tridenti vivens anno 1678. Uxor eius vivens anno 1687. Perillustris domina barbara.
259. Anno 1738 perillustres et admodum rev.dus respective domini Dominicus Bartholoameus presbyter, et Franciscus Antonius doctor fratres Gardumi cives Arci. Perillustris domina Barbara vidua relicta quondam domini Francisci Gottardelli de Murio, filia quondam dominorum Caroli et Magdalenae Baselgae iugalium Gardumorum Arci. Perillustris, admodum rev. et excell.mus dominus doctor Manfredus Ioannes Gottardellus dall'Occhio de Murio, filius quondam dicti domini Francisci.
260. Anno 1694 Tridenti perillustris, excell.mus, et admodum rev. dominus Franciscus Antonius Balter quondam Ioannis Baptistae, Beneficiatus s. Mariae Maioris Tridenti, ac civis Roboreti, et dominus Antonius quondam Simonis Covalleri de Tridento, testes.

- Perillustris et excell.mus dominus doctor Antonius quondam Dominici Crivelli collegiatus Tridenti. Perillustris, et excell.mus dominus doctor Dominicus Felix Passi de Pressano, filius quondam Ioannis Gaspari.
261. Anno 1746 Tridenti ominus Ioannes Dominicus Rochetti, et dominus Franciscus Rochetti, et Antonius Helt testes.
262. Anno 1676 vixit Tridenti magnificus Gabriel Fantonus incola urbis Tridenti et magnificus Matthaëus filius quondam Antonii Pedroti de Cognola civis Tridenti annum agens aetatis 86 cum magnifico Antonio filio suo.
263. Anno 1697 Tridenti vixit admodum rev. dominus Dominicus quondam Simonis Martinelli de Tridento. Magnificus Ioannes quondam alterius Ioannis de Angelis negotiator Tridenti. Dominicus quondam Petri Marchesoni Tridenti.
264. Anno 1682, indictione 5, die veneris 16 mensis ianuarii Tridenti in Conrrata Fralemani, in stuba domus dicti Fralemani, nunc admodum reverendorum Patrum Theatinorum, Ludovicus Chiusole notarius collegiatus Tridenti scripsit instrumentum.
265. Anno 1704, die 28 ianuarii Tridenti in Contrata Longa, in domo Gratiadei, presente il molto illustre, ed ecc.mo sig. Girolamo Gratiadei delle leggi dottore collegiato, e patritio di Trento.
266. Anno 1425, indictione 3, die sabati 26 maii, Tridenti Iosius quondam ser Francisci notarius. Gullielmus filius Hodorici a Fecibus. Ser Antonius quondam ser Bomartini, omnes cives et habitatores tridentini. Magister Robinus sartor quondam domini Raymundini de Lodio. Antonius dictus a Scientia quondam Iohannis a Scientia de Archo. Petrus quondam Iohannis de Colonia habitator Tridenti in Contrata s. Petri. Nicolaus filius Antonii de Poia vallis Iudicariae diocesis tridentiane. Magister Bartholomaeus quondam Silvestri de Padua habitator Tridenti in Contrata s. Petri, omnes testes testamenti nobilis dominae Antoniae filiae quondam nobilis viri domini Conegunti de Castro Campi diocesis tridentinae ut uxoris olim nobilis viri ser Leonardi de Nigris de Sancto Petro de Tridento: quae Nigrum et Leonem fratres, filios suos, et dicti quondam ser Leonardi de Sancto Petro de Tridento aequalibus portionibus sibi haeredes universales instituit. Gratiadeus de Castello de Trilaco notarius et civis Tridenti scripsit.
267. Anno 1435 Gasparinus notarius filius quondam ser Antonii notarii de Nogaredo. Palamidesius filius quondam ser Iacobi quondam ser Palamidesii de Tridento. Dominicus Cladius sartor de Avolano, omnes cives, et habitatores Tridenti. Martinus filius Francisci Roseti de Pho, et Grigolus filius quondam Andreae de Cavedeno habitator Pedecastelli testes Tridenti.
268. Anno 1451 nobilis domina Enfelix filia quondam nobilis viri Francisci de Tridento, uxor quondam Iohannis de Belenzanis sepulti in cimiterio s. Mariae Tridenti, civis et habitatrix Tridenti in Contrata Belenzanorum, fecit suum testamentum, in quo suum haerem instituit nobilem virum Christophorum notarium quondam domini Antonii de Molveno. civem Tridenti et suum attinentem.
269. Anno 1407, die 24 novembris, venerabiles et religiosi viri domini fratres Federicus de Tridento Vicarius, et locumtenens domini fratris Marchi Benedicti de Venetiis Prioris monasterii s. Marchi Ordinis Heremitarum Tridenti, Hermanus de Alemania, Iacobus de Senis, Marchus de Cremona, Iacobus de Tridento, et Augustinus de Allemania etc.